

BILANCIO
2016



**Banca Popolare
Volksbank**

Banca Popolare dell'Alto Adige

Società per Azioni

Sede Legale e Direzione Generale: Via del Macello, 55 – I-39100 Bolzano

Capitale Sociale al 31 dicembre 2016 euro 199.439.716 i.v.

Codice fiscale, P.IVA e n. iscrizione al Registro delle Imprese di Bolzano 00129730214

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

ABI 05856.0

www.bancapopolare.it – www.volksbank.it



„Wir arbeiten 2017 konzentriert daran, unseren Strategieplan weiter umzusetzen, die Kosten zu senken, die Effizienz und Rentabilität der Bank zu erhöhen und die Digitalisierung voranzutreiben. Auch als AG halten wir an unserem Geschäftsmodell einer tief verankerten Regionalbank in Südtirol und im Nordosten Italiens fest.“

Otmar Michaeler
Volksbank-Präsident

DIE VOLKSBANK HAT EIN HERAUSFORDERNDES JAHR 2016 HINTER SICH.

Wir haben vieles umgesetzt, aber unser hoch gestecktes Renditeziel konnten wir nicht erreichen. Für 2017 haben wir uns vorgenommen, unsere Projekte und Ziele mit noch mehr Ehrgeiz zu verfolgen und die Rentabilität der Bank deutlich zu erhöhen.

Schätzte Mitglieder,

2016 wird als das Jahr der Umwandlung in eine Aktiengesellschaft in die Geschichte der Volksbank eingehen. Diese vom Gesetzgeber aufgelegte Herausforderung haben die Mitglieder im Rahmen der Mitgliederversammlung im November mit einer überwältigenden Mehrheit von 97,5 Prozent angenommen. Gleichzeitig haben wir die Weichen gestellt, um auch als AG eine erfolgreiche und tief verankerte Regionalbank zu sein.

Die Volksbank hat 2016 mit einem bescheidenen Gewinn von 7,7 Mio. Euro abgeschlossen. Zur Halbjahresbilanz hatten wir Ihnen die Gründe für die zusätzlichen Wertberichtigungen auf Kredite dargestellt, die zum Halbjahres-Verlust geführt haben und Ihnen mitgeteilt, dass wir für das zweite Halbjahr von einer positiven Geschäftsentwicklung ausgehen. Das ist so eingetroffen. Wir sind zwar froh, dass wir unser Versprechen gehalten haben, dass wir im zweiten Halbjahr deutlich aufholen konnten und für 2016 einen Gewinn ausweisen können – aber zufrieden sind wir damit nicht.

Unser Anspruch ist es, aus der Volksbank eine noch stärkere und renditekräftigere Bank zu machen. Wir haben uns vorgenommen, in den folgenden Jahren die Erträge deutlich zu steigern und gleichzeitig die Kosten zu senken. Unser Strategieplan 2017–2021 sieht vor, dass wir die Effizienz der Bank erhöhen und die Digitalisierung vorantreiben – und zwar so, dass viele digitale Produkte und Dienstleistungen für unsere Kunden noch schneller, einfacher und vor allem jederzeit verfügbar sind. Natürlich setzen wir weiterhin auf persönliche

Beziehungen und wollen auch in Zukunft Kredite für Familien und kleine sowie mittlere Unternehmen im Einzugsgebiet vergeben. Unser vorrangiges Ziel ist es, beste Lösungen für unsere gegenwärtig fast 60.000 Mitglieder und über 260.000 Kunden zu finden.

All dies wird uns in die Lage versetzen, in Zukunft wieder Dividenden auszuschütten. Angesichts des bescheidenen Gewinns des abgelaufenen Geschäftsjahres schlägt der Verwaltungsrat der Mitgliederversammlung vor, keine Dividende auszuzahlen und den Gewinn für die Stärkung des Eigenkapitals zu nutzen.

Zum heurigen 25-Jahr-Jubiläum der Fusion zwischen den Volksbanken von Bozen und Brixen kann unsere Bank auf ebenso viele Jahre Gewinn und Solidität zurückblicken. Mit 860 Mio. Euro war unsere Eigenkapitaldecke noch nie so stark wie heute. Mit fast 60.000 Mitgliedern sind wir im gesamten Einzugsgebiet von Bozen bis Venedig stark verankert.

Danke für Ihre Unterstützung und Ihr Vertrauen.

Ihr



Otmar Michaeler
Präsident des Verwaltungsrates



“Nel 2017 perseguiremo con determinazione la realizzazione del piano industriale e il contenimento dei costi al fine di migliorare i profili di efficienza e redditività della Banca, puntando sulla digitalizzazione. La trasformazione in Spa non comporterà modifiche al nostro modello di business, resteremo fortemente radicati come Banca regionale nel Nord-Est d’Italia.”

Otmar Michaeler
Presidente del Consiglio di amministrazione

PER BANCA POPOLARE · VOLKSBANK IL 2016 È STATO UN ANNO IMPEGNATIVO. Molti importanti progetti sono stati realizzati, ma purtroppo l'ambizioso obiettivo inerente alla redditività non è stato raggiunto. Per il 2017 ci siamo ripromessi di attuare i nostri progetti, perseguire i nostri obiettivi con rinnovata determinazione e aumentare notevolmente la redditività della Banca.

Egregi Soci,

il 2016 entrerà nella storia di Volksbank come l'anno della trasformazione in Società per azioni. All'impegnativo cambiamento, voluto dal legislatore, i soci hanno risposto affermativamente lo scorso novembre con la stragrande maggioranza del 97,5 per cento. Al contempo abbiamo preparato il terreno per avere successo anche come Spa e per poter rimanere una Banca saldamente radicata sul territorio.

Volksbank ha portato a termine l'esercizio 2016 con un utile modesto, pari a 7,7 milioni di euro. In occasione del bilancio semestrale vi abbiamo illustrato i motivi alla base delle aumentate rettifiche di valore, specificando che per la seconda metà dell'esercizio le previsioni indicavano un andamento di bilancio positivo. E così è accaduto. Siamo ben lieti di aver mantenuto le promesse nel secondo semestre, con una netta ripresa e un utile di bilancio per l'esercizio 2016; ma non possiamo certo affermare di essere soddisfatti.

La nostra principale finalità è fare in modo che Volksbank diventi sempre più forte e remunerativa. Ci siamo ripromessi di perseguire, negli anni a venire, un sensibile incremento dei ricavi e al contempo una riduzione dei costi. Il nostro piano industriale 2017-2021 prevede un efficientamento della Banca e un approccio proteso alla digitalizzazione, in modo che molti prodotti e servizi digitali siano fruibili in ogni momento, più rapidamente e semplicemente. Naturalmente continueremo a

puntare sulle relazioni personali e seguiranno anche in futuro a erogare crediti alle famiglie e alle piccole e medie imprese del territorio. Il nostro obiettivo prioritario è trovare le migliori soluzioni possibili per i nostri quasi 60.000 soci e oltre 260.000 clienti.

Tutto questo ci consentirà in futuro di tornare a distribuire dividendi. In considerazione del modesto utile dell'esercizio 2016, il Consiglio di amministrazione propone all'Assemblea dei soci di non distribuire alcun dividendo e di imputare l'utile conseguito al rafforzamento patrimoniale.

In occasione del venticinquesimo anniversario della fusione tra le banche popolari di Bolzano e Bressanone, la nostra Banca può guardare indietro a ventinque anni di utili e solidità. Con 860 milioni di euro il nostro patrimonio netto non è mai stato così forte come oggi e grazie a quasi 60.000 soci la nostra Banca è ben radicata in tutto il bacino d'utenza, da Bolzano a Venezia.

Grazie del sostegno e della fiducia
Vostro



Otmar Michaeler
Presidente del Consiglio di amministrazione

RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE ESERCIZIO 2016

SOMMARIO

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	25
1.1 Contesto economico e Mercati	27
1.2 Il Sistema Bancario	30
1.3 I Trend di Lungo Termine	34
1.4 La posizione competitiva di Banca Popolare - Volksbank	36
1.5 Il piano industriale	37
1.6 Fatti di rilievo dell'esercizio	39
1.7 Andamento della gestione	48
1.8 Rating	61
1.9 Corporate governance e politiche di remunerazione	63
1.10 Il modello distributivo	69
1.11 Attività bancaria	74
1.12 Attività di Governo	77
1.13 Mutualità ed iniziative nei confronti dei Soci	85
1.14 Altre informazioni	87
1.15 Prevedibile evoluzione della gestione	90
1.16 Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	91
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	93
ATTESTAZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO	101
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	105
SCHEMI DI BILANCIO DELL'IMPRESA	111
Stato Patrimoniale	113
Conto Economico	114
Prospetto della redditività complessiva	114
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	115
Rendiconto finanziario	116
NOTA INTEGRATIVA DELL'IMPRESA	119
Parte A Politiche contabili	121
Parte B Informazioni sullo stato patrimoniale	173
Parte C Informazioni sul conto economico	219
Parte D Redditività complessiva	235
Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	237
Parte F Informazioni sul patrimonio	321
Parte G Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	329
Parte H Operazioni con parti correlate	331
Parte I Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	335
Parte L Informativa di settore	337
ALLEGATI AL BILANCIO DELL'IMPRESA	341

BANCA POPOLARE · VOLKSBANK

LA RETE TERRITORIALE

BANCA POPOLARE DELL'ALTO ADIGE

Società per Azioni

Iscritta al Registro delle Imprese di Bolzano al n. 00129730214

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

ABI 05856.0

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE

Bolzano, Via del Macello, 55 – Bozen, Schlachthofstraße 55

Tel. + 39 0471 – 996111 – Telefax 0471 – 979188

www.bancapopolare.it – www.volksbank.it – gsinfo@volksbank.it

FILIALI

PROVINCIA DI BOLZANO	
Appiano – Eppan Via J. G. Plazer 56 - J.-G.-Plazer-Straße 56	tel. 0471-944270
Bolzano – Bozen Galleria Telsler 1 - Telsergalerie 1	tel. 0471-944190
Bolzano – Bozen Piazza Mazzini 2 - Mazziniplatz 2	tel. 0471-944020
Bolzano – Bozen Via C. Augusta 5 - C.-Augusta-Straße 5	tel. 0471-944250
Bolzano – Bozen Via del Macello 55 Schlachthofstraße 55	tel. 0471-944310
Bolzano – Bozen Via del Ronco 15 - Neubruchweg 15	tel. 0471-944260
Bolzano – Bozen Via Galvani 3/f - Galvanistraße 3/f	tel. 0471-944320
Bolzano – Bozen Via Leonardo da Vinci 2 – Leonardo-da-Vinci-Straße 2	tel. 0471-996151
Bolzano – Bozen Via Resia 132/b - Reschenstraße 132/b	tel. 0471-944290
Bolzano – Bozen Via Roma 45 - Romstraße 45	tel. 0471-944200
Bolzano – Bozen Viale Druso 64 - Drususallee 64	tel. 0471-944340
Bolzano – Bozen Vicolo Gumer 7 (sportello economale) Gumergasse 7 (Schatzamtsschalter)	tel. 0471-996123
Bressanone – Brixen Portici Maggiori 2 - Große Lauben 2	tel. 0472-811213
Bressanone – Brixen Via J. Durst 28 - J.-Durst-Straße 28	tel. 0472-811600
Bressanone – Brixen Via Plose 38/b - Plosestraße 38/b	tel. 0472-811560
Brunico – Bruneck Bastioni 24 - Graben 24	tel. 0474-544700
Brunico – Bruneck Via S. Nicolò 14 - St.-Nikolaus-Straße 14	tel. 0474-544790
Cadipietra – Steinhaus Cadipietra 105 - Steinhaus 105	tel. 0474-544800
Caldaro – Kaltern Piazza Principale 13 - Marktplatz 13	tel. 0471-944220
Caldaro – Kaltern Via Stazione 10 - Bahnhofstraße 10	tel. 0471-944230
Campo Tures – Sand in Taufers Via Municipio 4 - Rathausstraße 4	tel. 0474-544740
Chienes – Kiens Via Chienes 1 - Kiener Dorfweg 1	tel. 0474-544730
Chiusa – Klausen Piazza Tinne 5 - Tinneplatz 5	tel. 0472-811540
Dobbiaco – Toblach Viale S. Giovanni 23 - St.-Johannes-Straße 23	tel. 0474-544770
Egna – Neumarkt Largo Municipio 32 - Rathausring 32	tel. 0471-944280
Fiè allo Sciliar – Voels am Schlern Via Bolzano 3 - Bozner Straße 3	tel. 0471-944080
Fortezza – Franzensfeste Via Brennero 7/c - Brennerstraße 7/c	tel. 0472-811530
Gargazzone – Gargazon Vicolo dei Campi 2 - Feldweg 2	tel. 0473-254320
La Villa – Stern Via Colz 56 - Colz Straße 56	tel. 0471-944010
Laces – Latsch Via Stazione 1/b - Bahnhofstraße 1/b	tel. 0473-254440
Laives – Leifers Via Kennedy 123 - Kennedystraße 123	tel. 0471-944240
Lana Piazza Tribus 17 - Tribusplatz 17	tel. 0473-254350
Lasa – Laas Via Venosta 44 - Vinschgaustraße 44	tel. 0473-254310
Lazfons – Latzfons San Giacomo 3 - St. Jakob 3	tel. 0472-811620
Luson – Lüsen Vicolo Dorf 19 - Dorfgasse 19	tel. 0472-811590
Malles Venosta – Mals Via Stazione 9/b - Bahnhofstraße 9/b	tel. 0473-254400
Merano – Meran Piazza del Grano 3 - Kornplatz 3	tel. 0473-254111
Merano – Meran Via Goethe 74/a - Goethestraße 74/a	tel. 0473-254300
Merano – Meran Via Matteotti 43 - Matteottistraße 43	tel. 0473-254330
Merano – Meran Via Monte Tessa 34 - Texelstraße 34	tel. 0473-254390
Merano – Meran Via Roma 278 - Romstraße 278	tel. 0473-254420
Monguelfo – Welsberg Via Parrocchia 13 - Pfarrgasse 13	tel. 0474-544750
Naturno – Naturns Via Principale 37/b - Hauptstraße 37/b	tel. 0473-254370
Nova Levante – Welschnofen Via Roma 8 - Romstraße 8	tel. 0471-944090
Ora – Auer Via Stazione 8 - Bahnhofstraße 8	tel. 0471-944040
Ortisei – St. Ulrich Piazza S. Durich 3 - S.-Durich-Platz 3	tel. 0471-944330
Racines – Ratschings Stanghe 18 - Stange 18	tel. 0472-811610
Renon – Ritten Via del Paese 14, Frazione Collalbo - Dorfstraße 14, Fraktion Klobenstein	tel. 0471-944370
Rio di Pusteria – Muehlbach Via Konrad von Hobe 1 - Konrad-von-Hobe-Straße 1	tel. 0472-811660
S. Leonardo in Passiria – St. Leonhard in Passeier Via Passiria 14 - Passeier Straße 14	tel. 0473-254380
S. Lorenzo di Sebato – St. Lorenzen Via Josef Renzler 17 - Josef-Renzler-Straße 17	tel. 0474-544780
Scena – Schenna Piazza Arciduca Giovanni 7 - Erz.-Johann-Platz 7	tel. 0473-254430
Selva Gardena – Wolkenstein Via Meisules 155/a - Meisulesstraße 155/a	tel. 0471-944000
Silandro – Schlanders Via Covellano 10 - Göfflaner Straße 10	tel. 0473-254410

PROVINCIA DI BOLZANO		
Siusi – Seis	Via Sciliar 16 - Schlernstraße 16	tel. 0471-944300
Vandoes – Vintl	Via J. A. Zoller 8 - J.-A.-Zoller-Straße 8	tel. 0472-811640
Varna – Vahrn	Via Brennero 101 - Brennerstraße 101	tel. 0472-811650
Velturmo – Feldthurns	Paese 12 - Dorf 12	tel. 0472-811580
Vipiteno – Sterzing	Via Città Nuova 22/a - Neustadt 22/a	tel. 0472-811500

PROVINCIA DI BELLUNO		
Auronzo di Cadore	Via Corte 33	tel. 0435-505650
Belluno	Via Caffi 15	tel. 0437-356700
Belluno	Via Vittorio Veneto 278	tel. 0437-356600
Cencenighe Agordino	Via XX Settembre 107	tel. 0437-356640
Cortina d' Ampezzo	Largo delle Poste 49	tel. 0436-863500
Domegge di Cadore	Via Roma 48	tel. 0435-505620
Dosoleto	Piazza Tiziano 2	tel. 0435-505670
Feltre	Via Monte Grappa 28	tel. 0439-842600
Forno di Zoldo	Via Roma 70/b	tel. 0437-356620
Limana	Via Roma 116/118	tel. 0437-356690
Longarone	Via Roma 89	tel. 0437-356720
Mel	Via Tempietto 33/a	tel. 0437-356660
Padola	Piazza San Luca 22	tel. 0435-505690
Ponte nelle Alpi	Viale Roma 87	tel. 0437-356630
S. Pietro di Cadore	Via P.F. Calvi 16	tel. 0435-505680
S. Stefano di Cadore	Via Venezia 30	tel. 0435-505630
Santa Giustina	Via Feltre 17	tel. 0437-356680
Sedico	Via Cordevole 2/b	tel. 0437-356650
Tai di Cadore	Via Ferdinando Coletti 15	tel. 0435-505600
Valle di Cadore	Via XX Settembre 76	tel. 0435-505660
Ponte nelle Alpi	Viale Roma 87	tel. 0437-356630

PROVINCIA DI PADOVA		
Carmignano di Brenta	Via Marconi 36	tel. 049-6950010
Cittadella	Via Riva Pasubio 5	tel. 049-6950040
Padova	Corso Milano 99	tel. 049-6950020
Piazzola sul Brenta	Via dei Contarini 36	tel. 049-6950050
Sarmeola di Rubano	Via della Provvidenza 7/a	tel. 049-6950060
Tombolo	Via Vittorio Veneto 1	tel. 049-6950000

PROVINCIA DI PORDENONE		
Cordenons	Via Sclavons 77	tel. 0434-786540
Pordenone	Via Galvani 8	tel. 0434-786520
Sacile	Via Martiri Sfriso 9	tel. 0434-786500

PROVINCIA DI TRENTO		
Ala	Via della Roggia 10	tel. 0464-912520
Arco	Via S. Caterina 20	tel. 0464-912510
Borgo Valsugana	Via Hippoliti 11/13	tel. 0461-211060
Cavalese	Viale Libertà 7	tel. 0462-248500
Cles	Piazza Navarrino 16/17	tel. 0463-840510
Fondo	Via Cesare Battisti 39	tel. 0463-840500
Lavis	Via Rosmini 65	tel. 0461-211070
Mezzolombardo	Via A. Degasperi 4	tel. 0461-211030
Moena	Plaz de Ramon 24	tel. 0462-248510
Mori	Via della Terra Nera 48/d	tel. 0464-912500
Pergine	Viale Venezia 44	tel. 0461-211050
Riva del Garda	Viale Damiano Chiesa 4/g-h	tel. 0464-912560
Rovereto	Via G. M. Della Croce 2	tel. 0464-912530
Tione	Via Circonvallazione 56	tel. 0465-338500

Trento	Piazza Lodron 31	tel. 0461-211000
Trento	Via Brennero 302/a	tel. 0461-211080
Trento	Via Enrico Fermi 11	tel. 0461-211090
Villa Lagarina	Via degli Alpini 8	tel. 0464-912540

PROVINCIA DI TREVISO		
Casale Sul Sile	Via G. Marconi 3	tel. 0422-508170
Castelfranco Veneto	Corso XXIX Aprile 17	tel. 0423-974640
Castelfranco Veneto	Borgo Treviso 62	tel. 0423-974610
Conegliano	Via Cavour 11	tel. 0438-907770
Conegliano	Via Cesare Battisti 5	tel. 0438-907740
Crocetta del Montello	Via Andrea Erizzo 64	tel. 0423-974620
Loria - Ramon di Loria	Via Poggiana 4	tel. 0423-974670
Mogliano Veneto	Via degli Alpini 16/g/f/e	tel. 041-5446660
Montebelluna	Via Montegrappa 24/c	tel. 0423-974660
Motta Di Livenza	- Via P. L. Bello/Ang. Via Cigana 1	tel. 0422-508180
Oderzo	Via degli Alpini 24/26	tel. 0422-508100
Paese	Via Cesare Battisti 3	tel. 0422-508140
Preganziol	Piazza Gabbin 16	tel. 0422-508120
Quinto Di Treviso	Via Vittorio Emanuele 11	tel. 0422-508190
S. Zenone Ca' Rainati	Via Montegrappa 32	tel. 0423-974630
Spresiano	Piazza Luciano Rigo 49	tel. 0422-508130
Treviso	Viale Brigata Treviso 1	tel. 0422-508210
Treviso	Via San Vito 12	tel. 0422-508150
Treviso	Viale IV Novembre 13/a	tel. 0422-508110
Treviso	Viale Montegrappa 46	tel. 0422-508201
Valdobbiadene	Foro Boario 21-23-13	tel. 0423-974600
Vittorio Veneto	Galleria Tintoretto 3	tel. 0438-907710

PROVINCIA DI VENEZIA		
Venezia Campo SS Apostoli	Sestriere Cannaregio 4547/4552	tel. 041-5446810
Fossò	Via Roncaglia 1	tel. 041-5446690
Marcon	Viale della Repubblica 2	tel. 041-5446680
Martellago	Via Friuli 28	tel. 041-5446780
Mira	Via Alfieri 9/c	tel. 041-5446790
Mira	Via Venezia, 120	tel. 041-5446730
Mirano	Via Cavin di Sala 39	tel. 041-5446710
Noale	Via Tempesta 31	tel. 041-5446630
Portogruaro	Via S. Agnese 28	tel. 0421-480810
San Donà di Piave	Via Vizzotto 98/100	tel. 0421-480800
Spinea	Piazza Marconi 17	tel. 041-5446670
Venezia Mestre	Piazza Mercato 51 - Fraz. Marghera	tel. 041-5446800
Venezia Mestre	Via Miranese 256/h - Fraz. Chirignago	tel. 041-5446600
Venezia Mestre	Via Torre Belfredo 23 - Villa Toesca	tel. 041-5446750
Venezia-Jesolo Lido	- Via Firenze 6	tel. 0421-480820

PROVINCIA DI VICENZA		
Asiago	Piazza Carli 42	tel. 0424-596090
Bassano Del Grappa	Piazza Garibaldi 8	tel. 0424-596100
Bassano Del Grappa	Piazzale Firenze 2	tel. 0424-596060
Bassano Del Grappa	Villaggio S. Eusebio 94/a	tel. 0424-596080
Belvedere di Tezze sul Brenta	Via Nazionale 47	tel. 0424-596020
Breganze	Via S. Felice 21 - Loc. Maragnole	tel. 0445-617020
Bressanvido	Via Roma 94	tel. 0444-577000
Calvene	Via Roma 22	tel. 0445-617030
Camisano	Vicentino Piazza Pio X 2	tel. 0444-577010
Cassola	Via Martiri del Grappa 3	tel. 0424-596040
Cassola	Via Pio X/Angolo G. D'Arezzo - Loc. S. Giuseppe	tel. 0424-596240

PROVINCIA DI VICENZA		
Cogollo del Cengio	Via Dal Zotto 74	tel. 0445-617060
Conco	Piazza San Marco 20	tel. 0424-596170
Dueville	Piazza Monza 30/31	tel. 0444-577020
Fara Vicentino	Via Mezzavilla 9	tel. 0445-617040
Malo	Via Vicenza 97 – Loc. San Tomio	tel. 0445-617070
Marostica	Via Mazzini 84	tel. 0424-596200
Mason Vicentino	Via Marconi 85	tel. 0424-596000
Monticello Vigardolo	Via Spine 3B	tel. 0444-577090
Mussolente	Via Vittoria 47	tel. 0424-596050
Nove	Via Molini 2	tel. 0424-596110
Pianezze San Lorenzo	Piazza degli Alpini 1	tel. 0424-596130
Romano D'Ezzelino	Via Roma 62	tel. 0424-596140
Rosa¹	Via Dei Tigli 7	tel. 0424-596150
Salcedo	Piazza Cesare Battisti 30	tel. 0445-617000
Sandrigo	Via Roma 34	tel. 0444-577040
Sarcedo	Via Schio 34	tel. 0445-617010
Schiavon	Via Roma 120	tel. 0444-577050
Schiavon	Via Chiesa 67/1 – Loc. Longa	tel. 0444-577030
Schio	Via Cementi 8	tel. 0445-617090
Schio	Via Muratori 1/a	tel. 0445-617100
Tezze sul Brenta	Via Risorgimento 23	tel. 0424-596180
Thiene	Viale Bassani 26/28	tel. 0445-617110
Vicenza Laghetto	Via dei Laghi 135	tel. 0444-577060
Vicenza Porta Castello	Viale Roma 10	tel. 0444-577070
Villaverla	Via S. Antonio, 43	tel. 0445-617130
Zane'	Via Trieste 110	tel. 0445-617140
Asiago	Piazza Carli 42	tel. 0424-596090

CARICHE SOCIALI E SOCIETÀ DI REVISIONE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Otmar MICHAELER

Vice Presidenti

Lorenzo SALVÀ (**)

Maria Giovanna CABION

Consiglieri

Marcello ALBERTI (**)

Lorenzo BERTACCO (*) (***)

David COVI (*) (***)

Philip FROSCHMAYR

Lukas LADURNER (**)

Alessandro MARZOLA (***)

Giuseppe PADOVAN (**)

Margit TAUBER (*) (***)

Gregor WIERER (***)

COLLEGIO DEI PROBIVIRI (*)

Presidente

Federica ISOTTI

Probiviri effettivi

Christine MAYR

Richard STAMPFL

Probiviri supplenti

Karin RUNGGALDIER

Stefano STIVANELLO

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Heinz Peter HAGER

Sindaci effettivi

Joachim KNOLL

Georg HESSE

Sindaci supplenti

Emilio LORENZON

Markus WISTHALER

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale

Johannes SCHNEEBACHER

Vice Direttore Generale

Stefan SCHMIDHAMMER

DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Alberto CALTRONI

SOCIETÀ DI REVISIONE

BDO Italia S.p.A.

(*) Componenti del Comitato Amministratori indipendenti

(**) Componenti del Comitato Crediti

(***) Componenti del Comitato Rischi

(*) Il Collegio dei Probiviri è decaduto per effetto della trasformazione in Società per Azioni, intervenuta con efficacia giuridica a partire dal 12 dicembre 2016.

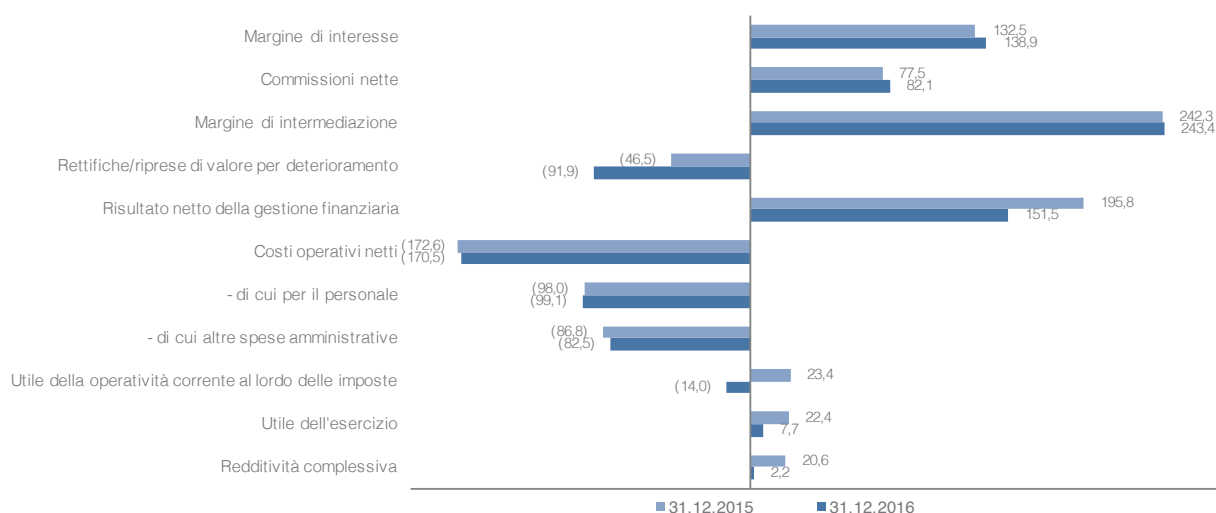
RELAZIONI E BILANCIO DELL'IMPRESA

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

Di seguito si riportano i dati di sintesi ed i principali indici della Banca, calcolati sulla base dei prospetti contabili.

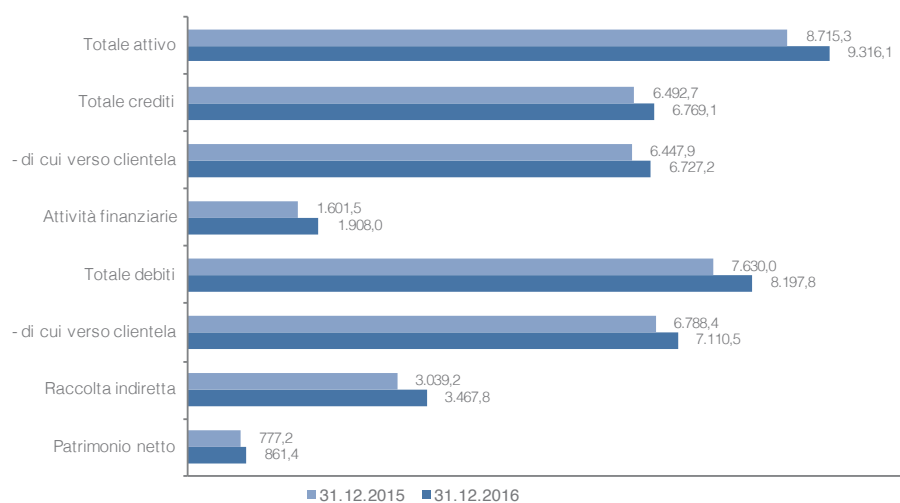
Principali dati economici



Dati economici	31.12.2016	31.12.2015 (*)	Variazioni	
(milioni di euro)			Ass.	%
Margine di interesse	138,9	132,5	6,4	4,8%
Commissioni nette	82,1	77,5	4,6	5,9%
Margine di intermediazione	243,4	242,3	1,1	0,4%
Rettifiche di valore per deterioramento	(91,9)	(46,5)	(45,4)	97,7%
Risultato netto della gestione finanziaria	151,5	195,8	(44,3)	-22,6%
Costi operativi netti	(170,5)	(172,6)	2,1	-1,2%
- di cui per il personale	(99,1)	(98,0)	(1,1)	1,2%
- di cui altre spese amministrative	(82,5)	(86,8)	4,3	-5,0%
Utile al lordo delle imposte	(14,0)	23,4	(37,5)	-160,0%
Utile dell'esercizio	7,7	22,4	(14,6)	-65,5%
Redditività complessiva	2,2	20,6	(18,4)	-89,4%

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

Principali dati patrimoniali



Dati patrimoniali	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	
(milioni di euro)			Ass.	%
Totale attivo	9.316,1	8.715,3	600,8	6,9%
Totale crediti	6.769,1	6.492,7	276,5	4,3%
- di cui verso clientela	6.727,2	6.447,9	279,4	4,3%
Attività finanziarie	1.908,0	1.601,5	306,5	19,1%
Totale debiti	8.197,8	7.630,0	567,9	7,4%
- di cui verso clientela	7.110,5	6.788,4	322,2	4,7%
Raccolta indiretta	3.467,8	3.039,2	428,5	14,1%
Patrimonio netto	861,4	777,2	84,3	10,8%

Principali indici

Indici economici, finanziari e altre informazioni	31.12.2016	31.12.2015 (*)
Indicatori Finanziari		
Indici di struttura		
Crediti verso clientela / raccolta diretta da clientela (retail)	103,74%	101,83%
Attività immobilizzate / totale attivo	2,90%	3,12%
Totale attività di rischio ponderate (RWA) / totale attivo	66,30%	66,04%
Avviamento / totale attivo	1,07%	1,14%
Raccolta diretta / totale attivo	76,33%	77,89%
Raccolta gestita / raccolta indiretta	56,03%	52,73%
Leverage (**)	14,25	16,43
Saldo interbancario (migliaia di euro)	(1.043.090)	(793.659)
Numero di dipendenti	1.372	1.418
Numero di sportelli bancari	184	188
Indici di redditività		
ROTE e sue componenti (***)		
1. ROA (Utile netto /totale attivo)	0,09%	0,26%
- margine di interesse/totale attivo	1,54%	1,54%
- non interest income/totale attivo	1,39%	1,59%
- costi operativi/totale attivo	2,12%	2,32%
Rettifiche nette su crediti/Crediti netti v. clientela	1,33%	0,68%
- altri proventi netti/totale attivo	0,27%	-0,04%
- crediti v. clientela/totale attivo	74,62%	74,98%
- ROA (prima delle rettifiche su crediti)	1,08%	0,77%
2. Leverage (Totale attivo/Patrimonio netto tangibile)	12,8	12,7
- patrimonio netto tangibile/totale attivo	7,80%	7,86%
3. ROTE = ROA X Leverage	1,10%	3,31%
Cost to income ratio	72,18%	71,81%
Costo del rischio (Rettifiche nette su crediti / crediti lordi verso clientela)	123 BP	63 BP
EPS base (earnings per share - utile per azione base)	0,16	0,45
EPS diluito (earnings per share - utile per azione diluito)	0,15	0,45
Indici di rischiosità		
Crediti deteriorati netti / crediti netti verso clientela	9,94%	9,73%
Texas ratio (Crediti deteriorati netti / patrimonio netto tangibile)	90,27%	95,79%
% copertura delle sofferenze	53,77%	50,89%
% copertura dei crediti deteriorati	42,50%	40,13%
% copertura dei crediti in bonis	0,77%	0,65%
Patrimonio di vigilanza (migliaia di euro) e ratios patrimoniali		
Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)	724.068	641.949
Totale fondi propri	724.068	641.949
Totale attività ponderate per il rischio (RWA)	6.176.347	5.755.747
CET 1 Ratio – Capitale primario di classe 1	11,72%	11,15%
Total Capital Ratio – Totale fondi propri	11,72%	11,15%
Indicatori Non Finanziari		
Indici di produttività (in euro)		
Raccolta diretta per dipendente	5.182.614	4.787.284
Crediti verso clientela per dipendente	4.903.223	4.547.159
Risparmio gestito per dipendente	1.416.168	1.130.101
Risparmio amministrato per dipendente	1.111.370	1.013.234
Margine di intermediazione per dipendente	177.376	170.861

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

(**) Leverage= total tangible assets (totale attivo al netto delle immobilizzazioni immateriali)/tangible equity (mezzi patrimoniali complessivi al netto delle immobilizzazioni immateriali).

(***) ROTE – Esprime l'utile netto in rapporto al patrimonio netto tangibile medio. Il patrimonio netto tangibile è calcolato deducendo dal patrimonio netto le attività immateriali.

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

1.1 CONTESTO ECONOMICO E MERCATI (1)

1.1.1 IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

Economia internazionale

Nel 2016 l'economia mondiale è cresciuta del +2,2%, il tasso di crescita più basso registrato dalla recessione del 2009. Sottostanti questo risultato ci sono il ridotto tasso di crescita globale degli investimenti, la crescita debole del commercio mondiale, bassi tassi di crescita della produttività ed elevati livelli di debito.

Nel mese di ottobre 2016 il commercio mondiale ha registrato una variazione pari allo -0,7% su base annua. Nei 12 mesi precedenti il tasso di crescita è stato pari al +0,8%, in calo rispetto al +2% registrato nel 2015. La produzione industriale, sempre alla stessa data, ha segnato un incremento del +1,5% su base annua. Nei 12 mesi precedenti il tasso di crescita è stato pari al +1,3%, inferiore rispetto al +1,7% registrato nel 2015.

L'inflazione mondiale, a novembre 2016, si è attestata al 2,4%, in calo rispetto alla media dei 12 mesi precedenti, pari al 2,7% e sostanzialmente invariata rispetto al 2,8% del 2015. A dicembre 2016, il mercato azionario mondiale ha segnato una crescita del +7,5% su base annua. Nel 2016 la crescita è stata del 7,5%, rispetto al -2,2% del 2015. Nel mese di dicembre 2016 il prezzo del petrolio si è attestato a 51 dollari al barile, registrando una variazione del +30% rispetto a 12 mesi prima.

Nel terzo trimestre del 2016 il PIL cinese è cresciuto del +6,7% su base annua. La dinamica dei prezzi a dicembre rimane contenuta, con un incremento del +2,1% su base annuale. La crescita del PIL indiano nel terzo trimestre del 2016 è stata pari al +7,3%. Nel terzo trimestre del 2016 il PIL brasiliano ha registrato una contrazione pari al -2,8%. Nonostante il rallentamento, i prezzi al consumo a novembre hanno registrato una variazione annua pari al +7,4%. In Russia, nel terzo trimestre del 2016, il PIL è diminuito del 0,4%. I prezzi al consumo rallentano, con una variazione annuale, rilevata ad ottobre, del +5,4%.

Nel terzo trimestre del 2016 il PIL statunitense ha registrato una variazione trimestrale annualizzata pari al +3,5%, in aumento rispetto al +1,4% del trimestre precedente. Nel mese di dicembre il tasso di disoccupazione è salito di un decimo al 4,7%, mentre il tasso di occupazione è rimasto stabile al 59,7%. I prezzi al consumo, a novembre 2016, hanno registrato una variazione pari al +1,7%, in riduzione di un decimo di punto rispetto al mese precedente. La componente core, nello stesso mese, è scesa al 2,1%. Le aspettative di inflazione a cinque anni, nel mese di dicembre, sono risalite a +1,8%.

Area Euro e Italia

Nel terzo trimestre del 2016 il PIL dell'Eurozona ha registrato una crescita pari a +1,4% su base annua, in miglioramento rispetto al +1,2% del trimestre precedente. In particolare, la Germania registra un aumento del PIL su base annua, pari a +0,76%, mentre la Francia ha registrato un incremento pari al +1%.

La produzione industriale segna dati contrastanti. Nell'area Euro il dato complessivo ha registrato, a novembre 2016, un aumento pari al 1,5%. Rispetto a dodici mesi prima, la produzione è salita in Germania del +1,6%, mentre in Francia è diminuita del 1,8%. A ottobre, i nuovi ordinativi manifatturieri hanno registrato un aumento nell'area Euro pari a 2,6% e del 6,4% in Germania (1,7% e 2,9% nel mese precedente).

(1) Elaborazione Banca Popolare - Volksbank su dati ABI, International Monetary Fund, World Economic Forum, Banca Centrale Europea, Banca d'Italia, Istat, dati camerati, notiziari e quotidiani economici.

Le vendite al dettaglio nell'area Euro, a novembre, hanno registrato una crescita tendenziale pari a +2,2%. In Germania a livello tendenziale si rileva un miglioramento del 2,8%, in Francia la crescita tendenziale delle vendite è risultata pari a +3,7%.

L'indice di fiducia delle imprese e dei consumatori registra un andamento negativo, ma con alcuni miglioramenti. A novembre 2016, nell'area Euro l'indice è sceso al -1,1 dal -0,6 del mese precedente. L'indice di fiducia dei consumatori risulta in lieve controtendenza, registrando un miglioramento a -6,1 rispetto ad un valore di -8 del mese precedente. A ottobre 2016, il tasso di disoccupazione nell'area Euro è sceso al 9,8%.

L'inflazione nell'area Euro continua a rimanere su livelli minimi storici. A novembre 2016, i prezzi al consumo hanno registrato una variazione pari a +0,51%, da confrontare con un valore dello 0,15% dodici mesi prima.

La componente "core" (depurata dalle componenti più volatili), nello stesso mese, si è attestata al +0,76% in lieve aumento rispetto al +0,7 del mese precedente (+0,84% nel corrispondente mese del 2015).

Nel terzo trimestre del 2016 il PIL in Italia è cresciuto dello 0,3% rispetto al trimestre precedente ed è aumentato dell'1% rispetto al terzo trimestre del 2015. La domanda nazionale al netto delle scorte ha fornito un contributo alla crescita pari allo 0,3%, principalmente per effetto dei consumi delle famiglie e delle Istituzioni private, della spesa della Pubblica amministrazione e degli investimenti fissi lordi. La domanda estera netta ha registrato un contributo negativo pari a -0,15%, che è stato controbilanciato dall'effetto positivo di pari ampiezza derivante dalla variazione delle scorte.

A ottobre 2016 l'indice della produzione industriale ha registrato un aumento tendenziale del +1,2%. I nuovi ordinativi manifatturieri, a ottobre 2016, hanno registrato un decremento, in termini tendenziali, pari al -3,2%. Nello stesso mese le vendite al dettaglio sono migliorate sempre a livello tendenziale.

A novembre 2016, l'indice di fiducia dei consumatori si è attestato a -12,1, in diminuzione rispetto al -10,9 di dodici mesi prima. La fiducia delle imprese ha registrato un lieve miglioramento, attestandosi a -2,1 contro un valore di -2,2 di 12 mesi prima.

Il tasso di disoccupazione, a ottobre 2016, si attesta al 11,8%, in lieve aumento rispetto a dodici mesi prima (era 11,5%). La disoccupazione giovanile (15-24 anni), nello stesso mese, è aumentata al 39,4% rispetto al 37,8% di un anno prima. Il tasso di occupazione è leggermente aumentato al 57,3%, contro il 56,7% di 12 mesi prima.

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo continua a restare su livelli particolarmente bassi, con un valore a ottobre 2016 pari allo -0,2%. L'inflazione "core", è scesa al +0,3%.

La Politica Monetaria

Nella seduta del 19 gennaio 2017 il Consiglio direttivo della BCE ha deciso che i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale rimarranno invariati rispettivamente allo 0,00%, allo 0,25% e al -0,40%.

Il Consiglio direttivo continua ad attendersi che i tassi di interesse di riferimento della BCE si mantengano su livelli pari o inferiori a quelli attuali per un prolungato periodo di tempo e ben oltre l'orizzonte degli acquisti netti di attività.

Quanto alle misure non convenzionali di politica monetaria, il Consiglio direttivo della BCE conferma che continuerà a condurre gli acquisti nell'ambito del programma di acquisto di attività (PAA) al ritmo mensile di 80 miliardi di euro sino alla fine di marzo 2017 e che da aprile intende proseguire gli acquisti netti a un ritmo mensile di 60 miliardi di euro sino alla fine di dicembre 2017 o anche oltre se necessario, e in ogni caso finché non risconterà un aggiustamento durevole dell'evoluzione dei prezzi, coerente con il proprio obiettivo di inflazione.

Contestualmente agli acquisti netti sarà reinvestito il capitale rimborsato sui titoli giunti a scadenza acquistati nel quadro del programma. Se le prospettive diverranno meno favorevoli o se le condizioni finanziarie risulteranno incoerenti con ulteriori progressi verso un aggiustamento durevole del profilo dell'inflazione, il Consiglio direttivo è pronto a incrementare il programma in termini di entità e/o durata.

Nella riunione del 14 dicembre 2016, il Federal Open Market Committee, l'organismo della Fed che manovra la politica monetaria statunitense, ha rialzato di 0,25 punti il tasso di interesse, annunciando altri tre aumenti di pari entità nel 2107. L'incremento comporta il passaggio dalla fascia dello 0,25-0,50% alla fascia superiore dello 0,50%-0,75%. Nel corso del 2017 la banca centrale prevede di intervenire ancora, fino ad arrivare all'1,4% entro dodici mesi.

L'euribor a 3 mesi si mantiene su livelli storici minimi, (-0,32% ad inizio dicembre 2016), restando invariato anche

ad inizio di gennaio 2017. Il tasso sui contratti di interest rate swap a 10 anni si è collocato allo 0,73% a dicembre 2016 (contro lo 0,63% a novembre scorso), registrando un leggero calo nei primi giorni di gennaio 2017.

L'indice delle condizioni monetarie, che considera congiuntamente l'evoluzione dei tassi d'interesse interbancari e dei tassi di cambio (entrambi espressi in termini reali), fa emergere come vi sia stato, a novembre, nell'area Euro, un irrigidimento delle condizioni monetarie complessive (pari a -0,10 punti), dovuto principalmente al calo del tasso di interesse. Negli Stati Uniti, nello stesso mese, vi è stato un allentamento delle condizioni monetarie complessive pari a 0,21 punti per effetto dell'aumento della componente tasso di cambio. Per effetto di queste dinamiche le condizioni monetarie nell'Eurozona sono risultate, in base agli ultimi dati disponibili, meno restrittive rispetto agli Stati Uniti.

1.1.2 I MERCATI FINANZIARI

Alla fine del 2016 lo spread tra i tassi benchmark a 10 anni di Italia e Germania, ha registrato una crescita dello 0,20% in Germania e dell' 1,89% in Italia. Lo stesso valore è risultato pari a 2,49% negli USA. Lo spread tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi si è attestato a dicembre a 169 basis points (bps).

A dicembre registrano un lieve aumento i rendimenti dei financial bond, con rendimenti pari al 1,11% nell'area Euro e del 3,23% negli Stati Uniti.

In Italia le emissioni nette di obbligazioni bancarie risultano in forte contrazione, segnando a novembre un saldo netto di -59,1 miliardi rispetto ad inizio anno. Nei primi undici mesi del 2016, le emissioni lorde di titoli di Stato sono ammontate a 396,6 miliardi, mentre le emissioni nette si sono attestate a +70,8 miliardi. Sempre nei primi undici mesi del 2016 le emissioni lorde di corporate bonds sono risultate pari a 72 miliardi, mentre nello stesso periodo le emissioni nette sono ammontate a +1 miliardo. Le obbligazioni bancarie, sempre nei primi undici mesi del 2016, hanno registrato emissioni lorde per 85,5 miliardi, mentre, come detto, le emissioni nette sono risultate negative per -59,1 miliardi.

Nell'ultima parte dell'anno i mercati azionari hanno registrato un recupero. Il Dow Jones Euro Stoxx (indice dei 100 principali titoli dell'area Euro per capitalizzazione) è sceso del -3% su base annua, contro una crescita media mensile di dicembre del +5,2%. Il Nikkei 225 su base annua è sceso dello -0,5%, mentre nel mese di dicembre è salito del +7,9%, infine lo Standard & Poor's 500 è salito nel 2016 del +9,4% (contro un +3,7% nel mese di dicembre). Il price/earning relativo al Dow Jones Euro Stoxx nel mese di dicembre era pari in media a 27.

I principali indici di Borsa europei hanno evidenziato le seguenti variazioni: il Cac40 (l'indice francese) è salito del +2,25 (+5,9% nel mese di dicembre); il Ftse100 della Borsa di Londra del +13% (+2,5% nel mese di dicembre), il Dax30 (l'indice tedesco) del +5,1% (+6% nel mese di dicembre) mentre il Ftse Mib (l'indice della Borsa di Milano) è diminuito del -13,4% (+12,4% nel mese di dicembre). Su base annua i principali mercati della New Economy hanno registrato in Europa una diminuzione, con il TecDax (l'indice tecnologico tedesco) diminuito nei 12 mesi del -3,2% (in crescita del +2,5% a dicembre), il CAC Tech (indice tecnologico francese) in diminuzione su base annua del -1,9% (con un recupero del +6,2% nel mese di dicembre) ed il Nasdaq salito +7,4% su base annua e del +2,8% nel mese di dicembre.

I principali indici bancari internazionali hanno registrato in USA una crescita, mentre in Europa l'andamento è stato complessivamente negativo, con un recupero nell'ultima parte dell'anno. In dettaglio, lo S&P 500 Banks è cresciuto del 20,1% su base annua (+12,6% nel mese di dicembre), il Dow Jones Euro Stoxx Banks è diminuito del -10,3% su base annua, con un recupero del +11,2% nel mese di dicembre, mentre il FTSE Banche è diminuito del -38,5% su base annua ed è aumentato del +15,9% nel mese di dicembre.

La capitalizzazione del mercato azionario italiano risulta in aumento del 1,3% su base annua (in crescita del 5,2% nel mese di dicembre). In valori assoluti la capitalizzazione si attesta a fine 2016 a 5.931 miliardi. All'interno dell'Eurozona la capitalizzazione dell'Italia è pari all'8,4% del totale, quella della Francia al 30,9% e quella della Germania al 27,2% (rispetto a valori di fine 2007 pari rispettivamente al 12%, 22,4% e 28,9%).

A dicembre la capitalizzazione del mercato azionario italiano si è attestata a 500 miliardi, con una diminuzione di -56 miliardi rispetto a dodici mesi prima (in aumento di 48,1 miliardi rispetto al mese precedente). A dicembre 2016, la capitalizzazione del settore bancario è diminuita di -43,3 miliardi rispetto ai dodici mesi precedenti attestandosi a 80,6 miliardi (con un recupero, nel mese di dicembre, di 23,2 miliardi, rispetto ai 66,8 miliardi di fine novembre). Nel mese di ottobre 2016 l'incidenza del settore bancario sulla capitalizzazione totale è risultata pari al 16% (era 28,3% nel settembre del 2008).

1.2 IL SISTEMA BANCARIO ⁽²⁾

1.2.1 LA RACCOLTA BANCARIA

A fine 2016 il sistema delle banche in Italia registra il consolidamento della dinamica annua della raccolta da clientela. Si mantiene positivo il trend dei depositi, mentre resta confermata la tendenza alla significativa riduzione della dinamica delle obbligazioni.

A dicembre 2016 la raccolta denominata in euro da clientela del totale del sistema bancario in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente è diminuita di circa 22 miliardi su base annua, in diminuzione del -1,3%. In particolare, la raccolta da clientela residente è risultata pari a 1.667,1 miliardi, contro un valore di circa 1.513 miliardi a fine 2007 (+163,4 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi).

Prosegue il trend di progressiva divergenza tra l'evoluzione della raccolta a breve rispetto a quella a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente hanno registrato a dicembre 2016 una variazione tendenziale pari a +4,2%, con un aumento su base annua di oltre 54,5 miliardi. I depositi si attestano a fine 2016 a 1.367,1 miliardi. La variazione annua delle obbligazioni risulta pari a -19,9%, con una diminuzione in valore assoluto di quasi 77 miliardi. L'ammontare delle obbligazioni in essere a fine 2016 risulta pari a 309 miliardi.

A novembre 2016 risulta in flessione il trend dei depositi dall'estero. Le banche italiane registrano un saldo di 304 miliardi, con una diminuzione del -4,4% rispetto a dodici mesi prima. I depositi dall'estero rappresentano circa il 12% del totale della provvista (dodici mesi prima era pari al 12,4%). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra novembre 2015 e novembre 2016 è stato negativo per circa 14 miliardi.

A novembre 2016 la raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) ha registrato una variazione tendenziale del -9,4% (con un saldo pari a circa 111,2 miliardi). La percentuale rispetto al totale degli impieghi è risultata pari al 5,9% (contro un dato del 6,4% di dodici mesi prima). I finanziamenti sull'estero, sempre a novembre sono ammontati a circa 193 miliardi di euro. Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato pari al 63,4% (61,4% un anno prima).

I tassi di interesse sulla raccolta bancaria risultano ancora in diminuzione. Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato a fine dicembre 2016 allo 0,97%, contro un dato del 2,89% a fine 2007). Il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari allo 0,40%, quello delle obbligazioni al 2,75% e quello sui PCT al 1,18%.

Il rendimento dei titoli pubblici risulta in diminuzione. Il rendistato, relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (MOT), si è collocato a dicembre 2016 al 1,17%, contro un dato dello 0,66% ad agosto 2016 che ha rappresentato il livello minimo storico, ed è risultato di 15 bps superiore al valore di dicembre 2015.

A fine anno il rendimento lordo sul mercato secondario dei CCT è risultato pari a 0,33%, contro un rendimento dello 0,32% a dicembre 2015. Il BTP a dicembre 2016 ha registrato un rendimento medio pari al 1,73%, in aumento rispetto al 1,51% di dicembre 2015. Il rendimento medio lordo annualizzato dei BOT, si è attestato allo -0,29%.

1.2.2 GLI IMPIEGHI

La dinamica dei prestiti bancari ha registrato a fine anno una ripresa. Sulla base delle informazioni disponibili il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato, amministrazioni pubbliche al netto dei pronti contro termine con controparti centrali) si è collocato a 1.807,7 miliardi, con una crescita su base annua dello +0,79%. A fine 2007 l'ammontare era di 1.673 miliardi, inferiore di oltre 134,5 miliardi rispetto ai dati di fine 2016.

I prestiti al settore privato registrano un aumento del +1,3%, attestandosi, a fine 2016, a 1.544,4 miliardi (+94,3 miliardi rispetto ai 1.450 miliardi di fine 2007). I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, a fine 2016, a 1.406,5 miliardi. Sulla base delle informazioni disponibili, a fine 2016 la variazione annua dei finanziamenti a famiglie e imprese risulta in crescita di +1,4%. A fine 2007 tale aggregato risultava pari a 1.279 miliardi, con un incremento nel periodo di quasi 128 miliardi.

⁽²⁾ Fonte: ABI Monthly Outlook

A novembre 2016 i finanziamenti alle imprese risultano sostanzialmente invariati rispetto ad inizio anno. I prestiti alle famiglie risultano in crescita del +1,8%. In particolare, i prestiti alle imprese non finanziarie sono sostanzialmente invariati rispetto ad inizio anno. I prestiti alle famiglie registrano una crescita tendenziale del +1,8%. A novembre 2016 l'ammontare complessivo dei mutui alle famiglie ha registrato una variazione positiva del +1,7% rispetto a dodici mesi prima, confermando quindi ripresa del mercato dei mutui, già registrata a fine 2015.

La distribuzione del credito per settore di attività economica evidenzia a novembre 2016 una quota sul totale di circa il 55% relativa alle attività manifatturiere, a quelle dell'estrazione di minerali ed ai servizi, con una quota delle sole attività manifatturiere pari al 23,8%. I finanziamenti al commercio ed alle attività di alloggio e ristorazione rappresentano circa il 20,6% del totale, mentre il comparto delle costruzioni e quello dell'agricoltura costituiscono rispettivamente il 15,6% ed il 5% del totale.

La dinamica dei finanziamenti comunque continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e dall'andamento del ciclo economico. Nel terzo trimestre del 2016 gli investimenti fissi lordi hanno registrato una variazione congiunturale annualizzata pari al +3,1%. Il settore dei macchinari ha registrato una variazione pari al +6,9%, mentre quello delle costruzioni ha messo a segno una variazione pari al -0,8%. Il valore reale degli investimenti fissi lordi nel terzo trimestre del 2016 risulta pari 72,3% rispetto al primo trimestre 2008, con una perdita complessiva di quasi 28 punti.

Risulta in diminuzione la variazione del numero di fallimenti delle imprese. Sulla base dei dati disponibili nei primi sei mesi del 2016 sono fallite 7.400 imprese, con un calo del 2,8% rispetto al 2015, riportando il tasso dei fallimenti ai livelli del 2013. La riduzione delle procedure fallimentari ha riguardato esclusivamente le società di capitale (con una riduzione del -4,1% rispetto al primo semestre 2015, mentre i fallimenti tra le società di persone hanno registrato un aumento del 1,8%). In particolare, sempre nello stesso periodo, si è registrata una riduzione dei fallimenti nel settore delle costruzioni e dei servizi, mentre si è registrato un aumento nell'industria.

In particolare, le società edili, che avevano risentito in maniera più significativa della crisi, hanno registrato il miglioramento più significativo, con un calo del 6,3% rispetto all'anno precedente. Anche il settore terziario evidenzia una riduzione del 3,6%, anche se resta il settore con il maggior numero di procedure. Si riducono del -9,8% le procedure fallimentari nei servizi finanziari, del -9,7% nella distribuzione e del -3,7% nella logistica. Risultano in crescita del +7,9% le procedure delle società immobiliari e del +5,4% nei servizi non finanziari. Dopo il calo del -16,6% del primo semestre 2015, risultano in crescita del +3,1% i fallimenti delle imprese manifatturiere. Geograficamente i fallimenti registrano un calo tra le imprese del Nord Ovest, con una riduzione al 30 giugno 2016 del -3,8% rispetto a dodici mesi prima. Il calo è del -3,7% nel mezzogiorno, dove il numero dei fallimenti torna ai livelli del 2013, in centro Italia si registra una diminuzione del -2,6%, mentre nel Nord Est il calo è dello -0,3%, in linea con il valore del 2015.

Secondo l'ultima indagine trimestrale sul credito bancario di ottobre 2016 (Bank Lending Survey), nel corso del terzo trimestre del 2016 si è registrata un'accelerazione della dinamica della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti.

A dicembre 2016 i tassi di interesse sui prestiti si sono attestati in Italia su livelli minimi storici. I dati disponibili evidenziano un tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie elaborato dall'ABI relativo a dicembre 2016 pari al 2,85% (minimo storico), contro un valore del 6,18% a fine 2007. Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - è risultato pari al 2,02%, - minimo storico - contro un valore del 5,72% a fine 2007.

Sul totale delle nuove erogazioni di mutui quasi i due terzi sono mutui a tasso fisso. A dicembre la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 74,8%. Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato a dicembre 2016 all'1,54%, minimo storico, contro un 5,48% di fine 2007.

1.2.3 L'EVOLUZIONE DEI TASSI

A dicembre 2016 lo spread fra tassi sui prestiti e tassi sulla raccolta in Italia si mantiene su valori minimi storici. In particolare lo spread relativo a famiglie e società non finanziarie a dicembre 2016 risulta pari a 188 BPS. Prima dell'inizio della crisi finanziaria era superiore a 300 punti. Mediamente, nel 2016 tale differenziale è risultato pari a 198 BPS, contro un valore medio di 212 BPS nel 2015.

A novembre 2016 i margini sui prestiti a imprese e famiglie, calcolati come differenza tra i tassi di interesse delle banche per i nuovi prestiti e un tasso medio ponderato di nuovi depositi delle famiglie e società non finanziarie, si attestano a 52 BPS. Il solo comparto delle famiglie registra un margine di 101 BPS.

A dicembre 2016 il differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero denominato in euro nei confronti di famiglie e società non finanziarie e il tasso medio sulla raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie in euro si è posizionato a 1,58 punti percentuali.

1.2.4 LE SOFFERENZE BANCARIE

A fine novembre 2016 le sofferenze bancarie, al netto delle svalutazioni, si collocano a 85,2 miliardi, in riduzione di oltre il 4% rispetto agli 89 miliardi di novembre 2015. La riduzione è di circa 3,6 miliardi. La variazione annua del -4,1% risulta in particolare in controtendenza rispetto al +4,8% di fine 2015. Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si colloca al 4,80%, contro un valore del 4,89% di novembre 2015.

Sulla base dei dati ABI-Cerved pubblicati, per la prima volta dall'inizio della crisi, i tassi di ingresso in sofferenza per le imprese hanno evidenziato una riduzione in tutti i settori economici, questo miglioramento è previsto in ulteriore accelerazione nel biennio 2017-18. Unico segnale negativo il tasso registrato dalle società meridionali, che nel 2016 non evidenziano sostanziali miglioramenti rispetto al 2015.

I dati della Banca d'Italia indicano nel 2016 un deciso calo dei flussi di prestiti deteriorati, che hanno registrato valori vicini a quelli pre-crisi. Si è registrata in particolare la diminuzione delle posizioni classificate a 'inadempienze probabili' o come 'crediti scaduti'. Si sono parimenti ridotte, anche se in misura minore, anche le nuove classificazioni a sofferenza, che riflettono il maggiore ritardo congiunturale e che evidenziano valori ancora significativamente superiori a quelli ante-crisi.

Il tasso di deterioramento – il rapporto tra l'insieme di nuove sofferenze, inadempienze probabili e finanziamenti scaduti sullo stock di prestiti in essere – ha infatti toccato a settembre 2016 quota 2,6%, in calo di quasi un punto rispetto all'anno precedente (3,5%) e meno della metà rispetto al massimo, toccato a fine 2013 (6%). Come detto diminuisce, anche se a ritmi minori, il tasso di ingresso in sofferenza. A settembre 2016 il rapporto tra nuove sofferenze e stock di finanziamenti registra il 2,3%, due decimi percentuali in meno rispetto allo stesso periodo del 2015 (2,5%) e sette decimi in meno rispetto al massimo del 2013 (3%).

In particolare, il tasso di ingresso in sofferenza per le società non finanziarie, calcolato in base all'importo, si è attestato a giugno del 2016 al 3,9%, in deciso calo rispetto al 4,4% dell'anno precedente e anche rispetto al 4,8% di fine 2013. Lo stesso dato calcolato in base al numero di posizioni, registra un valore del 3,8%, in riduzione del -0,1% rispetto al 2015. Su un orizzonte di più lungo periodo, il flusso dei default rimane tuttavia su livelli significativamente superiori a quelli pre-crisi.

In termini di volumi, tra gennaio e giugno del 2016, le banche hanno classificato a sofferenza circa 12 miliardi di prestiti alle società non finanziarie, in diminuzione rispetto ai 15 miliardi dello stesso periodo del 2015, con una diminuzione pari al 18%. Rispetto al 2013 la riduzione è del 38%.

Le stime e le previsioni elaborate indicano che il miglioramento in atto è in accelerazione nella seconda metà del 2016, anche favorito dal netto calo di inadempienze probabili e crediti scaduti. In termini di numeri, il tasso di ingresso in sofferenza è atteso a 3,6 punti percentuali a fine 2016 (in diminuzione rispetto al 3,8% a fine 2015).

1.2.5 IL RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO

A novembre 2016 la consistenza della raccolta gestita ed amministrata a custodia presso le banche italiane è pari a circa 1.275,5 miliardi, con una riduzione del -5,6% rispetto ad un anno prima (-76 miliardi). Di questa, circa il 30% è detenuta direttamente dalle famiglie (in calo su base annua del -18,1%), il 23,7% dalle istituzioni finanziarie (con un calo del -19,1%), per il 36,9% dalle imprese di assicurazione (in crescita +21,3%), per il 5,4% dalle società non finanziarie (+3,7% su base annua). I titoli da non residenti sono pari a circa il 2% del totale.

Alla fine del terzo trimestre del 2016 le gestioni patrimoniali bancarie sono in aumento a circa 117,7 miliardi, con una variazione di +4,7% e +5,2 miliardi rispetto alla fine dello stesso periodo del 2015. Sempre alla fine del terzo trimestre del 2016 il totale delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia è risultato pari a circa 837,7 miliardi di euro, in aumento dell'11% rispetto a dodici mesi prima (+80,9 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2015).

In particolare, le gestioni patrimoniali delle SIM, hanno segnato una variazione annua del -1,9% a 9,5 miliardi (-180 milioni rispetto allo stesso periodo del 2015), mentre gli O.I.C.R. hanno registrato una crescita del +11,9% a 710,4 miliardi (+75,8 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2015).

A novembre 2016 il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero è cresciuto, collocandosi intorno a 887,5 miliardi di euro (+1,4 miliardi circa rispetto al mese precedente). Esso è composto per il 26,9% da fondi di diritto italiano e per il restante 73,1% da fondi di diritto estero. Rispetto allo stesso periodo del 2015 vi è stato un aumento di +2 miliardi di fondi monetari, di +1,9 miliardi di fondi azionari, di +523 milioni di fondi bilanciati, a fronte di una diminuzione di -2,5 miliardi di fondi obbligazionari, di -246 milioni di fondi flessibili, di -241 milioni di fondi non classificati e di -59 milioni di fondi hedge.

La composizione del patrimonio per tipologia di fondi rileva che, nell'ultimo anno, la quota dei fondi bilanciati è salita all'8,3% di novembre 2016 rispetto all'8% di dodici mesi prima, quella dei fondi flessibili si è attestata al 24,2%, in crescita rispetto al 24% dell'anno precedente, mentre la quota dei fondi obbligazionari è passata al 42,1%, contro il 41,3% dell'anno precedente mentre quella dei fondi hedge è scesa allo 0,5% contro lo 0,6% di dodici mesi prima. Risulta infine in flessione dal 4,1% al 4% la quota dei fondi monetari, mentre quella dei fondi azionari è scesa al 20,9% contro il 22% di dodici mesi prima.

1.2.6 ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

Sulla base degli ultimi dati disponibili ABI le attività finanziarie delle famiglie in Italia nel secondo trimestre del 2016 risultano pari a 4.005 miliardi, con un calo su base annua del 2,9%.

In dettaglio, la dinamica di biglietti, monete e depositi bancari (sia a vista sia a tempo), segna una variazione positiva del 3,7%, risultando pari al 32,3% del totale delle attività finanziarie delle famiglie ed in crescita rispetto al 30,3% di un anno prima.

Le quote di fondi comuni sono in crescita del +1,3% su base annua e pari all'11,5% delle attività finanziarie delle famiglie, le assicurazioni ramo vita, fondi pensione e TFR, segnano una variazione positiva del 6,4% ed una quota pari al 21,2%.

Come già evidenziato in precedenza, le obbligazioni segnano una diminuzione del -12,2%, sia per la componente bancaria (-22%) sia per le obbligazioni pubbliche (-0,7%). La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 10,4%, in diminuzione rispetto al 11,5% del precedente anno. Infine, risultano in diminuzione del 17,1% le azioni e partecipazioni, pari, alla data, al 20,5% del totale delle attività finanziarie.

1.3 I TREND DI LUNGO TERMINE

1.3.1 EVOLUZIONE ED ESPANSIONE DELLA NORMATIVA PRUDENZIALE

L'ampiezza e velocità del cambiamento della normativa prudenziale non mostra segno di rallentamento, con l'attesa di una progressione della produzione normativa applicabile al sistema bancario, anche di natura non prudenziale. Tale aspettativa è sostenuta da un'impostazione politica orientata ad evitare che i fallimenti delle istituzioni finanziarie siano gestiti con risorse pubbliche. Ad oggi la maggior parte della normativa prudenziale sviluppata per evitare il ripetersi della crisi finanziaria del 2008 è applicabile ai mercati finanziari delle principali economie occidentali.

In questo contesto si registrano l'evoluzione dei modelli interni per il calcolo del capitale regolamentare, così come l'utilizzo possibile di un approccio standardizzato come "floor" (Basilea IV), che risultano ancora in corso di discussione. Le modifiche proposte potrebbero avere implicazioni sostanziali, particolarmente per i portafogli a basso profilo di rischio, come i mutui ipotecari e i finanziamenti di elevata qualità alle imprese.

I governi stanno inoltre esercitando pressione regolamentare anche in altre forme. In misura crescente le banche sono chiamate ad assistere la funzione pubblica nell'identificazione delle transazioni finanziarie illecite o non etiche, identificando i fenomeni di riciclaggio, frode, finanziamento al terrorismo, oltre che agevolare la raccolta delle imposte.

Anche il comportamento delle banche verso la clientela è oggetto di crescente produzione normativa nonché vigilanza attiva. I termini e le condizioni dei contratti, le attività di marketing, *il branding*, le pratiche di vendita e collocamento sono oggetto di crescente regolamentazione, e le norme finalizzate alla protezione dei consumatori mostrano un crescente rafforzamento.

È ragionevole attendersi che le banche saranno oggetto di crescente scrutinio in relazione alle asimmetrie informative nei rapporti con la clientela, alle barriere alla mobilità della clientela tra banche nonché alle specifiche dei prodotti non trasparenti o inutilmente complesse, oltre che le modalità di *pricing* dei prodotti stessi.

Il crescente rafforzamento dell'ambiente regolamentare rende non più sostenibile il tradizionale approccio alla gestione dell'evoluzione regolamentare. Dovranno essere rafforzate le funzioni a presidio della normativa, della gestione degli impatti derivanti dall'evoluzione regolamentare e della gestione degli *stakeholders*.

Dovrà essere assicurata non solo la compliance con le nuove normative, ma anche una revisione evolutiva dell'intero approccio alla vendita di prodotti e servizi, identificando soluzioni applicabili in forma estesa e ancorati a regole definite. In aggiunta, risulterà strategico lo sviluppo di crescente interazione e collaborazione tra tutte le funzioni dedicate al presidio dei rischi, per esempio lavorando più in contatto con le funzioni di business, al fine di integrare e automatizzare i comportamenti di vendita corretti e *compliant* con le disposizioni, anche riducendo al minimo gli interventi manuali.

1.3.2 ASPETTATIVE DELLA CLIENTELA E CAMBIAMENTO TECNOLOGICO

L'innovazione tecnologica sta favorendo la crescita di un nuovo segmento di competitors, le società del settore tecnologico, che propongono un modello di business diverso da quello della banca, ma in grado di acquisire un rapporto diretto con la clientela agendo su *origination* e vendita, che costituiscono la componente più redditizia della catena del valore. Tale progressivo spostamento della redditività si osserva anche in Italia, particolarmente negli attori di mercato maggiormente avanzati nell'offerta di tali servizi.

Le *app* ed i servizi online, semplici ed intuitivi, hanno il potenziale per assicurare il mantenimento di uno stretto rapporto con la clientela, particolarmente quella più innovativa e quindi di mantenere un'adeguata presenza territoriale. La strategia di acquisizione di nuovi clienti potrà prevedere l'offerta iniziale di una singola tipologia di servizi finanziari, offrendo condizioni maggiormente competitive grazie alla piattaforma tecnologica, ed estendono poi l'offerta dei servizi. La capacità di attrarre le fasce di clientela più innovativa richiederà alle banche tradizionali di estendere e migliorare l'offerta, in quanto la clientela continuerà ad evolvere verso una domanda di servizi sempre più intuitivi e veloci, accessibili in ogni luogo e tramite ogni strumento, mediante proposte personalizzate e decisioni istantanee.

La risposta delle banche tradizionali a queste aspettative crescenti della clientela dovranno essere affrontate tramite l'automazione, per esempio una risposta istantanea alle decisioni di erogazione del credito ai segmenti corporate e *retail*, ed un semplice processo di apertura dei rapporti interamente online. Affinché le banche possano assicurare questo livello di offerta, esse dovranno procedere ad una rivisitazione e ridisegno dei propri processi dal punto di vista della prospettiva del cliente, e quindi procedere ad una digitalizzazione su ampia scala del servizio.

La tecnologia consentirà inoltre alle banche ed ai concorrenti di offrire servizi sempre più personalizzati, evolvendo verso segmenti sempre più specifici, fino ad arrivare potenzialmente alla personalizzazione estrema, che consentirà di *tailorizzare* prezzi e prodotti ad ogni singolo individuo. Questo livello di customizzazione pone una sfida per le banche tradizionali, a causa dell'onerosità dei processi di supporto. Limiti regolamentari potranno crescere anche in questo segmento, al fine di proteggere la clientela da prassi di *pricing* e di delibera del credito non appropriate.

L'obiettivo sarà di trovare modalità per offrire questa tipologia di soluzioni altamente personalizzate gestendone il rischio, anche mediante una stretta interazione tra le funzioni aziendali, in primis Risk management, *operations* e le altre funzioni a contatto con la clientela.

1.3.3 RIDUZIONE DEI COSTI

Il sistema bancario italiano ha evidenziato da tempo un lento ma costante declino dei profili di redditività, accentuatosi in modo significativo negli ultimi esercizi. La pressione sui margini appare destinata a continuare nel prevedibile futuro, anche per effetto dell'emergere di iniziative e modelli di business con strutture di costo estremamente efficienti e basate su piattaforme digitali, in cui i benefici derivanti dalle riduzioni di costo sono trasferiti direttamente alla clientela tramite una riduzione dei prezzi.

Per effetto di questa evoluzione i costi operativi delle banche dovranno in futuro essere significativamente inferiori a quelli attuali. Una volta esaurite le tradizionali forme di riduzione dei costi (*zero-based budgeting*, *outsourcing*), le banche dovranno identificare ulteriori misure, basate sulla semplificazione, la standardizzazione e la digitalizzazione.

Le funzioni interne avranno un ruolo primario nella riduzione dei costi, che potranno anche consentire una opportunità di riduzione dei rischi. Un *framework* di controllo maggiormente automatizzato, ad esempio, può ridurre gli interventi manuali, consentendo di ridurre le fattispecie di rischio a specifiche fasi di processo, più facilmente identificabili e gestibili.

Con il persistere di una pressione alla riduzione dei costi, le funzioni aziendali, incluse quelle delle strutture centrali, dovranno identificare ulteriori opportunità di riduzione dei costi nella digitalizzazione e nella automazione, assicurando una crescita del volume e della qualità di servizi offerti a costi sempre minori

1.4 LA POSIZIONE COMPETITIVA DI BANCA POPOLARE - VOLKSBANK

I trend evidenziati nei paragrafi precedenti evidenziano una sfida in cui la gestione dei rischi avrà un ruolo strategico. La pianificazione strategica, la pianificazione operativa ed i processi di business dovranno essere supportati da una significativa azione di gestione dei rischi, in grado di assicurare all'interno della struttura aziendale le analisi richieste per l'assunzione di decisioni adeguatamente motivate ed approfondite.

La capacità della Banca di gestire i molteplici profili di rischio ed al tempo stesso di assicurare la compliance con la regolamentazione esistente oltre che la capacità di affrontare la nuova regolamentazione renderà i processi di pianificazione e gestione dei rischi ancora più rilevanti ed in grado di offrire reale valore aggiunto, mentre la capacità di soddisfare le aspettative dei clienti avrà in adeguati processi di gestione dei rischi un elemento fondamentale per assicurare un congruo livello di redditività. La maggior parte del sistema bancario sarà interessata da un adeguamento della funzione di pianificazione e governo dei rischi, principalmente mediante un processo di arricchimento che potrà prevedere, tra l'altro:

- maggiore automazione delle decisioni e dei processi a supporto, con minimizzazione degli interventi manuali, sviluppando modelli evoluti di analisi, al fine di assicurare l'assunzione di decisioni pienamente informate e prive di *bias*, in stretta collaborazione con le funzioni di business e con le altre funzioni aziendali, al fine di assicurare la migliore esperienza possibile al cliente, agevolare i processi decisionali, rafforzare la *compliance* ed adeguatezza regolamentare, assicurando il rafforzamento dei principi e valori aziendali, il tutto supportato da una robusta cultura dei rischi, che sia definita chiaramente, comunicata e alimentata su tutta la struttura aziendale;
- creazione di un pool di competenze con capacità analitiche rafforzate. Questo anche mediante la trasformazione ed evoluzione dei modelli operativi. Dovranno essere implementate le iniziative al fine di realizzare gli obiettivi di breve termine ed al tempo stesso aiutare a costruire le componenti essenziali di una strategia di gestione dei rischi di lungo termine.

Tra le iniziative che possono essere identificate, si evidenziano:

- digitalizzazione dei processi core, con la semplificazione, la standardizzazione e l'automazione come fattori chiave per la riduzione dei profili di rischio non finanziari (in primis rischi operativi) e contenimento dei costi operativi. Risulterà strategica l'accelerazione del processo di digitalizzazione dei processi operativi core, il rafforzamento, anche mediante modelli, dei processi di gestione dei rischi, come quelli relativi al comparto del credito e collocamento, adottando soluzioni in grado di avvicinare la struttura commerciale alla clientela. La cresciuta efficienza, il miglioramento della "*customer experience*", e processi di vendita rafforzati costituiranno benefici aggiuntivi strategici per il rafforzamento della redditività;
- sperimentazione con soluzioni di analisi avanzate e di analisi dei dati/*machine learning*. Lo sviluppo di modelli predittivi maggiormente sofisticati potrà supportare le funzioni strategiche per analisi e pianificazione finanziaria, raccolta e analisi di informazioni della clientela particolarmente nei segmenti della clientela retail e PMI e sistemi di *early warning*;
- miglioramento dei sistemi di analisi e reporting dei rischi, anche per effetto della crescente regolamentazione che richiede di adeguarsi allo sviluppo dei mercati, rendendo indispensabili sistemi decisionali rapidi, basati sull'analisi dei dati. I requisiti richiesti dai regolatori hanno già contribuito a migliorare la qualità e tempestività dei dati utilizzati nei sistemi di *risk reporting*, mentre minore attenzione è stata data all'utilizzo di queste analisi ed ai potenziali benefici derivanti da una loro introduzione nei processi decisionali. La sostituzione di report cartacei con sistemi interattivi in grado di offrire soluzioni in tempo reale e abilitare gli utilizzatori a sviluppare soluzioni basate sull'analisi dei dati consentirà alle banche di assumere migliori decisioni e di farlo più velocemente.

Infine assumerà particolare rilievo la collaborazione tra strutture per l'ottimizzazione della redditività. Tenuto conto dei crescenti limiti regolamentari, una adeguata composizione dell'attivo e del passivo di bilancio assumerà crescente importanza nel sostenere la redditività di medio termine. Le strutture aziendali dovranno supportare i processi di ottimizzazione dell'attivo e del passivo, lavorando a stretto contatto con le funzioni finanza e pianificazione strategica al fine di includere nei possibili scenari, vincoli regolamentari e scelte strategiche. Il modo in cui le banche sapranno adattare, per esempio, le scelte di espansione o contrazione del portafoglio crediti dipenderanno sempre di più dallo sviluppo di sistemi di analisi in grado di integrare in un unico processo decisionale i profili di redditività con le esigenze di rispetto dei requisiti e limiti regolamentari.

Il rafforzamento delle competenze dovrà passare anche attraverso l'acquisizione di specifiche competenze nel settore dell'infrastruttura IT e acquisizione ed analisi dei dati, creando database di dati con strutture armonizzate ed uniformi, ed una *governance* delle informazioni definita (*data-governance*). L'acquisizione di competenze matematiche avanzate e di conoscenze statistiche potrà supportare trasversalmente tutte le strutture aziendali, al fine di convertire le informazioni complesse acquisite dai dati elementari in decisioni di business. Le funzioni di analisi dei rischi dovranno diventare strutture a supporto consulenziale delle strutture di business, mentre le strutture operative tradizionali diventeranno sempre più snelle.

Infine risulterà fondamentale la creazione di una forte cultura del rischio. L'identificazione, la valutazione, e la mitigazione dei rischi dovranno diventare parte del lavoro quotidiano di tutte le strutture della banca, e non solo di quelle direttamente appartenenti alla struttura di Risk management. Con l'automazione e più sofisticate capacità tecniche ed analitiche, l'intervento umano sarà sempre più critico per assicurare soluzioni adeguate ed eticamente sostenibili.

1.5 IL PIANO INDUSTRIALE

In data 4 novembre 2016 il Consiglio di amministrazione ha deliberato il piano strategico 2017 – 2021 che identifica le direttrici e le linee d'azione per i prossimi anni. Il Piano ha identificato alcune leve strategiche, essenziali per la realizzazione degli obiettivi previsti.

Sviluppo del comparto Retail. La Banca prevede uno sviluppo del comparto "Small Business" ed un allargamento della base di clientela "Affluent" attraverso:

- semplificazione e standardizzazione di prodotti e servizi offerti;
- maggiore utilizzo di canali virtuali e ampliamento dell'online banking;
- sviluppo di una rete di vendita mobile e di un Contact Center commerciale.

L'attuazione di queste iniziative strategiche porterà ad una riduzione delle attività amministrative e a processi snelli e solidi. Nel segmento retail il piano prevede il mantenimento di un rischio di credito diversificato e di una forbice dei tassi più alta rispetto al corporate.

Rafforzamento del segmento Private. In ambito Private il Piano prevede un incremento del numero di clienti "Upper Private" (patrimonio finanziario > Euro 500.000) attraverso soluzioni finanziarie e assicurative personalizzate.

Attivazione di una struttura Corporate. La Direzione prevede un'elevata specializzazione settoriale per avere un presidio del mercato dei gruppi target attraverso l'utilizzo di specifiche strategie settoriali. Il Piano prevede inoltre l'incremento del cross-selling e la focalizzazione su attività a basso assorbimento di capitale. La Banca inoltre prevede di focalizzarsi sul perseguimento dei seguenti orientamenti strategici:

- imprese con volume d'affari > Euro 3 milioni appartenenti a diversi settori (e.g. settore turismo);
- approccio di consulenza: "sparring partner" con alta professionalità e conoscenza approfondita del settore e del modello di business attraverso un'elevata specializzazione settoriale;
- sfruttamento dei potenziali derivanti dalla business line Private;
- consulenza integrale: sistemi di pagamento, finanziamenti, import export, management liquidità, copertura rischi/assicurazioni. In casi particolari consulenza sul mercato dei capitali (p.e. ruolo arranger per bonds);
- coinvolgimento selettivo di specialisti nelle aree estero e CoB@ / e-commerce.

Attivazione di una Direzione Workout. La creazione di una struttura in grado di favorire l'attuazione delle leve strategiche previste declinabili nelle seguenti azioni:

- controllo crediti: sistema efficiente di "early warning" nell'ambito crediti e Workout/gestione dei crediti deteriorati dal "past due" alle "inadempienze probabili";
- recupero crediti: workout/recupero di posizioni a sofferenza e gestione di processi giudiziari e risoluzioni private;
- portfolio management; analisi della qualità e dell'andamento del portafoglio oltre al monitoring dei KPI della business line Design e alla realizzazione di transazioni straordinarie (ad esempio cessione);
- workout attivo Real Estate: definizione e realizzazione di strategie individuali Management & Sale e partecipazione attiva ad aste immobiliari;
- back office: supporto amministrativo e di reporting;

Posizionamento sul Portafoglio discrezionale. Il piano prevede un orientamento strategico strutturato nelle seguenti asset class:

- riserva di liquidità: vincolo regolamentare con liquidità alta e ponderazione bassa, eligibilità BCE, incremento del rischio tasso/duration sfruttando le possibilità di “HTM” “Held to Collect”;
- contratti di capitalizzazione: tasso stabile ma in diminuzione; Diversify: diversificazione dal rischio concentrazione Italia, focus su dividendi stabili tramite fondi azionari, ETFs, immobili europei, % azionaria max. 5%, criteri di sostenibilità per mitigare rischio credito più elevato.

Rafforzamento Head Office. Il piano prevede di puntare sullo sviluppo delle competenze dei collaboratori come risorsa più importante e fattore determinante, necessario a raggiungere gli obiettivi del Piano.

Inoltre in arco piano si prevede:

- lo sviluppo di una strategia immobiliare attraverso la vendita di immobili di proprietà di valore che non costituiscono più un asset strategico. Tali dismissioni rientrano nel programma di maggior flessibilità della rete commerciale;
- l'attuazione di una strategia “*multichannel*” a seguito della quale la Banca prevede, nell'ambito dell'orizzonte di pianificazione, la chiusura selettiva di alcune filiali;
- la diminuzione dei costi operativi attraverso la riduzione dei costi di struttura, anche mediante l'attivazione di strumenti quali pensionamenti, turnover naturale, incentivi e nuove assunzioni;
- il perseguimento di una riduzione dei costi attraverso l'efficientamento della struttura interna (es. catalogo prodotti) e l'attuazione di processi guidati e standardizzati.

La trasformazione in società per azioni, conseguente al superamento della soglia del totale attivo di 8 miliardi di euro prevista dal D.L. n. 3/2015, convertito con legge n. 33/2015, vedrà la Banca mantenere il proprio assetto di banca regionale, realizzando una crescita netta ma misurata nei nuovi territori, con una strategia commerciale focalizzata sulla clientela tradizionalmente servita.

La Banca prevede inoltre in arco piano un programma di ottimizzazione degli RWA attraverso una politica di incremento delle garanzie ammissibili e una crescita degli impieghi focalizzata su mutui casa e mutui verso PMI nella business line Retail.

1.6 FATTI DI RILIEVO DELL'ESERCIZIO

Aumento di capitale

In data 27 novembre 2015, la Banca ha depositato presso Consob, ai fini della relativa pubblicazione, il Prospetto informativo riguardante l'aumento del capitale sociale, scindibile ed a pagamento, mediante l'emissione di massime n. 4.987.123 azioni ordinarie al prezzo di Euro 19,20 per Azione, di cui Euro 4,00 a titolo di valore nominale e Euro 15,20 a titolo di sovrapprezzo di emissione, per un controvalore massimo di Euro 95.752.761,60.

L'Offerta, si è conclusa il 22 gennaio 2016 con l'integrale sottoscrizione delle Azioni. L'aumento di capitale ha comportato l'emissione di n. 4.987.103 azioni per un controvalore di Euro 95.752.377,60 di cui Euro 19.948.412 a titolo di capitale sociale ed Euro 75.803.965,60 a titolo di sovrapprezzo di emissione.

Il capitale sociale della Banca è pertanto passato da Euro 179.535.732 ad Euro 199.484.144, suddiviso in n. 49.871.036 azioni da nominali Euro 4,00 ciascuna. Gli effetti dell'aumento di capitale sono stati registrati, ai fini contabili e prudenziali, nel bilancio 2016.

Assemblea dei soci del 9 aprile 2016

In data 9 aprile, in seconda convocazione, si è tenuta l'Assemblea ordinaria e straordinaria dei soci. La sessione ordinaria ha deliberato, tra l'altro:

- l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2015 con fissazione del sovrapprezzo di emissione 2016 delle azioni, ai sensi della normativa applicabile alla (allora) società cooperativa Banca Popolare - Volksbank;
- le Politiche di remunerazione, approvandone l'attuazione 2015 e le modifiche di impianto proposte per il 2016;
- la nomina - con voto di lista - del Collegio sindacale per il triennio 2016-2018 con determinazione delle indennità di carica e di presenza a loro spettante per la durata del mandato;
- la nomina - senza vincolo di lista, a maggioranza relativa tra singoli candidati – di tre Amministratori per la durata residua del Consiglio di amministrazione 2014-2016, in sostituzione di quelli di estrazione dell'incorporata Banca Popolare di Marostica, cooptati in data 10 aprile 2015 dando esecuzione agli accordi di fusione.

La sessione straordinaria ha deliberato in merito allo statuto sociale della Banca, tanto per le modifiche adottate dal Consiglio di amministrazione 11 marzo 2016 in esecuzione della Legge n. 33/2015 e tanto per le modifiche, in competenza dell'Assemblea, di attuazione delle Disposizioni di Vigilanza, Circolare n. 285 di Banca d'Italia.

Accertamenti ispettivi

In data 17 febbraio 2016 Banca d'Italia ha avviato, nell'ambito dell'esercizio dei poteri di vigilanza ad essa assegnati, un'ispezione generale presso la Banca. Il Team di esponenti dell'Organo di Vigilanza ha completato l'intervento nel mese di giugno.

Le considerazioni emerse nel corso dell'esame ispettivo relativamente alla classificazione e valutazione delle singole poste creditizie oggetto di verifica analitica sono state interamente recepite già nella Relazione finanziaria semestrale.

A seguito della ricezione delle osservazioni preliminari, la Banca ha provveduto ad inviare un'articolata risposta contenente, fra l'altro, un dettagliato piano di attuazione degli interventi richiesti con le relative tempistiche di realizzazione.

Voba Finance n. 6

In data 1 settembre 2016 Banca Popolare - Volksbank ha perfezionato la cessione di un portafoglio di crediti performing nell'ambito di una operazione di cartolarizzazione denominata Voba Finance 6 s.r.l..

L'operazione ha previsto l'acquisto, da parte della società veicolo, di un portafoglio composto crediti ipotecari performing per un valore nominale di 528,6 milioni. L'acquisto è stato finanziato con l'emissione di quattro tranches di titoli di debito, con le seguenti caratteristiche:

Alla data dell'emissione Banca Popolare - Volksbank ha sottoscritto interamente la tranche junior. Pertanto, poiché Banca Popolare - Volksbank ha mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici dell'operazione, la cessione non

Tranche	Rating DBRS/Moody's	Percentuale	Ammontare (in Euro)	
Classe A1	IT0005212805	AAA/Aa2	18,47%	100.000.000
Classe A2	IT0005212813	AA/Aa2	47,53%	257.400.000
Classe B	IT0005212821	BBBh/A3	11,01%	59.600.000
Junior	IT0005215774	NR	23,00%	124.545.000
Totale		100,00%	541.545.000	

ha comportato il deconsolidamento del portafoglio ceduto, che continuerà ad essere rappresentato nel bilancio della Banca.

Cessione di un portafoglio di sofferenze

Con efficacia a partire dal 3 novembre 2016 Banca Popolare - Volksbank ha perfezionato la cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti classificati a sofferenza, denominati in euro.

Cessione portafoglio crediti non-performing	03.11.2016
<i>(dati in euro)</i>	
No. rapporti ceduti	258
Valore lordo	5.428.958
Int. Mora	487.676
Totale	5.916.633

La cessione non prevede alcuna garanzia della solvenza dei debitori ceduti da parte del cedente, né dei loro eventuali garanti, a qualsiasi titolo, e pertanto alcuna garanzia sull'incasso totale o parziale dei crediti stessi. Per effetto della cessione i crediti sono stati cancellati dal bilancio a partire dalla data di perfezionamento. Il prezzo pagato dall'acquirente è stato pari ad euro 345 mila.

La trasformazione in società per azioni

La riforma

Con il decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3, convertito con legge 24 marzo 2015, n. 33 (il Decreto), che ha modificato talune disposizioni del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (il Testo Unico Bancario, o "TUB"), sono state introdotte le disposizioni di attuazione della riforma delle banche popolari.

Il decreto prevede che le banche popolari che, alla data di entrata in vigore del decreto medesimo (25 gennaio 2015), abbiano attivo superiore alla soglia di 8 miliardi, devono adeguarsi a quanto previsto dall'art. 29, commi 2-bis e 2-ter, del TUB entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni di attuazione della Banca d'Italia, ovvero, alternativamente, provvedere alla:

- riduzione dell'attivo al di sotto della soglia;
- trasformazione in società per azioni, o
- liquidazione volontaria (art. 29, comma 2-ter, TUB).

Le banche popolari che rilevano il superamento della soglia di 8 miliardi in sede di approvazione del bilancio d'esercizio dovranno adeguarsi entro 12 mesi dalla data di riferimento dell'esercizio.

Se entro un anno dal superamento del limite l'attivo non è stato ridotto al di sotto della soglia né è stata deliberata la trasformazione in società per azioni o la liquidazione, la Banca d'Italia, tenuto conto delle circostanze e dell'entità del superamento, può:

- adottare il divieto di intraprendere nuove operazioni ai sensi dell'articolo 78, o i provvedimenti previsti nel titolo IV, capo I, sezione I, o;
- proporre alla Banca centrale europea la revoca dell'autorizzazione all'attività bancaria e al Ministro dell'economia e delle finanze la liquidazione coatta amministrativa.

In data 11 giugno 2015 Banca d'Italia ha emanato le disposizioni secondarie di attuazione della riforma delle banche popolari (decreto-legge n. 3/2015, convertito con legge n. 33/2015).

La pubblicazione delle disposizioni secondarie ha avuto l'obiettivo di completare il quadro normativo introdotto dalla riforma, definendo quindi i presupposti per l'avvio del processo di trasformazione societaria per gli istituti che rientrassero nella previsione normativa.

Il Consiglio di amministrazione, anche in un'ottica di prudente gestione, al fine di assicurare stabilità alla Banca ha deciso di avviare senza indugio il processo di recepimento delle nuove disposizioni normative e, sulla base delle segnalazioni di vigilanza relative al dato di bilancio 31 dicembre 2015 - sulle quali è venuto a perfezionarsi, ai sensi delle disposizioni di attuazione della riforma delle popolari, il superamento della soglia di attivo - ha dato avvio al progetto di trasformazione in società per azioni e coerente modifica statutaria, sul quale l'Assemblea soci 26 novembre 2016 si è espressa con voto favorevole del 97,5% dei diritti di voto costituiti.

I principali effetti della riforma

La società rinveniente dalla trasformazione è proprietà di un azionariato diffuso prossimo a 60.000 azionisti, connotato da rilevante frammentazione del possesso azionario e, tradizionalmente, da elevati livelli di partecipazione agli eventi societari.

A ogni azione spetta un (1) diritto di voto in Assemblea. Ai fini del voto in Assemblea, la legge consente forme di aggregazione tra azionisti. Tipicamente, secondo la peculiarità degli interessi consociati, i diritti di voto possono essere organizzati attraverso i seguenti istituti:

- l'associazione di azionisti, che esercita le deleghe di voto ottenute dai consoci;
- il patto parasociale (di voto), con voto concordato a maggioranza dei pattisti;
- la holding (di voto), con voto deciso dal Consiglio di amministrazione della holding.

A prescindere dalle eventuali forme di aggregazione prescelte, gli aventi diritto al voto - esclusi gli Amministratori, i Sindaci e i dipendenti della Banca e delle società controllate dalla Banca - possono esercitare fino a 200 deleghe di voto, fermo il diritto di intervento in rappresentanza legale del socio persona fisica minore di età o incapace ovvero del socio persona giuridica.

La limitazione di legge all'esercizio del voto per le azioni che superano il 5% del capitale sociale, ripresa all'art. 6, comma 2 dello statuto, è decaduta.

L'Assemblea dei soci è convocata con preavviso di almeno venti giorni con le modalità di legge e di statuto, di norma in convocazione unica sia in sede ordinaria che straordinaria ed è, in convocazione unica, validamente costituita qualunque sia la parte di capitale sociale intervenuta.

Lo statuto ammette la convocazione multipla a discrezione del Consiglio di amministrazione - in tal caso, con quorum costitutivi e deliberativi particolari - e disciplina con quorum rafforzato le materie indicate all'art. 16, comma 3°. L'Assemblea delibera in modo palese, a maggioranza dei diritti di voto costituiti, fatta eccezione per la nomina degli Organi aziendali, che avviene con voto di lista con le modalità previste dallo statuto, all'art. 21 per il Consiglio di amministrazione e all'art. 33 per il Collegio sindacale.

Il rinnovo degli Organi aziendali avviene di triennio in triennio, con scadenza dei mandati in vigore nel 2016, per:

- il Consiglio di amministrazione, con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2016;
- il Collegio sindacale, con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2018.

Le liste di candidati per l'elezione degli Amministratori e dei Sindaci, sono validamente presentate, nel rispetto della normativa, anche regolamentare e statutaria che disciplina la materia, con firma autenticata da notaio o resa avanti un dipendente della Banca autorizzato a riceverla, di tanti azionisti che, insieme, detengono diritti di voto pari ad almeno l' 1% del capitale sociale. La soglia di capitale necessario e sufficiente è rappresentata, al 31 dicembre 2016, da n. 498.599 azioni.

Sul sito www.bancapopolare.it è disponibile lo statuto nonché la documentazione ivi pubblicata in concomitanza con il rinnovo degli Organi aziendali.

Ai fini del criterio di estrazione dalle liste di candidati per la formazione del Consiglio di amministrazione ovvero per la formazione del Collegio sindacale, è considerata "di maggioranza" la lista che consegue il maggior numero di voti in Assemblea, mentre la seconda e la terza lista più votata per l'elezione del Consiglio di amministrazione ovvero la seconda lista più votata per l'elezione del Collegio sindacale, sono "di minoranza" quando abbiano conseguito il voto di almeno l' 1% del capitale sociale.

La trasformazione in società per azioni non incide sul profilo dimensionale della Banca che rientra, secondo la classificazione dell'Autorità di vigilanza, nel gruppo delle banche "intermedie", ovvero delle banche che hanno un

totale attivo di bilancio compreso tra i 3,5 mld ed i 30 mld.

La trasformazione non ha modificato gli assetti di governo societario. La Banca adotta il modello di governo societario cosiddetto "tradizionale" che prescrive gli Organi aziendali e le funzioni che gli stessi sono chiamate a svolgere nel rispetto della disciplina civilistica e di Vigilanza bancaria, in un Consiglio di amministrazione, incaricato della supervisione strategica e della gestione e un Collegio sindacale, deputato all'accertamento della corretta amministrazione della Società.

La determinazione del prezzo di recesso

La trasformazione di Banca Popolare - Volksbank in società per azioni comporta l'insorgere del diritto di recesso in capo agli azionisti che non concorreranno all'assunzione della relativa delibera assembleare, per effetto del combinato disposto degli artt. 2437, comma 1, lett b), 2519, comma 1, e 2532 del Codice Civile.

A tal fine l'art. 2437 ter, comma 2 prevede che "il valore di liquidazione delle azioni è determinato dagli Amministratori, sentito il parere del Collegio sindacale e del soggetto incaricato della revisione legale dei conti, tenuto conto della consistenza patrimoniale della società e delle sue prospettive reddituali, nonché dell'eventuale valore di mercato delle azioni".

Ai fini della determinazione del prezzo di recesso, il Consiglio di amministrazione si è avvalso dell'assistenza di due autorevoli esperti indipendenti, in possesso di adeguati requisiti di professionalità, ai quali è stata chiesta l'espressione di un parere in merito all'individuazione di un intervallo di valori all'interno del quale appare ragionevole collocare il valore di recesso delle azioni di Banca Popolare - Volksbank nell'ambito dell'operazione di trasformazione in società per azioni.

La configurazione di valore di riferimento adottata nella valutazione a fini di recesso è il valore intrinseco, in quanto esso esprime ciò cui rinuncia l'azionista che recede. Il valore intrinseco si riferisce all'impresa nello stato in cui essa si trova, e non riflette i benefici attesi dalle decisioni che hanno fatto scattare il recesso. La stima è pertanto stata sviluppata con l'obiettivo di catturare tutto il valore che il socio che recede ha contribuito a formare, ma contemporaneamente in modo tale da lasciare ai soci non recedenti tutti i benefici futuri che l'operazione che ha legittimato il recesso dovrebbe generare. Pertanto il valore intrinseco tende ad esprimere la realtà operativa dell'impresa nello stato in cui si trova. D'altra parte, il valore intrinseco non esprime il prezzo di cessione al quale l'azionista che recede potrebbe vendere la propria partecipazione.

Pertanto il valore di recesso è stato individuato avendo a riferimento una configurazione di valore tesa a replicare il valore fondamentale di lungo termine della Banca nella prospettiva di realizzo del piano industriale, tenuto conto di livelli di patrimonializzazione anche superiori ai livelli minimi regolamentari, nonché, almeno in parte, delle dinamiche di mercato del settore bancario. Tale metodologia pertanto si basa e fa affidamento sulla fondatezza delle assunzioni e sulle prospettive di business dell'attività bancaria incorporate nel piano industriale.

In particolare, la metodologia prescelta è quella del Dividend Discount Model nella variante dell'Excess Capital ("DDM"), che costituisce la metodologia di valutazione maggiormente utilizzata nella prassi professionale per la stima di valori di banche e intermediari finanziari in operazioni straordinarie. Essa infatti esprime il valore dell'impresa bancaria in funzione della capacità della stessa di generare flussi di cassa prospettici attesi dall'implementazione dei piani e programmi definiti dal management.

L'adozione del DDM implica che, nella stima del valore di recesso, sia incorporata la creazione di valore nel lungo termine, attesa dall'implementazione del Piano, le cui risultanze peraltro non trovano riflesso diretto e immediato nei prezzi di mercato odierni.

Tenuto conto delle specificità del processo di stima del valore di recesso e tenuto conto della prospettiva di scambi di titoli della banca post-trasformazione privi delle limitazioni che, fino ad oggi, hanno caratterizzato gli scambi dei titoli, il Consiglio di amministrazione ha ritenuto opportuno confrontare le risultanze del metodo fondamentale con dati di mercato riferiti a banche ritenute comparabili che emergono da scambi su mercati regolamentati o che sono riferiti ad operazioni di trasformazioni di banche popolari in società per azioni.

In particolare, le analisi valutative basate su quotazioni di mercato delle entità maggiormente comparabili a Banca Popolare - Volksbank hanno assunto, nel procedimento adottato, una valenza di verifica delle risultanze della stima effettuata con il DDM, non potendosi nel caso di specie adottare tale metodologia quale criterio di stima.

Si evidenzia che il valore di recesso, fissato in 12,10 euro per azione, si è discostato, in sede di determinazione, dai prezzi correnti di mercato riscontrati in operazioni che hanno avuto ad oggetto la trasformazione di banche

popolari quotate in società per azioni in ragione del fatto che in questi casi il valore di recesso, in conformità al disposto dell'art. 2437-ter cod. civ., è stato fissato sulla base del prezzo medio dell'andamento del titolo azionario osservato nei sei mesi antecedenti alla data dell'operazione.

Si richiama infine l'attenzione sul fatto che la configurazione di valore ai fini del recesso si discosta dal valore d'uso della banca, essendo il valore di recesso risultato di un procedimento valutativo in cui i flussi finanziari attesi utilizzati per il calcolo ed il fattore di sconto tengono conto, tra l'altro, di un coefficiente di patrimonializzazione target superiore alla soglia minima stabilita dalla disciplina di settore.

Assemblea dei soci del 26 novembre 2016

L'approvazione, da parte dell'assemblea dei soci del 26 novembre 2016, della trasformazione in società per azioni ha fatto sorgere il diritto di recesso ex art. 2437 cod. civ., per tutte o per parte delle azioni, in capo ai soci che non hanno concorso alla deliberazione (i voti contrari, i voti astenuti, gli aventi titolo assenti e non rappresentati all'Assemblea deliberante) da esercitarsi al valore di liquidazione, così come deliberato dal Consiglio di amministrazione in data 7 novembre 2016, corrispondente ad euro 12,10 per ciascuna azione.

In particolare, l'Assemblea dei soci ha assunto le seguenti determinazioni:

- con quorum costitutivo straordinario in merito a:
 - trasformazione della forma societaria della Banca da "Società cooperativa per azioni" in "Società per Azioni" con conseguente modifica dello Statuto sociale;
 - aumento gratuito del capitale sociale ex art. 2349 cod. civ. per massimi euro 300.000 con delega al Consiglio di amministrazione ex art. 2443 cod. civ. di provvedere - verificandosi i presupposti ai sensi delle politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea 9 aprile 2016 - all'emissione di nuove azioni ordinarie, a servizio dei piani di compensi basati su strumenti finanziari per gli esercizi 2016, 2017 e 2018 che dovranno essere approvati dall'Assemblea;
- con quorum costitutivo ordinario in merito a:
 - costituzione di una riserva di utili vincolata a servizio dell'aumento gratuito del capitale sociale trattato e deliberato dalla medesima Assemblea del 26 novembre 2016;
 - proposta di adeguamento del Regolamento dell'Assemblea alla disciplina delle società per azioni in dipendenza della trasformazione della forma societaria della Banca.

L'ordinanza del Consiglio di stato del 2 dicembre 2016

Il Consiglio di Stato, con ordinanza del 2 dicembre 2016, in relazione al ricorso presentato da alcuni soci di Banco Popolare, della Banca Popolare di Sondrio, della Banca Popolare di Milano e dell'UBI – Unione Banche Italiane, contro i provvedimenti di Banca d'Italia disciplinanti le modalità di esecuzione della riforma delle banche popolari, ha ritenuto sussistente la legittimazione e l'interesse al ricorso in quanto i provvedimenti impugnati e la disciplina legislativa sulla cui base sono stati adottati incidono direttamente su prerogative relative allo status di socio della banca popolare, così presentando profili di immediata lesività.

Esso ha inoltre sollevato questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3 (Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti), convertito con modificazioni in legge 24 marzo 2015, n. 33, per i seguenti profili (salvo altri):

- a) nella parte in cui prevede che il diritto al rimborso delle azioni al socio recedente possa essere limitato (anche con la possibilità, quindi, di escluderlo tout court), e non, invece, soltanto differito entro limiti temporali predefiniti e con previsione di un interesse corrispettivo;
- b) nella parte in cui, comunque, attribuisce a Banca d'Italia il potere di disciplinare le modalità di tale esclusione, nella misura in cui detto potere viene attribuito "anche in deroga a norme di legge", con conseguente attribuzione all'Istituto di vigilanza di un potere di delegificazione in bianco, senza la previa e puntuale indicazione, da parte del legislatore, delle norme legislative che possano essere derogate e, altresì, in ambiti verosimilmente coperti da riserva di legge.

Ha inoltre valutato che, in relazione ai sopra richiamati profili di non manifesta infondatezza delle questioni di legittimità costituzionale, la circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 – 9° aggiornamento del 9 giugno 2015, appare affetta da vizi derivati nella parte in cui disciplina l'esclusione del diritto al rimborso, prescrivendo

modifiche statutarie dirette a introdurre nello statuto “la clausola che attribuisce all’organo con funzione di supervisione strategica, su proposta dell’organo con funzione di gestione, sentito l’organo con funzione di controllo, la facoltà di limitare o rinviare, in tutto o in parte, e senza limiti di tempo, il rimborso delle azioni del socio uscente e degli altri strumenti di capitale computabili nel CET1, anche in deroga a disposizioni del codice civile e ad altre norme di legge”.

Ha infine ritenuto che la circolare della Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 – 9° aggiornamento del 9 giugno 2015, appare affetta – almeno a livello di *fumus boni iuris* – anche da ulteriori vizi propri, laddove:

- a) attribuisce agli organi della stessa società interessata dal recesso (e quindi, in sostanza, allo stesso soggetto debitore del rimborso spettante al socio che recede) il potere di decidere l’esclusione del rimborso medesimo, finendo in tal modo per creare una irragionevole situazione di conflitto di interesse, nella quale il debitore è paradossalmente fatto arbitro delle sorti del diritto al rimborso della quota vantato dal socio creditore, il quale intenda recedere per effetto e in diretta dipendenza della delibera di trasformazione societaria;
- b) attribuisce (esercitando una sorta di sub-delega del potere di delegificazione) all’autonomia statutaria della società il potere di introdurre “deroghe a disposizioni del codice civile e ad altre norme di legge”, dando così vita a un’inedita forma di delegificazione di fonte negoziale;
- c) dispone che “non saranno ritenute in linea con la riforma operazioni da cui risulti la detenzione, da parte della società holding riveniente dalla ex “popolare”, di una partecipazione totalitaria o maggioritaria nella S.p.A. bancaria o, comunque, tale da rendere possibile l’esercizio del controllo nella forma dell’influenza dominante”, atteso che la predetta limitazione risulta priva di base legislativa e appare, oltre che non necessaria per realizzare le finalità della riforma, foriera di un’irragionevole disparità di trattamento tra i soci delle ex popolari (privati della possibilità di esercitare il controllo) e ogni altro soggetto che partecipi al capitale azionario (cui, invece, tale possibilità resta riconosciuta).

Il Consiglio di Stato pertanto - nelle more della decisione sulla questione di legittimità costituzionale dallo stesso sollevata – ha accolto interinalmente, in parte, l’istanza cautelare ed ha provveduto a sospendere parzialmente l’efficacia della circolare di Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 relativamente ai seguenti aspetti:

- a) il paragrafo 2 (Regime di prima applicazione), limitatamente agli ultimi due capoversi (da “Operazioni nella specie” fino a “nella forma dell’influenza dominante”);
- b) il paragrafo 3 (Modifiche statutarie delle banche popolari), quinto capoverso, prima alinea, limitatamente alle parole: “limitare o”; “e senza limiti di tempo”;
- c) “anche in deroga a disposizioni del codice civile e ad altre norme di legge e”; “e sulla misura della limitazione”;
- d) la Parte III, Capitolo 4, Sezione III (“Rimborso degli strumenti di capitale”), “1. Limiti al rimborso di strumenti di capitale”, integralmente per tutto il relativo testo, ma nei limiti in cui tale Sezione III sia da applicarsi alle vicende conseguenti alle trasformazioni delle banche popolari in società per azioni in conseguenza delle suindicate norme del D.L. 24 gennaio 2015, n. 3, convertito in legge 24 marzo 2015, n. 33.

La trattazione da parte del Consiglio di Stato ad una camera di consiglio da fissarsi all’esito della pronuncia della Corte costituzionale sulle questioni di legittimità costituzionale sollevate con separata ordinanza.

L’esercizio del diritto di recesso in Banca Popolare - Volksbank

Come detto, la deliberazione di trasformazione in Assemblea 26 novembre 2016 ha determinato il sorgere del diritto di recesso, ai sensi dell’art. 2437, co. 1, lett. b), cod. civ., per tutte o per parte delle azioni intestate in capo agli aventi titolo che non hanno votato a favore, essendo assenti (non rappresentati), contrari o astenuti al voto.

La delibera di trasformazione è entrata in vigore con l’iscrizione del verbale d’Assemblea nel Registro Imprese di Bolzano, avvenuta in data 12 dicembre 2016. Dalla data di iscrizione nel Registro Imprese consegue il termine ultimo per l’esercizio del diritto di recesso, ai sensi dell’art. 2437-bis cod. civ., che è cessato, pertanto, con il 27 dicembre 2016.

L’art. 2437-quater, commi 2 e 3 cod. civ. prevede, a favore di coloro che esercitano il diritto di opzione, purché ne facciano contestuale richiesta, un diritto di prelazione nell’acquisto delle azioni rimaste inopstate. Il comma 4 dello stesso articolo prevede che, qualora le azioni oggetto di recesso non siano state acquistate, in tutto o in parte, dagli azionisti non receduti, le stesse potranno essere collocate presso terzi che ne abbiano fatto richiesta.

In caso di mancato collocamento delle azioni oggetto di recesso nell'ambito dell'offerta in opzione e prelazione e del collocamento presso terzi, l'art. 2437-quater cod. civ. prevede il rimborso mediante acquisto da parte della Banca. Tale previsione rimane soggetta alle possibili limitazioni e vincoli previsti dalle disposizioni applicabili.

Allo stato attuale, stante l'ineliminabile incertezza conseguente alla intervenuta sentenza del Consiglio di Stato nonché alle possibili evoluzioni derivanti dalle prospettate decisioni della Corte Costituzionale e del Consiglio di Stato stesso, non sussistono le condizioni per una valutazione circa il numero e l'ammontare dell'eventuale rimborso ed i conseguenti effetti sulla situazione patrimoniale e prudenziale della banca.

Contributo al Sistema di Garanzia dei Depositi (Schema obbligatorio del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi)

In coerenza con quanto previsto dalla Direttiva DGS in tema di protezione dei depositi, l'art. 24, comma 1, dello Statuto del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), dispone che il Fondo stesso costituisca risorse finanziarie disponibili fino al raggiungimento del livello obiettivo pari allo 0,8% del totale dei depositi protetti entro il 3 luglio 2024, attraverso contribuzioni ordinarie delle banche aderenti.

Con nota del 21 novembre 2016, il Consiglio del Fondo ha stabilito in € 449,2 milioni la contribuzione complessiva delle banche consorziate per il 2016, così composta:

- un contributo ordinario pari a 348,8 milioni;
- la destinazione al Fondo di solidarietà di 100 milioni.

In particolare, ai sensi dell'art. 10 dell'Appendice allo Statuto, sono tenute al pagamento del contributo ordinario annuale le banche aderenti al fondo stesso al 30 settembre di ogni anno. Le quote di contribuzione sono calcolate assumendo a riferimento la base contributiva rilevata al 30 settembre dell'anno in corso e sono corrette per il rischio sulla base degli indicatori gestionali riferiti all'ultima segnalazione semestrale disponibile.

L'importo del versamento per il 2016 a carico di Banca Popolare - Volksbank è pari a euro 2,4 milioni, come di seguito composto:

- contributo ordinario pari a 1,9 milioni;
- contributo al Fondo di solidarietà pari a 551 mila.

L'ammontare ha gravato interamente sul conto economico dell'esercizio 2016.

Contributo al Meccanismo di Risoluzione Unico

Dal 1° gennaio 2016 è in vigore il Regolamento istitutivo del Meccanismo di Risoluzione Unico (Single Resolution Mechanism Regulation – 2014/806/EU) che gestisce le crisi bancarie dei Paesi membri dell'area Euro a livello centralizzato, attraverso la costituzione e la gestione del Fondo di Risoluzione Unico (Single Resolution Fund - SRF). A partire da tale data, infatti, i Fondi Nazionali di tutti gli Stati appartenenti all'Unione monetaria, istituiti nel 2015 ai sensi della BRRD, sono confluiti nel Fondo di Risoluzione Unico. Quest'ultimo è gestito a livello centralizzato dalla nuova Autorità di Risoluzione Europea (Single Resolution Board – SRB) con sede a Bruxelles.

Il Fondo di Risoluzione Unico (Single Resolution Fund – SRF) dovrà raggiungere, a partire dal 1° gennaio 2016 ed entro il 31 dicembre 2023, su un arco temporale di 8 anni, un livello obiettivo di risorse pari ad almeno l'1% dell'ammontare dei depositi protetti presso tutti gli enti autorizzati nell'Unione bancaria. Il livello obiettivo del SRF è attualmente stimato in 55 miliardi di euro.

Pertanto, le banche degli Stati membri aderenti all'Unione bancaria, che nel 2015 avevano versato i propri contributi al Fondo di Risoluzione Nazionale, dal 2016 e fino al 2023 contribuiranno al Fondo di Risoluzione Unico. Le banche non appartenenti all'Unione bancaria continuano a versare le contribuzioni ai Fondi di Risoluzione Nazionali dei rispettivi Paesi di appartenenza.

Le regole per il calcolo dei contributi dovuti sono contenute nel Regolamento delegato della Commissione n. 63 del 2015, integrato dal Regolamento di esecuzione del Consiglio n. 81 del 2015 per il periodo 2016-2023.

A seguito del ricevimento delle comunicazioni con la quantificazione dei contributi dovuti, sono stati contabilizzati a conto economico 2,1 milioni, che hanno gravato interamente sull'esercizio 2016.

Contributi al Fondo di Risoluzione Nazionale

Con regolamento UE/2014/806, operativo da gennaio 2016, è stato introdotto il Meccanismo di risoluzione unico delle banche e delle società di intermediazione mobiliare (SIM) che prestano servizi che comportano l'assunzione di rischi in proprio (Single Resolution Mechanism, SRM), complementare al Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism - SSM), con l'obiettivo di preservare la stabilità finanziaria dell'area dell'euro mediante una gestione centralizzata delle procedure di risoluzione. È altresì prevista l'istituzione di un Fondo di risoluzione unico per il finanziamento dei programmi di risoluzione (Single Resolution Fund, SRF) alimentato dai contributi degli intermediari dei paesi dell'area dell'euro con un piano di versamenti distribuito in 8 anni, senza utilizzo di denaro pubblico.

Il sistema è formato dalle Autorità Nazionali di Risoluzione (National Resolution Authority, NRA) e dal Comitato di Risoluzione Unico (Single Resolution Board, SRB), un'agenzia europea per l'esercizio delle funzioni di risoluzione, nel cui board sono presenti anche i rappresentanti delle autorità nazionali.

In particolare, le Autorità nazionali di risoluzione sono responsabili della gestione delle crisi degli intermediari meno significativi. Nello svolgimento di tali attività le NRA agiranno nell'ambito di orientamenti e linee guida stabiliti dal Comitato di Risoluzione Unico che, in casi eccezionali, potrà esercitare poteri di sostituzione assicurando l'effettiva unitarietà del Meccanismo. Sia il SRB sia le autorità nazionali si avvalgono degli strumenti di gestione delle crisi introdotti dalla Direttiva 2014/59/UE (Banking Recovery and Resolution Directive - BRRD).

Il d.lgs. 12 maggio 2015 n. 72 e la legge di delegazione europea 2014, approvata il 2 luglio 2015, hanno attribuito alla Banca d'Italia la funzione di Autorità nazionale di risoluzione (NRA). È stata pertanto istituita l'Unità di Risoluzione e gestione delle crisi; essa svolge i compiti istruttori e operativi del Meccanismo di risoluzione unico, collabora con gli Uffici del SRB, gestisce le procedure di liquidazione di banche e intermediari finanziari. Presso la Banca d'Italia è istituito un fondo di risoluzione ai sensi dell'art. 78 del D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, denominato Fondo nazionale di risoluzione.

Il Fondo, disciplinato dal Titolo V del D.Lgs. n. 180/2015, ha lo scopo di consentire alla Banca d'Italia, in qualità di Autorità di Risoluzione, di realizzare gli obiettivi della risoluzione di cui all'articolo 21 del D.Lgs. n. 180/2015, in conformità con i principi stabiliti all'articolo 22 dello stesso decreto. Il Fondo costituisce un patrimonio autonomo, distinto a tutti gli effetti dal patrimonio della Banca d'Italia e da ogni altro patrimonio dalla stessa gestito, nonché da quello di ciascun soggetto che ha fornito le risorse raccolte nel Fondo medesimo.

La Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 (Legge di stabilità 2016), prevede, nel caso in cui la dotazione finanziaria del Fondo Nazionale di Risoluzione (FNR) non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, che le banche versino:

- a) contributi addizionali al FNR stesso, nella misura determinata dalla Banca d'Italia, comunque entro il limite complessivo, inclusivo delle contribuzioni versate al SRF, previsto dagli artt. 70 e 71 del Regolamento UE/2014/806;
- b) per il solo 2016, due ulteriori quote annuali. A tal fine si fa riferimento all'ammontare della contribuzione annuale 2016, determinata in conformità con l'art. 70 del Reg. 806/2014/UE, il Reg. delegato 63/2015/UE e il Reg. di esecuzione 81/2015/UE.

La Banca d'Italia, con provvedimenti del 21 novembre 2015, approvati dal Ministro dell'Economia e delle Finanze il 22 novembre 2015, ha disposto l'avvio di un programma di risoluzione di Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, tutte in amministrazione straordinaria. Tenuto conto delle prossime esigenze finanziarie del FNR, con comunicazione del 29 dicembre 2016, Banca d'Italia, ha provveduto a richiamare le due annualità della contribuzione di cui al precedente punto b), che per Banca Popolare - Volksbank ammontano a 4,1 milioni.

Le contribuzioni addizionali sono state calcolate sulla base degli importi corrisposti dagli intermediari per l'anno 2016. Banca d'Italia ha inoltre comunicato che, in relazione all'evoluzione del quadro normativo e, segnatamente, al D.L. n. 237 del 23.12.2016, non ancora convertito, che prevede la possibilità di richiamare le contribuzioni di cui alla citata Legge di stabilità negli esercizi successivi al 2016, si riserva di indicare con un successivo provvedimento il termine e le modalità per il pagamento dei predetti contributi e, in ogni caso, di riconsiderare la decisione assunta.

Il relativo onere ha gravato per intero sul conto economico dell'esercizio 2016.

Contributo allo schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Con le modifiche statutarie deliberate il 26 novembre 2015 dall'Assemblea Straordinaria del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), in attuazione della delibera assunta dal Consiglio del FITD nella riunione dell'11 novembre 2015, è stato introdotto, tra l'altro, uno Schema volontario di intervento, finalizzato a dotare il fondo stesso delle risorse necessarie a consentire gli interventi di sostegno a favore di banche in crisi ad esso aderenti.

Lo schema è nato per rispondere alle osservazioni avanzate dalla Commissione Europea circa la natura del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. In particolare, nel mese di dicembre 2015, al termine di un'istruttoria avviata a febbraio 2015, la Commissione europea ha dichiarato che l'intervento di sostegno effettuato nel 2014 dal Fondo interbancario di tutela dei Depositi a favore di Banca Tercas, quale sistema obbligatorio di garanzia dei depositi, costituisce un aiuto di Stato incompatibile con la normativa europea, ordinandone il recupero.

Alla luce di tale pronuncia della Commissione, allo scopo di tener indenne Banca Tercas dagli effetti negativi della decisione, ed in particolare al fine di evitare il rischio del ricorso al Meccanismo di Risoluzione Unico, il sistema bancario ha deciso di costituire uno Schema Volontario di Intervento, al quale Banca Popolare - Volksbank ha aderito.

Lo Schema Volontario pertanto è uno strumento aggiuntivo allo Schema Obbligatorio, e non è soggetto ai vincoli della normativa comunitaria e della Commissione Europea.

Lo Schema Volontario è disciplinato da un apposito Titolo (Titolo II) dello Statuto del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (Schema Obbligatorio) e si è costituito con la partecipazione della quasi totalità delle banche consorziate rappresentanti il 99,6% dei depositi protetti (a fronte di un minimo previsto dallo Statuto del 95%).

L'intervento iniziale dello Schema Volontario, con riferimento a Banca Tercas, ha realizzato una sostanziale corrispondenza con quanto Banca Tercas ha dovuto restituire al FITD, in esecuzione del decreto ministeriale che ha dato attuazione alla pronuncia della Commissione, pertanto senza oneri aggiuntivi per le Banche aderenti.

In una seconda fase è stata prevista la ricostituzione di una dotazione del Fondo Volontario per un importo massimo di 300 milioni da utilizzare per interventi di sostegno a favore di banche di piccole dimensioni in difficoltà e sottoposte a procedura di amministrazione straordinaria, qualora sussistano concrete prospettive di risanamento ed al fine di evitare maggiori oneri a carico del sistema bancario conseguenti a provvedimenti di liquidazione o risoluzione.

Tali risorse non formano oggetto di versamento immediato da parte delle banche aderenti, che assumono semplicemente l'impegno a versarle su chiamata a fronte di specifici interventi, fino all'importo massimo stabilito. Le decisioni sui singoli interventi assunte dal Fondo sono vincolanti per le banche aderenti.

In data 15 giugno il Consiglio di Gestione dello Schema Volontario ha deliberato l'operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena, che prevede:

- un aumento di capitale riservato allo Schema Volontario per un importo di 280 milioni;
- il riconoscimento agli azionisti esistenti prima dell'aumento di capitale riservato di cui al punto precedente di warrant gratuiti a fronte di ogni azione detenuta, esercitabili per sottoscrivere un futuro aumento di capitale fino ad un massimo di 55 milioni.

L'assemblea straordinaria del FITD del 17 giugno 2016 ha infine approvato ulteriori modifiche statutarie volte ad ampliare i presupposti per l'intervento, a semplificare i processi decisionali e a rafforzare la dotazione finanziaria da 300 a 700 milioni.

La BCE, con provvedimento del 15 settembre 2016, ha autorizzato l'assunzione della partecipazione da parte dello Schema Volontario e in data 20 settembre 2016 le banche aderenti hanno versato il proprio pro-quota della somma complessiva dei 281 milioni richiamati, di cui 280 milioni per l'aumento di capitale (di cui 1,5 milioni è la quota a carico di Banca Popolare - Volksbank) e 1 milione per le spese connesse all'intervento e al funzionamento dello Schema Volontario).

A fronte di tale versamento è stato iscritto, tra le attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS") uno strumento finanziario che esprime il valore recuperabile, al 31 dicembre 2016, dell'importo pro-quota relativo all'investimento effettuato dallo Schema Volontario in Cassa di Risparmio di Cesena, determinato sulla base di una perizia di un esperto nominato dal Consiglio di amministrazione dello schema volontario. L'ammontare iscritto è pari a 1,2 milioni, pertanto l'operazione ha gravato sul conto economico dell'esercizio per complessivi 0,4 milioni.

Nel bilancio d'esercizio sono stati inoltre accantonati a Fondo Rischi ed Oneri 2,3 milioni, corrispondenti alla quota

di competenza di Banca Popolare - Volksbank dell'ammontare residuo, pari a 420 milioni, della dotazione finanziaria dello schema volontario.

Nuove disposizioni in materia di conversione delle DTA in crediti d'imposta

Con il D.L. 3 maggio 2016 n. 59, convertito nella Legge n. 119 del 30 giugno 2016, è stata introdotta una normativa speciale in tema di DTA, finalizzata a evitare che la disciplina nazionale che stabilisce la convertibilità automatica in crediti d'imposta delle DTA "qualificate" - relative a rettifiche su crediti o ad avviamenti e altri intangibili - possa essere configurata, anche in presenza di perdite civilistiche e/o fiscali, come "aiuto di Stato".

L'art. 11 del citato provvedimento stabilisce che la convertibilità in crediti d'imposta delle citate DTA continui ad applicarsi automaticamente, al verificarsi delle condizioni previste dalla legge, solo con riguardo alle DTA "qualificate" coperte da imposte già versate, mentre per le DTA "qualificate" eccedenti le imposte già versate la convertibilità in crediti d'imposta può essere mantenuta solo su opzione irrevocabile della Banca ed a condizione che venga pagato un canone annuo.

Il canone è pari all'1,5% della eventuale differenza positiva tra: (a) la somma delle DTA "qualificate" iscritte a partire dal 2008, comprese quelle già convertite in crediti d'imposta e (b) la somma delle imposte versate a partire dal 2008. In caso di partecipazione ad un consolidato fiscale, le DTA e le imposte vanno calcolate a livello di consolidato fiscale. Il canone, che è deducibile ai fini IRES e IRAP, deve essere calcolato e, se dovuto, versato, per ciascun esercizio dal 2015 al 2029.

Nel bilancio al 31 dicembre 2016 della Banca, le DTA "qualificate" iscritte sono ampiamente inferiori alle imposte versate. Nel periodo 2008-2016 le imposte versate dalla Banca sono state ampiamente superiori alle citate DTA. Pertanto, la convertibilità di tali DTA è assicurata senza che la Banca sia tenuta al versamento di alcun canone.

1.7 ANDAMENTO DELLA GESTIONE

L'esercizio 2016 è il primo esercizio nel quale hanno cominciato a realizzarsi le sinergie conseguenti all'integrazione del Gruppo Banca Popolare di Marostica, che si sono manifestate in una prima riduzione dei costi di struttura, e che potranno realizzare anche benefici alla clientela, nei confronti della quale la accresciuta dimensione consente di differenziare i rapporti con il sistema bancario, assicurando maggiore copertura territoriale per l'appoggio dell'operatività corrente.

In particolare, hanno cominciato a realizzarsi le sinergie derivanti dalla ottimizzazione degli organici nelle diverse strutture aziendali (strutture centrali, IT, back office, etc.), azioni di riduzione delle spese amministrative, maggiore controllo sugli acquisti, anche beneficiando della maggiore capacità negoziale, messa a fattor comune delle best practice interne (sia in termini di costo che di ricavi) ed anche valorizzazione delle aree di specializzazione.

1.7.1 RISULTATO ECONOMICO

Al fine di una migliore interpretazione dei dati economici comparativi relativi all'esercizio 2015, si evidenzia che le operazioni del Gruppo Banca Popolare di Marostica Soc. coop. p.a. sono state imputate nel bilancio di Banca Popolare - Volksbank a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

La data di efficacia giuridica della fusione di Banca di Treviso S.p.A. è stata fissata al 5 ottobre 2015. Gli effetti contabili e fiscali della fusione di Banca di Treviso S.p.A. sono stati fatti retroagire al 1 aprile 2015. La contabilizzazione dell'operazione di fusione di Banca di Treviso S.p.A., in quanto controllata da Banca Popolare - Volksbank alla data di fusione, è una "*business combination between entities under common control*" e pertanto, esclusa dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3.

In particolare, il conto economico dell'esercizio 2015 non include il risultato realizzato dal Gruppo Banca Popolare di Marostica nel primo trimestre del 2015. Inoltre, l'applicazione all'operazione di aggregazione della "*purchase price allocation*" (PPA) prevista dallo IFRS 3, inclusi gli effetti derivanti dal riallineamento delle eventuali differenze emerse con riferimento alla data del 1 aprile 2015 tra il valore al quale le attività e le passività patrimoniali acquisite risultavano iscritte nel bilancio del Gruppo Banca Popolare di Marostica ed il loro *fair value* determinato in sede di allocazione del costo dell'aggregazione ha interessato l'esercizio 2015 solo a partire dalla data di efficacia della fusione.

Esposizione dei risultati economici

Al fine di consentire una più agevole lettura del risultato economico dell'esercizio è di seguito riportato uno schema di conto economico riclassificato. Come previsto dalla comunicazione Consob n. DEM/6064293 del 28 luglio 2006, si riporta di seguito una descrizione delle riclassificazioni e delle aggregazioni effettuate:

- la voce “Dividendi e utili (perdite) delle partecipazioni valutate al P.N.” è composta dalla voce di conto economico “Dividendi e proventi simili” e dalla voce “Utili (Perdite) delle partecipazioni”;
- Il “Risultato netto dell'attività di copertura”, presente esclusivamente nei dati riesposti, è stato incluso tra gli interessi netti;
- la voce “Risultato netto finanziario” include il “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, gli “Utili/Perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita”, gli “Utili/Perdite da cessione o riacquisto di passività finanziarie” e il “Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value*”;
- la voce “Rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali” include le voci di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali” e “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”;
- la voce “Rettifiche di valore nette su crediti e altre operazioni finanziarie” include la voce “Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di crediti”, la voce “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti” e la voce “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie”;
- la voce “Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti” include le voci “Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”, “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza” e la voce “Utili (Perdite) da cessioni di investimenti”.

Evoluzione complessiva del risultato economico

Banca Popolare - Volksbank ha chiuso l'esercizio 2016 con un utile netto pari a 7,7 milioni. Tale risultato è stato

Dati economici	31.12.2016	31.12.2015 (*)	Variazioni	
(migliaia di euro)			Ass.	%
Interessi netti	138.898	132.478	6.420	4,8%
Dividendi e utili (perdite) delle partecipazioni valutate al P.N.	8.893	8.140	752	9,2%
Margine finanziario	147.791	140.618	7.173	5,1%
Commissioni nette	82.094	77.542	4.552	5,9%
Risultato netto finanziario	16.171	26.454	(10.283)	-38,9%
Altri oneri/proventi di gestione	20.951	26.821	(5.870)	-21,9%
Altri proventi operativi	119.216	130.817	(11.601)	-8,9%
Proventi operativi netti	267.007	271.436	(4.429)	-1,6%
Spese per il personale	(99.090)	(97.954)	(1.136)	1,2%
Spese amministrative	(82.474)	(86.811)	4.336	-5,0%
Rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali	(9.217)	(8.466)	(750)	8,9%
Oneri operativi	(190.781)	(193.231)	2.450	-1,3%
Risultato della gestione operativa	76.226	78.205	(1.979)	-2,5%
Rettifiche di valore nette su crediti, garanzie ed impegni	(89.889)	(46.273)	(43.616)	94,3%
Rettifiche di valore nette su altre attività	(2.260)	(2.404)	143	-6,0%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(672)	(6.187)	5.515	-89,1%
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti	2.554	72	2.482	3440,3%
Risultato lordo dell'operatività corrente	(14.041)	23.414	(37.455)	-160,0%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	21.763	(1.046)	22.809	-2180,3%
Utile (Perdita) d'esercizio	7.722	22.368	(14.646)	-65,5%

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

conseguito in una situazione che per tutto il 2016, così come per l'esercizio precedente, è stata caratterizzata da particolare incertezza, connotata dal perdurare delle condizioni di volatilità dei mercati finanziari, dal mantenimento di condizioni di tasso ai minimi storici e costo del rischio particolarmente elevato. La riduzione dell'utile rispetto all'esercizio precedente è riconducibile, tra l'altro, alle rettifiche di valore su crediti, in aumento significativo anche per effetto del recepimento delle considerazioni emerse nel corso dell'ispezione condotta dall'Organo di Vigilanza nel primo semestre.

I proventi operativi netti sono sostanzialmente invariati a 267,0 milioni. Il Risultato della gestione operativa si attesta a 76,2 milioni. Si ricorda in particolare nello scorso esercizio il risultato netto finanziario ha beneficiato di significative componenti non ricorrenti connesse con la dismissione di partecipazioni in ICBPI e Arca S.g.r.

Nel 2016 le componenti non ricorrenti ovvero non direttamente riconducibili al "core business" hanno pesato in misura rilevante. Ci si riferisce in particolare alle componenti positive riconducibili all'affrancamento dell'avviamento e della client relationship (+13,3 milioni), all'emergere di alcuni benefici fiscali emersi anche per effetto della possibilità di recuperare, mediante la presentazione di dichiarazioni integrative, alcune componenti fiscali a favore (+5,4 milioni), alla cessione di alcuni immobili di proprietà ed al processo di liquidazione della controllata Voba Invest S.r.l. in liquidazione (+4,7 milioni).

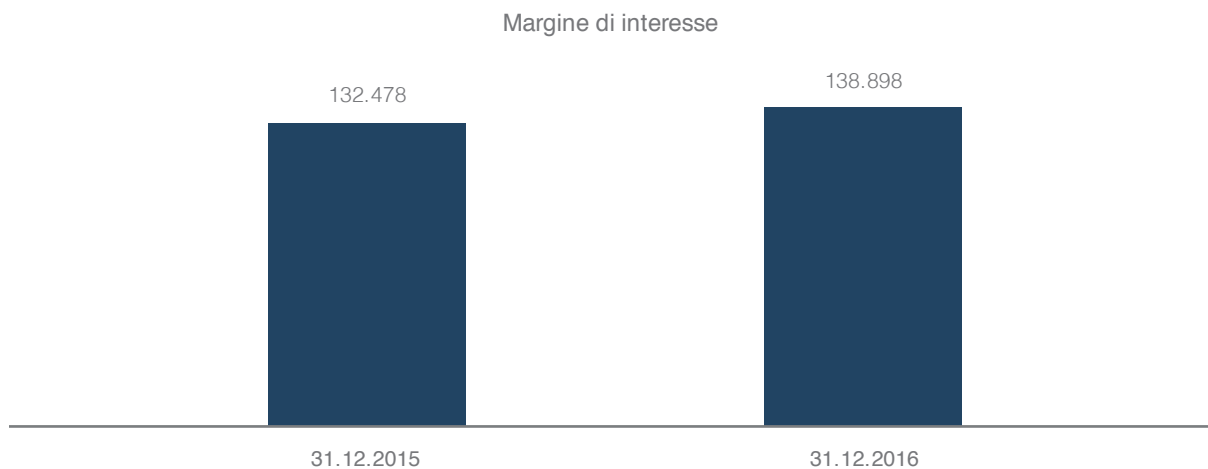
Come meglio esposto nella sezione relativa agli eventi di rilievo dell'esercizio, hanno inoltre gravato in misura significativa, per complessivi -11,3 milioni ⁽³⁾, gli oneri connessi con i contributi ordinari al sistema di garanzia dei depositi, con i contributi, ordinari e straordinari, al Fondo di Risoluzione Nazionale, nonché gli oneri connessi con l'impegno relativo allo schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Pur nel perdurare di un contesto di profonda crisi e di assenza di crescita dell'economia ormai per un periodo particolarmente prolungato, l'operatività caratteristica continua ad assicurare un rilevante contributo alla redditività complessiva.

Nel 2016 i proventi operativi netti hanno evidenziato interessi netti a 138,9 milioni e commissioni nette a 82,1 milioni. I dividendi e gli utili da partecipazioni valutate al patrimonio netto si sono attestati a 8,9 milioni, il risultato netto finanziario a 16,2 milioni e gli altri oneri/proventi di gestione a 20,1 milioni. Come detto, tali componenti, per l'esercizio 2015, non includono il risultato del Gruppo Banca Popolare di Marostica relativo al primo trimestre.

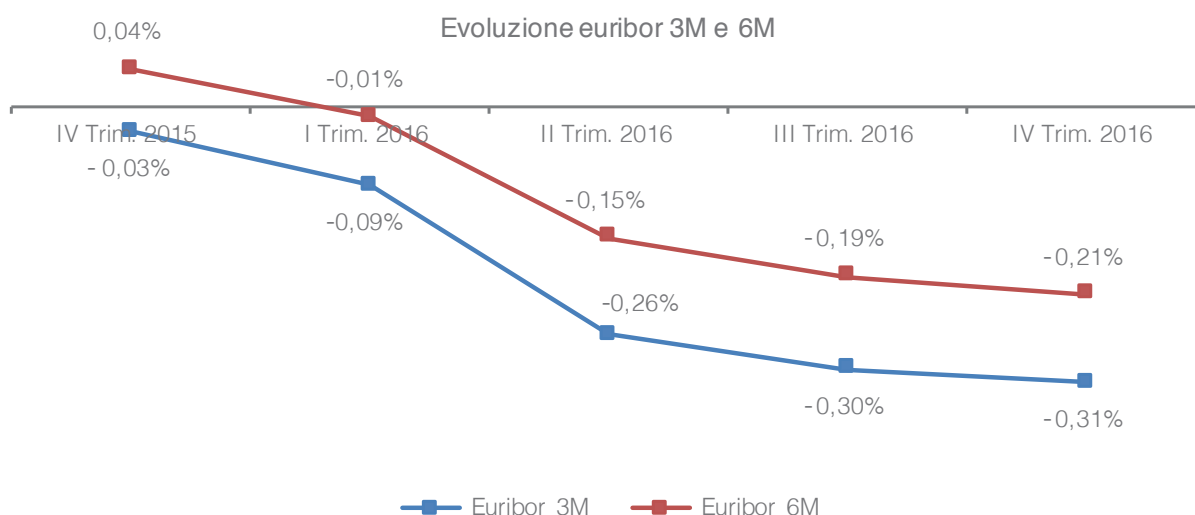
La voce interessi nel 2016 è stata condizionata dal perdurare di un livello storicamente minimo dei tassi, associato anche ad una fase recessiva particolarmente accentuata. In questo contesto i volumi degli impieghi hanno mostrato una crescita, nonostante la necessità di mantenere un rigoroso controllo sull'assunzione del rischio. Gli interessi attivi da clientela si attestano a 176,9 milioni, mentre gli interessi passivi su debiti verso clientela e titoli in circolazione si attestano a 35,5 milioni. Gli interessi passivi sulle passività finanziarie valutate al fair value sono pari a 319 mila.

La voce dividendi e utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto include, oltre ai dividendi delibe-



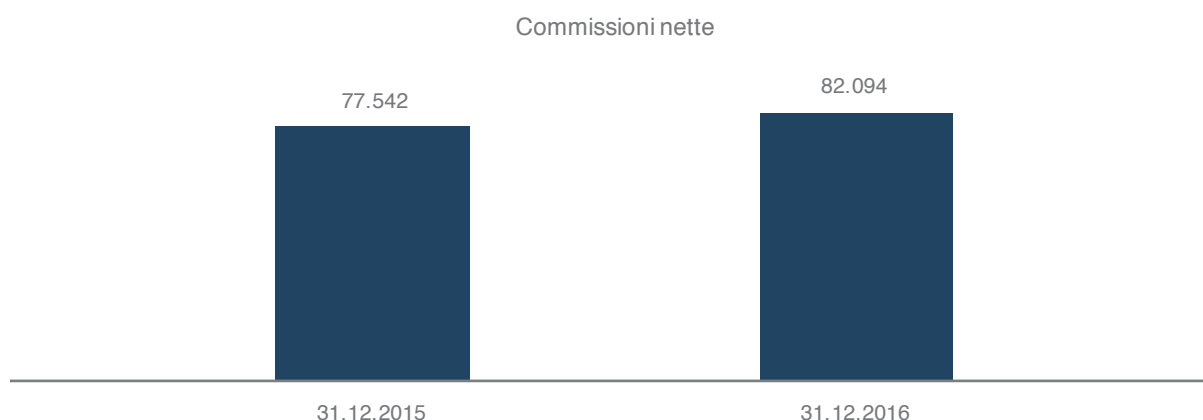
(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

⁽³⁾ L'ammontare include il contributo al Sistema di garanzia dei depositi, al Meccanismo di risoluzione unico, al Fondo nazionale di risoluzione e gli effetti della rilevazione dell'impairment sullo strumento rappresentativo della quota di competenza della Banca nella partecipazione detenuta dallo Schema volontario del FITD in Cassa di Risparmio di Cesena



rati nell'esercizio, la ripresa di valore sulla controllata Voba Invest S.r.l. in liquidazione, a seguito dell'adeguamento del valore contabile al patrimonio netto della controllata al 31 dicembre 2016, che ha registrato una variazione positiva nell'ambito del processo di liquidazione delle proprie attività. Nel 2016 i dividendi incassati da interessenze partecipative e da partecipazioni non consolidate e gli utili da partecipazioni valutate a patrimonio netto sono risultati complessivamente pari a 6,5 milioni.

Le commissioni nette, pari a Euro 82,1 milioni nell'anno, rappresentano il 30,7% dei proventi operativi netti. Tra le componenti di maggiore rilievo si segnalano i servizi di gestione, intermediazione e consulenza che si attestano a 23,9 milioni, i proventi da servizi di incasso e pagamento che si attestano a 4,3 milioni, i proventi da tenuta e gestione di conti correnti (par a 40,6 milioni) ed infine le commissioni da altri servizi (pari a 13,6 milioni).



(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

Il risultato netto finanziario risulta ampiamente positivo, attestandosi a +16,2 milioni. In particolare, a fronte di un risultato netto positivo dell'attività di negoziazione, pari ad Euro 2,2 milioni, in un contesto di mercato particolarmente complesso e caratterizzato da elevata volatilità, si registra il risultato ampiamente positivo sugli strumenti classificati AFS, che registra un utile netto +13,6 milioni, oltre che componenti residuali positive relative alla negoziazione di passività finanziarie. Il risultato netto finanziario è inoltre stato gravato dall'onere relativo all'intervento su Cassa di Risparmio di Cesena, previsto nell'ambito dello schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela

dei depositi, che ha pesato per 0,4 milioni.

Nel 2016 il mantenimento dei tassi d'interesse su livelli minimi storici, ha reso necessario identificare i settori in grado di assicurare un rendimento positivo o soddisfacente. Oltre alle citate plusvalenze realizzate sulla controllata Voba Invest S.r.l., le migliori performance sono state ottenute su portafogli azionari e obbligazionari di emittenti periferici dell'area Euro. Un'adeguata diversificazione dei portafogli, coerentemente con quanto avvenuto in passato, pur con una prevalenza di titoli italiani, ha consentito di ottenere una performance positiva.

La diversificazione del portafoglio obbligazionario e l'investimento in fondi con componente azionaria sono ulteriormente bilanciati con prodotti d'investimento alternativi al fine di ottimizzare il profilo di rischio/rendimento.

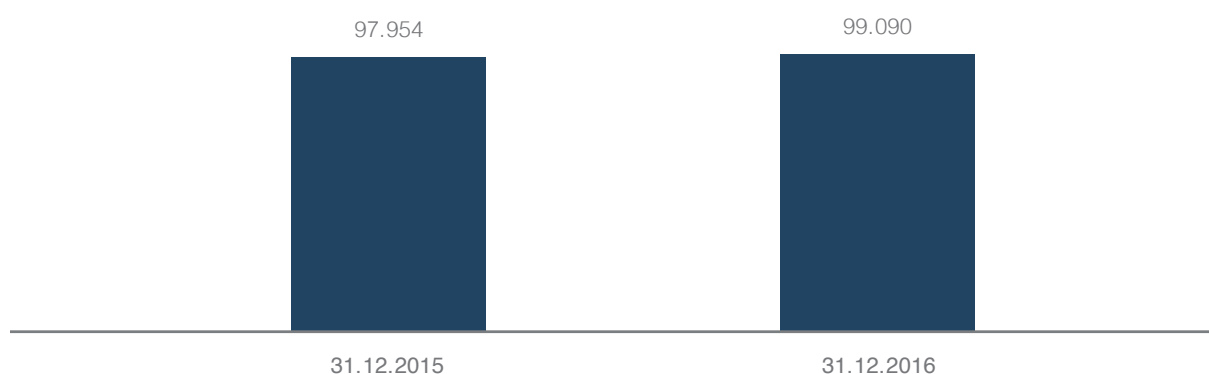
Il risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* è del tutto marginale e si riferisce al risultato netto della negoziazione e valutazione degli strumenti finanziari (derivati ed emissioni oggetto di copertura gestionale) per i quali la Società ha adottato la scelta della "*fair value option*", che prevede la valutazione di tali passività e dei relativi derivati di copertura al *fair value*, in luogo della possibilità alternativa di attivare l'*hedge accounting*.

La voce altri oneri/proventi di gestione è pari a 20,9 milioni, e beneficia in particolare delle commissioni da istruttoria veloce e dei recuperi verso terzi di spese sostenute. Tra le componenti negative si registrano in particolare le sopravvenienze passive connesse con la chiusura di contenziosi in essere con la clientela.

Complessivamente gli altri proventi operativi si attestano a 119,2 milioni. I proventi operativi netti risultano pari a 267,0 milioni.

Gli oneri operativi, risultano pari a 190,8 milioni, e sono composti da spese per il personale pari a 99,1 milioni. Di questi gli oneri per il personale dipendente sono pari a 98,0 milioni.

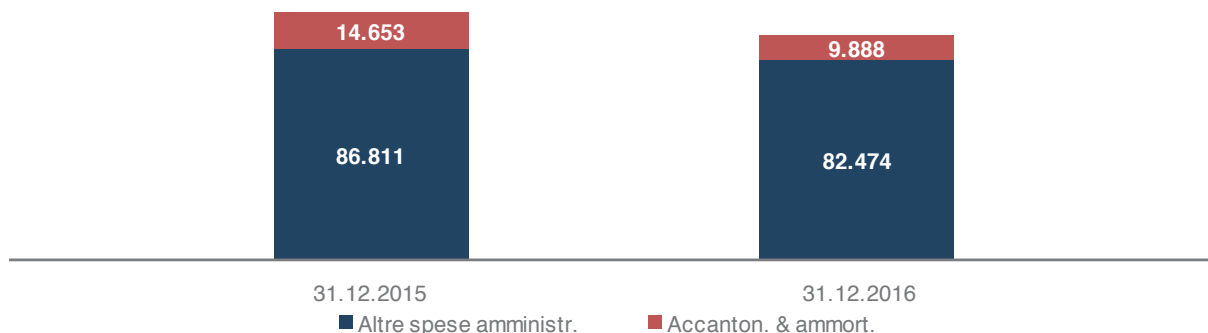
Costi del personale



(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

Le altre spese amministrative ammontano a 82,5 milioni, composte principalmente da oneri per servizi informatici verso il consorzio SEC pari a 12,1 milioni, compensi a professionisti, pari a 7,6 milioni, fitti passivi pari a 5,5 milioni, manutenzioni pari a 4,8 milioni, mentre gli oneri relativi ai contributi ordinari previsti dalle direttive 2014/59/UE - Risparmio e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e 2014/49/UE - Sistemi di garanzia dei depositi ("SGD") ammontano complessivamente a 4,5 milioni. Gli oneri relativi al contributo straordinario di risoluzione delle crisi di Banca delle Marche S.p.A., Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio S.c.p.a., Cassa di Risparmio della provincia di Chieti S.p.A. e Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A. ammontano complessivamente a 4,1 milioni. Le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e su attività immateriali sono pari a 9,2 milioni. Esse accolgo-

Oneri operativi - altri costi



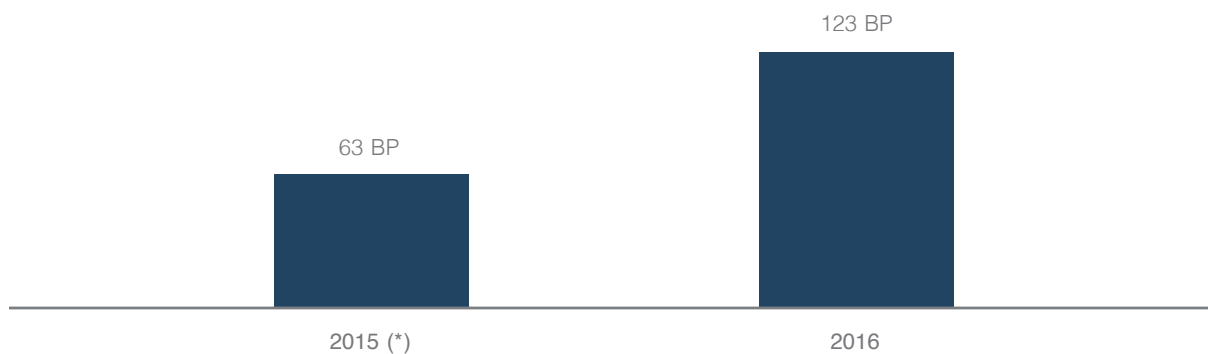
(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

no, tra l'altro, 4,1 milioni relativi all'ammortamento di immobili, 3,2 milioni relativi all'ammortamento di beni mobili e impianti, nonché 1,0 milioni relativi all'ammortamento della Client relationship rilevata in sede di contabilizzazione dell'aggregazione con Banca Popolare di Marostica.

Le rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e di altre operazioni finanziarie si attestano a 91,9 milioni. L'importo registrato nell'esercizio è principalmente riconducibile alle rettifiche su crediti *non performing*. In particolare le rettifiche sono riconducibili al costante presidio sulla valutazione del rischio di credito, in un quadro di perdurante stagnazione economica registrato anche nel 2016, in cui la Banca ha proseguito nel rafforzamento dei presidi valutativi, come meglio risulta dai livelli di copertura sui crediti deteriorati raggiunti nell'esercizio, di seguito meglio dettagliati.

Il costo del credito (Rettifiche nette su crediti / crediti lordi verso clientela) si attesta a 123 bps. Nel corso dell'eser-

Costo del credito (BPS annualizzati)



(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

cizio i presidi sul rischio di credito hanno registrato una crescita delle percentuali di copertura su tutti i comparti. I fondi rettificativi complessivi sono pari al 7,4% degli impieghi lordi (al 31 dicembre 2015 erano pari al 6,6%). Il tasso di copertura sulle sofferenze sale al 53,8%, contro un 50,9% al 31 dicembre 2015, in crescita principalmente per effetto dell'incremento dei citati presidi, tenuto anche conto degli effetti della cessione, avvenuta nel secondo semestre, di un portafoglio di crediti di n. 258 posizioni, per un valore lordo di Euro 5,9 milioni, già svalutato in modo significativo. La copertura delle inadempienze probabili raggiunge il 23,3%, contro un 23,0% di un anno prima, per i crediti scaduti il tasso di copertura si attesta al 9,0% contro il 7,7% di dodici mesi prima mentre per i crediti in bonis la percentuale di svalutazione sale allo 0,77%, rispetto allo 0,65% di fine 2015.

Copertura crediti dubbi	31.12.2016	31.12.2015
Copertura Sofferenze	53,77%	50,89%
Copertura inadempienze probabili	23,28%	22,97%
Copertura esposizioni scadute	8,98%	7,74%
Copertura esposizioni in Bonis	0,77%	0,65%

Con riferimento alle altre componenti della voce si segnala che nel risultato sono incluse, per 0,3 milioni le perdite relative alla citata cessione del portafoglio di crediti classificati a sofferenza. Per effetto della cessione i crediti sono stati cancellati dal bilancio. Infine, la voce accoglie le rettifiche di valore su altre attività finanziarie per 0,4 milioni che si riferiscono principalmente a rettifiche di valore su garanzie rilasciate e impegni.

Le rettifiche di valore su altre attività, pari a -2,3 milioni, si riferiscono a impairment relativi a titoli classificati come disponibili per la vendita per i quali il valore recuperabile, alla fine dell'esercizio, è risultato inferiore al valore contabile. Tra questi si registra la minusvalenza per 0,4 milioni relativa alla quota rappresentativa del capitale della Cassa di Risparmio di Cesena detenuta per tramite della partecipazione allo schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri, sono pari a 0,6 milioni. Gli utili da partecipazioni sono relativi alla rilevazione, al patrimonio netto, della controllata Voba Invest S.r.l. in liquidazione, risultato in aumento per effetto delle evoluzioni favorevoli connesse con l'avanzamento del processo di liquidazione delle attività residuali detenute.

La voce imposte risulta positiva per 21,7 milioni, per effetto delle citate componenti positive relative all'affrancamento dell'avviamento e della Client relationship, per i recuperi di imposte, oltre che per effetto dell'iscrizione di imposte anticipate relative alla perdita fiscale rilevata nel periodo.

L'utile netto d'esercizio ammonta a 7,7 milioni, da confrontare con 22,3 milioni del 2015.

1.7.2 SITUAZIONE PATRIMONIALE

Esposizione della situazione patrimoniale

Al fine di agevolare la lettura delle consistenze patrimoniali, è esposto di seguito lo stato patrimoniale riclassificato. La riclassificazione ha comportato esclusivamente l'aggregazione di voci dello stato patrimoniale. In particolare si segnala quanto segue:

- la voce “Attività finanziarie e partecipazioni” include le voci dell'attivo di stato patrimoniale “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”, “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza” e “Partecipazioni”;
- la voce “Attività materiali e immateriali” include le rispettive voci dell'attivo di stato patrimoniale;
- la voce “Altre voci dell'attivo” include le voci dell'attivo “Attività fiscali” e “Altre attività”;
- la voce del passivo e patrimonio netto riclassificati “Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività valutate al *fair value*” include le voci dello stato patrimoniale passivo “Debiti verso clientela”, “Titoli in circolazione” e “Passività finanziarie valutate al *fair value*”, ed è sostanzialmente espressione della raccolta diretta;
- la voce “Altre voci del passivo” include le voci dello stato patrimoniale passivo “Passività fiscali”, “Altre passività”, “Trattamento di fine rapporto del personale” e “Fondi per rischi ed oneri”;
- infine la voce del patrimonio netto “Capitale e riserve” include le voci del patrimonio netto esposte nel passivo “Riserve da valutazione”, “Riserve”, “Sovrapprezzi di emissione” e “Capitale”.

Voci dell'attivo riclassificate	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	
<i>(migliaia di euro)</i>			Ass.	%
Cassa e disponibilità liquide	59.171	62.622	(3.451)	-5,5%
Attività finanziarie e partecipazioni	1.907.951	1.601.475	306.476	19,1%
Crediti verso banche	41.917	44.804	(2.887)	-6,4%
Crediti verso clientela	6.727.223	6.447.871	279.352	4,3%
Attività materiali	142.476	145.591	(3.115)	-2,1%
Attività immateriali	120.370	121.937	(1.567)	-1,3%
Altre voci dell'attivo	316.979	291.025	25.954	8,9%
Totale dell'attivo	9.316.086	8.715.324	600.761	6,9%

Voci del passivo riclassificate	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	
<i>(migliaia di euro)</i>			Ass.	%
Debiti verso banche	1.085.006	838.463	246.544	29,4%
Debiti v. clientela, titoli in circolazione e passività al fair value	7.110.547	6.788.369	322.178	4,7%
Passività finanziarie di negoziazione	2.270	3.130	(860)	-27,5%
Altre voci del passivo	256.842	308.209	(51.367)	-16,7%
Patrimonio netto:				
- Capitale e Riserve	853.699	754.786	98.913	13,1%
- Risultato del periodo	7.722	22.368	(14.646)	-65,5%
Totale del passivo e del patrimonio netto	9.316.086	8.715.324	600.761	6,9%

Crediti e debiti verso banche

Per quanto riguarda l'attività di tesoreria, la posizione di liquidità netta sul mercato interbancario a fine esercizio presenta un saldo negativo a 1.043,1 milioni, in aumento rispetto ai 793,6 milioni di fine 2015.

Rapporti interbancari	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	
<i>(migliaia di euro)</i>			Ass.	%
Crediti verso banche	41.917	44.804	(2.887)	-6,4%
Debiti verso banche	1.085.006	838.463	246.544	29,4%
Posizione netta banche	(1.043.090)	(793.659)	(249.431)	31,4%

Raccolta diretta

La raccolta diretta da clientela ammonta complessivamente a 7.110,5 milioni, in aumento di 322,2 milioni (+4,7%) sul dato al 31 dicembre 2015 (6.788,2 milioni).

Raccolta diretta	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	
(migliaia di euro)			Ass.	%
Depositi a risparmio e in c/c, certificati di deposito	5.183.712	4.735.012	448.700	9,5%
Titoli in circolazione	1.108.761	1.580.379	(471.618)	-29,8%
Altri debiti	644.072	394.009	250.063	63,5%
Operazioni passive di pronti contro termine su titoli	174.002	78.969	95.033	120,3%
Totale	7.110.547	6.788.369	322.178	4,7%

Disaggregando il dato, si rileva un incremento sulle forme di raccolta a vista, rappresentate da conti correnti e depositi liberi (+448,7 milioni e +9,5%), che costituiscono il 72,9% della raccolta diretta, a fronte di una riduzione (-29,8% e -471,6 milioni) della raccolta a scadenza, essenzialmente costituita dai titoli in circolazione.

Si registra un aumento degli altri debiti a 644,1 milioni (+63,5%). I pronti contro termine, che a fine esercizio si attestano a 174,0 milioni, sono in aumento del +120,3% rispetto a fine 2015 (+95,0 milioni).

Raccolta indiretta

Al 31 dicembre 2016 la raccolta indiretta da clientela privata è risultata pari a circa 3.467,8 milioni, in crescita del +14,1% rispetto ai 3.039,2 milioni dell'esercizio precedente (+428,5 milioni).

Forme tecniche raccolta indiretta	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	
(migliaia di euro)			Ass.	%
Raccolta indiretta amministrata	1.524.800	1.436.766	88.034	6,1%
Fondi di investimento	1.399.983	1.261.284	138.699	11,0%
Raccolta assicurativa	543.000	341.199	201.801	59,1%
Totale	3.467.783	3.039.249	428.534	14,1%

La raccolta indiretta amministrata si è attestata a 1.524,8 milioni, con un aumento del +6,1% rispetto all'esercizio precedente.

Il risparmio gestito, che si attesta a 1.943,0 milioni, presenta un aumento del 21,2% rispetto ai 1.602,5 milioni di fine 2015 (+340,5 milioni).

Crediti verso la Clientela

Gli impieghi verso la Clientela ammontano a complessivi 6.727,2 milioni, in aumento del 4,3% rispetto al 31 dicembre 2015, che aveva registrato un saldo di 6.447,9 milioni (+279,4 milioni).

Forme tecniche di impiego	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	
(migliaia di euro)			Ass.	%
Conti correnti	1.452.954	1.562.486	(109.532)	-7,0%
Pronti contro termine attivi	-	3.288	(3.288)	-100,0%
Mutui	4.446.475	4.067.604	378.871	9,3%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	115.111	110.862	4.249	3,8%
Altre operazioni	547.994	553.181	(5.187)	-0,9%
Titoli di debito	164.689	150.450	14.239	9,5%
Totale come da bilancio	6.727.223	6.447.871	279.352	4,33%

Le forme tecniche a breve termine (conti correnti, PCT attivi, altre operazioni) ammontano a 2.000,9 milioni, in calo del -5,6% (-118,0 milioni) rispetto ai 2.119,0 milioni di fine anno precedente; le forme tecniche a medio e lungo termine, essenzialmente rappresentate dai mutui e prestiti personali presentano un incremento del 9,2% a 4.561,6 milioni (+383,1 milioni) rispetto all'esercizio precedente.

Con riferimento alla composizione dei crediti verso clienti, si segnala che le forme tecniche di mutuo costituiscono il 66,1% degli impieghi netti, in aumento rispetto al 63,1% del 31 dicembre 2015.

I conti correnti rappresentano il 21,6% degli impieghi netti a clientela, in diminuzione rispetto al 24,2% del precedente esercizio.

I crediti deteriorati lordi al 31 dicembre 2016 sono pari a 1.163,4 milioni, in aumento del 11,0% rispetto ai 1.048,4 milioni dell'esercizio precedente. L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale degli impieghi lordi a clientela è del 16,0%, in aumento rispetto al 15,2% dell'esercizio precedente.

Crediti	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	
<i>(migliaia di euro)</i>			Ass.	%
A) sofferenze				
importi lordi	739.987	667.320	72.667	10,89%
di cui: interessi di mora	44.052	41.082	2.970	7,23%
meno rettifiche di valore specifiche	(397.926)	(339.626)	(58.300)	17,17%
Importo netto	342.061	327.694	14.367	4,38%
% copertura	53,8%	50,9%		
B) inadempienze probabili				
importi lordi	409.391	339.011	70.380	20,76%
meno rettifiche di valore specifiche	(95.321)	(77.880)	(17.441)	22,39%
Importo netto	314.070	261.131	52.939	20,27%
% copertura	23,3%	23,0%		
C) esposizioni scadute				
importi lordi	14.058	42.076	(28.018)	-66,59%
meno rettifiche di valore specifiche	(1.263)	(3.257)	1.994	-61,22%
Importo netto	12.795	38.819	-26.024	-67,04%
% copertura	9,0%	7,7%		
Subtotale esposizioni deteriorate				
importi lordi	1.163.436	1.048.407	115.029	10,97%
meno rettifiche di valore specifiche	(494.510)	(420.763)	(73.747)	17,53%
Importo netto	668.926	627.645	41.281	6,58%
% copertura	42,50%	40,13%		
D) esposizioni in bonis				
importi lordi	6.105.355	5.858.096	247.259	4,22%
meno rettifiche di valore specifiche	-	-	-	-
meno rettifiche di valore forfetarie	(47.057)	(37.869)	(9.188)	24,26%
Importo netto	6.058.298	5.820.227	238.071	4,09%
% copertura	0,77%	0,65%		
Totale esposizioni				
importi lordi	7.268.791	6.906.503	362.288	5,25%
meno rettifiche di valore specifiche	(494.510)	(420.763)	(73.747)	17,53%
meno rettifiche di valore forfetarie	(47.057)	(37.869)	(9.188)	24,26%
Importo netto	6.727.224	6.447.871	279.353	4,33%
% copertura	7,45%	6,64%		

Le sofferenze nette aumentano del +4,4% a 342,1 milioni, rispetto ai 327,7 milioni dell'esercizio precedente. Il livello di copertura è al 53,8%, rispetto al 50,9% dell'esercizio precedente. L'incidenza delle sofferenze nette sul totale degli impieghi netti a bilancio è del 5,08%, invariata rispetto all'esercizio precedente.

Le inadempienze probabili nette ammontano a 314,1 milioni, in aumento del +20,3% rispetto ai 261,1 milioni dell'esercizio precedente. La percentuale di copertura si attesta al 23,30%, in aumento rispetto al 23,0% dell'esercizio precedente. L'incidenza delle inadempienze probabili nette rispetto agli impieghi netti si attesta al 4,7%, in aumento rispetto al 3,9% dell'esercizio precedente.

Le esposizioni scadute nette si attestano a 12,8 milioni, in netta diminuzione rispetto ai 38,8 milioni dell'esercizio precedente. La percentuale di svalutazione si attesta al 9,0%, in aumento rispetto al 7,7% dell'esercizio precedente. La riduzione delle esposizioni scadute registra per il terzo anno consecutivo una diminuzione, anche per effetto del costante controllo del rischio di credito già nelle fasi iniziali di deterioramento.

I crediti deteriorati netti si attestano a 668,9 milioni, in aumento del 6,6% rispetto ai 627,6 milioni di fine 2015. La percentuale di svalutazione si attesta al 42,5%, in aumento rispetto al 40,1% dell'esercizio precedente. L'incidenza dei crediti deteriorati netti rispetto agli impieghi netti si attesta al 9,9%, in leggero aumento rispetto al 9,7% dell'esercizio precedente.

Gli impieghi in *bonis* netti si attestano a 6.058,3 milioni, in aumento del 4,1% rispetto ai 5.820,2 milioni dell'esercizio precedente. La stima di *impairment* collettivo dei crediti in *bonis* ha determinato una rettifica di 47,1 milioni, in crescita rispetto ai 37,9 milioni del 2015. La percentuale di svalutazione collettiva si attesta allo 0,77%, in aumento rispetto allo 0,65% dell'esercizio precedente.

Di seguito si riportano alcuni dei principali indicatori di *asset quality*:

Asset quality	31.12.2016	31.12.2015
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	16,01%	15,18%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	9,94%	9,73%
Sofferenze lorde/impieghi lordi	10,18%	9,66%
Sofferenze nette/impieghi netti	5,08%	5,08%
Inadempienze probabili lorde/impieghi lordi	5,63%	4,91%
Inadempienze probabili nette/impieghi netti	4,67%	4,05%

Attività finanziarie

Portafogli titoli di proprietà	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	
(migliaia di euro)			Ass.	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione (HFT)	14.394	39.094	(24.699)	-63,18%
Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)	1.625.719	1.387.186	238.533	17,20%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (HTM)	260.924	170.426	90.498	53,10%
Partecipazioni	6.913	4.769	2.144	44,95%
Totale	1.907.951	1.601.475	306.476	19,14%

Si evidenziano le seguenti dinamiche nel comparto:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, costituite per 10,0 milioni da titoli di debito e per 4,4 milioni da derivati finanziari di negoziazione (di cui 2,9 milioni connessi con la *fair value option*), ammontano a 14,4 milioni, in diminuzione del -63,2% rispetto ai 39,1 milioni di fine 2015;
- le attività finanziarie disponibili per la vendita, costituite per 1.294,6 milioni da titoli di debito, per 23,4 milioni da titoli di capitale e per 307,7 milioni da quote di OICR, ammontano a complessivi 1.625,7 milioni, in significativo aumento rispetto ai 1.387,2 milioni di fine 2015 (+17,2%);
- le attività finanziarie che la Banca ha la capacità e l'intenzione di detenere fino a scadenza, ammontano a 260,9 milioni, in significativo aumento rispetto ai 170,4 milioni del 2015.

Partecipazioni

Al 31 dicembre 2016 risultano le seguenti interessenze partecipative:

Denominazione	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1.Voba Invest S.r.l. in liquidazione	Bolzano	100,00%	100,00%
2.Valpolicella Alta Società Agricola S.r.l.	Bolzano	100,00%	100,00%
B. Imprese controllate in modo congiunto			
-	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1.Casa di cura Villa S. Anna S.r.l.	Merano	35,00%	35,00%
2.Quartiere Brizzi S.r.l.	Chienes	48,50%	48,50%
3.Tre S.r.l.	Trento	30,00%	30,00%

Voba Invest S.r.l. in liquidazione

La società, con sede in Bolzano, ha capitale sociale Euro 30.000 interamente versato e detenuto per il 100% da Banca Popolare - Volksbank. In data 14 giugno 2011 la società controllata Voba Invest S.r.l. è stata posta in liquidazione.

Nel corso dell'esercizio la società ha proseguito nell'attività di liquidazione, mediante la definizione di accordi transattivi relativi ad una società partecipata, che hanno beneficiato il risultato dell'esercizio 2016. La società proseguirà anche nel 2017 l'attività di dismissione degli attivi e delle partecipazioni residuali nell'ambito del processo di liquidazione.

Valpolicella Alta Società Agricola S.r.l.

La società, costituita in data 17 marzo 2009, ha sede legale in Bolzano. Il capitale sociale sottoscritto e versato è pari ad Euro 10.000,00 ed è interamente detenuto da Banca Popolare - Volksbank.

Valpolicella Alta Società Agricola S.r.l. ha per oggetto l'esercizio esclusivo delle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile. Attualmente la società è proprietaria di due vigneti siti nei comuni di S. Ambrogio di Valpolicella (VR) e Trezzolano (VR).

Casa di cura Villa S. Anna S.r.l.

La Società, con sede a Merano (BZ), opera nel settore della gestione di case di cura. L'obiettivo dell'attività è la prestazione di servizi sanitari di eccellenza avendo come obiettivo primario la salvaguardia della salute. Tale finalità viene perseguita mediante:

- la sensibilizzazione e la crescita professionale dell'equipe medica, paramedica ed amministrativa in un contesto di valorizzazione dei rapporti interpersonali;
- la cura e la formazione nonché l'aggiornamento della propria equipe medica;
- la massima attenzione alla scelta di professionisti - equipe medica e paramedica in particolare - di alto livello;
- il mantenimento di adeguati livelli di investimento in grado di assicurare una dotazione di attrezzature ed ambienti adeguati.

Banca Popolare - Volksbank detiene una quota del 35,00% del capitale sociale.

Quartiere Brizzi S.r.l.

La Società, con sede a Chienes (BZ), ha ad oggetto l'attività immobiliare, con particolare riguardo all'acquisto, vendita, permuta, ristrutturazione e locazione di terreni, fabbricati, prefabbricati, infrastrutture e immobili in genere. Attualmente la società sta sviluppando un'iniziativa immobiliare avente ad oggetto la demolizione di un complesso immobiliare fatiscente e la realizzazione di un nuovo edificio a destinazione residenziale sito nel centro di Verona. Banca Popolare - Volksbank ha acquistato il 48,5% del capitale sociale della società nel 2012, oltre ad un finanziamento soci di originari Euro 1 milione avente funzione di rafforzare patrimonialmente la società. Il corrispettivo pagato è stato integralmente attribuito alla partecipazione, che al 31 dicembre 2015 risulta iscritta nel bilancio per un valore complessivo di euro 0,9 milioni.

Tre S.r.l.

La Società, con sede a Trento, ha ad oggetto l'attività immobiliare, con particolare riguardo all'acquisto, vendita, permuta, ristrutturazione e locazione di terreni, fabbricati, prefabbricati, infrastrutture e immobili in genere. Attualmente la società sta sviluppando una iniziativa immobiliare a Cles (TN). Banca Popolare - Volksbank detiene una quota del 30,00% del capitale sociale.

Attività materiali

Le attività materiali ammontano complessivamente a 142,5 milioni, in diminuzione di -3,1 milioni rispetto ai 145,6 milioni di fine 2015 (-2,1%). La riduzione è principalmente riconducibile alla avvenuta cessione, nel corso dell'esercizio, di un immobile di proprietà non ritenuto più strategico. Nell'esercizio si registrano spese per migliorie capitalizzate per complessivi 1,1 milioni. Gli altri incrementi per 0,3 milioni sono riconducibili agli acquisti di beni mobili e impianti elettronici. Complessivamente si sono registrati ammortamenti per 7,4 milioni.

Attività immateriali

Nell'ambito dell'incorporazione del Gruppo Banca Popolare di Marostica, sono state identificate attività immateriali legate alla clientela, denominate "*client relationship*", connesse con la valorizzazione delle attività legate alla gestione del risparmio, inclusa l'attività di collocamento di contratti assicurativi nonché con l'attività di raccolta attraverso la gestione dei cosiddetti "*core deposits*". A fine esercizio l'importo di tale voce è pari a 20,4 milioni, dopo ammortamenti per 1,0 milioni.

La voce avviamento risulta pari a 99,6 milioni, invariata rispetto allo scorso esercizio. L'avviamento, non assoggettato ad ammortamento, è oggetto di verifica di *impairment* in corrispondenza di ciascuna scadenza di bilancio. Per maggiori informazioni sulle verifiche di *impairment* relative all'avviamento si rimanda alla "Sezione 12 – Attività immateriali" della nota integrativa.

Nel corso dell'esercizio non vi sono stati investimenti significativi in attività immateriali. Gli ammortamenti sono stati complessivamente pari a 1,8 milioni.

Patrimonio netto

A fine esercizio il capitale sociale ammonta a 199,4 milioni, ripartito in n. 49.859.929 azioni ordinarie, prive di indicazione del valore nominale. Nel corso dell'esercizio sono state emesse complessivamente n. 4.987.103 azioni in seguito al perfezionamento dell'aumento di capitale per complessivi 95,8 milioni. Minori variazioni hanno interessato il venir meno di alcune azioni assegnate ai dipendenti ex Banca Popolare di Marostica per i quali il *vesting period* previsto non si è perfezionato, nonché quelle riacquistate nell'ambito di successioni. Le suddette azioni sono state pertanto annullate.

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2016, comprensivo dell'utile di periodo di 7,7 milioni, evidenzia un saldo di 861,4 milioni. I fondi propri si attestano a 724,1 milioni.

Totale fondi propri	31.12.2016
<i>(migliaia di euro)</i>	
Capitale primario di Classe 1 (CET 1)	724.068
Regime transitorio - Impatto da T2	-
Elementi da dedurre	-
Totale fondi propri	724.068

Il rapporto fra il Capitale primario di classe 1 (“*CET 1*”) ed il totale delle attività di rischio ponderate (*Common equity Tier 1 Ratio*) risulta pari al 11,7%, in aumento rispetto al 11,2% del 31 dicembre 2015. Il rapporto fra i Fondi Propri ed il totale delle attività di rischio ponderate (*Total Capital Ratio*) si attesta anch'esso al 11,7%, in aumento rispetto al 11,2% dell'esercizio precedente.

Totale fondi propri	31.12.2016	31.12.2015
<i>(migliaia di euro)</i>		
Common Equity Tier 1 Ratio	11,7%	11,2%
Total capital ratio	11,7%	11,2%
Attività di rischio ponderate (RWA)	6.176.347	5.755.746

Per maggiori informazioni si rimanda alla tabella di movimentazione del patrimonio netto ed alle tabelle illustrative del patrimonio di vigilanza contenute nella Nota integrativa.

1.8 RATING

Standard & Poor's

Il 23 maggio 2016 S&P Global Ratings ha rivisto l' outlook su Banca Popolare - Volksbank portandolo a “positivo” da “stabile”. Allo stesso tempo ha confermato il rating “BB/B” al merito creditizio di breve e lungo termine.

La decisione di rivedere l'outlook riflette l'opinione che la qualità degli attivi, successivamente all'incorporazione del Gruppo Banca Popolare di Marostica, possa evolvere meglio delle aspettative iniziali e pertanto più velocemente rispetto alla media del sistema bancario italiano.

La nuova previsione è supportata dall'aspettativa di condizioni operative e di un quadro economico più favorevoli per il sistema bancario italiano nei prossimi due anni.

In aggiunta, S&P ritiene che Banca Popolare - Volksbank possa beneficiare dall'ambiente operativo in progressivo miglioramento che caratterizza il nord-est, in particolare il Trentino Alto Adige, che evidenzia tradizionalmente PIL pro-capite più elevato della media e ridotti livelli di disoccupazione.

S&P evidenzia che Banca Popolare - Volksbank ha completato con successo l'esame del portafoglio crediti nell'ambito dell'integrazione del Gruppo Banca Popolare di Marostica. Pertanto l'agenzia si aspetta che, in un contesto economico più favorevole, le rettifiche di valore su crediti di Banca Popolare - Volksbank rimangano al di sotto del livello medio atteso per il sistema bancario italiano per i prossimi due anni.

S&P si attende un livello decrescente di non performing assets in percentuale del portafoglio crediti. L'agenzia ritiene inoltre che le prassi di gestione del rischio della Banca, in aggiunta ad una crescita del portafoglio crediti superiore alla media, possano contribuire ad un miglioramento del trend di qualità degli attivi.

L'agenzia ritiene che la Banca sarà in grado di consolidare la sua quota di mercato nel Veneto – area tradizionale dell'ex Banca Popolare di Marostica – grazie alla posizione competitiva favorevole, creata dalla perdita di quote degli altri operatori nella regione.

L'agenzia ritiene inoltre che la Banca sarà in grado di sostenere la crescita degli attivi grazie all'aumento di capitale da 96 milioni completato con successo nel primo semestre, mantenendo al contempo adeguati livelli di patrimonializzazione.

L'aspettativa è infine di mantenimento di livelli di redditività modesti. In particolare l'agenzia si attende che la Banca potrà sostenere una leggera crescita del margine di interesse tramite la crescita degli attivi, da un lato, e la riduzione del costo del *funding* dall'altro.

Il 20 giugno 2016, infine, S&P Global Ratings ha comunicato che la riclassificazione di crediti nella categoria dei crediti deteriorati le maggiori rettifiche sui crediti richieste da Banca d'Italia in sede di ispezione e integralmente recepite nella relazione finanziaria semestrale non modificano né il giudizio di rating né l'outlook positivo su Banca Popolare - Volksbank. Secondo S&P le citate riclassificazioni e rettifiche hanno un impatto limitato sul profilo patrimoniale della banca e nonostante l'agenzia di rating si attenda un incremento della quota di crediti deteriorati prevale l'apporto positivo dato dalla favorevole condizione economica del Trentino – Alto Adige e dalla capacità storicamente dimostrata dalla banca nell'attività di recupero e ammortamento dei crediti deteriorati.

DBRS

In data 15 giugno 2016 DBRS Ratings Limited (DBRS) ha confermato il suo rating su Banca Popolare - Volksbank, che include il debito senior di lungo termine (*Senior Long-Term Debt and Deposit*) di BBB (*"low"*) e il debito di breve termine (*Short-Term Debt & Deposit*) di R-2 (middle). Il trend sul rating resta negativo. DBRS ha anche mantenuto la valutazione intrinseca a BBB (*"low"*) e supporto a SA3.

La conferma del rating riflette, secondo l'agenzia, il profilo di *funding* stabile e la migliorata posizione di capitale, così come il miglioramento nel processo di integrazione del Gruppo Banca Popolare di Marostica. Il livello di rating corrente tiene anche conto del livello modesto di redditività e del profilo di debolezza della qualità degli attivi.

Il trend negativo riflette gli elevati oneri di integrazione e di rischio del credito connessi con l'acquisizione del Gruppo Banca Popolare di Marostica e la possibilità che questi aspetti possano condizionare la redditività nel 2016. In particolare, secondo l'agenzia la redditività della Banca è limitata, oltre che dagli oneri connessi con l'acquisizione del Gruppo Banca Popolare di Marostica, anche dai modesti flussi reddituali derivanti dalla *reliance* della Banca sul margine di interesse. L'agenzia ritiene che i risultati del 2016 resteranno modesti per effetto dell'elevato costo del credito e degli oneri di integrazione.

L'agenzia evidenzia che la qualità del credito ha mostrato un deterioramento per effetto dell'acquisizione del Gruppo Banca Popolare di Marostica. Secondo l'agenzia i livelli di *funding* e di liquidità rimangono adeguati. In particolare la capacità di *funding* della Banca è sostenuta dalla sua base robusta di raccolta *retail*.

Sempre secondo l'agenzia il livello di patrimonializzazione si è rafforzato grazie all'aumento di capitale di 96 milioni completato nel primo semestre. L'agenzia evidenzia che, nonostante i livelli di patrimonializzazione restino inferiori a quelli pre-acquisizione, ci si attende che la posizione patrimoniale complessiva migliori tramite una combinazione di accantonamento di utili a riserve ed emissione di strumenti di TIER 2.

Il 7 settembre 2016, infine, DBRS Ratings Limited ha preso atto dei risultati semestrali della banca, senza prevedere modifiche né al rating della banca né all'outlook. In particolare, DBRS ha messo in risalto l'incremento dei ricavi nel primo semestre dell'anno, grazie all'aumento dei volumi dei prestiti, delle commissioni e alla contemporanea riduzione dei costi del *funding*, mentre è rimasta stabile la complessiva situazione della liquidità e del *funding* della banca

1.9 CORPORATE GOVERNANCE E POLITICHE DI REMUNERAZIONE

1.9.1 L'ASSEMBLEA DEI SOCI

La base sociale di Banca Popolare - Volksbank è costituita da un azionariato diffuso, di circa 60.000 azionisti, connotato da rilevante frammentazione del possesso azionario e, tradizionalmente, elevati livelli di partecipazione agli eventi societari. A ogni azione ordinaria spetta numero un (1) diritto di voto in Assemblea. Non sono presenti azioni privilegiate.

Ai fini del voto in Assemblea, la legge consente forme di aggregazione tra azionisti. Tipicamente, secondo la peculiarità degli interessi consociati, i diritti di voto possono essere organizzati attraverso i seguenti istituti:

- l'associazione di azionisti, che esercita le deleghe di voto ottenute dai consoci;
- il patto parasociale (di voto), con voto concordato a maggioranza dei pattisti;
- la holding (di voto), con voto deciso dal Consiglio di amministrazione della holding.

A prescindere se e quali forme di aggregazione siano eventualmente attuate dagli azionisti, i soggetti abilitati al voto - esclusi gli Amministratori, i Sindaci e i dipendenti della Banca e delle società controllate dalla Banca - possono esercitare fino a 200 deleghe di voto, fermo il diritto di intervento in rappresentanza legale del socio persona fisica minore di età o incapace ovvero del socio persona giuridica.

La limitazione di legge all'esercizio del voto per le azioni che superano il 5% del capitale sociale, ripresa all'art. 6, comma 2 dello statuto, è decaduta senza esplicitare effetti.

L'Assemblea soci è convocata con preavviso di almeno venti giorni con le modalità di legge e di statuto, di norma in convocazione unica sia in sede ordinaria che straordinaria ed è, in convocazione unica, validamente costituita qualunque sia la quota di capitale sociale intervenuta.

Lo statuto ammette la convocazione multipla a discrezione del Consiglio di amministrazione - in tal caso, con quorum costitutivi e deliberativi particolari - e disciplina con quorum rafforzato le materie indicate all'art. 16, comma 3 dello Statuto (esclusione o limitazione del diritto di opzione, trasferimento della sede legale e della direzione generale).

L'Assemblea delibera in modo palese, a maggioranza dei diritti di voto costituiti, fatta eccezione per la nomina degli Organi aziendali, che avviene con voto di lista con le modalità previste dallo statuto, all'art. 21 per il Consiglio di amministrazione e all'art. 33 per il Collegio sindacale.

Il rinnovo degli Organi aziendali avviene di triennio in triennio, con scadenza dei mandati in vigore nel 2016, per:

- il Consiglio di amministrazione, con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2016;
- il Collegio sindacale, con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2018.

Le liste di candidati per l'elezione degli Amministratori e dei Sindaci, sono validamente presentate, nel rispetto della normativa, anche regolamentare e statutaria che disciplina la materia, con firma autenticata da notaio o resa avanti un dipendente della Banca autorizzato a riceverla, di tanti azionisti che, insieme, detengono diritti di voto pari ad almeno l'uno (1) % del capitale sociale.

Lo statuto sociale, disponibile sul sito all'indirizzo www.bancapopolare.it nonché la documentazione ivi pubblicata in concomitanza con il rinnovo degli Organi aziendali, forniscono le modalità e le altre informazioni utili ai fini della formazione delle liste di candidati.

Ai fini del criterio di estrazione dalle liste di candidati per la formazione del Consiglio di amministrazione ovvero per la formazione del Collegio sindacale, è considerata "di maggioranza" la lista che consegue il maggior numero di voti in Assemblea, mentre la seconda e la terza lista più votata per l'elezione del Consiglio di amministrazione ovvero la seconda lista più votata per l'elezione del Collegio sindacale, sono "di minoranza" quando abbiano conseguito il voto di almeno l'uno (1) % del capitale sociale.

1.9.2. IL MODELLO DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO

La qualità del disegno organizzativo e di governo societario è requisito imprescindibile per assicurare alla Società condizioni di sana e prudente gestione, capace di promuovere stabilità e crescita economica e la necessaria risposta di fiducia nell'azione d'impresa da parte del contesto economico. In questo contesto, Banca d'Italia stabilisce i principi generali e le linee applicative per il rafforzamento degli assetti di governo, con particolare attenzione alle regole in materia di:

- struttura finanziaria e dialettica con la proprietà;
- configurazione e funzionamento degli organi societari;
- requisiti degli esponenti aziendali e ruolo degli Amministratori;
- architettura organizzativa e presidio dei controlli interni e della gestione del rischio;
- presidio del conflitto d'interesse.

Tali regole sono sancite nel "Progetto organizzativo e di governo societario", introdotto con delibera consiliare 25 giugno 2009, aggiornato nella versione deliberata dal Consiglio di amministrazione del 22 marzo 2013 e integrato dei regolamenti interni che disciplinano i vari aspetti di Governance secondo gli indirizzi e le disposizioni di Vigilanza.

La trasformazione della Banca in società per azioni non ha modificato gli assetti di governo societario. La Banca adotta il modello di governo societario cosiddetto "tradizionale" che prescrive gli Organi aziendali e le funzioni che gli stessi sono chiamate a svolgere nel rispetto della disciplina civilistica e di Vigilanza bancaria, in un Consiglio di amministrazione, incaricato della supervisione strategica e della gestione e un Collegio sindacale, deputato all'accertamento della corretta amministrazione della Società.

Il Consiglio di amministrazione e i comitati consiliari

È incaricato della supervisione strategica e del presidio della gestione aziendale e deve assicurare il governo dei rischi cui la Banca si espone nella propria attività.

La supervisione strategica e il governo dei rischi sono funzioni esercitate dal Consiglio nel suo insieme e riguardano (i) la determinazione e (ii) la verifica di attuazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici ovvero:

- dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Banca e del sistema dei controlli interni;
- del modello commerciale e dei piani industriali e finanziari;
- degli obiettivi di rischio e delle correlate politiche di governo in un'ottica di comprensione integrata dei rischi aziendali e del loro legame reciproco e con l'ambiente esterno alla Banca;
- delle operazioni e dei provvedimenti di rilievo strategico.

Il presidio della gestione aziendale riguarda:

- gli atti dispositivi per realizzare gli indirizzi strategici e i correlati obiettivi di rischio;
- la cura dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e del sistema dei controlli interni;
- i poteri deliberativi riguardo le attività correnti delegate dal Consiglio.

Il presidio della gestione aziendale è demandato al Direttore generale per tutti gli affari correnti e per l'esecuzione delle deliberazioni assunte dal Consiglio. Il presidio della gestione è altresì attribuito per categorie di atti nella concessione del credito, al Comitato di Credito e, per singoli negozi giuridici al Direttore generale. Le Funzioni delegate curano le attività con poteri esecutivi secondo gli indirizzi e gli obiettivi impartiti dal Consiglio e ad esso riportano le risultanze delle proprie attività.

Ai sensi dell'art. 20 dello statuto sociale, il Consiglio di amministrazione può essere composto da un minimo di nove fino a un massimo di dodici Amministratori, eletti dall'Assemblea per un periodo non superiore a tre anni e che possono essere rieletti. Il numero degli Amministratori da eleggere è determinato dall'Assemblea nell'anno che precede la nomina, su proposta del Consiglio di amministrazione uscente.

Il Consiglio propone il numero degli Amministratori ritenuto appropriato alla funzione di supervisione strategica e gestione della Banca, nel rispetto delle indicazioni di Vigilanza e secondo le procedure di cui alla Circolare n. 285 – Titolo IV, Capitolo 1° (Governo societario), Sezione IV (Composizione e nomina degli organi sociali).

Fermo il possesso dei requisiti previsti dalla legge, dalle norme di Vigilanza, dallo Statuto sociale e dalle delibere dell'Assemblea, gli Amministratori devono avere un profilo di competenze pertinente rispetto il settore di attività e le caratteristiche operative e dimensionali della Banca.

La qualità del Consiglio nel suo insieme è data dall'equilibrata combinazione di competenze, percorsi professionali e abilità opportunamente diversificati tra i singoli Amministratori, cui comunque è chiesto di contribuire alle deliberazioni in tutti gli ambiti di presidio consiliare con autonomia di giudizio e con capacità di analisi e valutazione. Gli Amministratori sono tenuti ad agire in modo informato e deliberano in via collegiale, ognuno con piena autonomia di giudizio.

Il presidente promuove l'effettivo funzionamento del governo societario e garantisce l'efficacia del dibattito consiliare affinché le deliberazioni alle quali giunge il Consiglio, siano il risultato di un'adeguata dialettica di ruolo, basata sul contributo consapevole e ragionato di tutti gli Amministratori.

Gli Amministratori esecutivi sono organizzati in comitato consiliare con delega esecutiva, conferita dal Consiglio di amministrazione, in materia di concessione del credito.

Gli Amministratori non esecutivi intervengono nel processo di delibera consiliare con perizia specialistica, in particolare, nell'analisi del rischio correlato alle decisioni di vertice.

Gli Amministratori indipendenti sono Amministratori non esecutivi con formale accertamento dei requisiti di indipendenza previsti, tempo per tempo, dalla Vigilanza e dallo statuto sociale; intervengono nelle delibere consiliari in potenziale conflitto d'interesse, con autorevolezza e autonomia non condizionata da relazioni di influenza con la Banca o con soggetti che sono a essa legati.

In seno al Consiglio di amministrazione sono costituiti i seguenti organi collegiali:

- il Comitato di Credito
- il Comitato Amministratori indipendenti
- il Comitato Rischi

Il Comitato di Credito (CC) – statuto art. 31, comma 2 – esercita in materia di concessione del credito le deleghe esecutive conferite annualmente dal Consiglio e istruisce al Consiglio i pareri per le posizioni cliente che eccedono le proprie attribuzioni. Il CC è composto da tre a cinque Amministratori esecutivi di nomina consiliare, chiamati di anno in anno, e dal direttore generale con voto deliberativo. Il CC è retto da apposito Regolamento. Il Comitato si riunisce con cadenza settimanale; redige processo verbale delle proprie deliberazioni e informa, anche per dati aggregati, il Consiglio di amministrazione nella prima adunanza utile.

Il Comitato Amministratori indipendenti (CAi) - statuto, art. 28, comma 2, lettera (l) - interviene con funzione consultiva e di parere al Consiglio di amministrazione, al fine di minimizzare i rischi Banca rinvenienti da delibere in potenziale conflitto d'interesse e in particolare, (i) nelle operazioni con soggetti che possono esercitare influenza sulle decisioni consiliari (i cosiddetti "Soggetti collegati alla Banca"), (ii) nella determinazione del sistema dei compensi e degli incentivi per il personale la cui attività ha un impatto rilevante sul profilo del rischio Banca (le "Politiche di remunerazione"), (iii) nella determinazione dei requisiti di profilo teorico che i candidati Amministratori devono possedere (la "Composizione ottimale del Consiglio") e nella selezione e nomina del personale dipendente più rilevante sotto il profilo di rischio Banca. Il CAi è composto da tre Amministratori non esecutivi in possesso dei requisiti di indipendenza. Il Comitato è retto da apposito Regolamento e opera secondo la disciplina aziendale che recepisce la normativa di Vigilanza delle operazioni indicate in questo paragrafo.

Il Comitato Rischi (CR) – statuto art. 30 - è referente interno del Consiglio di amministrazione per le tematiche riguardanti la valutazione del rischio e il sistema dei controlli interni. Il CR ha poteri consultivi, istruttori e propositivi a supporto del processo decisionale consiliare. Il Comitato è composto da tre Amministratori non esecutivi in maggioranza indipendenti.

Il Comitato è retto da apposito Regolamento che disciplina le caratteristiche e i compiti secondo le previsioni della Circolare 285 di Vigilanza.

Consiglio di amministrazione (eletto dall'Assemblea soci 29 aprile 2014 e integrato dall'Assemblea 9 aprile 2016, sulle intervenute cooptazioni da accordo di fusione per incorporazione della Popolare di Marostica)

Consiglio di amministrazione

Numero componenti	12 Amministratori
Numero adunanze 2016	26
Equilibrio di genere	10 M ÷ 2 F
Età anagrafica (media)	48 anni
Permanenza in carica (media)	9 anni
Amministratori estratti dalle Liste di minoranza	non sono state presentate liste di minoranza

Comitato di credito

Numero componenti	4 Amministratori esecutivi
Numero adunanze 2016	22

Comitato Amministratori indipendenti

Numero componenti	3 Amministratori indipendenti
Numero adunanze 2016	22

Comitato Rischi

Numero componenti	3 Amministratori non esecutivi di cui 1 indipendente
Numero adunanze 2016	19

Il Collegio sindacale

Il Collegio sindacale è investito del dovere di vigilanza sul rispetto della normativa che disciplina l'attività di Banca Popolare dell'Alto Adige, sulla corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Banca; il Collegio ha l'obbligo di segnalare a Banca d'Italia i fatti di cui venga a conoscenza nell'esercizio delle assegnazioni di cui all'art. 34 dello statuto, quando tali fatti possano costituire un'irregolarità di gestione della Banca o, in via generale, un'infrazione alle regole di corretto esercizio dell'attività bancaria.

Collegio sindacale

Numero componenti	3 Sindaci effettivi, 2 Sindaci supplenti
Numero adunanze 2016	18
Equilibrio di genere	5 M ÷ 0 F
Età anagrafica – Sindaci effettivi (media)	49 anni
Permanenza in carica – Sindaci effettivi (media)	9 anni
Sindaci estratti dalla lista di minoranza	non sono state presentate liste di minoranza

1.9.3 POLITICHE DI REMUNERAZIONE

In data 18 novembre 2014 Banca d'Italia ha integrato le Disposizioni di Vigilanza per le banche (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013) con un nuovo capitolo sulle politiche di remunerazione e incentivazione che recepisce i contenuti della direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e abroga il Provvedimento del 30 marzo 2011 (Disposizioni di vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari).

L'Autorità Bancaria Europea ("ABE"), inoltre, il 21 dicembre 2015 ha pubblicato l'aggiornamento delle linee guida in materia di remunerazione ("Guidelines").

BPAA ha quindi avviato nel corso del 2015 un processo di revisione delle Politiche di Remunerazione al fine di allinearsi alla disciplina di riferimento attualmente vigente.

In data 9 aprile 2016 l'Assemblea dei soci ha approvato il testo delle Politiche di remunerazione deliberate dal Consiglio di amministrazione in data 1° aprile 2016, aggiornato in ragione dell'evoluzione del contesto normativo e regolamentare sopra citato, e orientato al perseguimento degli obiettivi d'impresa di medio e lungo periodo.

In particolare, le variazioni alle Politiche di Remunerazione vigenti contemplano un sistema premiante ed incentivante ancorato alla performance di lungo periodo del "Personale più rilevante", avente un'incidenza maggiore sul rischio Banca. Pertanto, in ottemperanza ai principi dettati dal legislatore europeo ed alle disposizioni regolamentari di Banca d'Italia, le Politiche di Remunerazione applicate da Banca Popolare - Volksbank prevedono il pagamento di una parte della remunerazione variabile in strumenti finanziari, il differimento nel tempo di parte dei medesimi compensi variabili, il divieto di vendita (per un periodo di tempo determinato) degli strumenti finanziari corrisposti ed una serie di meccanismi di correzione ex post, qualora i presupposti di performance alla base della remunerazione ottenuta si siano rivelati errati o, nei casi più gravi, siano dipesi da condotte inadempienti (o finanche fraudolente) dei beneficiari - c.d. meccanismi di malus e claw-back.

Per maggiori informazioni si rinvia al documento pubblicato sul sito della Banca al seguente indirizzo: <https://www.bancapopolare.it/it/soci/documenti-societari/>.

1.9.4 LA GESTIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI E LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Il regolamento "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" deliberato dal Consiglio di amministrazione in data 22 giugno 2012 ed aggiornato dal Consiglio di amministrazione per ultimo in data 25 ottobre 2015 riassume, in un unico corpus di regole:

- i limiti prudenziali alle attività di rischio verso il singolo soggetto collegato;
- i vincoli di esposizione verso tutti i soggetti collegati, considerati nel loro insieme: la determinazione del tetto massimo è allocata nel Risk Appetite Framework; la soglia stabilita aggiorna le "Strategie del credito";
- le procedure di identificazione, approvazione ed esecuzione delle operazioni con soggetti collegati e le regole interne per assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni nonché le modalità di adempimento degli obblighi di comunicazione al pubblico, di rendicontazione finanziaria e di ogni altro onere informativo previsto dalla normativa, anche regolamentare, applicabile;
- il presidio delle operazioni nelle quali un dipendente oppure un collaboratore esterno siano portatori di interesse diverso da quello della Banca;
- le politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- le responsabilità delle funzioni aziendali coinvolte.

Il Regolamento disciplina le operazioni con soggetti collegati e illustra le procedure che la Banca adotta in adempimento alla normativa Consob e Banca d'Italia per individuare e presidiare le operazioni con i soggetti a lei collegati e assicurare il rispetto dei limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti degli stessi. Il presidio mira a catturare, sulle peculiarità della Banca, il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse e conseguente esposizione della Banca a rischi non adeguatamente commisurati e potenziali danni per depositanti e azionisti.

Il Regolamento definisce e formalizza le procedure e le regole di gestione, comunicazione, controllo e segnalazione per l'esecuzione delle operazioni:

- con parti correlate poste in essere dalla Banca, al fine di assicurare la trasparenza, la correttezza sostanziale e procedurale di tali operazioni nonché di stabilire le modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e dai regolamenti vigenti ed applicabili (Regolamento CONSOB);
- con i soggetti collegati (parti correlate e soggetti a queste connessi), poste in essere dalla Banca al fine di assicurare il rispetto dei limiti prudenziali per le attività di rischio e la correttezza sostanziale e procedurale di tali operazioni (disposizioni Banca d'Italia), prevedendo gli adempimenti, le procedure e le definizioni più restrittivi tra quelli distintamente previsti dal Regolamento CONSOB e dalle disposizioni Banca d'Italia.

A garanzia delle procedure autorizzative, di disclosure e di rendicontazione verso gli Organi di vigilanza, la Banca utilizza sistemi informatici di acquisizione e segnalazione in automatico degli accordi e delle operazioni poste in essere con le controparti individuate dal Regolamento.

1.9.5 IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE

Integralmente riveduto e approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 21 dicembre 2010, ed aggiornato ulteriormente in conseguenza di nuovi provvedimenti normativi in data 27 gennaio 2012, 25 gennaio 2013, 18 luglio 2014, 23 gennaio, 7 agosto 2015 e 22 dicembre 2016, il Modello Organizzativo di Banca Popolare - Volksbank risponde alle specifiche prescrizioni del decreto legislativo n. 231/2001. Con la sua adozione, Banca Popolare - Volksbank ha inteso riaffermare e diffondere una cultura di impresa improntata:

- alla legalità, poiché nessun comportamento illecito, sia pur realizzato nell'interesse o a vantaggio della Società, può ritenersi in linea con la politica da essa adottata;
- al controllo preventivo e nel continuo, che deve guidare tutte le fasi decisionali e operative dell'attività sociale.

Il modello organizzativo di Banca Popolare - Volksbank consiste in un insieme di aspetti organizzativi e relative regole di funzionamento che, attraverso l'individuazione delle attività a rischio (nel cui ambito, cioè, possono essere commessi i reati ex D.Lgs. n. 231/01) e la precisazione delle relative contromisure, si rivolge a tutti coloro che operano nell'interesse, a vantaggio o comunque per conto della Banca al fine di:

- determinare in essi la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni richiamate dal modello, in un illecito passibile di precise, determinate sanzioni a carico sia della persona che ha commesso il reato, sia della Società;
- ribadire che Banca Popolare - Volksbank non tollera comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto tali comportamenti (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrari ai principi etici a cui essa si ispira e ai quali intende indefettibilmente attenersi;
- rafforzare e migliorare meccanismi di controllo, monitoraggio e sanzionatori atti a contrastare la commissione di reati.

Il Modello organizzativo costituisce regolamento interno della Società, vincolante per la medesima. Esso assicura il presidio sui reati presupposto della responsabilità amministrativa degli enti, come individuati dalla normativa applicabile. Per ciascuno dei reati presupposto della responsabilità amministrativa previsti, il Modello Organizzativo:

- evidenzia le sanzioni comminate dal legislatore (pecuniarie e, ove previste, interdittive);
- individua i comportamenti considerati a rischio di reato;
- precisa gli obblighi e/o divieti di condotta impartiti a tutti coloro che operano in Banca Popolare - Volksbank.

Per ciascun reato, fra quelli considerati a maggior rischio di accadimento, sono altresì indicate le aree/attività lavorative in cui tale rischio di accadimento sia presente. Tutti (soggetti apicali e sottoposti) sono invariabilmente tenuti a conoscere il Modello Organizzativo di Banca Popolare - Volksbank e a rispettarne le prescrizioni che integrano il Codice di Condotta 231 della Società e si ispirano ai più generali principi sanciti dal Codice Etico. Ogni violazione del Modello è sanzionata nei modi e nei termini descritti dal Modello stesso.

Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01

Il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di verificarne l'aggiornamento, è affidato all'Organismo di Vigilanza ("OdV"). Istituito con delibera del Consiglio di amministrazione, l'Organismo di Vigilanza ha compiti e poteri che esso esercita con autonomia e indipendenza nei confronti dei vertici operativi e di tutte le funzioni della Società stessa. Autonomia d'azione e non soggezione rispetto agli altri organi della Società sono requisiti dell'Organismo di Vigilanza a cui corrispondono i requisiti di professionalità e onorabilità dei singoli membri che ne fanno parte.

L'Organismo di Vigilanza di Banca Popolare - Volksbank è costituito dai seguenti membri:

- il responsabile dell'Area Compliance;
- il responsabile dell'Area Internal audit;
- il responsabile dell'Area Risk management;
- il responsabile dell'Area Affari Societari e Legali;
- un professionista in ambito legale (avvocato penalista), dotato di specifica competenza ed esperienza, esterno alla Società.

L'Organismo di Vigilanza ha accertato nel 2016 l'adeguatezza dei flussi informativi che gli hanno consentito di svolgere con piena cognizione il compito di vigilare sul rispetto del Modello Organizzativo, di valutarne l'efficacia e di curarne l'aggiornamento. L'Organismo di Vigilanza non ha accertato nell'anno 2016 violazioni del Modello Organizzativo di Banca Popolare - Volksbank.

1.10 IL MODELLO DISTRIBUTIVO

1.10.1 APPROCCIO INTEGRATO ALLA CLIENTELA E MULTICANALITÀ

Banca Popolare - Volksbank è dedicata all'attività di intermediazione creditizia e prestazione di servizi finanziari e servizi di investimento alla propria clientela, tramite il presidio del territorio di riferimento, la massima valorizzazione del rapporto banca-cliente e banca-socio, e la massima valorizzazione delle specificità locali.

Il modello distributivo è basato sul concetto di multicanalità integrata, instaurando un confronto costante con il cliente tramite tutti i canali disponibili, inclusi quelli innovativi ed un'offerta (informazioni, consulenza, contatto e vendita di prodotti) integrata tra i diversi canali.

La rete distributiva è focalizzata sulla consulenza e l'assistenza alla clientela con l'obiettivo di assicurare un servizio ottimale ad ogni gruppo di clientela, grazie anche a specifici criteri di segmentazione a cui sono assegnati definiti modelli di servizio consulenza, adeguati collaboratori con specifica preparazione oltre che centri di consulenza specializzati per specifiche fasce di clientela.

Nel 2016 la segmentazione gestionale è stata sviluppata con lo scopo di focalizzare le risorse sulla consulenza dei clienti con il potenziale più elevato.

La clientela retail è seguita principalmente in filiale. Il cliente retail viene gestito a 360° da un consulente che identifica e soddisfa le esigenze tramite un sistema integrato di Customer Relationship Management ("CRM").

I clienti Privati e le Aziende di elevato standing vengono seguiti principalmente nei centri di consulenza, oltre che da selezionati consulenti con formazione specifica presenti in alcune filiali Capofila.

La consulenza avviene seguendo specifici standard di servizio ("SLA") che prevedono tra l'altro un colloquio annuale strutturato e supportato da specifici applicativi di consulenza.

La multicanalità e l'automazione dei servizi sta progressivamente liberando il tempo a disposizione per la clientela, a beneficio dell'attività di consulenza.

Le specifiche iniziative commerciali sono sviluppate allo scopo di differenziare il servizio offerto dalla Banca rispetto ai concorrenti facendo leva, tra l'altro, sulla massima valorizzazione del collaboratore che costituisce il vero valore aggiunto dell'offerta. La vicinanza al cliente consente di identificarne e soddisfarne nel continuo le esigenze. In questo senso Banca Popolare - Volksbank intende assicurare lo sviluppo di una offerta demand-driven. Banca Popolare - Volksbank punta al costante rafforzamento del radicamento territoriale, come banca regionale,

tramite un forte coinvolgimento della popolazione in qualità di soci e di stakeholders della Banca. Si pone quindi in veste di operatore economico assicurando un importante contributo per lo sviluppo dell'economia locale. Per il 2017 è prevista l'implementazione della strategia multichannel rivista in ambito del piano industriale 2017-2021. Questo nuovo approccio prevede quattro canali distributivi di pari importanza (filiale, online banking, contact center e consulente mobile). Il cliente sceglierà secondo i suoi fabbisogni e le sue preferenze il canale da utilizzare. I nuovi canali assumeranno un'importanza pari alla filiale in termini di consulenza, operatività e gestione del cliente.

LE FILIALI	31.12.2016	31.12.2015
Distribuzione territoriale degli sportelli		
Trentino Alto Adige	79	83
- Bolzano	61	63
- Trento	18	20
Veneto	102	102
- Belluno	20	20
- Treviso	23	23
- Venezia	15	15
- Vicenza	38	38
- Padova	6	6
Friuli Venezia Giulia	3	3
- Pordenone	3	3
Totale	184	188

1.10.2 LA RETE TERRITORIALE E L'ATTIVITÀ COMMERCIALE

Per soddisfare al meglio le esigenze specifiche dei mercati locali sono state create due direzioni commerciali con altrettante strutture di sviluppo commerciale.

LA RETE COMMERCIALE	31.12.2016	31.12.2015
Filiali tradizionali	184	188
di cui: Sportelli bank4fun	0	0
Totale filiali	184	188
Centri di consulenza Corporate	6	7
Centri di consulenza Private	7	7
ATM	210	218
POS	7.951	7.172

La prima direzione commerciale, denominata "Polo commerciale Alto Adige" raccoglie le province di Bolzano, Trento e Belluno e ha sede a Bolzano.

La seconda invece, con sede a Marostica, denominata "Polo commerciale Veneto" comprende le province di Vicenza, Treviso, Pordenone, Venezia e Padova. Entrambi i direttori commerciali fanno parte del team di direzione.

La rete commerciale è articolata in territori geografici con una segmentazione specifica della clientela:

- le aree sono suddivise in singoli mercati per provincia (con l'eccezione dell'Alto Adige diviso in 3 aree;
- all'interno delle singole aree il mercato geografico è suddiviso in zone di mercato (Capofila) e filiali con eventuali sportelli distaccati ("spoke")
- nel 2016 in ambito dei continui processi di efficientamento della rete distributiva sono intervenute le seguenti modifiche:

- chiusura di 5 filiali nella Direzione Commerciale Alto Adige (3 nella Provincia di Bolzano, 2 nella Provincia di Trento)
- apertura di 1 filiale nella Direzione Commerciale Alto Adige nella Provincia di Bolzano (sportello economico)
- trasformazione di 35 filiali e agenzie in sportelli distaccati ("spoke"), di cui 18 nella direzione Alto Adige e 17 nel Polo commerciale Veneto
- nelle aree storiche di presenza di Banca Popolare - Volksbank vi sono due centri di consulenza per i clienti Private e per le Aziende di elevato standing per ogni area, che supportano la struttura commerciale con funzioni specializzate. Nell'ambito del progetto commerciale di fusione, per il Polo Veneto è stato creato un centro di consulenza Corporate alle dirette dipendenze del direttore commerciale che seguirà l'intero territorio geografico di riferimento.
- per il 2017 è prevista la creazione di un unico centro di consulenza Corporate anche per la Direzione Commerciale Alto Adige; inoltre anche nel 2017 continuerà il processo di efficientamento della rete commerciale con ulteriori trasformazioni di filiali in sportelli distaccati ("spoke") nonché la chiusura mirata di filiali.

1.10.3 LA CLIENTELA

Clienti privati

Il consulente di Banca Popolare - Volksbank cura continuamente la relazione con il cliente e lo segue durante l'intero ciclo di vita: dalla nascita del rapporto, con un segmento dedicato ai ragazzi ed ai giovani, prosegue accompagnandolo nell'inserimento nel mondo del lavoro e si sviluppa infine verso la clientela adulta con molteplici soluzioni adeguate alle specifiche esigenze.

La Banca offre una consulenza univoca, professionale ed orientata ai fabbisogni specifici del cliente. Si propone pertanto di effettuare un rilevamento preciso e periodico del fabbisogno, al fine di rispondere adeguatamente alla soddisfazione delle sue necessità.

Nelle filiali e nei centri di consulenza di Banca Popolare - Volksbank sono seguiti circa 227.000 clienti privati, 28.000 clienti aziendali e 8.000 altre tipologie di clienti

LA CLIENTELA	31.12.2016	31.12.2015
Numero di clienti		
Privati (incl. giovani)	226.998	224.408
Aziende	28.046	28.073
Altri (pubblica amministrazione, associazioni, ...)	7.778	6.190
Totale	262.822	258.671

Banca Popolare - Volksbank pone al centro dell'attività commerciale i "buoni colloqui" attraverso i quali il consulente "scopre" i fabbisogni del cliente e porta valore aggiunto proponendo le soluzioni più adatte.

Il fabbisogno va dalla costruzione di un patrimonio alla copertura del rischio sia danni sia vita, dalle esigenze di finanziamento per l'acquisto prima casa alle esigenze previdenziali.

La multicanalità integrata è parte fondamentale della strategia commerciale. Sono a disposizione dei clienti canali virtuali attraverso i quali si possono eseguire la maggioranza delle operazioni. La Banca offre ai propri clienti diverse soluzioni: dal "mobile" (per smartphone, tablet), al direct b@nking fino al chiosco in filiale, servizi accessibili 24 ore su 24, 7 giorni alla settimana. L'assistenza al cliente è continua: il cliente viene contattato dal consulente in un'ottica di assistenza post-vendita, in particolar modo per alcuni prodotti virtuali di utilizzo più complesso al fine di assicurare che il servizio venduto abbia creato il valore aggiunto desiderato.

Clienti aziendali

L'obiettivo di Banca Popolare - Volksbank è quello di fornire all'impresa nel rispetto delle relative esigenze una consulenza ed un'assistenza globale. In quest'ottica viene periodicamente svolto un colloquio con ogni impresa per rilevarne non solo i fabbisogni a breve, ma anche quelli a medio lungo termine.

In base a criteri ben definiti a livello Banca sono stati individuati circa 2.780 clienti aziendali che vengono seguiti in maniera più mirata e con una periodicità più frequente. Questi clienti almeno una volta all'anno vengono invitati ad un colloquio dal loro consulente. In occasione di questo colloquio viene analizzata la situazione attuale del cliente e c'è spazio per un confronto sui piani futuri. Viene inoltre discusso e consegnato al cliente il "Rating Report" ed assieme verranno concretizzate delle misure per migliorare il proprio rating.

L'obiettivo di questo colloquio è la rilevazione dei fabbisogni dell'impresa a 360°.

Nel corso del 2016 sono state organizzate diverse serate informative intitolate "Banca Popolare - Volksbank incontra gli imprenditori". Durante questi eventi la Banca cerca il dialogo aperto e trasparente con clienti e potenziali clienti. Nelle zone storiche il focus era su temi attuali del mondo economico e la collaborazione tra le imprese di diversi settori e la Banca.

Clienti giovani

Da diversi anni Banca Popolare - Volksbank investe nel segmento giovani. Le ragazze ed i ragazzi nella fascia d'età tra 11 e 18 anni possono partecipare a diverse azioni appositamente ideate.

Una di queste azioni è la "Geo-Challenge", un quiz didattico durante il quale gli alunni di una classe danno prova delle loro conoscenze in geografia, mettendosi a confronto con altre classi. Nell'anno scolastico 2016/2017, nell'intero bacino d'utenza della Banca, si sono iscritte al gioco ben oltre 400 classi e sono state pianificate più di 35 manifestazioni con circa 5.400 alunni partecipanti. Al successo della manifestazione, che di anno in anno è aumentato costantemente, sia in numeri di classi partecipanti, sia in accettazione da parte dei professori che appoggiano l'azione, contribuiscono non solo il premio di 300 Euro per la gita di classe destinato alla classe vincitrice, ma anche i contenuti didattici.

Con l'anno 2015 è stato introdotto un nuovo orientamento che punta soprattutto sull'educazione finanziaria dei giovani. Conoscendo la Banca, anche su questo tema non poteva mancare un approccio alternativo ed alquanto innovativo. Insieme alla ditta austriaca "Three Coins", specializzata nello sviluppo di sistemi educativi volti a responsabilizzare le persone nell'uso del denaro, è stata introdotta l'applicazione per smartphones "CURE Runners". Attraverso un vero e proprio gioco di "jump 'n run" è stato creato un nuovo metodo di aggancio ad un tema solitamente percepito dai giovani come noioso e poco interessante. In base alle scelte che i giocatori devono fare nel gioco di avventura e durante successivi workshop di approfondimento presso le scuole, si riesce ad ottenere una riflessione più accurata dei partecipanti sulle loro spese quotidiane. "CURE Runners", attualmente disponibile su Android e iOS, non ha solo vinto numerosi premi, ma è stato anche presentato nel 2015 all'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) come "best practice". Il programma ha avuto notevole interesse da parte delle scuole nella fase pilota. Nel 2016 hanno avuto luogo 19 workshop realizzati da 27 collaboratori, precedentemente formati come trainer ufficiali.

Un altro punto chiave approfondito negli ultimi anni è costituito dal sostegno alle scuole su diversi temi bancari. I professori hanno infatti la possibilità di richiedere un intervento da parte di uno specialista, potendo scegliere tra temi come per esempio denaro e risparmio, lo sviluppo della banca, assicurazioni, previdenza e molti altri. Inoltre viene offerta la possibilità di visitare le nostre filiali con approfondimento su temi a richiesta. Anche le visite guidate nella nostra sede centrale sono apprezzate soprattutto da classi di scuole medie e superiori.

Spetta soprattutto alle filiali di contribuire nell'aumentare la visibilità delle prestazioni in loco con i tornei come per esempio "Cagesoccer", che vengono accolti con entusiasmo, ogni volta che vengono proposti in occasione di feste di paese o altre manifestazioni.

Per poter aderire alle diverse azioni proposte e appositamente studiate per i clienti, Banca Popolare - Volksbank offre prodotti bancari come il libretto di risparmio Orange, il Conto Orange, il Conto Uni oppure il Conto Start, sempre su misura in base alla fascia d'età ed alle esigenze dell'attuale fase di vita. I servizi virtuali collegati ai prodotti

per giovani “direct b@nking” o “sms b@nking” sono ben accolti dai ragazzi e vengono utilizzati al fine di effettuare tutte le operazioni bancarie online.

Per poter informare su tutte le azioni proposte, in ogni filiale è presente un consulente giovani che offre, in modo mirato e personale, il suo appoggio ai giovani clienti ed ai loro genitori. Sono questi consulenti che propongono annualmente, con il pacchetto scuola, tutte le nostre azioni offerte insieme ai calendari scolastici.

È inoltre disponibile il sito dedicato ai giovani <http://giovani.bancapopolare.it/> che evidenzia tutte le informazioni utili e le novità legate al mondo dei giovani clienti di Banca Popolare - Volksbank.

Bambini

Banca Popolare - Volksbank ha sviluppato iniziative ed offerte specifiche orientate ai più piccoli.

Già dal 2012 è in offerta il “Babypass”. Agli ospedali che si trovano all'interno del bacino d'utenza di Banca Popolare - Volksbank viene offerta gratuitamente una macchina fotografica Polaroid insieme a delle cartoline d'auguri di nascita per i neonati. È inoltre prevista la possibilità di aprire un libretto di risparmio intestato al neonato, con un contributo iniziale di 35 euro da parte della banca ed un regalo.

I bambini di sei anni ricevono un biglietto d'auguri per il loro compleanno e un bel regalo da ritirare in filiale, insieme all'invito all'iniziativa “gioco Blue”, un gioco didattico che coinvolge i bambini dai 6 ai 10 anni con l'obiettivo di sensibilizzarli al risparmio. Gli accessori del gioco annuale contengono informazioni su diverse tematiche legate al risparmio ed all'attuale programma scolastico. Il titolo del gioco Blue 2016/2017 è “Lo sapevi che ...”. Ogni partecipante riceve un giornalino contenente informazioni a misura di bambino, inerenti alle tematiche meteorologiche. Successivamente ogni mese riceve un libretto con istruzioni per interessanti esperimenti sul tema da provare a casa. In più ad ogni versamento sul libretto di risparmio il giovane cliente riceve un piccolo regalo, sempre legato al tema del gioco stesso. A fine gioco il bambino ha la possibilità di partecipare ad un'estrazione per un premio finale. Nel 2016 hanno partecipato quasi 6.000 bambini. Sono inoltre stati distribuiti presso le scuole elementari “giornalini” con contenuti didattici riguardanti l'attuale tema ed è stata data loro la possibilità di partecipare ad un concorso che prevede la vincita di una gita di classe legata al tema del gioco. Nel 2016 sono state stampate 23.550 copie del giornalino e 366 classi hanno aderito al concorso.

Banca Popolare - Volksbank offre infine “visite in banca” per bambini e ragazzi. La visita aiuta a capire come funziona e a cosa serve una banca. Sia i ragazzi sia gli insegnanti sono sempre entusiasti di questa possibilità e ne approfittano volentieri.

Fanno parte dell'offerta per i bambini e per i ragazzi anche gli amatissimi calendari per le scuole elementari.

1.11 ATTIVITÀ BANCARIA

1.11.1 PRODOTTI BANCARI

Gestione Prodotti

Nel corso dell'anno 2016 i servizi product management e virtual banking si sono focalizzati principalmente sui seguenti ambiti:

- Analisi della gamma prodotti e conseguente ottimizzazione del catalogo prodotti
- Introduzione di nuovi prodotti in funzione dei risultati attesi nella vendita
- Progetti strategici (multicanalità, mutuo casa, digital payments, ...)
- Digitalizzazione dei processi di vendita e post vendita
- Ampliamento dell'offerta sui canali online e mobili
- Supporto e sostegno alla rete commerciale
- Cantieri Normativi (Anatocismo, Usura, Direttiva UE Crediti Ipotecari, adempimento del decreto inerente ai sistemi di garanzia dei depositi, ...)

Di seguito vengono presentate nel dettaglio le diverse attività poste in essere in capo alle varie categorie di prodotti.

Prodotti base - Conti correnti e libretti di risparmio

Allo scopo di ottimizzare il profilo di redditività, nel corso dell'anno è stata rivista l'offerta commerciale, partendo da un'analisi della redditività della gamma prodotti. Per le nuove zone di espansione sono state create delle specifiche soluzioni commerciali sotto forma di pacchetti di benvenuto, al fine di sostenere l'acquisizione di nuova clientela ed aumentare la fidelizzazione della nuova clientela, ampliando in tal modo la penetrazione della Banca nel mercato di riferimento.

Si sono concluse, inoltre, le attività di ottimizzazione della contrattualistica bancaria con la finalità di snellire ed abbreviare i tempi connessi con il processo di vendita. La clientela ha la possibilità di firmare i contratti su *tablet*, con una consistente riduzione delle stampe cartacee e a favore di una maggior tutela dell'ambiente. Gli adeguamenti alle procedure di gestione della contrattualistica consentono, inoltre, una più agevole gestione tecnica di prodotto presso il servizio.

In ottemperanza alle nuove disposizioni normative la Banca ha dovuto affrontare due corposi interventi. Per primo l'adeguamento dei sistemi informativi e della contrattualistica al decreto emanato dal Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio (CICR), che ha messo definitivamente fine alla disputa sul calcolo degli "interessi sugli interessi" (anatocismo). Il secondo riguarda, invece, l'adempimento del decreto inerente ai sistemi di garanzia dei depositi, il quale prevede che prima della conclusione del contratto o del vincolo del depositante con un'offerta, la Banca consegni il «Modulo standard per le informazioni da fornire ai depositanti» e che, almeno una volta l'anno, sia fornita al depositante una versione aggiornata di detto Modulo standard.

Assicurazioni e previdenza

L'ambito assicurativo è stato contraddistinto da una focalizzazione sull'adattamento delle polizze alle nuove normative ("credit protection insurance" - CPI) e sul miglioramento delle condizioni contrattuali per i clienti nonché sulla semplificazione delle procedure di emissione con una diminuzione dei documenti cartacei prodotti: il tutto con l'obiettivo di soddisfare il più possibile le esigenze della clientela.

Si consolida in generale il margine commissionale dei prodotti assicurativi. Sono stati confermati i buoni risultati sulla Previdenza e sulle polizze vita di risparmio/investimento. Nel comparto delle polizze danni un'importante novità è rappresentata dall'introduzione di una nuova versione della polizza malattia, con l'estensione dell'indennizzo anche ai ricoveri in regime di Day Hospital.

Con la nuova polizza il cliente assicurato potrà avvalersi dell'indennizzo diretto in tutte le strutture facenti parte del Network Clinica Amica di Allianz, che conta oltre 290 case di cura e 500 centri diagnostici, 21 dei quali dislocati

sul territorio nel quale la Banca opera. Grazie a questa innovazione il cliente non deve più anticipare le somme per il ricovero, risparmiando in tal modo anche il tempo necessario per la gestione della pratica di un sinistro.

Nel corso dell'anno si è poi svolta un'approfondita analisi su altri modelli di Bancassicurazione e/o partnership nell'ottica di migliorare per il prossimo futuro tutto il comparto e l'offerta per il cliente. In questa ottica è stato sottoscritto un accordo di collaborazione con il Broker Assiconsult di Bolzano, volto ad ampliare l'offerta di consulenza assicurativa a tutti i clienti del segmento Corporate.

Particolare attenzione è stata dedicata alla formazione dei consulenti, al fine di dotarli di strumenti efficaci nei colloqui con la clientela e con l'obiettivo di fornire una consulenza eccellente.

La formazione sui prodotti assicurativi ha garantito ai collaboratori, che prestano consulenza in ambito assicurativo, le certificazioni previste dalla normativa; un centinaio di collaboratori ha concluso il percorso formativo, che ha permesso loro di ottenere per la prima volta l'abilitazione al collocamento di prodotti assicurativi.

Finanziamenti

L'esercizio 2016 è stato contraddistinto da diversi cambiamenti normativi. Tali modifiche hanno riguardato non solo l'ambito di usura e anatocismo, ma anche la nuova direttiva del credito immobiliare ai consumatori. L'obiettivo principale della direttiva è quello di garantire un elevato livello di protezione dei consumatori, che sottoscrivono contratti di credito relativi a beni immobili.

Le Informazioni precontrattuali adeguate devono essere fornite al consumatore in maniera sistematica e adeguata, attraverso il PIES, un Prospetto Informativo Standardizzato secondo le disposizioni europee: questo contiene spiegazioni dettagliate sul contratto di credito prima della sua conclusione e sul tasso annuo effettivo globale (TAEG).

Nel 2016 è stato introdotto il nuovo prodotto di finanziamento "cessione del quinto" per tutta la Banca. Questo prodotto, già offerto precedentemente all'incorporazione dal Gruppo Banca Popolare di Marostica attraverso una convenzione con la società Pitagora S.p.A., è stato esteso nel 2016 a tutto il territorio di riferimento.

A sostegno degli investimenti in beni strumentali delle imprese clienti la Banca ha aderito alla Nuova Sabatini ter, che consente l'erogazione di finanziamenti agevolati con contributo in conto impianti da parte del Ministero dello Sviluppo Economico. La nuova Sabatini ter ha comportato una serie di semplificazioni, tra le quali il fatto che i finanziamenti sono sganciati dal plafond di Cassa Depositi e Prestiti con la possibilità di utilizzare una provvista alternativa. Questa e ulteriori semplificazioni portano ad una riduzione dei tempi di emissione e concessione del contributo e per la stipula dei contratti di finanziamento con le imprese.

Virtual Banking

Nel 2016 è proseguito il percorso di potenziamento dei canali virtuali per offrire alla clientela un servizio online sempre più comparabile alla filiale per qualità ed esperienza di acquisto o di operatività.

L'offerta di prodotti acquistabili comodamente da casa tramite internet banking si è arricchita dei prodotti CartaSi e prossimamente includerà anche il Telepass. Tramite questa offerta completamente online il cliente potrà accedere al servizio senza doversi recare in filiale, assicurando una riduzione dell'aggravio operativo anche per la struttura distributiva. Il processo di firma dei contratti avviene interamente online e nel 2016 è stato ulteriormente semplificato per venire incontro alle esigenze di semplicità ed immediatezza di utilizzo.

Una nuova funzione particolarmente apprezzata dalla clientela è stata quella di poter attivare una modalità "privacy" nell'internet banking, che permette di tenere oscurati alcuni dati "sensibili" dei propri rapporti bancari, come i saldi e gli importi dei movimenti. Questa funzione è stata pensata principalmente per un utilizzo in mobilità e per tenersi protetti da sguardi indiscreti. Sempre in ottica di utilizzo in mobilità anche l'app Volksbank per tablet è stata ulteriormente potenziata: ora è possibile consultare e salvare nel proprio archivio del tablet i documenti bancari, come gli estratti conto e le contabili delle operazioni. Inoltre, sono ora consultabili tutte le informazioni delle proprie carte di credito CartaSi, come i movimenti, la disponibilità residua e i punti del club IoSi.

Altro passo in direzione della completa digitalizzazione dei processi è stato fatto nella modalità di spedizione delle password di accesso dei canali virtuali, che ora viene gestito via SMS e non più in modalità cartacea con spedizione postale.

1.11.2 PRESTAZIONE DI SERVIZI DI INVESTIMENTO

Nell'ambito dei servizi di investimento proseguono gli incontri di formazione volti ad una ulteriore diffusione di conoscenze tecnico-specialistiche ma anche per lo sviluppo delle competenze personali e relazionali dei consulenti in ambito investimenti.

È rimasto immutato il processo di erogazione dei servizi di investimento, che parte dalla rilevazione del fabbisogno del cliente, dalla determinazione del profilo di investimento e si concretizza in una raccomandazione specifica volta alla soddisfazione di esigenze complessive (consulenza di portafoglio) o a specifiche esigenze (obiettivo singolo).

È stato avviato un macro-progetto denominato "MiFID II" il cui nome deriva dalla omonima direttiva 2014/65/UE che entrerà in vigore il 3 gennaio 2018 e si pone come obiettivo di migliorare, sviluppare ed ottimizzare i servizi in materia d'investimento introducendo un nuovo motore di adeguatezza (suitability) che permette una valutazione di adeguatezza di portafoglio (anziché solo su singoli strumenti finanziari) individuando attraverso la governance di prodotto il corretto target di clientela a cui fornire la raccomandazione specifica con impatti sui vari ruoli che la banca assume (manufacturer/distributor) ed anche sulla gamma prodotti finanziari venduti.

La banca offre consulenza in materia d'investimenti a diversi livelli di profondità (light, full, plus) attraverso la propria rete di filiali. Particolare interesse è posto nei confronti della clientela di elevato standing attraverso 7 centri di consulenza dedicati.

Si rafforza ulteriormente l'obiettivo primario di affiancamento dei nostri clienti in tutte le scelte consapevoli e razionali di investimento attraverso soluzioni semplici e sostenibili: particolare attenzione è stata rivolta ai prodotti di risparmio gestito in risposta a condizioni di mercato di difficile interpretazione e pertanto affrontabili con prodotti caratterizzati da elevati gradi di diversificazione e diversi profili di rischio/rendimento.

È proseguita anche nel 2016 la collaborazione con l'Istituto Centrale Banche Popolari che periodicamente verifica la composizione dei portafogli modello proposti ai ns. clienti e continuamente monitora i singoli prodotti finanziari in essi inseriti.

1.11.3 GESTIONE DEL PORTAFOGLIO DI PROPRIETÀ

L'anno 2016 è stato caratterizzato da alta volatilità, oltre che da eventi significativi e sorprendenti, tra cui la decisione del regno Unito di uscire dall'Europa e la vittoria di Donald Trump alle presidenziali USA. Per gli investitori il 2016 ha rappresentato un anno difficile con limitate opportunità di guadagno, tenuto conto dei rischi. Nei 12 mesi il mercato azionario italiano ha performato negativamente, mentre quello dei titoli di Stato è rimasto ancorato a livelli minimi.

I tassi d'interesse hanno mostrato, nelle diverse economie mondiali, una evoluzione divergente. Negli USA la FED ha nuovamente alzato i tassi d'interesse e la curva tassi ha reagito spingendosi in alto su tutte le scadenze, anche per effetto della reazione agli primi annunci di Donald Trump sulle scelte di politica economica.

La BCE invece ha proseguito nella politica espansiva, abbassato ulteriormente i tassi d'interesse e confermato il QE. Di conseguenza la curva tassi è scesa e si è appiattita notevolmente. La crescita nelle economie maggiori si è stabilizzata e mostra segnali di ulteriore miglioramento. Anche l'inflazione mostra segnali di potenziale rafforzamento. Restano rischi connessi con la situazione italiana, caratterizzata da crescita ancora anemica e debito pubblico ancora elevato, soprattutto se la BCE dovesse avviare la progressiva riduzione degli stimoli monetari ("tapering") già nel corso del 2017. Incertezze gravano anche in relazione ai possibili effetti che la BREXIT avrà sul'economia dell'area Euro e le scelte di politica economica degli USA sotto la presidenza Trump.

Il portafoglio discrezionale della Banca nell'esercizio è quasi raddoppiato a circa 2 miliardi. Sono cresciuti in primis i titoli di stato, ma anche la posizione in fondi, al fine di assicurare adeguata diversificazione. La Banca ha approfittato delle performance positive dei corporate bonds *investment grade* e *high yield*. Per quanto riguarda l'azionario, si è beneficiato della volatilità anticipata nel posizionamento di inizio anno e a seguito del voto sulla BREXIT in giugno. È continuato l'approccio di richiedere, alla maggior parte dei fondi, la certificazione di sostenibilità (SRI).

1.12 ATTIVITÀ DI GOVERNO

1.12.1. LA GESTIONE DELLA LIQUIDITÀ E FUNDING

Il “piano strategico” ed il “piano operativo liquidità e funding” dell’anno 2016 si sono basati sullo scadenziario di tutte le forme di rifinanziamento da investitori istituzionali, sullo sviluppo del portafoglio titoli di proprietà, nonché sulla pianificazione dei movimenti previsti della clientela, con i necessari adeguamenti di mese in mese nel corso dell’esercizio.

I piani in parola concorrono alla definizione del fabbisogno di liquidità durante l’anno e conseguentemente guidano le scelte di esecuzione delle operazioni sul mercato. La crescita della raccolta diretta da clientela ed il tiraggio della prima tranche del terzo finanziamento BEI per 26 milioni hanno formato una base solida di rifinanziamento, visto anche che durante l’anno non c’erano obbligazioni “*Schuldschein*” istituzionali da rimborsare. Nel corso dell’esercizio sono stati rimborsati i titoli da cartolarizzazioni collocati sul mercato secondo il piano di ammortamento. Il fabbisogno di liquidità dell’esercizio (tra cui il progressivo aumento del portafoglio titoli di proprietà per circa 300 milioni ed il deflusso relativo al pagamento delle scadenze fiscali di fine anno) sono stati rifinanziati in parte con il collocamento della tranche A2 della cartolarizzazione Voba Finance n. 6 per complessivi 257,4 milioni e con la partecipazione alle aste di giugno e dicembre nell’ambito del programma di TLTRO II da parte di BCE, portando il totale di rifinanziamento BCE da 549 milioni a 800 milioni.

L’ammontare di “titoli eligibile” non ancora impegnati a garanzia è rimasto sempre consistente, integrato maggiormente con acquisti di titoli emessi dallo Stato Italiano, nonché con altri titoli obbligazionari collateralizzati. Inoltre è stato attivato ABACO Pool residenziale per il conferimento di mutui ipotecari private nel pool di garanzia presso l’Eurosistema.

Il contesto di mercato è rimasto anche nel 2016 complesso. Il sistema collaudato ed affidabile nella copertura delle scadenze, la situazione di solidità di Banca Popolare - Volksbank hanno assicurato facilità di accesso al mercato interbancario. La posizione interbancaria netta è pari a -1.043,1 milioni, in aumento rispetto ai -793,6 milioni dell’esercizio precedente.

1.12.2. DIREZIONE CREDITI

Nel 2016 è proseguito l’allineamento delle realtà incorporate (Banca Popolare di Marostica e Banca di Treviso) agli standard Banca Popolare - Volksbank per la gestione del rischio di credito, sia nella rete commerciale sia negli uffici di analisi del merito creditizio. È rimasta alta l’attenzione a mantenere l’unità di essere un’unica ed una sola Banca, in presenza delle 9 aree strategiche nelle quale sono suddivisi i due Poli operativi.

Il portafoglio creditizio accordato è quasi equamente suddiviso tra il Polo Alto Adige (che comprende le sedi dell’Alto Adige, del Trentino e di Belluno) ed il Polo Veneto (che comprende le sedi di Vicenza, Marostica, Venezia e Treviso/Pordenone).

Il target primario di riferimento rimane la clientela medio-piccola. In tale segmento rientrano soprattutto le piccole e medie imprese ma anche i privati, per i quali si punta ad assumere il ruolo di banca di riferimento.

Nell’ottica di rimanere Banca radicata al e sul territorio si è costituito un comparto “crediti speciali” per permettere alle aziende un migliore e più agevole accesso al credito sfruttando le opportunità inerenti ai finanziamenti agevolati con contributi in conto interessi ai sensi della Legge Sabatini bis o finanziamenti attraverso i fondi di rotazione. In questo contesto è stata rafforzata la collaborazione con società finanziarie a sostegno dello sviluppo economico (per esempio Veneto Sviluppo) e con i diversi Confidi/Consorzi di Garanzia (per esempio Finimpresa, Sviluppo Artigiano, Fidimpresa, Garfidi, Confidimpresa) con cui sono state stipulate le relative convenzioni. Tali enti gestiscono diversi strumenti agevolati destinati allo sviluppo delle aziende regionali. In tale ottica la Banca collabora con Finanziaria Internazionale (che gestisce il “Fondo Strategico Trentino Alto Adige”) sul prodotto “Minibond”. Con i “Minibond” si è ampliata la gamma dei prodotti offerti per divenire partner di riferimento anche per le PMI più strutturate.

Il piano strategico 2017-2021: la banca prevede per il 2017 un aumento del volume totale dei finanziamenti pari al 4,8%, crescita che si dovrà accompagnare ad un progressivo allineamento dei livelli di produttività nei processi del credito di tutte le aree.

A partire dal 2017 oltre alla Direzione crediti, che presiede ai processi di erogazione e gestione del portafoglio *performing*, è stata costituita, come anche suggerito dalle più recenti indicazioni regolamentari, una nuova direzione, denominata Workout, dedicata al monitoraggio del rischio di credito ed alla gestione del portafoglio di crediti *non performing*, con l'obiettivo di assicurare una gestione attiva delle posizioni che hanno già manifestato un profilo di deterioramento.

1.12.3 IL PERSONALE

Le collaboratrici ed i collaboratori

La risorsa più importante di cui la Banca dispone è il personale. Esso determina il risultato aziendale ed è il vero fattore competitivo, personificando le peculiarità e i valori etici che appartengono alla tradizione ed al codice etico di Banca Popolare - Volksbank, come banca regionale.

L'obiettivo primario del Servizio gestione del personale è garantire, mediante la rotazione interna e le nuove assunzioni, le risorse necessarie al consolidamento delle filiali dislocate nelle varie province, il rafforzamento degli organici interni e la sostituzione tempestiva, sia dei collaboratori che hanno cessato l'attività, sia dei collaboratori assenti per un periodo prolungato (maternità, infortuni e malattia) in base ai criteri e alle politiche di dimensionamento. Per raggiungere quest'obiettivo sono stati definiti anche dei percorsi formativi specifici, che corrispondono alla strategia e allo sviluppo professionale del collaboratore.

Inoltre nell'ambito del colloquio annuale con il collaboratore si provvede alla valutazione delle prestazioni e dei fattori comportamentali, alla rilevazione delle esigenze formative richieste dalla posizione e all'analisi del potenziale di ciascuno. Il percorso di crescita è di carattere professionale, culturale ed umano, con l'obiettivo di portare i collaboratori a ricoprire ruoli di maggiore responsabilità.

L'organico della Banca Popolare - Volksbank, a fine esercizio 2016 era composto da n. 1.372 collaboratori (n. 1.418 a fine 2015). Questa riduzione di organico, in linea con gli obiettivi previsti dal piano industriale, è stata determinata dall'assunzione di 20 nuovi collaboratori e dalla cessazione dal servizio di 66 collaboratori.

Le assunzioni nell'anno 2016 sono state determinate dall'inserimento nella rete commerciali di 9 nuovi giovani collaboratori, mentre 11 nuovi collaboratori con competenze specifiche sono stati inseriti nei servizi interni, accrescendone la professionalità.

Nel 2016 Banca Popolare Volksbank ha raggiunto un accordo sindacale per l'introduzione del Fondo di solidarietà su base volontaria al quale hanno avuto accesso 19 collaboratori, mentre altri 11 collaboratori sono cessati dal servizio per aver maturato i requisiti pensionistici.

Tenuto conto delle riduzioni dell'orario di lavoro dei collaboratori con un contratto di lavoro a tempo parziale (n. 229 – in aumento rispetto ai 209 del 2015) e dell'assenza di collaboratrici per maternità e per aspettativa non retribuita, il numero "full time equivalent" ("FTE") dei collaboratori e collaboratrici in servizio a fine 2016 è stato pari a n. 1.259, anche in questo caso in diminuzione rispetto al 2015 (1.294).

La Banca ha concentrato le attività di riorganizzazione sia nella rete commerciale introducendo il nuovo modello distributivo Hub & Spoke, che ha avuto un impatto sul numero delle filiali e dei responsabili, sia sui servizi interni, ottimizzando le attività della sede centrale di Bolzano e degli uffici della sede e di Marostica garantendo una continuità al processo d'integrazione strutturale definito nella fase di pre-incorporazione. La seguente tabella evidenzia il numero dei collaboratori dei servizi interni e delle filiali dislocati per provincia, confrontato con l'esercizio precedente:

Dati per provincia	31.12.2016		31.12.2015	
	Nr. Unità	%	Nr. Unità	%
Bolzano – servizi interni e le filiali	689	50,2%	703	49,6%
Trento	83	6,0%	89	6,3%
Belluno	83	6,0%	86	6,1%
Venezia	78	5,7%	80	5,6%
Treviso	107	7,8%	128	9,0%
Vicenza	304	22,1%	303	21,4%
Padova	18	1,3%	18	1,3%
Pordenone	10	0,8%	11	0,8%

Anche dopo l'integrazione Banca Popolare - Volksbank è una realtà giovane: l'età media dei dipendenti è poco al di sotto dei 45 anni. Da sempre è attribuita grande importanza all'assunzione e creazione di team di lavoro misti. La proporzione di donne è attualmente al 41%. Di queste, 27 occupano posizioni manageriali all'interno della Banca (8 nella sede centrale, 19 nella rete).

In Italia le modalità di partecipazione al mondo del lavoro delle persone con disabilità sono disciplinate dalla legge. Banca Popolare - Volksbank ritiene importante assicurare anche alle persone con disabilità un'opportunità di collaborazione ed interpreta il suo ruolo nella realtà locale come occasione per consentire a questi collaboratori di fornire un concreto contributo e non semplicemente come adempimento a obblighi di legge.

Banca Popolare - Volksbank si impegna a mantenere la compatibilità dei ritmi dell'attività lavorativa con gli impegni familiari. Nell'ambito del progetto di certificazione della compatibilità famiglia-lavoro, sono state adottate varie misure, realizzate su un periodo di tre anni, che hanno portato ad ottenere la conferma della certificazione della Banca come azienda attenta alle esigenze della famiglia.

Come negli anni precedenti, anche nel 2016 la Banca ha concordato nuovi contratti part-time. Questi consentono alle collaboratrici con figli di conciliare al meglio l'attività lavorativa con gli impegni familiari. Questo sforzo è inoltre indirizzato anche ai dipendenti padri e a tutti i dipendenti che hanno responsabilità per l'assistenza domiciliare dei familiari.

Alla fine del 2016, 22 dipendenti erano in congedo di maternità o parentale; altri 17 dipendenti erano assenti per un periodo di aspettativa non retribuita concessa ai sensi del Contratto Integrativo Aziendale per i genitori di bambini fino al compimento del 5° anno di età. Inoltre, due dipendenti sono assenti dal servizio per la cura di familiari con disabilità grave (Legge 151/2001).

La percentuale di laureati è del 26,6 %, mentre il 68,2 % ha il diploma di scuola media superiore. L'obiettivo di Banca Popolare - Volksbank è di assicurare a tutti i dipendenti adeguata motivazione professionale, mediante programmi di formazione, in modo da assicurare un rapporto di collaborazione proficuo e prolungato nel tempo. Un adeguato mix generazionale aiuta a rafforzare e mantenere nella Banca le migliori competenze. La percentuale dei lavoratori di età superiore ai 50 anni è stata nel 2016 pari al 29 % in leggero aumento rispetto all'anno 2015. Nel corso del 2016 sono state attivate iniziative per favorire l'integrazione culturale dei collaboratori dell'ex Banca Popolare di Marostica e Banca di Treviso con i collaboratori 'storici' Volksbank. In particolare sono stati messi a disposizione nel Polo Veneto dei corsi di formazione per l'apprendimento della lingua tedesca che hanno visto la partecipazione di circa 70 dipendenti, mentre all'interno della rete commerciale iniziative di 'gemellaggio', con relativo interscambio temporaneo di collaboratori, tra le filiali hanno coinvolto circa 30 dipendenti. Ma su tutte l'iniziativa che ha favorito maggiormente l'integrazione culturale è stata la Convention che si è svolta a Marostica i giorni 21 e 22 gennaio 2016, alla quale hanno partecipato circa 1.000 collaboratori, coinvolti attivamente nella discussione del Piano Industriale.

La Remunerazione

Nel 2016 la Banca ha pagato, e quindi distribuito alla comunità locale, un totale di 99,1 milioni in stipendi, che rappresentano circa il 56,6% del valore aggiunto creato nell'esercizio.

La Banca confronta la propria struttura salariale con quella fornita dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI), anche stimolata dall'indagine sulle retribuzioni nel settore bancario e finanziario. Da questo confronto è risultato che la Banca corrisponde remunerazioni in linea con i valori medi di mercato. Particolarmente competitiva è tuttavia risultata la retribuzione variabile, che è risultata al di sopra della media del mercato.

Banca Popolare - Volksbank utilizza fasce retributive definite per le diverse categorie di impiego applicate nello stesso modo sia alle donne sia agli uomini.

Policy di gestione delle risorse umane

In riferimento alla Circolare di Banca d'Italia 263 – del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti (Titolo V, Capitolo 7, Sezione I) le politiche e le procedure di gestione delle risorse umane sono riportate in una specifica policy aziendale approvata dal Consiglio di amministrazione. La policy è volta ad assicurare che il personale sia provvisto delle competenze e delle professionalità necessarie per l'esercizio delle responsabilità a esso attribuite.

Formazione e sviluppo del personale

Complessivamente nell'esercizio 2016 sono state erogate ai dipendenti oltre 63.570 ore di formazione, che corrispondono a 50,47 ore per FTE, questo è un indicatore dell'impegno profuso per la qualificazione ed aumento delle competenze dei collaboratori.

In modo specifico si è lavorato su formazione tecnico bancaria, offrendo una preparazione approfondita su finanze e titoli.

Lo sviluppo professionale dei collaboratori della rete commerciale si è orientato verso la funzione di esperto di relazioni. Il "buon colloquio". La maggior parte di queste attività di formazione commerciale sono state dedicate ai collaboratori della Banca Popolare di Marostica e Banca Treviso.

In totale sono state erogate 2.341 ore on the job per dare un supporto valido in loco. L'ottimizzazione e l'efficientamento degli interventi formativi sono stati anche nel 2016 al centro della progettazione delle attività di sviluppo. Gli interventi formativi si sono conformati alle cifre e agli obiettivi concreti della Banca. È il caso degli eventi formativi specialistici e di management. Si è puntato verso gli ambiti che svariati indicatori, sondaggi e colloqui con i collaboratori hanno fatto emergere come bisognosi di intervento. Un ruolo sempre più importante è stato assunto dall'autoapprendimento nelle sue diverse forme. Attraverso moduli di e-learning, sessioni Lync, filmati e altre forme dell'apprendimento multimediale si sono potute cogliere le possibilità che si erano presentate a livello tecnico in termini di efficientamento di tempistiche e costi.

Nel corso dell'esercizio 2016 la Banca ha continuato a mettere al centro dell'attenzione lo sviluppo professionale del personale direttivo con l'obiettivo di costruire un nuovo Modello dei responsabili attraverso l'individuazione di nuove competenze per essere allineati con strategia e visione Volksbank e per affrontare il mercato in continua evoluzione con una nuova struttura di Business Line. Sulla base del nuovo Modello dei responsabili verrà programmata la formazione necessaria allo sviluppo delle risorse interne.

La Banca continuerà anche in futuro ad elaborare e armonizzare le competenze di base del personale direttivo (feedback, coaching) ed il ruolo del preposto nella veste di formatore dei propri collaboratori.

Certificazione IVASS

Nel 2016 sono stati certificati ai fini ISVAP/IVASS 873 collaboratori, ovvero il 92% dei collaboratori della rete commerciale, che sono abilitati alla consulenza e vendita di prodotti assicurativi. Complessivamente sono state erogate più di 14.900 ore di e-learning e circa 22.300 ore in aula valide ai fini IVASS.

Colloquio annuale con il collaboratore

I colloqui con i collaboratori si tengono annualmente e rappresentano un importante strumento di management. Nel 2016 è stato introdotto un nuovo modulo valutativo. Con il nuovo modulo è stato possibile valutare con maggiore oggettività la prestazione lavorativa ed il potenziale dei singoli collaboratori. Nell'ambito del processo, il dialogo tra preposto e collaboratore continua a rivestire un'importanza di primo piano. Tutte le attività assegnate vengono discusse e commentate, compreso tutto ciò che può essere oggetto di interventi migliorativi. Il colloquio annuale con il collaboratore è uno strumento importante per definire le aspettative reciproche, per sviluppare i punti di forza e compensare i punti di debolezza. Richiede un impegno personale da parte di entrambi gli interlocutori. Si tratta inoltre di uno strumento per verificare quali siano gli interventi formativi utili per il singolo collaboratore. I collaboratori si avvalgono di colloqui regolari e mirati con i superiori, oltre che di chiare prospettive professionali. La Banca riesce inoltre a incentivare in modo trasparente i migliori e a pianificare efficacemente gli avanzamenti di carriera in ottica meritocratica.

1.12.4 SERVIZIO LEGALE

Il Servizio Legale comprende due unità organizzative distinte: il Servizio Sofferenze e l'Ufficio Consulenza Legale. Il Servizio Sofferenze si avvale di legali interni e di personale dedicato alla gestione amministrativa. L'attività di recupero viene svolta in forma proattiva ed è protesa ad ottimizzare le procedure legali ed a massimizzare il risultato economico e finanziario. In particolare, nella valutazione delle iniziative da assumere, i legali interni valutano con attenzione soluzioni stragiudiziali che permettano di incidere positivamente sui tempi di recupero e sul livello dei costi (legali esterni, tasse, imposte e spese di procedura).

Nei casi in cui tale soluzione non sia percorribile, ed in modo particolare per le posizioni di entità più rilevante e per quelle dove è presumibile un maggiore incasso, si ricorre a legali esterni per l'avvio delle azioni giudiziali che costituiscono, spesso, uno strumento risolutivo delle controversie.

A tal fine la Banca ha stipulato una convenzione con primari studi sui quali concentra gran parte dell'attività ordinaria di recupero. I crediti minimi, inesigibili o di difficile esazione, sono in genere trattati massivamente e resi oggetto di operazioni di cessione pro-soluto, atteso che per essi l'azione legale viene ritenuta antieconomica in un'ottica di costi/benefici. Ai fini di bilancio le sofferenze sono oggetto di valutazione analitica per la definizione degli accantonamenti in relazione alle perdite attese. Per ciascuna posizione, e nell'ambito di questa, per ogni rapporto, l'entità della perdita prevista è determinata in base alla solvibilità dei debitori, alla tipologia ed al valore delle garanzie ed allo stato delle procedure in atto. La stima degli accantonamenti è effettuata sempre con criteri di prudenza e conformemente ai principi contabili applicando altresì i principi di attualizzazione.

Nel corso dell'anno 2016 il Servizio Sofferenze ha recuperato circa 36,5 Milioni, definendo 277 posizioni in sofferenza. È stata altresì perfezionata un'operazione di cessione pro-soluto, nell'ambito di un'operazione multioriginator, di un portafoglio di sofferenze di circa 6 milioni di euro di valore nominale per un totale di 171 posizioni.

Il Servizio, per quanto di sua competenza, ha altresì evaso l'obbligo di cui alla direttiva emanata a gennaio 2016 da Banca d'Italia in relazione al tema della Vigilanza Bancaria e Finanziaria. Con questo provvedimento il Regolatore ha obbligato le banche e gli intermediari finanziari a fornire due volte l'anno (con cadenza semestrale) un flusso contenente informazioni relative alle esposizioni in sofferenza. L'introduzione di tale segnalazione intende facilitare la disponibilità a livello informatizzato di dati di dettaglio sulle sofferenze presso gli intermediari, anche al fine di stimolare lo sviluppo in Italia di un mercato delle partite anomale, il cui presupposto è anche la capacità delle banche di mettere a disposizione dei potenziali acquirenti un adeguato ed affidabile set informativo.

L'Ufficio Consulenza Legale fornisce supporto alle strutture interne ed alla rete commerciale su tutte le tematiche di carattere giuridico (ad eccezione di quelle di carattere giuslavoristico, previdenziale e fiscale). Assicura alle filiali la soluzione delle problematiche legate a casi concreti che riguardano – a titolo esemplificativo – la disciplina delle donazioni, delle successioni se di particolare delicatezza, dei minori, inabilitati, interdetti, le tematiche di diritto civile con particolare riferimento alle garanzie reali, personali ed atipiche e di diritto fallimentare.

Con riferimento agli uffici interni rende consulenza riguardante tutta la disciplina bancaria (ad eccezione del TUF) e della privacy indirizzando l'operatività e predisponendo l'adeguamento dei contratti tenendo conto dell'evoluzione normativa e giurisprudenziale. Offre supporto nelle scelte delle strategie da seguire relativamente ai crediti problematici ed ai reclami di particolare delicatezza.

Segue i vari progetti che la Banca intende realizzare curandone gli aspetti giuridici e delimitandone il perimetro. Verifica i contratti e le convenzioni che la Banca intende sottoscrivere con fornitori, enti pubblici, locatari, società che svolgono servizi bancari ecc.

L'ufficio gestisce dal punto di vista legale, amministrativo e contabile tutto il contenzioso passivo (ad eccezione di quello giuslavoristico, previdenziale e fiscale) garantendo l'istruttoria delle pratiche, l'adeguato accantonamento a bilancio - qualora l'esborso sia ritenuto probabile sulla base delle informazioni di volta in volta disponibili - e coordinando l'attività dei professionisti esterni con i quali è stata stipulata una convenzione tariffaria. Assume le iniziative volte ad una composizione stragiudiziale delle vertenze intrattenendo, anche direttamente, rapporti con la controparte e redigendo gli atti che possono essere predisposti in proprio.

Gestisce inoltre i sequestri conservativi ed i pignoramenti presso terzi nonché i rapporti con l'Autorità Giudiziaria e gli Organi di Pubblica Sicurezza.”

1.12.5 SERVIZI TECNOLOGICI E AMMINISTRATIVI ED INNOVAZIONE DI PROCESSO

Banca Popolare - Volksbank si avvale del supporto dell'outsourcer informatico SEC Servizi S.C.p.A. Padova per la gestione, l'evoluzione e l'innovazione dell'intero sistema informatico che sostiene tutti i processi bancari, sia di filiale sia interni.

SEC Servizi offre soluzioni evolute di multicanalità e di servizi di back-office accentrato, in grado di assicurare adeguati livelli di servizio e una costante evoluzione ed innovazione dei prodotti e servizi offerti dalla banca.

Integrazione di processi e servizi ex-BPM

Nel 2016 è stata portata a termine l'integrazione di tutti i servizi ex-BP Marostica sulla piattaforma IT e sui processi consolidati, seguendo il modello organizzativo e operativo di Volksbank.

In particolare, nel corso del 2016 sono giunti a termine i contratti di servizio disdetti nel corso del 2015 con fornitori vari della ex BP Marostica. Questi servizi sono stati portati su fornitori e modelli operativi di Volksbank, parzialmente riportando in casa alcune attività che presso le banche acquisite erano state affidate a fornitori esterni. In questo modo si sono realizzate ulteriori riduzioni di costo che nel 2016 hanno avuto effetto per una parte dell'anno, e che pertanto avranno pieno effetto nell'esercizio di bilancio 2017. Si citano, a titolo d'esempio, forniture e servizi nell'ambito dei macchinari d'ufficio (PC e stampanti), delle connessioni dati e telefoniche, degli apparati bancomat.

Filiale del futuro – Ampliamento del cash recycler con touchscreen per razionalizzare le casse

La razionalizzazione delle casse è continuata anche nel 2016, arrivando ad oltre 40 le filiali con questo livello di automazione: in queste filiali non esiste più il ruolo del cassiere fisso, ma la cassa viene automatizzata con un macchinario multi-operatore che viene utilizzato da tutti i collaboratori di filiale. L'obiettivo è che i clienti trovino più vantaggioso utilizzare l'area self (l'ATM, chiosco, contamonete) per le operazioni di cassa. Questi macchinari sono adatti a filiali piccole e medie con poca operatività in contanti e consentono ai collaboratori di concentrarsi sulla consulenza, dando comunque la possibilità di servire i clienti che non intendono utilizzare in autonomia l'ATM Evoluto.

I dati confortano questo modello operativo: in queste filiali il tasso di utilizzo degli ATM Evoluti per i versamenti di contanti è il più alto in assoluto, corrisponde mediamente al 70% dei versamenti di contante.

Tablet, ATM Evoluto, E-Post al Chiosco e Cash-Recycler con Touchscreen costituiscono la base per la "Filiale del futuro – la filiale senza carta", non più solo uno slogan in Banca Popolare - Volksbank, ma una realtà tangibile.

Tablet

Oltre a consolidare la firma di transazioni di sportello sul tablet, nel corso del 2016 la firma su tablet è stata ampliata anche su contratti bancari. In tutte le filiali Volksbank ora è possibile firmare su tablet anziché su carta i contratti bancari più diffusi: conti correnti, carte bancomat, carte prepagate, servizio di internet banking, dossier titoli, questionari di adeguata verifica, questionari Mifid, ecc...

Questa funzione porta notevoli vantaggi per clienti e banca:

- viene ridotto il rischio operativo di firme mancanti su contratti (evitando al cliente successive azioni di recupero di firme mancanti)
- si ottiene certezza e immediatezza nella archiviazione dei contratti (il cliente ottiene immediatamente una copia del contratto nel suo internet banking e lo può consultare in qualsiasi momento)
- si riducono le attività di gestione fisica dei contratti nelle filiali e negli uffici centrali, con corrispondenti risparmi di costo
- si contribuisce alla salvaguardia dell'ambiente, riducendo il consumo di carta e toner

Le modalità di firma su tablet sono frutto di un'analisi delle modalità di utilizzo più convenienti ai clienti e ai collaboratori. Così, ed esempio, è stata realizzata una funzione di "firma differita" su tablet che nel caso di contratti cointestati (p.es. marito e moglie, aziende con 2 o più legali rappresentanti, ...) consente a tutti i clienti firmatari di

recarsi in filiale in momenti diversi e in maniera del tutto indipendente gli uni dagli altri. Il contratto prende validità con la firma dell'ultimo dei cointestatari. Tale sviluppo è stato particolarmente complesso ed ha comportato mesi di verifiche e test, ma i riscontri degli utenti dimostrano che è una funzione estremamente apprezzata ed utilizzata. In questo modo l'utilizzo del tablet in Volksbank è ulteriormente aumentato nel corso del 2016 ed è destinato ad aumentare ulteriormente nel corso del 2017.

L'attivazione dei contratti su tablet è stata attivata in tutte le filiali a fine 2016, col risultato immediato di fino a 900 contratti e moduli firmati su tablet al giorno. Acquisendo dimestichezza con il nuovo strumento, nel corso del 2017 verranno migrati su tablet ulteriori moduli, contratti e questionari. Al momento sono esclusi dalla firma su tablet i contratti di credito che potranno seguire in futuro.

Filiale del futuro – Scanner da tavolo

Nell'ambito della filiale senza carta, nel corso del 2016 è stato fatto un ulteriore passo in avanti per digitalizzare i processi: È stato introdotto uno "scanner da tavolo" per ogni postazione di lavoro in filiale. Questo apparecchio consente di scansionare documenti cartacei in filiale, facendo in modo che la carta non debba più circolare fisicamente fra filiale e uffici interni oppure fra filiali.

In questo modo viene ridotto il giro posta fisico, che al momento deve essere mantenuto giornalmente ancora per la negoziazione degli assegni. Anche gli assegni, in base alla normativa Bankit e ABI, verranno digitalizzati nel corso del 2017, consentendo risparmi di costo nelle spedizioni postali interne. L'applicazione dello scanner da tavolo porta già notevoli vantaggi nei seguenti ambiti:

- documenti dei clienti da allegare alle richieste di fido: il collaboratore si risparmia onerose attività di fotocopiatura, di imbustamento e i tempi di attesa per la lavorazione di una pratica presso gli uffici interni vengono abbattuti
- documenti di riconoscimento: il collaboratore si risparmia onerose attività di fotocopiatura e di imbustamento
- gli uffici interni non devono più procedere all'archiviazione cartacea dei documenti ricevuti dalle filiali

Con questo nuovo apparecchio per i collaboratori di filiale si riducono i "tempi morti" attualmente necessari per svolgere alcune attività senza vero valore aggiunto (fotocopie, imbustamenti, archiviazioni). Si riducono, inoltre (a volte di giorni interi), i tempi di attesa finora inevitabili, affinché un altro ufficio ricevesse i documenti necessari per procedere con la lavorazione di pratiche e/o richieste dei clienti.

Nel corso del 2016 lo scanner da tavolo ha anche sostituito la funzione di lettore automatico degli assegni, in previsione della negoziazione digitale degli assegni del 2017.

Nel 2016 sono state introdotte le prime funzioni per gli ambiti di utilizzo dello scanner da tavolo. Nei prossimi anni si aggiungeranno sempre più funzioni per una crescente digitalizzazione e velocizzazione dei processi di filiale.

e-post al chiosco

La disponibilità di documenti bancari al chiosco (e-post), introdotta in autunno 2014, nel corso del 2016 è stata ulteriormente ampliata. Sono ora visibili e stampabili al chiosco 90 tipi di documenti che coprono la quasi totalità dei documenti che la banca invia al cliente.

Il servizio e-post generalmente trova il favore della clientela: in alcune zone territoriali oltre l'80% dei clienti senza internet banking accetta di visionare i propri documenti al chiosco e non li vuole più ricevere per posta cartacea.

Ampliamento ATM evoluti

Nel 2016 è proseguita l'attività di installazione di ATM evoluti che accettano versamenti di banconote e di assegni. Questo servizio gode di crescente apprezzamento da parte della clientela; a fine anno erano disponibili 85 ATM Evoluti, ovvero presso quasi la metà delle filiali. Dove installati, mediamente il 55% dei versamenti di banconote avviene su questi macchinari. Banca Popolare - Volksbank prosegue, quindi, questi investimenti orientati all'efficientamento delle risorse impiegate e all'automazione del servizio bancario.

Ammodernamento dell'infrastruttura di filiale

Nel corso del 2016 è stata ammodernata l'infrastruttura hardware delle filiali.

Tutti i posti di lavoro di filiale sono stati dotati di un nuovo PC, cosiddetto "thin client", che risponde ai requisiti e all'evoluzione tecnologica d'oggi. Sono, inoltre, state ammodernate tutte le stampanti di sportello, un investimento necessario dove era presente un parco-macchine vetusto. Nell'ambito di queste attività è anche stato installato ovunque lo scanner da tavolo di cui al precedente capitolo.

Nelle filiali a maggiore operatività di cassa è stato, inoltre, installato presso ogni cassa il "cash recycler" che velocizza le operazioni per il cassiere e che lo rende più sicuro nella gestione del contante (rischio rapina). Tale ammodernamento risponde anche a requisiti della vigilanza che richiede la tracciabilità del contante tramite macchinari moderni soprattutto nelle filiali ad alta operatività di cassa.

Nel corso del 2017 continuerà l'installazione di tali macchinari in un numero sempre crescente di filiali.

Ammodernamento dell'infrastruttura centrale

Nel corso del 2016 è stato creato un secondo "data center" a Marostica. Il data center principale di Volksbank si trova a Bolzano. Con la creazione del secondo data center negli spazi disponibili a Marostica, si è creato da un lato un miglioramento dei tempi di risposta dei sistemi per gli uffici a Marostica e dall'altro un centro di "back up" in caso di disservizi di uno dei 2 centri. In questo modo nei prossimi anni sarà possibile ridurre i costi di fornitori terzi che finora hanno garantito la funzione di "back up" del data center.

Nell'ambito dell'infrastruttura centrale nel corso del 2016 sono anche stati ammodernati e potenziati i sistemi di vigilanza e difesa dagli attacchi informatici. Tali investimenti devono essere mantenuti nel tempo.

Adeguamenti normativi

Anche nel 2016 una gran parte delle evoluzioni applicative è stata dedicata agli adeguamenti imposti da numerose normative. Sono da citare ancora una volta ripetute novità ed adeguamenti in tema di antiriciclaggio, adeguata verifica, usura, anatocismo, segnalazioni e bilancio, normative FATCA e CRS per la prevenzione dell'evasione fiscale internazionale. In particolare, è iniziato il progetto di adeguamento agli standard contabili IFRS9, che giungerà a compimento ad inizio 2018.

Complessivamente, nel 2015 oltre il 50% degli adeguamenti applicativi fatti da SEC per conto delle banche è relativo a obblighi normativi nuovi o a modifiche degli stessi.

1.13 MUTUALITÀ ED INIZIATIVE NEI CONFRONTI DEI SOCI

1.13.1 RELAZIONE ANNUALE SUL CARATTERE MUTUALISTICO DELLA COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2545 DEL C.C.

In conformità dell'art. 2545 del codice civile, nel presente capitolo si rende conto dei “criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico”, scopo mutualistico che trova espressa affermazione e declinazione nell'articolo 2 dello Statuto sociale, laddove testualmente è detto che “La Società ha per scopo la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, tanto nei confronti dei propri soci quanto dei non soci, ispirandosi ai principi della mutualità e a quelli del credito popolare.

La previsione dell'art. 2 dello statuto è venuta meno con la trasformazione in società per azioni, deliberata dall'Assemblea straordinaria dei soci 26 novembre 2016. Pertanto la presente relazione si applica per la parte dell'esercizio in cui è stata mantenuta la forma cooperativa.

La forma giuridica cooperativa presuppone che, ai sensi dell'art. 2545 cod. civ., nella relazione di bilancio siano indicati i “criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico”.

A tal fine la Società presta speciale attenzione al territorio, ove è presente tramite la propria rete distributiva, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese ed a quelle cooperative. In aderenza alle proprie finalità istituzionali la Società può accordare ai clienti soci agevolazioni in ordine alla fruizione di specifici servizi. La Società può compiere tutte le operazioni e i servizi bancari, finanziari e di intermediazione mobiliare, ivi comprese le attività ammesse al beneficio del mutuo riconoscimento, nonché eseguire ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale. Per conseguire le proprie finalità istituzionali, la Società può aderire ad associazioni e a consorzi e stipulare accordi in Italia e all'estero”. Proprio in ossequio alla matrice cooperativistica della Società, la gestione è incentrata sull'obiettivo prioritario della costituzione di rapporti duraturi con i soci e i clienti, privilegiando il segmento delle famiglie e delle piccole e medie imprese, con una particolare attenzione per le economie locali.

Il modello di business della Banca è incentrato sull'obiettivo prioritario della costruzione di rapporti duraturi con i soci e i clienti, privilegiando il segmento delle famiglie e delle piccole e medie imprese, con una particolare attenzione per le economie locali. La relazione mutualistica ha trovato attuazione nel 2016 sia nella forma di mutualità interna, nel rapporto con i soci che forniscono capitale alla Banca e in quanto clienti ne ricevono servizi, sia in quella di mutualità esterna, nel rapporto con il contesto socio-economico dei distretti di riferimento, al cui sviluppo la Società è impegnata con iniziative di sostegno, anche indirettamente attraverso la Fondazione Banca Popolare di Marostica.

1.13.2 I SOCI

Il 26 novembre 2016 si è tenuta l'Assemblea straordinaria che ha approvato la proposta di trasformazione di Banca Popolare - Volksbank in società per azioni. La delibera è stata iscritta nel Registro delle Imprese di Bolzano in data 12 dicembre 2016. Con la data di efficacia della trasformazione in S.p.A. è venuta meno la distinzione tra soci ed azionisti.

Al 31 dicembre 2016 la compagine sociale è formata da n. 59.900 Soci. Il numero totale delle azioni in circolazione è di n. 49.859.929.

L'assemblea del 9 aprile 2016, alla quale hanno partecipato circa 1.500 Soci, ha fissato in 19,65 euro il prezzo di emissione del titolo, comprensivo di euro 4,00 di valore nominale, ed in 0,27 euro per azione il dividendo erogato nel 2016 a valere sull'esercizio 2015.

Nel 2016 sono state complessivamente negoziate 355.154 azioni per un controvalore di quasi 7 milioni di euro, che corrisponde al 0,71 % del totale di azioni in circolazione.

Informazioni, eventi ed iniziative per gli azionisti

Banca Popolare - Volksbank pone particolare attenzione alla valorizzazione del rapporto con coloro che hanno deciso di investire nel capitale sociale, ed offre ai propri soci diversi vantaggi:

- Community Volksbank-Lounge: Accedendo al punto di ritrovo virtuale i soci possono approfittare di offerte esclusive, avere un quadro degli eventi in programma, inserire annunci e tenere i contatti con altri soci;
- Informazioni esclusive: informazione sempre aggiornata sulla Banca e sui prodotti via e-mail oppure la rivista periodica NEWS4YOU, con una panoramica delle attività svolte e di quelle programmate per il futuro;
- Eventi: dialogo continuativo con il top management della Banca nell'ambito di serate informative e di discussione su temi attuali;
- Carta bancomat per soci: i soci ricevono una carta bancomat personalizzata e con layout particolare;
- Carta di credito "CartaSi Gold" a condizioni speciali: tutti i privilegi della prestigiosa «CartaSi Gold» alle condizioni favorevoli: un plafond elevato, maggiore garanzia assicurativa e una serie di servizi utili Lifestyle
- Telepass Family gratuito: la Banca paga il canone trimestrale Telepass per i propri soci;
- Polizza RC auto a condizioni speciali: la Banca Le consente di sottoscrivere la polizza RC Auto a condizioni riservate, con una soluzione flessibile e personalizzabile secondo le Sue esigenze. La convenzione si applica per veicoli di proprietà del socio della Banca (persona fisica o giuridica);
- Nessuna imposta di bollo per soci minorenni: la Banca si prende carico del pagamento dell'imposta di bollo sui dossier titoli intestati a soci minorenni che vi depositano esclusivamente azioni di Banca Popolare - Volksbank (fino a un massimo di 34,20 euro annuali).

1.13.3 SPONSORIZZAZIONI ED ELARGIZIONI

Sponsorizzazioni

L'attività di sponsorizzazione di Banca Popolare - Volksbank sostiene finanziariamente eventi, attività o organizzazioni a fronte di determinate controprestazioni di carattere pubblicitario e/o economico.

Banca Popolare - Volksbank sostiene associazioni o iniziative coerentemente con un preciso piano di marketing, allo scopo di raggiungere specifici obiettivi d'immagine e/o commerciali. Le sponsorizzazioni promuovono l'immagine e la popolarità della Società, ma tendono anche a consolidare il legame con il cliente e rappresentano un mezzo strategico che agevola l'avvio di nuove relazioni.

Nel 2016 Banca Popolare - Volksbank ha investito complessivamente in sponsorizzazioni 555.000 euro.

I settori che ne hanno beneficiato vanno dallo sport, alla cultura, al sociale, alla formazione. Il sostegno alle sezioni giovanili delle associazioni sportive viene tenuto in particolare considerazione.

Nel 2016 Banca Popolare - Volksbank ha sponsorizzato circa 140 associazioni. L'investimento è ricaduto per circa il 70,82 % in attività sportive, mentre del restante 29,18 % hanno beneficiato associazioni culturali, sociali ed ecologiste.

A questo importo va aggiunta la somma gestita direttamente dalle filiali a sostegno di iniziative locali di piccola/media entità. Nel 2016 tale importo è ammontato complessivamente a 329.000 euro.

Attività di sponsorizzazione 2016	Importo	% su totale
<i>(in euro)</i>		
Sport	392.000	70,82%
Cultura	95.000	17,07%
Sociale	23.000	4,04%
Altro	45.000	8,06%
Totale	555.000	100,00%

Elargizioni

Banca Popolare - Volksbank sostiene il territorio anche mediante elargizioni, per sostenere le realtà meritevoli di supporto. Di norma le elargizioni sono destinate a finalità di bene comune, e possono anche essere indirizzate ad istituzioni culturali. Tradizionalmente la Società contatta direttamente le strutture locali destinatarie delle elargizioni nell'ambito del loro bacino d'utenza. Complessivamente, nel 2016, le elargizioni sono state di circa 298.000 euro. Tra le istituzioni beneficiarie si registrano parrocchie, associazioni volontarie laiche ed istituzioni locali.

1.13.4 FONDAZIONE BANCA POPOLARE DI MAROSTICA

Il 1° gennaio 2016 ha visto la luce la Fondazione Banca Popolare di Marostica - Volksbank il cui scopo è promuovere e sostenere iniziative aventi finalità culturali, di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria, culto o finalità di ricerca scientifica a beneficio del tessuto civile e sociale nel territorio dove ha operato la ex Banca Popolare di Marostica ora incorporata in Banca Popolare - Volksbank.

Complessivamente le elargizioni erogate dalla Fondazione nel 2016 ammontano a circa 300.000 euro.

1.14 ALTRE INFORMAZIONI

1.14.1 INFORMAZIONI DI CUI AI DOCUMENTI BANCA D'ITALIA/CONSOB/ISVAP N. 2 DEL 06.02.2009 E N. 4 DEL 03.03.2010

In data 6 febbraio 2009 Banca d'Italia/Consob/Isvap hanno emanato il documento n. 2 in materia di applicazione degli IAS/IFRS, al fine di raccomandare l'inserimento nelle relazioni finanziarie di informazioni in merito alla continuità aziendale, ai rischi finanziari gravanti sull'impresa, all'attività di verifica svolta sull'eventuale esistenza di riduzioni di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime.

L'importanza di dedicare il massimo impegno nelle valutazioni relative all'applicabilità del presupposto della "continuità aziendale" e della relativa informativa di bilancio è stata ulteriormente richiamata nel documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato dalle medesime citate autorità, nel quale viene sottolineata l'attenzione sulla necessità di garantire un elevato grado di trasparenza all'informativa sulla valutazione dell'avviamento e delle altre attività immateriali a vita utile indefinita e delle partecipazioni, sulla valutazione dei titoli di capitale classificati come "disponibili per la vendita", sulla classificazione di passività finanziarie assistite da particolari clausole contrattuali.

Con riferimento alla continuità aziendale gli Amministratori non hanno rilevato nell'andamento operativo e nell'evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria situazioni tali da mettere in dubbio la capacità dell'impresa di poter continuare ad operare normalmente. Gli Amministratori ritengono pertanto che la struttura patrimoniale e finanziaria sia tale da garantire la continuità operativa dell'impresa nel prossimo futuro. Sulla base di tale ragionevole aspettativa il bilancio al 31 dicembre 2016 è stato pertanto predisposto nella prospettiva della continuità aziendale.

Con riferimento all'informativa sui rischi finanziari si precisa che gli stessi sono stati oggetto di analisi sia nell'ambito della relazione sull'andamento della gestione, sia nell'ambito della Parte E della Nota integrativa: "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

Banca Popolare - Volksbank ha condotto puntualmente, in occasione della redazione del bilancio di fine esercizio, l'attività di verifica in merito all'eventuale esistenza di riduzioni di valore delle proprie attività, tra cui l'avviamento, gli investimenti partecipativi iscritti nell'attivo patrimoniale e gli investimenti azionari disponibili per la vendita. La descrizione delle modalità di conduzione dell'attività di verifica e dei conseguenti risultati è oggetto di specifica illustrazione nell'ambito della nota integrativa in cui sono oggetto di trattazione le singole attività.

Con riferimento alle incertezze sull'utilizzo di stime nell'ambito del processo di redazione del bilancio, nella nota integrativa parte A – "Politiche contabili, A. 1 – Parte Generale", è previsto uno specifico paragrafo intitolato "Incertezze legate all'utilizzo delle stime".

Per quanto infine riguarda la classificazione dei propri debiti finanziari, si precisa che non esiste alcuna passività a medio-lungo termine da classificare come "corrente" a causa del venir meno del beneficio del termine ovvero del mancato rispetto della clausole contrattuali che assistono la passività.

1.14.2 INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO E SULLE ESPOSIZIONI VERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES

Sulla base delle raccomandazioni fornite nel corso del 2008 dal *Financial Stability Forum* (ora *Financial Stability Board*) e da Banca d'Italia (comunicazione n° 71589 del 18 giugno) si riporta di seguito l'informativa sulle esposizioni al 31 dicembre 2016 verso quei prodotti finanziari che il mercato considera ad alto rischio quali, in particolare, i *Collateralised Debt Obligations* ("CDO"), i titoli garantiti da ipoteca su immobili ("RMBS"), i titoli garantiti da ipoteca commerciale ("CMBS"), gli altri veicoli Special Purpose ("SPE") e la finanza a leva ("*leveraged finance*").

Esposizioni verso SPE ("*Special Purpose Entities*")

Le *Special Purpose Entities* (SPE) sono entità costituite ad hoc per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, normalmente costituite per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di crediti ed operazioni di emissione di Covered Bond.

Per operazioni di cartolarizzazione si fa riferimento alle società veicolo, costituite ai sensi dell'art. 3 della legge n. 130 del 30 aprile 1999, che collocano sul mercato gli strumenti di debito emessi per finanziare l'acquisto dei crediti oggetto di cartolarizzazione. I suddetti crediti sono posti a garanzia del rimborso delle passività emesse dalla società veicolo.

Le operazioni di Covered Bond, disciplinate dalla legge n. 130 del 30 aprile 1999, sono emissioni di titoli di debito da parte di istituti di credito garantiti specificamente da un portafoglio di attivi identificato e distinto rispetto al patrimonio dell'emittente. Tali attivi sono ceduti dall'emittente ad una società veicolo appositamente costituita.

Per maggiori dettagli si fa riferimento al capitolo "C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività", Sezione 1 – Rischio di credito della nota integrativa e, per le operazioni di auto cartolarizzazione, alla successiva sezione 3 – Rischio di liquidità.

Si segnala infine che, come evidenziato nella tabella "C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per il tipo di esposizione", la Società detiene una quota di tranches senior del titolo HIPOCAT 15.1.50 TV, iscritto tra gli strumenti detenuti fino a scadenza ("HTM") per 0,7 milioni e relativo ad una cartolarizzazione di crediti.

Per ulteriori dettagli sul citato strumento finanziario si fa rinvio alla nota integrativa, attivo sezione 5 nonché alla tabella "C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione".

Non vi sono altre esposizioni verso SPE diverse da quelle riportate nel bilancio.

Esposizioni verso prodotti strutturati

Al 31 dicembre 2016 le principali posizioni in titoli strutturati di credito emessi da terzi sono rappresentate da obbligazioni corporate, tutte emesse da istituti di credito, tutti appartenenti all'area UE oltre ad un minibond corporate italiano.

L'esposizione complessiva verso *covered bonds*, in termini di controvalore di bilancio, ammonta a 45,6 milioni, esposizione limitata rispetto al portafoglio complessivo rappresentato da titoli di debito (pari a circa il 2,9%). Di questi 33,6 milioni sono classificati disponibili per la vendita ("AFS"), mentre 12,1 milioni sono classificati detenuti fino a scadenza ("HTM").

I titoli strutturati, che presentano un controvalore di bilancio pari ad euro 14,5 milioni (pari allo 0,9% del totale portafoglio obbligazionario) sono classificati disponibili per la vendita ("AFS") per un ammontare pari a 12,1 milioni e detenuti per la negoziazione ("HFT") per un ammontare di 2,4 milioni. Tutti questi strumenti hanno scadenza residua pari od inferiore a cinque anni.

Per ulteriori dettagli sugli strumenti finanziari detenuti per la negoziazione e gli strumenti finanziari classificati disponibili per la vendita si fa rinvio alla successive tabelle di nota integrativa, attivo, sezioni 2 e 4.

1.14.3 ESPOSIZIONI VERSO TITOLI DI DEBITO SOVRANO

In conformità a quanto raccomandato dall'European Securities and Markets Authority (ESMA) con il documento n. 2011/226 del 28 luglio 2011 e dalla Consob con comunicazione DEM/11070007 del 5 agosto 2011, si fornisce l'esposizione della Società verso il debito sovrano, costituito per la massima parte da titoli di debito di stato italiani. Come indicato nel documento ESMA, per "debito sovrano" si intendono i titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi.

Esposizione verso titoli di debito sovrano - per scadenza

(migliaia di euro)

	2017	2018	2019	2020	2021	Oltre 2021	Totale
HFT	-	-	-	-	-	-	-
AFS	139.957	122.495	10.319	247.873	51.586	299.659	871.890
HTM	25.204	15.487	-	10.427	-	189.934	241.052
LRO	-	-	-	-	-	-	-
Totale	165.162	137.982	10.319	258.300	51.586	489.593	1.112.942

Di seguito si riporta la composizione per categoria contabile e Paese emittente.

Esposizione verso titoli di debito sovrano - per Paese emittente

(migliaia di euro)

	HFT	AFS	HTM	LRO	31.12.2016
Paesi UE					
- Italia	-	871.890	241.052	-	1.112.942
Extra UE	-	-	-	-	-
Totale portafoglio	-	871.890	241.052	-	1.112.942

Non sono presenti ulteriori esposizioni in titoli di debito sovrano. Il 56,0% dell'esposizione complessivamente detenuta presenta una durata residua inferiore ai 5 anni.

Al 31 dicembre 2016, la sensitivity al variare in aumento di 1 bps del credit spread della Repubblica Italiana per i titoli di Stato classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" è pari a Euro -326,000 mila circa, con una spread-duration implicita pari a 3,74 anni. Non vi sono titoli di Stato classificati tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

1.14.4 OPERAZIONI ATIPICHE O INUSUALI

Con riferimento alla Comunicazione Consob n. 6064293 del 28 luglio 2006, non si segnalano, nel corso dell'esercizio 2016, operazioni atipiche e/o inusuali, per tali intendendosi, secondo quanto previsto dalle comunicazioni Consob n. DAC/98015375 del 27 febbraio 1998 e n. DEM/1025564 del 6 aprile 2001, quelle estranee alla normale gestione d'impresa, che per significatività e/o rilevanza, natura delle controparti, modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento, possano dare luogo a dubbi in ordine alla correttezza e completezza delle informazioni in bilancio, ai conflitti d'interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti.

1.15 PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Le previsioni sulla crescita del PIL mondiale indicano un aumento del 2,7% nel 2017 e del 2,9% nel 2018, andando quindi a costituire una modesta ripresa, più rappresentativa di un stabilizzazione del quadro economico complessivo piuttosto che un indicatore di una robusta e sostenuta crescita della domanda globale. Tenuto conto dello stretto collegamento tra domanda, investimenti, commercio e produttività, il lungo periodo di debole crescita dell'economia mondiale potrebbe rivelarsi un fenomeno duraturo, in particolare in assenza di politiche concertate volte a sostenere gli investimenti e favorire un aumento della produttività.

In Europa il livello dei tassi di mercato a breve ormai è strutturalmente negativo: tra gennaio e fine settembre l'euroibor a 3 mesi è stato in media al di sotto dello zero per 25 punti base (-0,04% nello stesso periodo del 2015). In un simile contesto sia l'effetto volumi (+2,8% soprattutto grazie al portafoglio titoli) che la continua riduzione del costo della raccolta non sono stati sufficienti a controbilanciare la discesa degli interessi attivi.

Di fronte ad un simile scenario la Banca, oltre a rafforzare gli impieghi, ha posto e porrà particolare attenzione al controllo del costo del *funding*. Si è fatto ricorso al TLTRO che, come noto, prevede sostegno al tasso negativo del -0,4%, condizionato all'erogazione di una quota di tali fondi alle imprese. Sempre sul costo del *funding* si porrà particolare attenzione alle obbligazioni in scadenza (il cui costo è superiore a quello chiesto da BCE e dal mercato), che saranno rinnovate solo parzialmente. L'obiettivo è di mantenere un effetto positivo sul margine d'interesse. La dinamica delle commissioni nette risulta tema prioritario per il mantenimento di una redditività positiva. Si mantiene una prospettiva favorevole di evoluzione dei ricavi commissionali. Le commissioni relative agli *asset* in gestione e *bancassurance*, cioè quelle più rilevanti per lo sviluppo dei ricavi "core", potranno registrare un ulteriore miglioramento. La dinamica, nella prospettiva di più favorevoli condizioni di mercato, potrebbe ulteriormente migliorare. L'erogazione del credito, legata anch'essa a diversi tipi di commissioni, evidenzia prospettive favorevoli, anch'esse subordinate ad una più favorevole evoluzione contesto di mercato. Complessivamente l'orientamento gestionale prevede di aumentare l'incidenza degli *asset* in gestione sul totale delle masse che, unitamente all'impegno sul fronte della pianificazione finanziaria, consentirebbe di aumentare i ricavi da commissione.

Sotto il profilo dei costi prosegue lo sforzo per una riduzione dell'incidenza, i cui benefici si evidenziano già nel 2016, primo anno in cui si sono evidenziate le prime sinergie conseguenti all'integrazione del gruppo Banca Popolare di Marostica. Nell'ambito degli interventi sulle spese amministrative, potranno attivarsi, oltre a politiche volte al contenimento del costo del personale, anche specifici interventi sul fronte delle altre spese amministrative che, se da un lato riflettono gli investimenti dall'attività di pubblicità e *re-branding*, dall'altro potranno beneficiare di una riduzione grazie ai benefici del piano d'esodo realizzato nel 2015 (concretizzato con le uscite nel 2016) e grazie alla costante attenzione alla riduzione degli oneri operativi.

Resta invariato l'impegno sulla qualità del credito, che resta tra le priorità della Banca. Con riferimento al comparto dei crediti deteriorati si evidenzia la creazione di una specifica Direzione, denominata "*workout*", in grado di assicurare, processi di gestione maggiormente fluidi ed uniformi, secondo un approccio di credit management industriale dei "bad loans". Il piano di efficientamento nell'amministrazione dei crediti potrà consentire un miglioramento dei tassi di recupero, integrato da azioni specifiche di cessione di portafogli definiti, che continuerà a costituire una leva per la riduzione del portafoglio complessivo. Il tutto in un contesto di mercato dei Non Performing Loans che ci si attende resti difficile, ancora guidato principalmente dalle aspettative dei compratori.

La concretizzazione del progetto *workout* consentirà inoltre di acquisire maggiori competenze nel settore. L'approccio sarà pertanto svolto secondo una prospettiva di ottimizzazione delle opportunità che si presenteranno, perfezionando la cessione di sofferenze solo alle corrette condizioni e al giusto prezzo, ottimizzando il processo di gestione, il timing degli interventi sulle singole esposizioni e, eventualmente, anche mediante affidamento in gestione a terzi di specifiche posizioni selezionate.

1.16 FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

In conformità con la disciplina speciale emanata dalla Banca d'Italia, i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio sono illustrati nella Nota Integrativa, parte A, Sezione 3.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA 3, C.C.

Egregi Azionisti,

con la presente relazione, redatta in ottemperanza delle norme del Codice Civile - segnatamente dell'art. 2429 - e dell'art. 153, comma 1, D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza - T.U.F.), il Collegio Sindacale riferisce sull'attività di vigilanza e controllo svolta, nell'adempimento dei propri doveri, nel corso dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2016.

Sintesi e risultati dell'attività di vigilanza

Il Collegio Sindacale attualmente in carica è stato nominato dall'Assemblea ordinaria dei Soci del 9 aprile 2016, e resterà in carica fino all'assemblea chiamata ad approvare il bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018. Nel corso dell'esercizio 2016 il Collegio Sindacale ha svolto le attività di vigilanza previste dal Codice Civile, dal D.Lgs. n. 385/1993 (Testo Unico Bancario - T.U.B.), dagli indirizzi delle Autorità pubbliche che esercitano attività di vigilanza e controllo, dalle norme statutarie, e dai principi e norme di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In particolare in merito all'attività svolta nel 2016 informiamo l'Assemblea che:

- per quanto di nostra competenza abbiamo vigilato sull'osservanza della legge, dei regolamenti e dello statuto sociale, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- abbiamo ottenuto dagli amministratori e dalla direzione generale le informazioni rilevanti sulla gestione, sulla sua evoluzione e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate;
- abbiamo partecipato alle assemblee dei soci del 9 aprile 2016 e del 26 novembre 2016, a tutte le riunioni del Consiglio di amministrazione nonché, anche per tramite di un proprio rappresentante o in seduta congiunta, alle riunioni del Comitato Rischi e dell'Organismo di Vigilanza istituito nella Banca ai sensi del D.Lgs 231/2001, e abbiamo ottenuto esaurienti informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Banca ed accertato la regolarità della gestione attraverso periodiche verifiche (n. 19 riunioni);
- i verbali delle nostre verifiche sono stati messi a disposizione del Consiglio di Amministrazione e della Direzione ed abbiamo presentato, anche oralmente, al Consiglio le relazioni sull'attività svolta;
- le delibere consiliari e i provvedimenti attuativi sono conformi alla legge e allo statuto sociale e non appaiono manifestamente imprudenti, sconsiderati o azzardati, in potenziale conflitto di interesse o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- abbiamo vigilato sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto organizzativo, del sistema di controllo interno, del sistema di gestione del rischio e del sistema amministrativo-contabile della Banca, nonché sulla affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione. In particolare, dagli incontri con i responsabili delle principali funzioni aziendali, con la Società di Revisione, con il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e con l'Internal Audit non sono emerse criticità relative all'adeguatezza ed affidabilità del sistema amministrativo-contabile a rappresentare correttamente i fatti di gestione ed a fornire una corretta informativa finanziaria;
- abbiamo ricevuto da BDO Italia S.p.A., ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 39/2010, conferma della sua indipendenza, nonché la comunicazione dei servizi non di revisione forniti alla Banca dalla società stessa e dalle altre società appartenenti al suo network;
- nel corso degli incontri con i responsabili delle principali funzioni aziendali abbiamo acquisito informazioni funzionali allo svolgimento dei compiti di vigilanza istituzionale. In particolare, abbiamo interagito attivamente con i responsabili delle funzioni aziendali di controllo (Risk management, Compliance e Internal Audit), anche sulla base delle risultanze delle loro attività e delle verifiche da questi svolte, nonché delle relazioni da essi redatte;

- abbiamo vigilato sui processi interni della Banca, in particolare sui processi di erogazione e di valutazione dei crediti e di gestione delle posizioni deteriorate. In tale ambito abbiamo preso atto della creazione di una nuova direzione volta ad assicurare il rafforzamento dei processi di recupero e di valutazione del credito, anche tenuto conto del complessivo volume di crediti deteriorati in essere;
- abbiamo verificato le operazioni rientranti nel perimetro di cui all'art. 136 del TUB e vigilato sul rispetto dell'obbligo di adozione, previsto dall'art. 2391-bis del Codice Civile, di regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni poste in essere con parti correlate. Da tali verifiche non sono emersi rilievi. Le informazioni relative alle operazioni compiute con parti correlate sono illustrate nella sezione "H" della nota integrativa del bilancio;
- abbiamo incontrato il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, e questi non ha segnalato significative carenze nei processi amministrativo-contabili e nei controlli, tali da inficiare il giudizio di adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrativo-contabili poste a presidio della corretta rappresentazione dei fatti di gestione, in conformità ai vigenti principi contabili internazionali. Abbiamo preso atto della dichiarazione rilasciata il 10 febbraio 2017, per l'esercizio 2016, dal Presidente e dal Dirigente Preposto, in conformità all'art. 154 bis del T.U.F. e dell'art. 81 ter del Regolamento Consob 11971/1999, dal quale non emergono carenze che possano inficiare il giudizio di adeguatezza sulle procedure amministrativo-contabili;
- nel corso dell'esercizio la Banca è stata sottoposta ad attività ispettiva da parte dell'Organo di Vigilanza. Abbiamo interagito con i rappresentanti del gruppo ispettivo ed abbiamo proceduto all'analisi dei verbali ispettivi. L'ispezione si è conclusa senza dare luogo a provvedimenti sanzionatori;
- in data 19 febbraio 2016 è stato nominato il nuovo responsabile della funzione di Compliance, che ha assunto l'incarico a partire dal 1 luglio 2016 ed in data 27 gennaio 2017 è stato nominato il nuovo responsabile della funzione di Internal Audit. In relazione a tali nomine abbiamo espresso il nostro parere favorevole;
- Nel corso dell'esercizio 2016 al Collegio Sindacale sono pervenute n. 2 denunce ai sensi dell'art. 2408 codice civile entrambe presentate dall'azionista Giuseppe Tocchetti – titolare di una partecipazione azionaria inferiore al cinquantesimo del capitale sociale, datate rispettivamente 18 novembre 2016 e 21 novembre 2016. Le denunce hanno ad oggetto rispettivamente l'applicazione delle norme che regolano lo svolgimento dei lavori assembleari ed il procedimento di deliberazione del primo punto all'ordine del giorno, relativo all'approvazione del bilancio d'esercizio ed alla determinazione del sovrapprezzo di emissione delle azioni. Il Collegio Sindacale ha tenuto conto delle denunce, e svolto gli approfondimenti necessari, anche mediante riscontri documentali e incontri con le funzioni aziendali preposte. Dalle verifiche effettuate il Collegio Sindacale non ha ravvisato elementi che abbiano dato luogo a fatti censurabili su un piano di legittimità o di negligenza. La lamentela dell'azionista è stata pertanto ritenuta infondata.

Operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Banca

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha acquisito informazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Banca. Sulla base delle informazioni rese disponibili, il Collegio Sindacale ha riscontrato che tali operazioni sono improntate al rispetto dei principi di corretta amministrazione, conformi alla legge e allo Statuto sociale, non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in conflitto di interessi, in contrasto con le delibere assunte ovvero tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Per un esame maggiormente approfondito delle operazioni di maggior rilievo poste in essere nel corso dell'esercizio si rimanda alla Relazione degli amministratori sulla gestione che corredata il bilancio d'esercizio 2016.

Si rileva quanto segue:

- per effetto del superamento della soglia di euro 8 miliardi di attivo di bilancio introdotta dal D.L. 03/2015, convertito con modificazioni dalla Legge 33/2015, i soci di Banca Popolare dell'Alto Adige nell'assemblea del 26 novembre 2016 hanno deliberato la trasformazione della forma societaria della Banca da "società cooperativa per azioni" in "società per azioni" e l'adozione di un nuovo testo statutario contenente le modifiche connesse alla trasformazione. L'iscrizione della delibera dell'Assemblea straordinaria di trasformazione è avvenuta in data 12 dicembre 2016;
- nell'ambito del procedimento di recesso, ai sensi dell'art. 2437-ter, comma 2, del codice civile, in data 5 novembre 2016 abbiamo fornito il parere in merito alla determinazione del valore di liquidazione delle azioni.

Abbiamo inoltre acquisito la relazione della società BDO Italia S.p.A. che, in qualità di soggetto incaricato della revisione contabile, in data 5 novembre 2016 ha espresso il proprio parere in conformità all'art. 2437-ter. Comma 2, del codice civile;

- nella relazione sulla gestione al bilancio dell'esercizio 2016, a cui si rimanda per approfondimenti, gli Amministratori hanno fornito una ampia e dettagliata descrizione degli eventi che, successivamente alla data di efficacia della trasformazione, hanno modificato il quadro giuridico di riferimento, con particolare riferimento all'intervenuta ordinanza del Consiglio di Stato del 2 dicembre 2016 nonché alle incertezze che tale evoluzione ha determinato sul processo di trasformazione;
- l'assemblea dei soci del 26 novembre 2016, in esecuzione delle Politiche di Remunerazione approvate dall'assemblea del 9 aprile 2016, ha deliberato un aumento di capitale a titolo gratuito per massimi Euro 300.000, al servizio del piano di stock granting per gli esercizi dal 2016 fino al 2018. Contestualmente è stata deliberata la costituzione di una riserva di utili vincolata al servizio dell'aumento gratuito di capitale;
- nel corso dell'esercizio non sono emersi profili di criticità relativi all'indipendenza della Società di revisione.

Proposte in ordine al bilancio, alla sua approvazione e alle materie di competenza del collegio sindacale

In merito al bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 riferiamo che:

- la revisione legale dei conti di Banca Popolare dell'Alto Adige, giusta nomina dell'Assemblea, è stata demandata ai sensi dell'art. 2409-bis del Codice Civile alla Società di revisione BDO Italia S.p.A.;
- la Società di revisione ha rilasciato, in data 16 marzo 2017 la propria relazione di revisione sul bilancio al 31 dicembre 2016 ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 39/2010 e sul merito si prende atto che la medesima esprime un giudizio senza rilievi né eccezioni sul bilancio. Essa inoltre include il giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione;
- negli incontri con la Società di revisione è stata discussa l'applicazione dei principi contabili, la rilevazione e rappresentazione nel bilancio di elementi rilevanti sotto il profilo economico, finanziario e patrimoniale. Nel corso di tali incontri non sono emerse anomalie, criticità od omissioni rilevate dai Revisori;
- abbiamo ottenuto il progetto di bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, approvato dal Consiglio di amministrazione in data 10 febbraio 2017, ed acquisito informazioni circa l'impostazione data al bilancio, la sua generale conformità alla normativa, anche regolamentare, per quanto riguarda la sua formazione e struttura, anche ai sensi dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e delle disposizioni emanate da Banca d'Italia con circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e seguenti aggiornamenti;
- in particolare, nell'ambito dell'attività di vigilanza assegnata al Collegio Sindacale dalla legge, abbiamo verificato l'adeguatezza del procedimento di verifica di impairment sulle attività del bilancio, acquisendo dalla Banca le informazioni necessarie nonché mediante incontri con la Società di revisione relativamente ai risultati delle verifiche dalla stessa svolte sulla regolare tenuta della contabilità sociale e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili;
- abbiamo ricevuto da BDO Italia S.p.A. la relazione illustrativa delle questioni fondamentali emerse in sede di revisione, dalla quale non sono emerse criticità significative del sistema di controllo interno relativo ai processi dell'informativa finanziaria, né altre criticità che abbiano richiesto di essere portate all'attenzione del Collegio Sindacale;
- la nota integrativa contiene i criteri di valutazione ed il dettaglio sulle voci di stato patrimoniale – per quanto riguarda l'avviamento ed altre attività supportati anche da impairment test - e di conto economico, nonché le altre informazioni richieste al fine di fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico della Banca;
- la relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione illustra l'andamento della gestione nel corso dell'esercizio e contiene un'analisi della situazione della Banca nonché dell'andamento e del risultato della gestione. In merito non abbiamo particolari segnalazioni da riportare;
- non risulta che gli amministratori abbiano fatto ricorso alla deroga prevista dall'art. 2423, comma 4, del Codice Civile;
- il Presidente del Consiglio d'amministrazione, Otmar Michaeler e il Dirigente preposto Alberto Caltroni hanno rilasciato attestazione ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5 del D.Lgs. 58/98 sul Bilancio d'esercizio in data 10 febbraio 2017, priva di rilievi;

Con riferimento alla proposta di imputare l'integrale risultato di esercizio a riserve, il Collegio sindacale, tenendo presente le raccomandazioni degli Organi di Vigilanza e la politica di distribuzione dei dividendi approvata dal Consiglio di amministrazione, , esprime parere favorevole a quanto proposto dal Consiglio di Amministrazione.

In conformità con l'art. 19 del D.Lgs. 39/2010, le verifiche effettuate hanno consentito di vigilare sui processi amministrativo-contabili connessi con l'informativa finanziaria, sull'efficacia dei sistemi di controllo interno e di gestione del rischio, sull'efficacia dell'attività di revisione e sull'indipendenza del revisore legale.

Tutto ciò premesso, il Collegio Sindacale non rileva, per quanto di propria competenza, obiezioni da formulare in merito alle proposte avanzate dal Consiglio di amministrazione per gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Bolzano, li 17 marzo 2017

IL COLLEGIO DEI SINDACI

Dott. Heinz Peter Hager - presidente
Dott. Georg Hesse - membro effettivo
Dott. Joachim Knoll - membro effettivo

ATTESTAZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

ATTESTAZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

ATTESTAZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO AI SENSI DELL'ART. 81 – TER DEL REGOLAMENTO CONSOB N. 11971 DEL 14 MAGGIO 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

1. I sottoscritti Otmar Michaeler, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Popolare dell'Alto Adige Società Cooperativa per Azioni ed Alberto Caltroni, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Banca Popolare dell'Alto Adige Società Cooperativa per Azioni, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio nel corso del 2016

2. Si attesta, inoltre, che:

2.1. il bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 2016:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

2.2. la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Bolzano, 10 febbraio 2017

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione


Otmar Michaeler

Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari


Alberto Caltroni

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 39/2010

Agli Azionisti della Banca Popolare dell'Alto Adige società per azioni

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca Popolare dell'Alto Adige società per azioni, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D.lgs. 38/2005 e dell'art.43 del D.lgs. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art.11 del D.lgs.39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Popolare dell'Alto Adige società per azioni al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D.lgs.38/2005 e dall'art.43 del D.lgs. 136/2015.

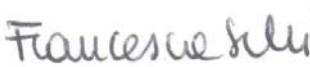
Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art.123-bis, comma 4, del D.lgs.58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca Popolare dell'Alto Adige società per azioni, con il bilancio d'esercizio della Banca Popolare dell'Alto Adige società per azioni. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio della Banca Popolare dell'Alto Adige società per azioni al 31 dicembre 2016.

Milano, 16 marzo 2017

BDO Italia S.p.A.


Francesca Scelsi
Socio

SCHEMI DI BILANCIO DELL'IMPRESA

Stato Patrimoniale

Voci dell'attivo		31.12.2016	31.12.2015
<i>(in euro)</i>			
10.	Cassa e disponibilità liquide	59.170.988	62.622.180
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14.394.347	39.093.738
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.625.719.283	1.387.185.925
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	260.923.680	170.425.794
60.	Crediti verso banche	41.916.636	44.803.704
70.	Crediti verso clientela	6.727.222.564	6.447.870.911
100.	Partecipazioni	6.913.336	4.769.334
110.	Attività materiali	142.475.976	145.591.338
120.	Attività immateriali	120.370.270	121.936.848
	di cui:		
	- avviamento	99.601.776	99.601.776
130.	Attività fiscali	183.995.804	164.480.147
	a) correnti	59.943.447	65.970.087
	b) anticipate	124.052.357	98.510.060
	di cui alla L. 214/2011	79.438.462	86.611.064
150.	Altre attività	132.982.832	126.544.475
	Totale dell'attivo	9.316.085.716	8.715.324.394

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2016	31.12.2015
<i>(in euro)</i>			
10.	Debiti verso banche	1.085.006.401	838.462.663
20.	Debiti verso clientela	6.001.785.846	5.207.990.000
30.	Titoli in circolazione	1.099.040.171	1.570.686.783
40.	Passività finanziarie di negoziazione	2.269.549	3.129.718
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	9.720.698	9.692.320
80.	Passività fiscali	31.850.865	51.475.184
	a) correnti	1.844.721	15.335.514
	b) differite	30.006.144	36.139.670
100.	Altre passività	187.328.133	214.845.363
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	20.523.562	21.260.432
120.	Fondi per rischi ed oneri:	17.139.791	20.628.487
	a) quiescenza e obblighi simili	-	-
	b) altri fondi	17.139.791	20.628.487
130.	Riserve da valutazione	(5.543.206)	(15.302)
160.	Riserve	276.644.070	267.738.225
170.	Sovrapprezzi di emissione	383.158.533	307.527.281
180.	Capitale	199.439.716	179.535.732
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	7.721.587	22.367.508
	Totale del passivo e del patrimonio netto	9.316.085.716	8.715.324.394

Conto Economico

Conto Economico	31.12.2016	31.12.2015 (*)
<i>(in euro)</i>		
10. Interessi attivi e proventi assimilati	176.930.136	197.878.147
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(38.031.970)	(65.400.300)
30. Margine di interesse	138.898.166	132.477.847
40. Commissioni attive	90.620.801	86.154.885
50. Commissioni passive	(8.526.675)	(8.612.504)
60. Commissioni nette	82.094.126	77.542.381
70. Dividendi e proventi simili	6.453.969	7.996.901
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.213.643	2.025.039
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	13.699.432	22.124.216
a) crediti	(258.114)	(2.190.918)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	13.633.780	24.097.779
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(8)	161
d) passività finanziarie	323.774	217.194
110. Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al fair value	152	114.180
120. Margine di intermediazione	243.359.488	242.280.564
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(91.891.075)	(46.485.762)
a) crediti	(89.205.421)	(43.661.500)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.260.305)	(2.403.672)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	(425.349)	(420.590)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	151.468.413	195.794.802
150. Spese amministrative:	(181.564.617)	(184.764.382)
a) spese per il personale	(99.090.206)	(97.953.754)
b) altre spese amministrative	(82.474.411)	(86.810.628)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(671.851)	(6.186.708)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(7.368.327)	(6.583.809)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.848.253)	(1.882.549)
190. Altri oneri/proventi di gestione	20.950.554	26.820.734
200. Costi operativi	(170.502.494)	(172.596.714)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	2.438.900	143.568
240. Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	2.554.000	71.979
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(14.041.181)	23.413.635
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	21.762.768	(1.046.127)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	7.721.587	22.367.508
290. Utile (Perdita) d'esercizio	7.721.587	22.367.508

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

Prospetto della redditività complessiva

Voci	31.12.2016	31.12.2015 (*)
<i>(in euro)</i>		
10. Utile (Perdita) d'esercizio	7.721.587	22.367.508
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(537.405)	1.219.482
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.990.499)	(2.985.423)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(5.527.904)	(1.765.941)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	2.193.683	20.601.567

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016

(in euro)	Esistenze al 31.12.2015		Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve				Variazioni dell'esercizio			Patrimonio netto al 31.12.2016	
	31.12.2015	01.01.2016		Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Redditi complessiva dell'esercizio 2016	Patrimonio netto al 31.12.2016	
																Operazioni sul patrimonio netto
Capitale	179.535.732	179.535.732	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	199.439.716	
a) azioni ordinarie	179.535.732	179.535.732	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	199.439.716	
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	307.527.281	307.527.281	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	383.158.533	
Riserve	267.738.225	267.738.225	8.902.345	8.902.345	8.902.345	8.902.345	8.902.345	-	-	-	-	-	-	-	276.644.070	
a) di utili	267.738.225	267.738.225	8.902.345	8.902.345	8.902.345	8.902.345	8.902.345	-	-	-	-	-	-	-	276.644.070	
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Riserve da valutazione	(15.302)	(15.302)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(5.527.904)	
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Utile di esercizio	22.367.508	22.367.508	(8.902.345)	(8.902.345)	(8.902.345)	(8.902.345)	(8.902.345)	-	-	-	-	-	-	-	7.721.587	
Patrimonio netto	777.153.444	777.153.444	-	(13.465.163)	-	(13.465.163)	-	-	-	-	-	-	-	-	861.420.700	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015 (*)

(in euro)	Esistenze al 31.12.2014		Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve				Variazioni dell'esercizio			Patrimonio netto al 31.12.2015	
	31.12.2014	01.01.2015		Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Redditi complessiva dell'esercizio 2015	Patrimonio netto al 31.12.2015	
																Operazioni sul patrimonio netto
Capitale	152.508.440	152.508.440	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	179.535.732	
a) azioni ordinarie	152.508.440	152.508.440	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	179.535.732	
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	202.458.684	202.458.684	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	307.527.281	
Riserve	262.856.546	262.856.546	8.809.072	8.809.072	8.809.072	8.809.072	8.809.072	-	-	-	-	-	-	-	267.738.225	
a) di utili	262.856.546	262.856.546	8.809.072	8.809.072	8.809.072	8.809.072	8.809.072	-	-	-	-	-	-	-	267.738.225	
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Riserve da valutazione	1.750.639	1.750.639	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(15.302)	
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Utile di esercizio	20.247.205	20.247.205	(8.809.072)	(8.809.072)	(8.809.072)	(8.809.072)	(8.809.072)	-	-	-	-	-	-	-	22.367.508	
Patrimonio netto	639.821.514	639.821.514	-	(11.438.133)	-	(11.438.133)	-	-	-	-	-	-	-	-	777.153.444	

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

Rendiconto finanziario

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31.12.2016	31.12.2015 (*)
<i>(in euro)</i>		
1. Gestione	88.594.965	59.027.354
- interessi attivi incassati (+)	176.930.136	197.878.147
- interessi passivi pagati (-)	(38.031.970)	(65.400.300)
- dividendi e proventi simili (+)	6.453.969	7.996.901
- commissioni nette (+/-)	82.094.126	77.542.381
- spese per il personale (-)	(99.090.206)	(97.953.754)
- altri costi (-)	(85.495.579)	(88.271.106)
- altri ricavi (+)	23.971.721	28.281.212
- imposte e tasse (-)	21.762.768	(1.046.127)
- costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(556.108.164)	(81.520.002)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	63.605.703	313.910.245
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(227.159.883)	(320.761.631)
- crediti verso clientela	(369.487.039)	(177.079.482)
- crediti verso banche: a vista	(4.664.163)	155.751.788
- crediti verso banche: altri crediti	7.551.232	10.558.655
- altre attività	(25.954.014)	(63.899.577)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	479.699.974	166.374.616
- debiti verso banche: a vista	32.530.209	(24.407.625)
- debiti verso banche: altri debiti	214.013.529	147.071.876
- debiti verso clientela	793.795.846	506.192.469
- titoli in circolazione	(471.748.187)	(253.413.139)
- passività finanziarie di negoziazione	(37.552.838)	(46.377.304)
- passività finanziarie valutate al fair value	28.530	(148.772.008)
- altre passività	(51.367.115)	(13.919.653)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	12.186.775	143.881.968
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	5.964.260	81.734
- vendite di partecipazioni	277.398	-
- dividendi incassati su partecipazioni	17.500	-
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	5.669.362	81.734
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(98.147.896)	(130.872.992)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(90.497.894)	(115.668.432)
- acquisti di attività materiali	(7.368.327)	(14.532.572)
- acquisti di attività immateriali	(281.675)	(671.988)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(92.183.636)	(130.791.258)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/Acquisti di azioni proprie	95.535.236	-
- emissioni/Acquisti di strumenti di capitale	(5.524.404)	(1.762.870)
- distribuzione dividendi e altre finalità	(13.465.163)	(11.441.205)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	76.545.669	(13.204.075)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(3.451.192)	(113.364)

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

RICONCILIAZIONE	31.12.2016	31.12.2015 (*)
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	62.622.180	51.172.669
Cassa da Fusione Banca Popolare di Marostica e Banca di Treviso	-	11.562.875
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(3.451.192)	(113.364)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	59.170.988	62.622.180

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

NOTA INTEGRATIVA DELL'IMPRESA

PARTE A POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente bilancio d'esercizio, predisposto in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi contabili internazionali omologati ed in vigore al 31 dicembre 2016, inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC.

Per una panoramica relativa ai principi omologati nel corso del 2016 o a quelli omologati in esercizi precedenti, la cui applicazione è prevista o consentita per l'esercizio 2016, si fa rinvio alla successiva "Sezione 4 – Altri Aspetti", nella quale sono altresì illustrati i principali impatti per la Società.

Inoltre, il bilancio al 31 dicembre 2016 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate da Banca d'Italia con Provvedimento del 22 dicembre 2005 che dispone, tra l'altro, l'obbligo di predisporre il bilancio dell'impresa secondo le istruzioni contenute nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti. Queste Istruzioni fissano in modo vincolante gli schemi del bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Sezione 2 PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio di esercizio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è corredato da una relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Banca Popolare • Volksbank.

Il presente bilancio è redatto adottando l'Euro come moneta di conto.

Gli importi degli schemi di bilancio sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nelle tabelle di Nota integrativa sono espressi – qualora non diversamente indicato – in migliaia di Euro.

In base alle disposizioni applicabili il bilancio deve essere redatto con chiarezza e rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio. Se le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella citata Circolare sono ritenute non sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, nella nota integrativa sono fornite informazioni complementari necessarie allo scopo.

Se, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali fosse incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico, essa non è applicata. In questo caso nella nota integrativa vanno spiegati i motivi della eventuale deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

Il bilancio è redatto nel rispetto dei seguenti principi generali:

- **Continuità aziendale:** il bilancio è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività della Società;
- **Rilevazione per competenza economica:** il bilancio è redatto secondo il principio della rilevazione per competenza economica, indipendentemente dalla data di regolamento;
- **Coerenza di presentazione:** la presentazione e la classificazione delle voci nel bilancio è costante da un esercizio all'altro, ad eccezione del caso in cui un principio o una interpretazione non richieda un cambiamento nella presentazione o in cui un'altra presentazione o classificazione sia ritenuta più appropriata tenuto conto di quanto previsto dallo IAS 8. In quest'ultimo caso, nella nota integrativa viene fornita l'informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto all'esercizio precedente;

- **Rilevanza e aggregazione:** Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri arabi), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio. Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nella citata Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Ai suddetti schemi possono essere aggiunte nuove voci se il loro contenuto non è riconducibile ad alcuna delle voci già previste dagli schemi e solo se si tratta di importi di rilievo. Le sottovoci previste dagli schemi possono essere raggruppate quando ricorre una delle due seguenti condizioni:
 - a. l'importo delle sottovoci sia irrilevante;
 - b. il raggruppamento favorisce la chiarezza del bilancio; in questo caso la nota integrativa contiene distintamente le sottovoci oggetto di raggruppamento.

Nello stato patrimoniale e nel conto economico non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente.

- **Prevalenza della sostanza sulla forma:** le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non anche tenuto conto della loro forma legale;
- **Compensazione:** le attività e le passività, i proventi e i costi non vengono compensati a meno che ciò non sia consentito o richiesto da un principio contabile internazionale o da una sua interpretazione o da quanto disposto dalla citata Circolare Banca d'Italia;
- **Informazioni comparative:** per ogni conto dello stato patrimoniale e del conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente. I dati relativi all'esercizio precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni relative all'esercizio in corso. L'eventuale non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di quest'ultimo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

La nota integrativa è suddivisa in parti. Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione.

In relazione alle indicazioni nel Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap e successivi aggiornamenti, la Società ha la ragionevole aspettativa di proseguire l'attività operativa per il prevedibile futuro ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale, anche tenuto conto delle incertezze conseguenti all'attuale contesto economico.

Incertezze legate all'utilizzo delle stime

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio e sull'informativa fornita in merito alle attività e passività potenziali.

Ai fini della formulazione di stime e assunzioni ragionevoli per la rilevazione delle operazioni gestionali, queste vengono formulate attraverso valutazioni soggettive fondate sull'utilizzo di tutte le informazioni disponibili nonché delle ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell'esperienza storica.

In particolare, è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale nei seguenti casi:

- quantificazione delle perdite di valore di attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti e alle attività finanziarie disponibili per la vendita;
- determinazione della congruità del valore di investimenti partecipativi;
- la determinazione del **fair value** degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del **fair value** degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- determinazione del **fair value** di attività e passività finanziarie nei casi in cui lo stesso non sia direttamente osservabile su mercati attivi. Gli elementi di soggettività risiedono, in tal caso, nella scelta dei modelli di valutazione o nei parametri di input che potrebbero essere non osservabili sul mercato;

- determinazione dell'*impairment* sulle attività materiali e immateriali, ivi incluso l'avviamento;
- quantificazione dei fondi per rischi e oneri e dei fondi di quiescenza, per l'incertezza del petitem, dei tempi di sopravvenienza e delle ipotesi attuariali utilizzate;
- stima della recuperabilità delle imposte differite attive.

L'elenco dei processi valutativi sopra riportati viene fornito al solo fine di consentire al lettore di bilancio una migliore comprensione delle principali aree di incertezza, ma non è inteso in alcun modo a suggerire che assunzioni alternative, allo stato attuale, potrebbero essere più appropriate.

In aggiunta, le valutazioni di bilancio sono formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale, in quanto non sono stati individuati rischi che possano compromettere l'ordinato svolgimento dell'attività aziendale. L'informativa sui rischi, con particolare riferimento al rischio di liquidità, è contenuta nella "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

Sezione 3 EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Chiusura del periodo di esercizio del diritto di opzione per i soci recedenti

In data 27 gennaio 2017 il Consiglio di amministrazione, nell'ambito del processo di trasformazione in S.p.A., valutate le dichiarazioni di recesso pervenute, ha preso atto del numero definitivo di azionisti receduti e ha assunto le opportune deliberazioni sui termini della procedura di esercizio del diritto opzione e di prelazione nonché del collocamento presso terzi delle azioni oggetto di recesso.

Agli azionisti che non hanno esercitato il diritto di recesso è riservato il diritto di opzione e di prelazione nel periodo compreso tra il 13 febbraio ed il 17 marzo 2017 inclusi, al prezzo di 12,10 Euro.

Il diritto di recesso conseguente alla trasformazione da società cooperativa in società per azioni, deliberata dall'assemblea straordinaria dei soci in data 26 novembre 2016, risulta validamente esercitato per complessive n. 2.645.288 azioni ordinarie, pari al 5,31% del capitale sociale. Il controvalore complessivo delle azioni oggetto di recesso, valorizzato al prezzo di recesso di Euro 12,10 per ciascuna azione, risulta pari ad Euro 32.007.984,80.

Le azioni oggetto di recesso saranno offerte in opzione, ai sensi dell'art. 2437-quater cod. civ., ai possessori di azioni Banca Popolare - Volksbank che non abbiano esercitato il diritto di recesso, in proporzione al numero di azioni ordinarie da essi possedute, al prezzo di Euro 12,10 per ciascuna azione e nel rapporto di n. 1 azione ogni 17,848582 azioni possedute.

I titolari di azioni Banca Popolare dell'Alto Adige che eserciteranno il diritto di opzione, purché ne facciano contestuale richiesta, avranno altresì diritto di prelazione nell'acquisto delle azioni oggetto di recesso che siano rimaste eventualmente inoplate. Le azioni che eventualmente residuassero al termine dell'esercizio del diritto di opzione e di prelazione potranno eventualmente essere collocate a soggetti che ne abbiano fatto richiesta.

Sezione 4 ALTRI ASPETTI

Termini di approvazione e pubblicazione del bilancio d'esercizio

L'art. 135-sexies del D. Lgs. 59/98 (TUF) prevede che, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio, sia approvato il bilancio d'esercizio e sia pubblicata la relazione finanziaria annuale, comprendente il bilancio di esercizio, la relazione sulla gestione e l'attestazione di cui all'articolo 154-bis, comma 5.

Il progetto di bilancio di esercizio è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del 10 febbraio 2017.

Revisione contabile

Il bilancio di esercizio è assoggettato a revisione contabile, ai sensi del D.Lgs. 58/98, da parte della società BDO Italia S.p.A., in applicazione dell'incarico conferito per il periodo 2010-2018 a detta società con delibera assembleare del 20 aprile 2010. La relazione di revisione è pubblicata integralmente insieme alla relazione finanziaria annuale, ai sensi dell'art. 135-septies del D.Lgs. 58/98.

Modifica dei principi contabili omologati dalla Commissione Europea

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1 gennaio 2016 o data successiva.

Principio	Descrizione	Data di efficacia	Data di approvazione	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments. Emesso in data 24 luglio 2014	01/01/2018	22/11/2016	29/11/2016
IFRS 15	Revenue from Contracts with Customers. Emesso in data 28 maggio 2014. Include le modifiche allo IFRS 15. Data di efficacia dello IFRS 15. Emesso in data 11 settembre 2015.	01/01/2018	22/09/2016	29/10/2016
IFRS 10, IFRS 12 e IAS 28	Modifiche allo IFRS 10, IFRS 12 e IAS 28: Investment Entities – Applying the Consolidation Exception. Emesso in data 18 dicembre 2014.	01/01/2016	22/09/2016	23/09/2016
IAS 27	Modifiche allo IAS 27: Equity Method in Separate Financial Statements. Emesso in data 12 agosto 2014	01/01/2016	18/12/2015	23/12/2015
IAS 1	Modifiche allo IAS 1. Disclosure Initiative. Emesso in data 18 dicembre 2014.	01/01/2016	18/12/2015	19/12/2015
Vari IFRS	Migliorie annuali agli IFRS – Ciclo 2012–2014. Emesso in data 25 settembre 2014	01/01/2016	15/12/2015	16/12/2015
IAS 16 e IAS 38	Modifiche allo IAS 16 e IAS 38. Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation. Emesso in data 12 maggio 2014.	01/01/2016	02/12/2015	03/12/2015
IFRS 11	Modifiche allo IFRS 11. Accounting for Acquisitions of Interests in Joint Operations. Emesso in data 6 maggio 2014	01/01/2016	24/11/2015	25/11/2015
IAS 16 e IAS 41	Modifiche allo IAS 16 e IAS 41. Bearer Plants. Emesso in data 30 giugno 2014	01/01/2016	23/11/2015	24/11/2015

In relazione a quanto sopra, non sono stati riscontrati impatti significativi ai fini della predisposizione della presente Relazione finanziaria.

Di seguito sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, non ancora omologati al 31 dicembre 2016.

Principio	Descrizione	IASB eff. date
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts (pubblicato in data 30 gennaio 2014). L'Unione europea ha deciso di non avviare il processo di endorsement di questo standard nella versione interinale, e di attendere la versione finale dello standard.	01/01/2016
IFRS 16	Leases (pubblicato in data 13 gennaio 2016)	01/01/2019

Principio	Descrizione	IASB eff. date
IFRS 10 - IAS 28	Modifiche allo IFRS 10 e IAS 28: Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture (pubblicato in data 11 settembre 2014)	Differito indefinitamente
IAS 12	Modifiche allo IAS 12: Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses (pubblicato in data 19 gennaio 2016)	01/01/2017
IAS 7	Modifiche allo IAS 7: Disclosure Initiative (pubblicato in data 29 gennaio 2016)	01/01/2017
IFRS 15	Chiarimenti allo IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers (pubblicato in data 12 aprile 2016)	01/01/2018
IFRS 2	Modifiche allo IFRS 2: Classification and Measurement of Share-based Payment Transactions (pubblicato in data 20 giugno 2016)	01/01/2018
IFRS 4	Modifiche allo IFRS 4: Applicazione dello IFRS 9 Strumenti Finanziari allo IFRS 4 Contratti di assicurazione (pubblicato in data 12 settembre 2016)	01/01/2018
Vari IFRS	Miglioramenti annuali agli Standard IFRS – Ciclo 2014-2016 (pubblicato in data 8 dicembre 2016)	01/01/2018
IFRIC 22	IFRIC Interpretazione n. 22 - Foreign Currency Transactions and Advance Consideration (pubblicato in data 8 dicembre 2016)	01/01/2017
IAS 40	Modifiche allo IAS 40: Transfers of Investment Property (pubblicato in data 8 dicembre 2016)	01/01/2018

IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

Linee essenziali del nuovo principio contabile

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a Luglio 2014, che sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39 che attualmente disciplina la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari è stato omologato Commissione Europea con Regolamento EU 2016/2067 del 22 novembre 2016.

Il nuovo principio contabile disciplina gli aspetti della classificazione e misurazione, impairment ed hedge accounting relativi agli strumenti finanziari.

Lo IFRS 9 innova profondamente le modalità di classificazione iniziale delle attività finanziarie, prevedendo, per ciascuno strumento, l'identificazione delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e richiedendo, da parte dell'entità che applica il principio, la definizione del modello gestionale nell'ambito del quale lo strumento è detenuto.

Per effetto di questa nuova impostazione, sono state modificate anche le categorie contabili nelle quali sono classificabili gli strumenti finanziari. Lo IFRS 9 prevede tre categorie: attività misurate al costo ammortizzato, attività misurate al fair value con imputazione a conto economico e attività misurate al fair value con imputazione a patrimonio netto. Per queste ultime è previsto, in caso di cessione, il trasferimento a conto economico della riserva, positiva o negativa, accumulata durante la vita dello strumento. Tale classificazione deve essere effettuata coerentemente con le caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento e con il modello gestionale definito.

Le attività finanziarie possono essere iscritte al costo ammortizzato o al **fair value** con imputazione a patrimonio netto solo se lo strumento supera un test volto ad accertare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento.

In casi specifici, come per esempio per i titoli di capitale, la misurazione avviene sempre al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità in sede di iscrizione iniziale scelga, irrevocabilmente, per le azioni non detenute a fini di trading, di presentare le modifiche di valore in una riserva di patrimonio netto che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario. Questo è anche il caso di quegli strumenti che non superano il test dei flussi di cassa.

La classificazione e misurazione delle passività finanziarie non risulta modificata in modo sostanziale rispetto all'attuale impostazione prevista dallo IAS 39. Nel caso specifico delle passività finanziarie designate al **fair value** (per le quali cioè l'emittente ha esercitato la **fair value option**), le variazioni di **fair value** attribuibili alla variazione del rischio di credito dell'emittente ("**own credit risk**") sono rilevate a patrimonio netto, mentre gli effetti delle variazioni di **fair value** delle passività non dovuti alla variazione del proprio merito creditizio sono rilevati a conto economico. Per gli strumenti rilevati al costo ammortizzato e per quelli valutati al **fair value** con contropartita il patrimonio netto è introdotto un modello di valutazione basato sul concetto di perdita attesa ("**expected loss**"), in luogo dell'attuale modello basato sulla "**incurred loss**". Tale nuovo modello introduce l'obbligo di tenere conto anche delle perdite attese, sviluppando quindi una previsione sull'evoluzione attesa delle perdite da impairment di tali strumenti.

L'IFRS 9 prevede diversi livelli di rischio ("**stage**"), indicando per ciascuno di essi l'orizzonte temporale di valutazione. Per tutti gli strumenti finanziari è richiesta, sin dall'iscrizione iniziale degli stessi, la contabilizzazione delle perdite attese nei 12 mesi successivi ("**stage 1**"). Qualora, rispetto all'iscrizione iniziale, lo strumento finanziario subisca un deterioramento "significativo" del rischio di credito, la perdita attesa andrà calcolata su un orizzonte temporale coincidente con l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione ("**stage 2**").

Il nuovo modello relativo alle coperture ("**hedge accounting**"), tende a semplificare gli obblighi di verifica connessi con la contabilizzazione delle operazioni di copertura specifica, e rafforza il collegamento tra la rappresentazione contabile di copertura e gli obiettivi di gestione del rischio identificati al momento della rilevazione della copertura, prevedendo anche una maggiore informativa sulle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità. Tali modifiche non riguardano le c.d. "macro coperture", al momento non incluse nella versione approvata dello IFRS 9.

Le Autorità di Vigilanza – specie in campo bancario e finanziario – stanno analizzando l'IFRS 9 con particolare attenzione. Il Comitato di Basilea, nel mese di dicembre 2015, ha emanato il documento "**Guidance on accounting for expected credit losses**", che si prefigge l'obiettivo di definire "**sound credit risk practices**" che possano interagire con la misurazione delle perdite attese, focalizzando l'attenzione su 11 "Principi" attorno ai quali il documento viene strutturato.

Il Comitato di Basilea sottolinea le rilevanti attese che i regolatori ripongono nei confronti della capacità del sistema bancario di implementare adeguatamente i requisiti del nuovo Principio. Banca Popolare - Volksbank ha intrapreso un apposito progetto, al fine di assicurare un'adeguata formazione all'interno della Banca per tutte le strutture aziendali che saranno direttamente interessate dalla sua implementazione, definendo i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché individuando ed attuando gli interventi necessari per una adozione completa delle nuove disposizioni.

Il progetto di implementazione

Banca Popolare - Volksbank, congiuntamente con il proprio fornitore di servizi informatici SEC Servizi, ha definito la struttura di un Progetto IFRS9 per supportare in modo propositivo e "facilitare" le fasi di identificazione del requisito utente, di definizione del framework metodologico e design delle soluzioni target, oltre che le successive implementazioni sugli ambiti di competenza.

In particolare, il progetto ha l'obiettivo primario di indirizzare la raccolta e l'omogeneizzazione dei requisiti utente della Banca e più in generale armonizzare metodologie e processi grazie ad un ingaggio proattivo, ottimizzando costi e tempi di implementazione. A tal fine, è stata condivisa anche per il tramite di SEC, una pianificazione della progettualità end-to-end e la relativa proposta di lavoro modulare sulle componenti di **assessment** e design di tale programma di transizione. Assumono particolare rilievo oggi alcuni aspetti chiave delle componenti **assessment**, e **design** che caratterizzeranno l'approccio progettuale e la ricercata ottica di sinergia.

Il progetto è sviluppato seguendo le direttrici nelle quali si articola il principio: classificazione e misurazione (C&M) e impairment. Per ciascuna direttrice viene utilizzato il medesimo approccio metodologico declinato nelle seguenti (tre) macro-fasi di attività: analisi e scelte preliminari (prevalentemente contabili e di modello), simulazioni informatiche e disegno del modello operativo target, sviluppo e analisi d'impatto.

Il piano prevede le seguenti fasi:

- **Assessment Banca:** accounting & risk diagnostic, portfolio review e information gap analysis per indirizzare la cantierizzazione;
- **Accounting handbook:** disegno e aggiornamento delle politiche contabili, adeguamento del financial reporting process, definizione della metodologia SPPI e relativo testing, modello di misurazione del costo ammortizzato e del fair value;
- **New impairment methodology:** definizione del framework metodologico in materia di stage allocation, PD-LGD-EAD multiperiodali, metodologia di conversione dei parametri da TTC a PIT, introduzione di fattori forward looking;
- **Detailed business requirement e specifiche funzionali:** definizione delle specifiche funzionali per le implementazioni IT, mediante rilasci progressivi anticipati verso SEC a partire da dicembre 2016
- **Adeguamento processi, policy, prodotti e release soluzioni IT:** completamento degli interventi (incluso Target Operating Model, "convalida" dei modelli, aspetti fiscali, etc.) e rilascio in produzione delle soluzioni IT per successivo go-live.

Il governo del progetto ha visto l'attivazione di una "Cabina di Regia" composta da un Comitato guida, un Comitato operativo ed una struttura di PMO Support. Al Comitato guida è attesa la partecipazione permanente del CRO, CFO e COO delle Banche, nonché del Responsabile Direzione Sistemi Informativi di SEC Servizi con il supporto della Project Leadership dell'advisor esterno. Inoltre, è previsto il coinvolgimento "a chiamata" delle aree Crediti, Finanza, Commerciale. La struttura sistemi informativi di SEC Servizi assicura il collegamento tra il governo del progetto (Comitato guida e Cabina di regia) e il Cda di SEC Servizi al quale rappresentare le eventuali soluzioni. I partecipanti del Comitato operativo, espressione dei responsabili all'interno del Comitato Guida, sono responsabili delle strutture maggiormente coinvolte dal progetto, con adeguate competenze manageriali ed in grado di rappresentare tutte le strutture interne coinvolte nell'iniziativa consortile e dialogare sui temi progettuali che interessano la Banca e SEC. È compito del Comitato operativo ricercare le soluzioni più adeguate e convergenti rispetto alle esigenze della Banca. Le richieste/istanze specifiche che comportano potenziale re-planning o sviluppo di soluzioni ad hoc sono opportunamente documentate per l'attivazione delle successive fasi di intervento. Con riferimento agli effetti attesi dal nuovo principio, per quanto riguarda la direttrice C&M, dalle prime analisi effettuate non si attendono impatti significativi per il comparto titoli, in costanza dei business model attuali al mo-

mento della prima applicazione. Anche per il comparto dei contratti derivati, sia di trading che di copertura, non sono previsti significativi effetti né dalla riclassificazione, né effetti dalla misurazione, anche tenuto conto della limitata dimensione del portafoglio derivati della Banca.

Per il comparto crediti, è stato avviato il progetto di analisi, tenendo conto della significatività dei singoli portafogli. Per quanto riguarda la direttrice dell'Impairment, sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l'operatività in crediti che per l'operatività in titoli. La fase di analisi preliminare ha riguardato le seguenti principali tematiche:

- lo "staging" (gli elementi che possono o devono condurre, nell'ambito dei crediti e dei titoli in bonis, al passaggio dallo stage 1 allo stage 2 o viceversa);
- i flussi di cassa, in ottica di calcolo delle perdite attese, specie "*lifetime*";
- la definizione del *framework* da utilizzare nella definizione dei modelli di calcolo della perdita attesa.

Sono stati inoltre costituiti dei gruppi di lavoro tematici, sulla base delle direttrici in cui si articola il principio.

I principali impatti organizzativi riguardano la revisione e l'adattamento dei processi operativi esistenti, il disegno e l'implementazione di nuovi processi, nonché la revisione del dimensionamento e l'ampliamento delle competenze disponibili all'interno delle diverse strutture sia operative sia amministrative e di controllo.

Specificatamente, gli interventi legati all'area della classificazione e misurazione riguarderanno in prima istanza le strutture della Direzione crediti, della Direzione mercato e della Direzione operations, al fine di identificare e definire i Business model nonché i processi di gestione e monitoraggio delle attività relative allo SPPI test.

Per quanto riguarda l'Impairment, il mantenimento di un efficace presidio sul deterioramento del credito rappresenta uno dei principali obiettivi che la banca si pone nell'adottare i principi dettati dall'IFRS 9, soprattutto – nel contesto delle nuove norme contabili – in termini di prevenzione rispetto al potenziale passaggio dallo Stage 1 allo Stage 2, al fine di limitare gli effetti derivanti dall'applicazione della perdita attesa "*lifetime*" rispetto alla perdita attesa a 12 mesi.

Gli interventi sui sistemi riguarderanno sia la realizzazione nelle procedure già esistenti delle funzionalità richieste per rispettare i nuovi requisiti posti dall'IFRS 9, sia l'identificazione e la predisposizione/integrazione di nuove applicazioni software necessarie per una più efficiente ed efficace gestione delle tematiche oggetto dell'IFRS 9.

Sulla base delle prime analisi condotte sono stati identificati alcuni potenziali impatti che potranno derivare dall'applicazione dello IFRS 9. Tra questi si segnalano:

- un possibile aumento del volume dei titoli a FVTPL dovuto a strumenti che falliscono il Test SPPI e attualmente classificati ad AFS o L&R ovvero titoli di capitale non di trading per cui non si esercita la OCI option (riclassificati da AFS);
- possibile impatto dal fallimento del test SPPI ed in aggiunta necessità di svolgere il benchmark test su una porzione non significativa del portafoglio crediti;
- possibili impatti sulle provision sotto i diversi scenari:
 - possibili impatti relativi all'impairment sul valore delle Loan loss provisions (LLP) del portafoglio *performing* (il perimetro include in primo luogo le voci di bilancio coinvolte nel calcolo delle LLP sotto IAS 39, ovvero *Loans & Receivables* (L&R). Tra le voci potenzialmente interessate sono incluse le garanzie e gli impegni e i margini non utilizzati);
 - possibili impatti sulla valutazione del portafoglio titoli, sia per la componente AFS sia per la componente HTM. Ulteriori possibili impatti potrebbero derivare dalla eventuale nuova classificazione al Fair Value Through Profit and Loss (FVTPL) di alcune esposizioni del portafoglio crediti e del portafoglio titoli.

Altri possibili impatti, di carattere organizzativo, sono stati identificati nelle seguenti aree di operatività della Banca:

- gestione del business: *review* del processo di creazione nuovi prodotti per considerare le implicazioni IFRS 9, *review* del catalogo prodotti, aggiustamento delle logiche di *pricing* ai nuovi concetti IFRS 9;
- classificazione e misurazione: gestione della portafogliazione in base al business model; tool di SPPI test (incluso benchmark test), calcolo del costo ammortizzato, calcolo del fair value;
- gestione contabile: modalità di contabilizzazione degli strumenti finanziari in base alle nuove categorie IFRS 9, revisione e aggiornamento del manuale contabile;
- misurazione performance: verifica delle remunerazione delle strutture in considerazione anche delle fluttuazioni del FV (specialmente in caso di crediti misurati al FV), review del processo di misurazione delle performance in ottica IFRS 9;
- valutazione: calcolo dell'impairment, *stage allocation*, *expected losses*;

- controllo dei rischi di credito: elaborazione e verifica continua dei dati di *expected loss lifetime* (es. parametri creditizi), valutazione del rischio di credito delle fluttuazioni di FV al momento di *inception*;
- reporting: aggiornamento del piano dei conti, gestione di nuove e più complesse *disclosure* e note integrative al bilancio (focus su transfer criteria), eventuali impatti sulle basi segnaletiche e sul processo di vigilanza.

Contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

Con le Direttive 2014/49/UE del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE del 15 maggio 2014, rispettivamente note come “Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)” e “Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)” e l’istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l’obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Come di seguito meglio illustrato, le suddette disposizioni hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale in relazione all’obbligo di costituzione di specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Direttiva 2014/49/UE - Sistemi di garanzia dei depositi (“SGD”)

La Direttiva 2014/49/UE, al fine di assicurare una adeguata gestione dei fallimenti di un ente creditizio e degli effetti negativi sulla stabilità finanziaria e sulla fiducia dei depositanti, prevede non solo la funzione di rimborso dei depositanti, ma anche sufficiente flessibilità affinché gli Stati membri possano consentire agli SGD di attuare misure volte a ridurre la probabilità di future richieste di rimborso nei confronti di detti sistemi.

La Direttiva prevede in linea di principio che tutti gli enti creditizi partecipino a un SGD riconosciuto, al fine di assicurare un livello elevato di tutela dei consumatori e condizioni eque di concorrenza tra gli enti creditizi ed evitare l’arbitraggio regolamentare.

La Direttiva prevede inoltre che uno SGD, ove consentito dal diritto nazionale, possa anche andare oltre la mera funzione di rimborso e utilizzare i mezzi finanziari disponibili per evitare il fallimento di un ente creditizio, onde evitare i costi di un rimborso dei depositanti e altri effetti negativi.

Il livello di copertura dei depositi è determinato con l’obiettivo di garantire sia la protezione dei consumatori sia la stabilità del sistema finanziario, ed è a carico di ciascun ente creditizio partecipante.

Il meccanismo di finanziamento del fondo prevede un sistema di contribuzione ex-ante in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni dall’entrata in vigore della direttiva (entro il 3 luglio 2024), un livello obiettivo minimo, pari allo 0,8% dei depositi coperti.

I contributi sono calcolati in rapporto all’ammontare dei propri depositi rispetto all’ammontare complessivo dei depositi protetti dello Stato membro di appartenenza. La dotazione da fornire può essere composta, nella misura massima del 30%, da impegni di pagamento assistiti da garanzia su attività a basso rischio, non gravate da diritti di terzi.

È inoltre prevista una graduale riduzione dei termini per il pagamento del rimborso a favore dei depositanti: attraverso tre fasi, gli SGD dovranno arrivare ad assicurare tale pagamento in 7 giorni lavorativi, in luogo degli attuali 20. L’ammontare della copertura, in caso di indisponibilità, è di Euro 100.000 per ciascun depositante, essendo posto il principio per cui è il depositante, non il singolo deposito, ad essere tutelato.

La direttiva in esame si inserisce nel quadro dell’Unione bancaria, come dimostra la disposizione, già citata, che prevede l’utilizzo dei mezzi finanziari raccolti, non solo per il rimborso dei depositanti, ma anche per la risoluzione delle crisi degli enti creditizi, conformemente alla Direttiva 2014/59/UE (BRRD). Sono inoltre attribuiti poteri all’Autorità bancaria europea (EBA) di coordinamento e di verifica sulla solidità degli SGD.

Con nota del 21 novembre 2016, prot. 209, il Consiglio del Fondo interbancario di tutela dei Depositi ha stabilito in 449,2 milioni la contribuzione complessiva delle banche consorziate per il 2016, così composta:

- un contributo ordinario pari a 348,8 milioni;
- una contribuzione aggiuntiva per 384,1 milioni;
- la destinazione al Fondo di solidarietà di 100 milioni.

Con nota del 13 dicembre 2016 il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ha comunicato l’importo della contribuzione ex-ante 2016 di competenza di Banca Popolare - Volksbank, risultata pari a 2,4 milioni, interamente

contabilizzata a conto economico nell'esercizio.

Direttiva 2014/59/UE - Risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento

La direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 12 giugno 2014, armonizza le procedure per la risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento.

Gli Stati membri devono recepire la direttiva entro il 31 dicembre 2014. In parallelo è stato approvato un regolamento che istituisce un sistema centralizzato a livello europeo per la gestione delle crisi bancarie. Il regolamento sarà direttamente applicabile; il suo ambito di applicazione comprenderà gli Stati membri "partecipanti", cioè quelli la cui moneta è l'euro, e gli Stati membri non partecipanti che abbiano instaurato una cooperazione stretta con la BCE ai sensi dell'articolo 7 del regolamento (UE) n. 1024/2013 sul meccanismo unico di vigilanza.

Tra le novità introdotte dalla Direttiva vi è la previsione secondo cui la copertura delle perdite degli interventi di salvataggio delle banche in difficoltà, precedentemente gravante sui bilanci pubblici ("**bail-out**"), è ora affidata agli azionisti, agli obbligazionisti e ai creditori delle stesse ("**bail-in**").

La prevenzione delle crisi si basa sulla predisposizione, rispettivamente da parte della banca e dell'autorità di vigilanza, di un piano di risanamento e di un piano di risoluzione, così come sulla valutazione da parte dell'autorità della *resolvability* dell'istituzione.

Nei casi di *bail-in* può essere previsto l'intervento del fondo di risoluzione per ripianare le perdite o ricapitalizzare la banca (quindi consentendo un *haircut* minore dei crediti): ciò è possibile solo se perdite almeno pari all'8% del passivo sono state preventivamente coperte da capitale e passività suscettibili di *bail-in*; il contributo del fondo non può essere superiore al 5% del totale del passivo.

Come noto, la direttiva muove dal principio che i costi della crisi della banca debbano essere sostenuti in primo luogo dagli azionisti (con la riduzione fino all'azzeramento del capitale) e poi dai suoi creditori (con gli strumenti del *write-down* e del *bail-in*). Accanto a questi opera, come già sopra accennato, il fondo di risoluzione, finanziato dalle stesse entità che possono essere sottoposte a risoluzione attraverso contributi annuali. Il livello obiettivo è fissato all'1% del totale dei depositi garantiti delle banche autorizzate nello Stato da raggiungere in 10 anni.

I contributi di ciascun ente sono calcolati in misura pari al rapporto tra l'ammontare delle proprie passività (al netto dei fondi propri e dei depositi protetti) rispetto all'ammontare complessivo delle passività di tutti gli enti creditizi autorizzati nello Stato membro. Come nel caso dello SGD, al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere, nella misura massima del 30%, impegni di pagamento assistiti da garanzia su attività libere a basso rischio.

Con i decreti legislativi n. 180 e n. 181 del 16 novembre 2015 è stata data attuazione nell'ordinamento nazionale alla direttiva 2014/59/UE.

Il D.Lgs. 180/2015 (il "Decreto BRRD") recepisce principalmente le previsioni della BRRD sulla risoluzione, mentre il secondo decreto (il "Decreto Modifiche") modifica il Testo unico bancario (d.lgs. 1 settembre 1993 n. 385; "TUB") e il Testo unico della finanza (d.lgs. 24 febbraio 1998 n. 58; "TUF") al fine di recepire le previsioni della BRRD sui piani di risanamento e introdurre ulteriori modifiche connesse al nuovo regime della risoluzione.

Il Decreto BRRD attribuisce l'esercizio dei poteri di risoluzione all'autorità nazionale di risoluzione che in Italia è stata individuata nella Banca d'Italia. Quest'ultima, nel caso di dissesto o rischio di dissesto di un ente e in presenza delle altre condizioni richieste, nonché previa approvazione del MEF, adotta un programma di risoluzione che, tra le altre cose, individua gli specifici strumenti di risoluzione applicabili, definendo anche le modalità dell'eventuale ricorso al fondo di risoluzione.

In data 24 novembre 2015, Banca d'Italia, a seguito dell'istituzione del Fondo di Risoluzione Nazionale, ha definito le modalità di calcolo dei contributi annuali a carico delle singole banche. In particolare, le quote di contribuzione annuale sono state determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti. La base contributiva è stata aggiustata in ragione del profilo di rischio degli intermediari. La correzione per il rischio può determinare uno sconto (al massimo del 20%) ovvero una penalizzazione (sino al 50%) da applicare alla contribuzione base.

L'importo del contributo ordinario ex-ante a carico di Banca Popolare - Volksbank, comunicato con note del 4 maggio 2016 e del 27 maggio 2016, è risultato pari a 2,1 milioni.

Inoltre, in data 29 dicembre 2016, Banca d'Italia ha comunicato che, per effetto delle esigenze finanziarie del Fondo Nazionale di Risoluzione connesse con gli interventi di risoluzione della crisi di Banca delle Marche S.p.A., già in amministrazione straordinaria, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio S.c.p.a. già in amministrazione straordinaria, Cassa di Risparmio della provincia di Chieti S.p.A. già in amministrazione straordinaria e Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A. già in amministrazione straordinaria, è reso necessario procedere alla raccolta della contribuzione straordinaria, determinata nella misura di due volte la quota annuale fissata per il 2016. L'importo a carico di Banca Popolare - Volksbank per l'esercizio è risultato pari a 4,1 milioni.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Banca Popolare - Volksbank ha optato, insieme alle controllate Voba Invest S.r.l. in liquidazione e Valpolicella Alta Società Agricola S.r.l., per l'applicazione dell'istituto della tassazione di gruppo (consolidato fiscale) ai sensi degli artt. 117 e seguenti del D.P.R. 917/86.

I rapporti fra tali società sono stati regolati mediante scrittura privata sottoscritta tra le parti nel mese di giugno 2014 per il triennio 2014 - 2016.

Il regime consente alle singole società controllate partecipanti al consolidato fiscale, dopo aver determinato l'onere fiscale di propria pertinenza, di trasferire il corrispondente reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla controllante, la quale determina – apportando il correttivo per gli interessi passivi intercompany previsto in materia di deducibilità degli interessi passivi - un reddito imponibile o perdita fiscale consolidata, quale somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle singole società controllate partecipanti, con identificazione del debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

La compensazione dei flussi relativi ai trasferimenti conseguenti a utili e perdite fiscali fra la controllante e le società controllate sono disciplinate da specifici accordi. Tali flussi sono determinati applicando agli imponibili fiscali delle società aderenti l'aliquota IRES in vigore. Per le società con perdite fiscali, la compensazione, calcolata come sopra, è riconosciuta dalla controllante alla controllata per le perdite realizzate successivamente all'adesione al regime del Consolidato fiscale nazionale, ove tali perdite trovino capienza nell'imponibile consolidato. Le perdite realizzate anteriormente all'adesione al consolidato fiscale nazionale dovranno essere compensate nel proprio imponibile unicamente dalla consolidata secondo le regole fiscali vigenti.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Il bilancio al 31 dicembre 2016 è stato predisposto applicando gli stessi principi contabili utilizzati per la redazione del bilancio dell'esercizio precedente, integrati con le modifiche omologate ed in vigore a partire dall'esercizio 2016, riportate nella "Sezione 4 - Altri aspetti - A. 1 Parte Generale".

Si riportano nel seguito i principi contabili applicati, dettagliati per voce di bilancio.

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. Al momento dell'iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono contabilizzate al *fair value*, senza tenere conto dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Gli eventuali strumenti derivati impliciti presenti in strumenti che non risultano strettamente correlati agli stessi e che hanno le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario e valutati al fair value. Al contratto primario si applica il trattamento contabile previsto.

Criteria di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, quote di OICR, strumenti finanziari derivati, ecc.) detenute con finalità di negoziazione, ivi inclusi i derivati connessi con le attività/passività valutate al *fair value* ed i derivati separati contabilmente dal sottostante strumento finanziario strutturato quando ne siano soddisfatti i requisiti per lo scorporo.

Un contratto derivato è uno strumento finanziario il cui valore è legato all'andamento di un tasso d'interesse, del corso di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta, di un indice di prezzi o tassi o di altri indici, è regolato a scadenza e richiede un investimento netto iniziale limitato.

I contratti derivati incorporati in strumenti finanziari complessi sono oggetto di rilevazione separata quando soddisfano tutte le seguenti condizioni:

- le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con le relative variazioni rilevate a conto economico.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo, salvi i casi espressamente previsti dallo IAS 39. In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti).

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al *fair value* alla data di riferimento. Gli effetti della valutazione sono imputati a conto economico.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, si fa riferimento alla quotazione di mercato, di norma corrispondente al *bid price* alla data di chiusura. In assenza di un mercato attivo, si utilizzano prezzi forniti da provider informativi quali Bloomberg ovvero, in assenza di queste informazioni, si utilizzano modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche (metodo dei "*comparables*"), calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili (metodo delle "transazioni recenti").

Laddove non sia possibile utilizzare gli approcci sopra indicati, sono adottati metodi di stima e modelli valutativi che considerano anche dati di input non direttamente osservabili sul mercato.

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati nel caso di perdite di valore. Tali perdite di valore non possono essere oggetto di successivo ripristino.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo, comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione, sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati connessi con la *fair value* option che sono classificati nella voce "110. Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value*". Gli interessi attivi e i dividendi sono rilevati rispettivamente nelle voci di conto economico "interessi attivi e proventi assimilati" e "dividendi e proventi simili".

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Le attività finanziarie iscritte in questa categoria a seguito di riclassifica di attività finanziarie detenute fino a scadenza sono iscritte al *fair value* determinato alla data della riclassifica.

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non classificate come Crediti, Attività Finanziarie Detenute per la Negoziazione, Attività Finanziarie Detenute Sino a Scadenza o Attività Valutate al *Fair Value*.

In particolare, vengono inclusi in questa voce i titoli di debito che non sono oggetto di attività di trading e non sono classificati negli altri portafogli sopra citati, le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di *private equity*, la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività Finanziarie Detenute Sino alla Scadenza. È possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività Finanziarie Detenute Sino alla Scadenza, anche nei Crediti, in presenza della capacità e volontà di detenere lo strumento per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione previste dallo IAS 39. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione. Il *fair value* dello strumento alla data della riclassifica diventa il nuovo costo o costo ammortizzato, a seconda del caso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico della variazione di valore risultante dall'applicazione del metodo del tasso di interesse effettivo originario (cd. "costo ammortizzato"), mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore ("*impairment*").

Il *fair value* viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività Finanziarie Detenute per la Negoziazione.

I titoli di capitale e le quote di OICR per i quali non è disponibile un prezzo rilevato su un mercato attivo ed il cui *fair value* non può essere misurato in modo attendibile ed i derivati che sono collegati e che devono essere liquidati mediante consegna del suddetto strumento, sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore ("*impairment*").

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il costo d'acquisto dell'attività ed il *fair value* dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore precedentemente rilevata a conto economico. Nel caso di *impairment* e al momento della dismissione, la perdita accumulata rilevata nella riserva di patrimonio netto è rimossa dalla suddetta riserva ed imputata a conto economico. Per quanto riguarda i titoli di capitale costituisce evidenza di *impairment* una riduzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del valore contabile.

La presenza di differenze tra il *fair value* ed il valore di carico non costituisce di per sé elemento sufficiente per rilevare contabilmente una perdita di valore. Tale evidenza rappresenta semplicemente un primo segnale di un eventuale *impairment*, che deve essere tuttavia integrato da un'analisi qualitativa, volta all'individuazione di eventi negativi, che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Qualora i motivi della perdita di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, viene iscritta una ripresa di valore nel conto economico se riferita a titoli di debito o crediti, o ad una specifica riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. Per i titoli di debito e per i crediti detto ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore a quello che sarebbe stato il costo ammortizzato qualora la perdita non fosse stata rilevata.

Criteri di cancellazione

Le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita sono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse ovvero se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse.

Se invece è mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché la titolarità delle attività stesse possa essere stata giuridicamente trasferita a terzi.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui, nonostante vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, sia stata contestualmente assunta un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi, calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo originario, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono rilevati a conto economico.

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Al momento della cancellazione la riserva di patrimonio netto viene imputata al conto economico del periodo.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale disponibile per la vendita sono rilevati a conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. Alla data della rilevazione iniziale, le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al **fair value**, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività Disponibili per la Vendita o dalle Attività Finanziarie Detenute per la Negoziazione, il **fair value** dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che la Società ha l'intenzione e la capacità di detenere sino a scadenza.

Qualora nel corso di un esercizio sia venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli strumenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie classificate Detenute Fino a Scadenza sono riclassificate come Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi ("**tainting rule**"), a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data di esercizio dell'opzione dello strumento, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul **fair value** dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso di sostanzialmente tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; ovvero
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività Finanziarie Detenute Sino alla Scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo originario. Gli utili o le perdite riferiti alle variazioni del **fair value** sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore ("**impairment**"). Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario (cioè il tasso di interesse effettivo rilevato alla data di iscrizione iniziale). L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può in ogni caso portare ad un valore di carico dello strumento che ecceda quello che sarebbe stato il costo ammortizzato dello strumento qualora non fosse stato rilevato l'**impairment**.

Criteria di cancellazione

Le suddette attività sono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari originanti dalle attività stesse o quando le attività sono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e/o benefici ad essa connessi.

Parimenti, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso

contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui, nonostante vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, vi sia la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite sono rilevati a conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate. Gli interessi sono rilevati secondo il criterio del costo ammortizzato, secondo la metodologia del tasso di interesse effettivo originario.

Alla data di bilancio, in presenza di obiettive evidenze di perdita per riduzione durevole di valore, l'ammontare della perdita registrato a conto economico è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se, a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della perdita per riduzione di valore, vengono meno i motivi che avevano comportato la perdita, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. Le riprese di valore sono tali da non determinare un valore contabile superiore al valore di costo ammortizzato che l'attività finanziaria avrebbe avuto se la perdita per riduzione di valore non fosse stata inizialmente rilevata.

4. Crediti

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Quest'ultimo è normalmente pari all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività Disponibili per la Vendita o dalle Attività Finanziarie Detenute per la Negoziazione, il valore di iscrizione corrisponde al *fair value* esistente alla data in cui viene deliberato il trasferimento, che viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al successivo paragrafo "Altre informazioni, Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)".

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a conto economico.

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo. Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche dalla categoria dei Crediti ad altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Per quanto riguarda i crediti acquistati pro-soluto, gli stessi sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento

della inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo originario - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito.

La stima dei flussi finanziari deve tenere conto di tutte le clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze, senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata ne fa ritenere trascurabile l'effetto nonché in tutti i quei casi in cui l'effetto derivante dall'applicazione del metodo del tasso di interesse effettivo originario, indipendentemente dalla durata, risulta non significativo. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore ("*impairment*"). Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di inadempienze probabili o sofferenza, in conformità alle attuali disposizioni di vigilanza.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica ovvero di un processo di determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio al momento della valutazione - pari al costo ammortizzato - ed il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi, calcolati applicando il metodo del tasso di interesse effettivo originario. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga infruttifero di interessi.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Nel novero dei crediti deteriorati vi rientrano anche le esposizioni scadute e/o sconfinamenti deteriorate, ovvero i crediti che presentano sconfinamenti continuativi o ritardati pagamenti, secondo le attuali regole stabilite dalle disposizioni di vigilanza. Le rettifiche di tali crediti, ancorché determinate secondo una metodologia di calcolo di tipo forfetario/statistico, risultano rappresentate come "Rettifiche di valore specifiche", nel rispetto delle disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 262.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti a valutazione collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Criteria di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi. Infine, i crediti ceduti vengono cancellati nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

La perdita per riduzione di valore, come definita nel precedente paragrafo relativo alla valutazione dei crediti, viene rilevata a conto economico.

Se, a seguito di un evento verificatosi dopo la rilevazione della perdita, vengono meno i motivi che sono alla base della riduzione di valore dell'attività, vengono effettuate a conto economico delle riprese di valore. Le riprese di valore sono tali da non determinare un valore contabile superiore al valore di costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto se la perdita per riduzione di valore non fosse mai stata rilevata.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le perdite analitiche per riduzione di valore, vengono contabilizzati tra le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteria di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

L'iscrizione avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, alla data di negoziazione per i contratti derivati ed alla data di erogazione per i crediti.

Criteria di classificazione

Può essere classificata nella categoria degli Strumenti Finanziari Valutati al *Fair Value* con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dai principi contabili internazionali. Una volta classificati nella suddetta categoria, gli strumenti finanziari non possono essere riclassificati in altre categorie di attività finanziarie.

Un'attività finanziaria viene designata al *fair value* in sede di rilevazione iniziale, con i risultati valutativi rilevati a conto economico, solo quando:

1. si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto;
2. la designazione al *fair value* rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa in quanto:
 - i. elimina o riduce notevolmente una mancanza di uniformità nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse;
 - ii. un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi è gestito e il suo andamento viene valutato in base al *fair value* secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Banca Popolare - Volksbank utilizza la suddetta categoria esclusivamente per la contabilizzazione delle operazioni di copertura dei propri titoli di debito.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie in esame vengono valutate al fair value. Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, anche qualora la titolarità sia oggetto di trasferimento.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Il risultato della valutazione è imputato a conto economico.

6. Operazioni di copertura

Criteria di iscrizione

Le operazioni di copertura sono iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value.

Criteria di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Lo IAS 39 prevede le seguenti tipologie di coperture:

- copertura di *fair value*, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* di un'attività o passività di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- copertura di un investimento in valuta, che attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta;
- copertura generica di *fair value* ("macrohedging") avente l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di *fair value*, imputabili al rischio tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie (inclusi i "core deposits"). Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i derivati di copertura sono valutati al *fair value*. In caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto risultano compensate da quelle dello strumento di copertura.

Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* dello strumento finanziario di copertura neutralizzano, cioè nei dell'intervallo 80-125%, le variazioni di *fair value* del rischio oggetto di copertura riferibile allo coperto strumento coperto. La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale mediante:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

Alla data di bilancio la Società non ha in essere operazioni di copertura.

Criteria di cancellazione

I derivati di copertura vengono cancellati dallo stato patrimoniale quando giungono a scadenza. Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

In caso di cessazione della copertura per ragioni diverse dal realizzo dell'elemento coperto, le variazioni di valore di quest'ultimo, iscritte in bilancio fino al momento del mantenimento della copertura efficace, vengono rilevate a conto economico in base alla tecnica del costo ammortizzato, nel caso di strumenti finanziari fruttiferi di interessi, o in unica soluzione negli altri casi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

In caso di efficacia della copertura, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto, sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto.

7. Partecipazioni

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente imputabili.

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate o che vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto.

Sono considerate società controllate le entità in cui la Banca è esposta ai rendimenti variabili ovvero detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Sono considerate società a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali o di altra natura in base ai quali è necessario il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo per l'assunzione di decisioni finanziarie e gestionali aventi valenza strategica.

Sono considerate collegate le società sottoposte ad una influenza notevole, su cui la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Criteri di valutazione

Se esistono evidenze che una partecipazione possa aver subito una riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, che rappresenta il maggiore tra il *fair value*, al netto dei costi di vendita, ed il valore d'uso. Il valore d'uso viene determinato attualizzando i flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, viene effettuata una ripresa di valore della partecipazione, con contropartita a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Nell'eventualità di una perdita di controllo, collegamento o controllo congiunto, per effetto di una dismissione parziale della partecipazione, l'interessenza residua detenuta viene iscritta in bilancio al *fair value* e gli utili e le perdite rispetto al precedente valore di carico sono imputati a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il valore contabile viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota parte degli utili e delle perdite di pertinenza, in contropartita della voce di conto economico "210 Utili (perdite) delle partecipazioni". I dividendi incassati sono portati in riduzione del valore contabile della partecipazione.

Si fa riferimento all'ultimo bilancio regolarmente approvato della partecipata.

Qualora sia necessario effettuare delle rettifiche di valore derivanti da variazioni nel patrimonio netto della partecipata che la stessa non ha rilevato nel conto economico, la quota parte di tali variazioni di pertinenza della Società è rilevata direttamente nelle voci di riserve di patrimonio netto.

8. Attività materiali

Criteria di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono imputati a conto economico nell'esercizio di competenza.

Criteria di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo. Gli immobili sono classificati tra gli investimenti immobiliari se sono detenuti con lo scopo di ricavare redditi dall'affitto degli stessi o per apprezzamento del valore o per entrambi; gli immobili ad uso promiscuo sono classificati sulla base della prevalente destinazione degli stessi (strumentale o investimento).

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteria di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto della residua possibilità di utilizzo nonché delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore ammortizzabile.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti.
- i beni appartenenti al patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Criteria di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico. In presenza di qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si effettua una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

9. Attività immateriali

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo al netto degli oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attesi dall'attività si realizzino e solo se il costo della stessa attività può essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è imputato al conto economico dell'esercizio in cui è sostenuto.

Criteria di classificazione

Le attività immateriali sono attività identificabili non monetarie, prive di consistenza fisica, che trovano origine in diritti legali o contrattuali, e che sono possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale.

Tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di cinque anni;
- i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di *asset management*, del portafoglio assicurativo e dei *core deposits*. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione;
- l'avviamento, che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'entità acquisita.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativa delle capacità reddituali future della partecipazione ("*goodwill*"). Qualora tale differenza risulti negativa ("*badwill*") o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della entità acquisita, la differenza stessa viene imputata a conto economico.

Criteria di valutazione

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività.

Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio ("*impairment test*").

Con periodicità annuale - ed ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore - viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità Generatrice di Flussi Finanziari ("CGU") a cui attribuire l'avviamento. Per Banca Popolare - Volksbank la CGU corrisponde all'entità aziendale intesa in senso unitario. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* della CGU, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteria di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dal suo utilizzo o dalla sua dismissione.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico. Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività a vita utile definita possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il *fair value* dell'attività, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il suo valore di recupero. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

10. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate ad attività in via di dismissione

Criteria di iscrizione e di classificazione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività e passività non correnti ed i gruppi di attività e passività in via di dismissione.

La classificazione in tale voce è possibile qualora la cessione sia ritenuta altamente probabile. In questo caso tali attività e passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value* al netto dei costi di cessione o dismissione.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dall'esercizio di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, cessa il processo di ammortamento. I relativi proventi ed oneri sono esposti nel conto economico in voce separata al netto dell'effetto fiscale quando sono relativi ad unità operative dismesse ("*discontinued operations*"). In tal caso viene ripresentata la stessa informativa economica in voce separata anche per i periodi comparativi presentati in bilancio.

11. Fiscalità corrente e differita

Criteri di iscrizione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate.

Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali ad esempio le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS o le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (tipicamente le riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa.

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Criteri di classificazione

Le attività e le passività fiscali correnti sono esposte nello stato patrimoniale a saldi compensati, qualora il regolamento avverrà sulla base del saldo netto, per l'esistenza di un diritto legale alla compensazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Quando i risultati delle operazioni sono rilevati direttamente a patrimonio netto, le imposte correnti, le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono anch'esse imputate al patrimonio netto.

Le passività fiscali comprendono gli stanziamenti, effettuati in base allo IAS 37, per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

A seguito dell'adozione del consolidato fiscale nazionale con riferimento alla partecipazione in Voba Invest S.r.l. in liquidazione e Valpolicella Società Agricola S.r.l., le posizioni fiscali riferibili alla Società e quelle originate da Voba Invest S.r.l. in liquidazione e Valpolicella Società Agricola S.r.l. sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

Attività e passività fiscali correnti

Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto della posizione fiscale della Società nei confronti dell'amministrazione finanziaria. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Società ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Società ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Le attività e le passività fiscali correnti sono esposte nello stato patrimoniale a saldi compensati, qualora il regolamento avverrà sulla base del saldo netto, per l'esistenza di un diritto legale alla compensazione.

Attività e passività fiscali anticipate e differite

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance *sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale, che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per le quali esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per le quali esiste una ragionevole certezza che vi siano importi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Criteri di valutazione

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti.

12. Fondi per rischi ed oneri

Criteri di iscrizione e di classificazione

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato come media dei tassi di mercato relativi alle date di valutazione. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali sono imputati ad una specifica riserva di patrimonio netto.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile del probabile esborso futuro.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono stimabili in modo attendibile, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi correnti di mercato alla data di bilancio.

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro trattati dallo IAS 19 e i fondi per rischi ed oneri trattati dallo IAS 37. Nella voce dei fondi per rischi ed oneri non sono comprese le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate e dei derivati creditizi ad esse assimilati ai sensi dello IAS 39, che risultano iscritte nella voce “Altre passività”.

Nella sottovoce “altri fondi per rischi ed oneri” sono compresi gli stanziamenti a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte dei reclami della clientela per l'attività di intermediazione in titoli, nonché una stima attendibile degli altri esborsi a fronte di qualsiasi altra obbligazione legale o implicita esistente alla chiusura del bilancio.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli importi rilevati come accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima della spesa richiesta per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura del periodo.

L'effetto dell'attualizzazione così come l'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti del periodo.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Tali passività finanziarie sono iscritte all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta per l'importo corrisposto a pronti.

Criteria di classificazione

Le voci "debiti verso banche", "debiti verso clientela" e "titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inoltre incluse le operazioni di pronti contro termine e di titoli dati a prestito con ricevimento di garanzia in denaro.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo originario. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui oneri eventuali sono interamente imputati a conto economico.

Criteria di cancellazione

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico. L'eventuale ricollocamento sul mercato di proprie passività successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione, con rilevazione della passività in base al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, normalmente pari all'ammontare incassato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di *trading* valutati al *fair value* e le passività finanziarie per cassa detenute con finalità di negoziazione.

Sono compresi, inoltre, i valori negativi dei derivati collegati alle attività ed alle passività valutate al *fair value*, i derivati impliciti che ai sensi dello IAS 39 sono stati scorporati dagli strumenti finanziari composti ospiti, nonché le eventuali passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al fair value. Relativamente ai criteri di determinazione del fair value si rimanda a quanto riportato nel precedente paragrafo relativo alla valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio o dalla situazione infrannuale quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di passività precedentemente emesse. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati connessi con la *fair value option* che sono classificati nella voce "Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value*".

15. Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al **fair value**, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

L'iscrizione avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, alla data di negoziazione per i contratti derivati ed alla data di erogazione per i crediti.

Criteri di classificazione

Una passività finanziaria viene designata al **fair value** rilevato a conto economico solo nei seguenti casi:

1. quando si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto; ovvero
2. la designazione al **fair value** rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa, in quanto:
 - i. elimina o riduce notevolmente una mancanza di uniformità nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse;
 - ii. un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi è gestito e il suo andamento viene valutato in base al **fair value** secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento. Su tale base l'informativa sul gruppo è fornita internamente ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di valutazione

Le passività finanziarie in esame vengono valutate al **fair value** fin dal momento della prima iscrizione. I proventi ed oneri iniziali sono immediatamente imputati al conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio o dalla situazione infrannuale quando risultano scadute o estinte.

Nel caso di passività finanziarie rappresentate da titoli emessi, la cancellazione avviene anche in presenza del riacquisto: la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato dei titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Per approfondimenti sul perimetro delle passività in **fair value** option, sulla metodologia di determinazione del **fair value** e della quantificazione del proprio merito creditizio si fa rinvio a quanto contenuto nel paragrafo "17 - Altre informazioni, Modalità di determinazione del **fair value** di strumenti finanziari".

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il risultato della valutazione è imputato a conto economico.

16. Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono contabilizzate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valutate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio rilevato alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Un elemento monetario è il diritto a ricevere, o l'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Di converso, la caratteristica fondamentale degli elementi non monetari è l'assenza del diritto a ricevere, o dell'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie.

Criteri di cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Parimenti, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

I costi ed i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione oppure, se in corso di maturazione, al cambio corrente alla data di bilancio.

17. Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci di bilancio

Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere ed i depositi liberi verso Banche Centrali. La voce è iscritta per il valore nominale. Per le divise estere il valore nominale è convertito in euro al cambio rilevato alla data di bilancio.

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce include, tra l'altro:

- a) l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- b) i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- c) le eventuali rimanenze di beni secondo la definizione dello IAS 2;
- d) le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali". I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni di Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto;
- e) i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari;
- f) partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella Voce 130 "Attività fiscali"

Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di "saldo debitore") di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

La voce include a titolo esemplificativo:

- a) gli accordi di pagamento che l'IFRS 2 impone di classificare come debiti;
- b) il valore di prima iscrizione delle garanzie rilasciate e dei derivati su crediti ad esse assimilati ai sensi dello IAS 39, nonché le successive svalutazioni dovute al loro deterioramento;
- c) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi non finanziari;
- d) i ratei passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie.
- e) partite fiscali creditorie varie diverse da quelle rilevate nella Voce 80 "Passività fiscali"

Trattamento di fine rapporto

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007, che ha anticipato al 1° gennaio 2007 la riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252, il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Le quote relative ai “piani a benefici definiti” sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“*current service cost*”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell’attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell’importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all’estinzione finale dell’intera obbligazione. I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre i profitti/perdite attuariali sono inclusi immediatamente nel computo delle passività nette verso i dipendenti in contropartita di una posta di patrimonio netto (OCI Other Comprehensive Income), esposta nel prospetto della redditività complessiva del periodo.

Accantonamenti per garanzie ed impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Riserve da valutazione

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, alla copertura di investimenti esteri, alla copertura dei flussi finanziari, alle differenze di cambio da conversione, alle “singole attività” e ai gruppi di attività in via di dismissione, agli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti. Sono altresì incluse le riserve di rivalutazione iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione, anche se oggetto di “affrancamento” fiscale.

Capitale e azioni proprie

La voce capitale include l’importo delle azioni, sia ordinarie che privilegiate, emesse al netto dell’importo dell’eventuale capitale sottoscritto ma non ancora versato. La voce è esposta al lordo delle eventuali azioni proprie detenute dalla Società. Queste ultime vengono esposte con il segno negativo nell’omonima voce del passivo patrimoniale.

Il costo originario delle azioni proprie riacquistate e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Gli eventuali costi diretti di transazione relativi ad un’operazione sul capitale, quali ad esempio un aumento del capitale sociale, sono contabilizzati come una riduzione del patrimonio netto, al netto di qualsiasi beneficio fiscale connesso.

Cartolarizzazioni

Tutte le operazioni di cartolarizzazione in essere sono state effettuate successivamente al 1° gennaio 2004.

I crediti ceduti non sono cancellati dal bilancio qualora vi sia un sostanziale trattenimento di rischi e di benefici, anche se formalmente oggetto di cessione pro-soluto ad una società veicolo. Ciò si verifica, ad esempio, qualora la Società sottoscriva la tranche dei titoli Junior o di esposizioni analoghe, in quanto sopporta il rischio delle prime perdite e, parimenti, beneficia del rendimento dell’operazione.

Conseguentemente, i crediti figurano in bilancio come “Attività cedute e non cancellate” a fronte del finanziamento ricevuto dalla società veicolo, al netto dei titoli emessi dalla stessa e sottoscritti dalla Società cedente. Analoghi criteri di rappresentazione, basati sulla prevalenza della sostanza sulla forma, sono applicati per la rilevazione delle competenze economiche.

b) Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value* ("*fair value option*");
 - b) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il *fair value* dello strumento, sono imputati a conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del *fair value*). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se la correlazione tra costi e ricavi può essere effettuata solo in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

c) Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)

Lo IASB ha approvato in data 13 ottobre 2008 un emendamento allo IAS 39 e all'IFRS 7, omologato con procedura d'urgenza dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con Regolamento n. 1004/2008.

Sulla base di tale emendamento, è consentito riclassificare, in presenza di determinate condizioni, ad altra categoria contabile strumenti finanziari iscritti al momento dell'acquisto nell'ambito della categoria delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" o della categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Prima di tale emendamento la regola generale prevedeva che i trasferimenti di categoria non erano ammessi, ad eccezione dei trasferimenti tra le categorie delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Sulla base di quanto indicato nei paragrafi 50D e 50E della nuova versione dello IAS 39, possono essere riclassificati:

- gli strumenti finanziari, diversi dai derivati, precedentemente classificati nella categoria degli strumenti finanziari di negoziazione. Non è invece possibile riclassificare gli strumenti finanziari appartenenti alla categoria delle “Attività finanziarie valutate al *fair value*” a seguito dell’adozione della cosiddetta “*fair value option*”. La nuova categoria contabile di destinazione è quella dei “Crediti”. La condizione per l’ammissibilità della riclassifica è che lo strumento finanziario rispetti, alla data del trasferimento, i requisiti previsti per la classificazione nel portafoglio dei “Crediti” e che la società non intenda più negoziare i titoli oggetto di riclassifica, avendo maturato l’intenzione di detenere lo strumento finanziario nel prevedibile futuro o fino a scadenza;
- gli strumenti finanziari non derivati classificati nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita” alla categoria contabile dei “Crediti” se lo strumento finanziario rispettava, alla data della riclassifica, la definizione di “Crediti” e la società ha ora l’intento e la capacità di detenerlo nel prevedibile futuro o fino alla scadenza.

Qualsiasi altro strumento di debito o di capitale, non derivato, può essere riclassificato dalla categoria delle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” alla categoria delle “Attività disponibili per la vendita” o dalla categoria delle “Attività detenute per la negoziazione” alle “Attività detenute sino a scadenza” (per i soli strumenti di debito), qualora detti strumenti non siano più detenuti per essere oggetto di negoziazione nel breve termine; ciò è tuttavia ammissibile, secondo il paragrafo 50B, solamente in rare circostanze.

L’attività finanziaria riclassificata è iscritta nella nuova categoria (“Crediti”, “Attività finanziarie detenute fino a scadenza”, “Attività finanziarie disponibili per la vendita”) al suo *fair value* alla data della riclassifica, che rappresenta il nuovo costo o costo ammortizzato.

Una volta trasferiti, gli strumenti finanziari seguono le regole di valutazione e rilevazione contabile proprie della categoria di destinazione, salvo quanto di seguito verrà specificato; pertanto, per le attività valutate al costo ammortizzato deve essere determinato il tasso di rendimento effettivo da utilizzarsi a partire dalla data della riclassifica. Per le attività riclassificate, ogni eventuale successiva variazione positiva dei flussi di cassa attesi concorre a determinare il tasso di interesse effettivo alla data della riclassifica e sarà contabilizzata lungo la vita residua dello strumento anziché a modificare il valore contabile dell’attività con contropartita di conto economico, come previsto per le attività non oggetto di riclassifica.

Viceversa, gli eventuali successivi decrementi nelle stime dei flussi di cassa dalla data di riclassifica seguiranno le regole previgenti, ovvero saranno immediatamente registrati a conto economico nel caso in cui rappresentino una perdita di valore.

Gli utili e le perdite precedentemente sospesi nella riserva di patrimonio netto per le Attività finanziarie disponibili per la vendita, se riferiti ad uno strumento con scadenza prefissata sono ammortizzati lungo la durata dell’investimento secondo il criterio del costo ammortizzato; viceversa se lo strumento non ha una scadenza prefissata (esempio strumenti perpetui) restano sospesi nella riserva fino al momento della vendita o dell’estinzione.

In caso di riclassifica dell’attività finanziaria e fino alla sua estinzione è necessario fornire illustrazione dei conseguenti effetti e di quelli che si sarebbero avuti in assenza della riclassifica.

d) Aggregazioni aziendali e Avviamento

Un’aggregazione aziendale consiste nell’unione di imprese o di attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un’aggregazione può dar luogo ad un legame partecipativo tra la Capogruppo acquirente e la controllata acquisita. In tale circostanza, l’acquirente applica il principio IFRS 3 nel bilancio consolidato mentre nel bilancio separato rileva l’interessenza acquisita come partecipazione in una controllata applicando il principio contabile IAS 27 “Bilancio consolidato e separato”.

Un’aggregazione può anche prevedere l’acquisto dell’attivo netto di un’altra entità, incluso l’eventuale avviamento, oppure l’acquisto del capitale di un’altra entità (fusioni, conferimenti, acquisizioni di rami d’azienda). Una tale aggregazione non si traduce in un legame partecipativo analogo a quello tra controllante e controllata e quindi in tal caso si applica il principio contabile IFRS 3 anche nel bilancio separato dell’acquirente.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell’acquisto, in base al quale le attività identificabili acquisite, le passività identificabili assunte, comprese quelle potenziali, devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione.

L’eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito rispetto al *fair value* delle attività nette identificabili viene rilevata

come avviamento e viene allocata, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici dei flussi, o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Qualora il corrispettivo del trasferimento sia inferiore rispetto al *fair value* delle attività nette identificabili, la differenza viene rilevata immediatamente a conto economico come ricavo nella voce "Altri proventi di gestione", dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

Il corrispettivo trasferito in un'aggregazione aziendale è pari al *fair value*, alla data dell'acquisizione, delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio dell'ottenimento del controllo dell'acquisito. Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'acquisita comprende qualsiasi attività e passività risultante da un accordo sul corrispettivo potenziale, da rilevare alla data di acquisizione sulla base del *fair value*. Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni addizionali su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione, come di seguito verrà precisato). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico.

L'identificazione del *fair value* delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).

I costi correlati all'acquisizione, che includono provvigioni di intermediazione, spese di consulenza, legali, contabili, professionali, costi amministrativi generali, inclusi quelli per il mantenimento di un ufficio acquisizioni, sono registrati nel conto economico al momento del loro sostenimento, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari e di titoli di debito che sono rilevati sulla base di quanto disposto dai principi IAS 32 e IAS 39.

Non sono considerate aggregazioni aziendali le operazioni realizzate con finalità riorganizzative, tra due o più imprese o attività aziendali appartenenti allo stesso gruppo. I principi contabili internazionali non regolano infatti le transazioni sotto comune controllo, che sono contabilizzate in continuità dei valori contabili dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente, qualora non presentino una significativa influenza sui flussi di cassa futuri. Ciò in aderenza a quanto previsto dallo IAS 8§10, che richiede, in assenza di un principio specifico, di fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile al fine di fornire un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione.

e) Modalità di determinazione del fair value di attività e passività

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti riguardanti l'oggetto della negoziazione.

Il *fair value* è il prezzo che sarebbe corrisposto in una transazione ordinaria, ovvero in una transazione che coinvolge i partecipanti al mercato che hanno la volontà di trattare, escludendo quindi transazioni di tipo forzato.

La determinazione del *fair value* delle attività e delle passività è basata sul presupposto della continuità aziendale della Società, ovvero nel presupposto che la Società sarà pienamente operativa e non liquiderà o ridurrà sensibilmente la propria operatività né concluderà operazioni a condizioni sfavorevoli. Il *fair value* riflette anche la qualità creditizia dello strumento, in quanto incorpora il rischio di controparte.

Lo IFRS 13 definisce una gerarchia di tre categorie di *fair value*, basate sulla possibilità di osservazione di valori e parametri di mercato. Sulla base di tale distinzione, viene definita la classificazione del *fair value* in ottica IFRS, realizzata secondo i principi esposti di seguito:

1. **Livello 1** - Gli strumenti sono quotati su mercati ritenuti attivi (di seguito "*Mark-to-Market*");
2. **Livello 2** - Gli strumenti non sono quotati, oppure sono quotati su mercati ritenuti non attivi: è quindi richiesta l'adozione di un modello valutativo ("*Mark-to-Model*"). Per la classificazione in Livello 2, è necessario che tutti i dati di input del modello che hanno un sostanziale effetto sulla complessiva valutazione dello strumento siano ottenibili o desumibili dal mercato e che tali dati di input siano rappresentativi di tutti i fattori di rischio che influenzano la valutazione dello strumento medesimo (tassi di interesse, tassi di cambio, credit spread,

volatilità di mercato, ecc.). I dati di input possono riferirsi allo strumento stesso oppure, se assenti, a strumenti ritenuti comparabili (“comparable approach”). Per determinate tipologie di strumenti (es: azioni) rientrano nel metodo del *comparable approach* anche approcci quali le rilevanti transazioni recentemente eseguite sullo strumento medesimo o su prodotti similari;

3. **Livello 3** - Gli strumenti non sono quotati, oppure sono quotati su mercati ritenuti non attivi: è quindi richiesta l'adozione di un modello valutativo (“*Mark-to-Model*”). Per la classificazione in Livello 3, è necessario che almeno uno dei dati di input del modello che hanno un sostanziale effetto sulla complessiva valutazione dello strumento non sia ottenibile o desumibile dal mercato, ma oggetto di stima da parte del valutatore (es: applicazione di metodi di stima dei cash flow futuri, dei piani di rimborso o delle correlazioni tra sottostanti di opzioni o prodotti strutturati).

La sopraesposta gerarchia risulta allineata con le modifiche dell'IFRS 7 “Strumenti finanziari: informazioni integrative”, omologate con Regolamento CE n. 1165 del 27 novembre 2009, le quali richiedono di fornire *disclosure* sul triplice livello di *fair value*, come riportato nella successiva sezione “A. 3 - Informativa sul fair value”.

Attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie disponibili per la vendita

Per tali strumenti finanziari il *fair value* viene determinato:

- attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi;
- mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni, per gli altri strumenti finanziari.

Mark to Market

Nel determinare il *fair value*, la Società utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenute da fonti indipendenti, in quanto considerate come la migliore evidenza di *fair value*. In tal caso il *fair value* è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione - ossia senza modifiche o ricomposizioni dello strumento stesso - desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo. Un mercato è considerato attivo qualora i prezzi di quotazione riflettono le normali operazioni di mercato, sono regolarmente e prontamente disponibili tramite Borse, servizi di quotazioni, intermediari e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di “Lussemburgo”;
- i sistemi di scambi organizzati;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano determinate condizioni basate sulla presenza di un certo numero di contributori con proposte eseguibili e caratterizzate da spread *bid-ask* - ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (*ask price*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid price*) - contenuti entro una determinata soglia di tolleranza;
- il mercato secondario delle quote OICR, espresso dai NAV (Net Asset Value) ufficiali, in base ai quali la SGR emittente deve procedere alla liquidazione delle quote. Tale NAV può essere opportunamente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità del fondo, ovvero dell'intervallo di tempo intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella del rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita.

Mark to Model

In caso di assenza di prezzi di mercato direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

1. *Comparable approach*: in tal caso il *fair value* dello strumento è desunto dai prezzi osservati su transazioni recenti avvenuti su strumenti similari in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tenere conto delle differenze negli strumenti e nelle condizioni di mercato;
2. *Model Valuation*: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello deve essere di provata affidabi-

lità nella stima di ipotetici prezzi “operativi” e pertanto deve trovare ampio riscontro negli operatori di mercato. In particolare:

- i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente;
- i contratti derivati sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione;
- i titoli di capitale non quotati sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.

Passività finanziarie valutate al fair value e determinazione del proprio merito creditizio

Tra le “Passività finanziarie valutate al *fair value*” figurano le passività emesse dalla Società, per le quali è stata adottata la “*Fair Value Option*”. In particolare, il perimetro della *Fair Value Option* riguarda le seguenti tipologie di emissioni:

- prestiti obbligazionari a tasso fisso *plain vanilla* e *step-up* o tasso variabile;
- prestiti obbligazionari strutturati il cui *pay off* è legato a strutture di tasso di interesse, a tassi di inflazione o indici assimilabili.

In tali casi, l'adozione della *Fair Value Option* consente di superare il “*mismatching*” contabile che diversamente ne sarebbe conseguito qualora l'emissione obbligazionaria fosse stata valutata al costo ammortizzato ed il derivato collegato al *fair value*.

A differenza dell'*Hedge Accounting*, le cui regole di contabilizzazione prevedono che sullo strumento coperto si rilevino le sole variazioni di *fair value* attribuibili al rischio coperto, la *Fair Value Option* comporta la rilevazione di tutte le variazioni di *fair value*, indipendentemente dal fattore di rischio che le ha generate, incluso il rischio creditizio dell'emittente.

Per le proprie emissioni obbligazionarie è tenuto conto dei fattori ritenuti rilevanti nella fissazione del prezzo di scambio di un'ipotetica transazione sul mercato secondario.

In particolare, nella determinazione del *fair value* delle proprie emissioni sottoscritte dalla clientela retail non si considerano le variazioni del proprio merito creditizio intervenute successivamente alla data di emissione.

Nella determinazione del *fair value* delle emissioni obbligazionarie nell'ambito del programma EMTN, sottoscritte da clientela istituzionale, in cui le transazioni successive all'emissione risultano impattate dalla variazione del proprio credit spread, la metodologia di valutazione si basa su un modello di attualizzazione dei flussi di cassa, in cui la curva utilizzata per l'attualizzazione è pari al tasso di interesse di mercato *risk free*, aumentato della curva del proprio merito creditizio rilevata sul mercato di quotazione degli strumenti.

Crediti e debiti verso banche e clientela, Titoli in circolazione, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche o clientela, tra i titoli in circolazione, o tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, si è determinato un *fair value* ai fini di informativa nella Nota Integrativa. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine deteriorati, il *fair value* viene determinato attualizzando, in base ad un tasso di mercato privo di rischio, i flussi contrattuali, al netto delle previsioni di perdita. Per gli impieghi a medio-lungo termine *performing*, il *fair value* è determinato secondo un approccio basato sull'avversione al rischio: l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese, viene effettuata sulla base di un tasso di mercato *risk-free*, maggiorato di una componente ritenuta espressiva dell'avversità al rischio, al fine di tenere conto di ulteriori fattori rispetto alla perdita attesa;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo o indeterminata, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value*;
- per i prestiti obbligazionari, valutati in bilancio al costo ammortizzato, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo sulla base della curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio, laddove considerato

un fattore rilevante;

- per i titoli di debito classificati nel portafoglio delle “Attività finanziarie detenute sino a scadenza” o dei “Crediti verso banche o clientela”, anche a seguito di riclassifica di portafogli, il *fair value* è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*.

f) Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza.

L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non addebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di *fair value* relative al rischio coperto a conto economico (limitatamente al rischio coperto). Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del *fair value* della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

g) Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (“impairment”)

Ad ogni data di bilancio tutte le attività finanziarie, eccetto quelle valutate al *fair value* rilevato a conto economico, sono soggette ad una verifica per riduzione di valore (test di *impairment*) al fine di verificare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione valore che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi. La perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

In particolare, l'obiettiva evidenza di perdita di valore di un'attività o un gruppo di attività finanziarie è riconducibile anche ai seguenti eventi negativi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- concessione al beneficiario di un'agevolazione che la Società ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziarie dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- probabilità che il debitore possa entrare in procedure fallimentari o altre riorganizzazioni finanziarie;
- scomparsa di un mercato attivo relativamente all'attività finanziaria in oggetto a causa delle difficoltà finanziarie dello stesso emittente. Tuttavia la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di *fair value*;
- accadimenti che indichino un'apprezzabile diminuzione dei flussi finanziari futuri dell'emittente (in tale fattispecie rientrano le condizioni generali dell'economia locale o nazionale di riferimento in cui opera l'emittente).

In aggiunta, per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale vi è obiettiva evidenza di perdita di valore in corrispondenza ai seguenti ulteriori eventi negativi:

- cambiamenti significativi con un impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui l'emittente opera, tali da indicare che l'investimento nello stesso non possa essere recuperato;
- una prolungata o significativa diminuzione del *fair value* al di sotto del costo di acquisto.

La valutazione di *impairment* viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Qualora si evidenzino un'obiettiva riduzione di valore in seguito a uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività, è necessario calcolare la perdita di valore, secondo regole differenti per gli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato o per le attività valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni a patrimonio netto.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, si rinvia a quanto già enunciato nella parte Crediti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali *impairment* prevede la verifica della presenza di indicatori di *impairment* e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

L'importo dell'*impairment* è determinato con riferimento al *fair value* dell'attività finanziaria.

Modalità di determinazione delle perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni sono sottoposte ad un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Il processo di rilevazione di eventuali *impairment* prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di *impairment* sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi. Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi

- di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
 - la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
 - l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
 - il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del *fair value* al di sotto del valore di bilancio per un ammontare ovvero per un periodo duraturo;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, è svolta annualmente effettua una verifica del valore degli immobili, mediante acquisizione di informazioni sul valore di mercato degli immobili. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia specifica sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. Il valore d'uso può discostarsi dal valore di carico in casi specifici, ad esempio per danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti. In questo caso è effettuata una verifica per accertare la presenza di impairment. Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore della Client relationship, in presenza di indicatori di impairment è sottoposta ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, calcolato determinando il valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita sono rappresentate dall'avviamento che, non presentando flussi finanziari autonomi, è annualmente sottoposto ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

In data 15 ottobre 2008 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento n. 1004 con il quale sono state recepite le modifiche allo IAS 39 con riferimento alla riclassifica degli strumenti finanziari e all'IFRS 7 per quanto riguarda i relativi obblighi di informativa.

Sulla base di tale emendamento, è ora possibile riclassificare, in presenza di determinate condizioni, ad altra categoria contabile strumenti finanziari iscritti, al momento dell'acquisto, nell'ambito della categoria delle attività finanziarie di negoziazione o della categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita, come descritto in dettaglio nella precedente "Parte A. 2", al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Sulla base delle citate modifiche normative nel mese di ottobre 2008 sono stati riclassificati come Strumenti finanziari disponibili per la vendita nominali 83,7 milioni di Titoli di debito e Quote di O.I.C.R. non quotati detenuti con finalità di negoziazione pari ad un controvalore di bilancio di 144,8 milioni e riclassificati come Strumenti finanziari detenuti fino a scadenza nominali 13,0 milioni di Titoli di debito detenuti con finalità di negoziazione corrispondenti ad un valore di carico di 11,4 milioni.

Tale riclassifica si è resa opportuna tenuto conto della situazione di crisi che caratterizzava i mercati finanziari mondiali, che non avrebbe consentito di perseguire ragionevolmente gli intenti che avevano giustificato l'iscrizione di detti strumenti finanziari nell'ambito della categoria delle attività finanziarie di negoziazione, imponendone, di fatto, la detenzione nel prevedibile futuro o fino a scadenza. Come consentito dall'amendment dello IAS 39, in virtù dell'eccezionale situazione, il trasferimento è stato effettuato sostanzialmente sulla base dei prezzi al 1° luglio 2008, avendo deliberato la riclassifica prima del 1° novembre 2008.

Inoltre, in conformità alle citate normative, con effetto a partire dall'8 novembre 2011 sono state riclassificate attività finanziarie non quotate detenute dalla Società con finalità di negoziazione per un valore nominale di 48,3 milioni corrispondenti ad un valore di carico di 42,5 milioni alla categoria dei crediti, tenuto conto che la situazione di incertezza che ha caratterizzato i mercati finanziari nel corso dell'ultimo trimestre dell'esercizio non avrebbe consentito di perseguire ragionevolmente gli intenti di gestione che avevano giustificato l'iscrizione di detti strumenti finanziari nell'ambito della categoria delle attività finanziarie di negoziazione, comportandone, di fatto la necessità di una loro classificazione nella categoria dei crediti. Come previsto dallo IAS 39 il trasferimento è stato effettuato sostanzialmente sulla base dei prezzi al 7 novembre 2011.

Nel corso dell'esercizio 2016 non sono state effettuate riclassifiche. Di seguito viene fornita illustrazione del valore di bilancio residuo al 31 dicembre 2016.

(migliaia di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 31.12.2016	Fair value al 31.12.2016	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	HFT	AFS	1.734	1.734	138	175	(195)	508
Quote di O.I.C.R.	HFT	AFS	64.971	64.971	(934)	3	(934)	3
Titoli di debito	HFT	HTM	698	558	45	19	-	-
Titoli di debito	HFT	LRO	-	-	-	-	-	-

Il valore di bilancio dei titoli di debito al 31 dicembre 2016 ammonta a 2,4 milioni (4,9 milioni al 31.12.2015) ed il loro *fair value* è pari a 2,3 milioni (4,7 milioni al 31.12.2015).

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Nel corso dell'esercizio 2016 non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La crisi del 2008 è stata identificata espressamente dallo IASB come evento inusuale. Banca Popolare - Volksbank ha conseguentemente provveduto a riclassificare in tale esercizio alcuni titoli prevalentemente obbligazionari non quotati su mercati attivi originariamente classificati tra le attività di trading per i quali erano venute meno le condizioni di liquidabilità necessarie al loro mantenimento nella categoria "detenuti per la negoziazione". Come detto, tali attività sono state riclassificate nelle categorie dei crediti e delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Nel 2011 alcune attività finanziarie classificate "detenute per la negoziazione sono state riclassificate nella categoria "Crediti".

Nel corso dell'esercizio 2016 non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Nel corso dell'esercizio 2016 non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le modalità seguite per la misurazione del fair value delle attività e passività, sia ai fini delle valutazioni di bilancio sia ai fini dell'informativa da fornire in nota integrativa per talune attività valutate al costo, si fa rinvio al paragrafo "Modalità di determinazione del fair value di attività e passività", contenuto nella parte "A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio", "17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di Fair Value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base di modelli di valutazione ovvero sulla base dei prezzi osservati per strumenti finanziari con caratteristiche assimilabili. Tali strumenti sono quelli appartenenti alle classi di *fair value* 2 e 3.

Ai fini della valutazione del *fair value* degli strumenti di livello 2 è utilizzato un modello di attualizzazione dei flussi futuri attesi che si avvale in primo luogo, della curva *risk-free* (nelle sue diverse forme, ovvero basate su tassi *swap* vs euribor 6 mesi o 3 mesi ed altri input ancora) direttamente osservabile sul mercato.

In particolare, nel caso di strumenti denominati in Euro si utilizzano concretamente tre curve *risk-free*: una curva per il semplice *discounting* (basata in parte 3 mesi ovvero su *futures* euribor 3 mesi, in parte 6 mesi per le scadenze medio-lunghe), 2 curve (una 3 mesi ed una 6 mesi) per il calcolo dei *forward* nei titoli a tasso indicizzato euribor 3 mesi od euribor 6 mesi.

Nel calcolo di attualizzazione si applica inoltre il *credit spread*, quantificato sulla base di prezzi direttamente osservabili sul mercato (ancorché non di borsa) e forniti da *contributors* esterni. Qualora non vi siano prezzi disponibili esso è quantificato sulla base di *comparables*, ovvero per analogia con titoli omogenei per durata e qualità creditizia dell'emittente, nonché settore di appartenenza.

Nella seguente tabella si riporta un riepilogo delle principali tipologie di strumenti in essere, con evidenza dei relativi modelli di valutazione e dei principali input:

Categoria di strumenti finanziari	Prodotto	Modello di valutazione	Input dei modelli di valutazione
Titoli di debito	Titoli di stato, obbligazioni corporate	Attualizzazione dei flussi attesi utilizzando parametri di mercato, corretti per il rischio emittente. In caso di titoli strutturati è inoltre valutata la componente opzionale.	Curve dei tassi di interesse, credit spread comunicati da contributors, credit spread da comparables
Titoli di capitale non quotati	Quote partecipative	Metodo delle transazioni osservate direttamente sullo stesso strumento o, in assenza, su strumenti assimilabili. In alternativa metodo dei multipli di mercato di società comparabili. In via subordinata metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.	Dati relativi ai prezzi forniti dai contributors, ultimi bilanci disponibili
Investimenti in OICR	Hedge fund, fondi di private equity, fondi immobiliari	NAV messo a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione.	n/a
Derivati OTC	Derivati finanziari su tassi di interesse - SWAP	Discounting dei flussi attesi	Curve dei tassi di interesse
	Derivati finanziari su tassi di interesse - Cap-floor	Modello di Black	Matrici di volatilità, tassi risk free

I titoli classificati livello 3 sono titoli tipicamente strutturati; nel caso specifico del portafoglio di proprietà detenuto dall'istituto, si tratta di titoli indicizzati CMS ("*constant maturity swap*") o strutturati *inflation linked* o ancora titoli per i quali la quantificazione del *credit spread* non è praticabile con il livello qualitativo cui sopra si è accennato.

Nel caso di titoli CMS va osservato come, in linea teorica, sul mercato sarebbero direttamente osservabili (impliciti nelle valutazioni) i *forward* dei tassi medesimi: tuttavia si ritiene che la qualità di tali tassi *forward* non possa essere paragonata alla qualità dei *forward* sul tasso euribor 3 mesi o 6 mesi largamente utilizzati dal mercato nel prezzare gli analoghi titoli indicizzati rispettivamente a 3 o 6 mesi.

Nella fase di *pricing* dei titoli CMS ci si avvale dunque di tali *forward*, pur con le criticità sopra evidenziate, senza l'applicazione di *convexity adjustment* e ricorrendo per il resto (curva per l'attualizzazione e *credit spread*) alle medesime modalità operative citate per i titoli di livello 2.

Per i titoli strutturati *inflation linked* indicizzato al minimo all'euribor e all'inflazione, si utilizzano le curve *forward* per l'euribor nonché le curve *forward* dell'inflazione basati sulla curva dei tassi swap contro inflazione medesima. Per titoli di livello 3 il *credit spread* è definito di volta in volta facendo riferimento alle eventuali contribuzioni esterne ovvero mediante conversione in *credit spread* dei risultati dell'analisi del merito creditizio basata sugli ultimi bilanci disponibili.

Con riferimento al calcolo del *Credit Value Adjustment* ("CVA"), si segnala che il calcolo determina l'esposizione creditizia futura, tenendo conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla durata residua del contratto. L'esposizione creditizia futura si determina con riferimento a tutti i contratti, indipendentemente dal portafoglio a cui sono allocati – con *fair value* sia positivo sia negativo – moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per una percentuale determinata in base al tipo di contratto ed alla durata residua delle operazioni.

Al 31 dicembre 2016 l'*exposure at default* ("EAD") è risultata pari a Euro 3,5 milioni circa. Essa si riferisce a contratti derivati di negoziazione verso n. 4 controparti istituzionali. Il valore nozionale dei suddetti contratti è pari ad Euro 469,5 milioni circa. I contratti sono prevalentemente *swap plain vanilla* ed in misura nettamente minoritaria *cap* su tassi di interesse.

Per quanto riguarda gli Investimenti immobiliari detenuti a scopo di investimento il *fair value* viene determinato in prevalenza mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dai prezzi correnti per attività similari (valore per metro quadro, prezzi di transazioni simili).

Il *fair value* così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

L'applicazione delle tecniche di valutazione è svolta dal Servizio investimenti (front office).

Il servizio Risk management, indipendente gerarchicamente dalla funzione di *front-office*, effettua una validazione con frequenza almeno mensile dei prezzi espressi dal Servizio investimenti avvalendosi delle curve tassi nonché valutazioni al *fair value* fornite dal provider di servizi finanziari esterni.

L'attività di validazione consiste in sostanza nella verifica della correttezza teorica del modello di valutazione pre-scritto nonché nella riprezzatura autonoma dei singoli strumenti.

Il servizio Risk management inoltre effettua una validazione dei modelli di valutazione di nuova introduzione, anche in relazione all'acquisizione di nuovi strumenti finanziari.

Tra gli strumenti utilizzati dal servizio Risk management si richiama la funzione ICVS per la costruzione delle curve risk-free. Il servizio Risk management effettua inoltre una validazione, sempre giornaliera, delle analoghe curve adottate dal Servizio investimenti.

Inoltre viene utilizzato lo strumento BVAL (Bloomberg VALuation) allo scopo di validare direttamente i prezzi medesimi. Tali prezzi Bloomberg presentano le seguenti caratteristiche:

- nel caso di titoli liquidi, i prezzi BVAL possono essere considerati una media ponderata dei prezzi esistenti forniti dai diversi *contributors* (oltre naturalmente alla borsa stessa, ove si tratti di un titolo quotato su un mercato regolamentato);
- nei casi in cui il titolo non sia liquido, Bloomberg provvede a sfruttare le informazioni contenute in titoli di analoghe caratteristiche, ma liquidi (e quindi dotati di prezzi affidabili), per prezzare correttamente il titolo illiquido.

Utilizza in effetti, laddove esistenti, i pochi prezzi “liquidi” del titolo per confrontare l’andamento storico dello spread del titolo stesso con l’analogo di titoli appartenenti allo stesso *peer group* (definito su base settoriale, di *duration* e *cds*): facendo leva su semplici regressioni lineari ricostruisce quindi lo spread ed il prezzo alla nuova data;

- quando invece il titolo da prezzare è completamente, o quasi, privo di prezzi significativi, allora BVAL ripiega sull’utilizzo diretto di proxy creditizie del titolo per derivare o una par coupon curve (usando appunto emissioni di identico merito creditizio) oppure una spread curve (usando i dati ricavati nel precedente step o, laddove possibile, emissioni dello stesso emittente del titolo target), con cui poi prezzare il bond.

In presenza di titoli strutturati di elevata complessità (ad esempio “delta CMS”), in relazione ai quali non sono disponibili prezzi di livello 2 (quali sono i prezzi offerti da contributors Bloomberg), il Servizio Risk management opera una stima basata su simulazioni Montecarlo allo scopo di fornire adeguata validazione di detti valori di mercato. Per quanto concerne l’analisi di sensitività da operarsi sugli input “non direttamente osservabili” attinenti le valutazioni dei titoli di livello 3, posto quanto sopra detto in merito ai titoli indicizzati CMS nonché all’esiguità delle esposizioni a valere su titoli strutturati, sono state effettuate analisi di sensitività su strumenti di debito di livello 3 emessi da soggetti non quotati.

In quest’ultimo caso è quantificato l’impatto di variazioni nell’input non direttamente osservabile rappresentato dal credit spread dell’emittente (che per titoli di emittenti più “liquidi” è al contrario determinabile con discreta efficacia avvalendosi di titoli analoghi o di *comparables* direttamente osservabili sul mercato).

A.4.3 Gerarchia del Fair Value

Ai fini della compilazione dell’informativa sui trasferimenti tra i livelli fornita nei successivi paragrafi A. 4.5.1, A. 4.5.2, A. 4.5.3, si segnala che, per i titoli in posizione alla fine del 31 dicembre 2016 e che presentano un livello di *fair value* differente rispetto a quello esistente alla fine del 31 dicembre 2015, si è ipotizzato che il trasferimento tra i livelli sia avvenuto con riferimento ai saldi esistenti all’inizio del periodo di riferimento.

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2016 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell’IFRS 13, paragrafi 51, 93 (i), 96 in quanto:

- non esistono attività valutate al *fair value* in base all’ “highest and best use”;
- non ci si è avvalsi della possibilità di misurare il *fair value* a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di tenere conto della compensazione del rischio credito e del rischio di mercato di un determinato gruppo di attività o passività finanziarie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del Fair Value*A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value*

Le valutazioni ricorrenti si riferiscono a quelle attività o passività misurate al *fair value* nello stato patrimoniale, sulla base di quanto previsto o permesso dai principi contabili internazionali. Al riguardo si precisa che per la Società le uniche attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente sono di natura finanziaria.

A tal fine, si fornisce di seguito l'informativa richiesta dal principio IFRS 7, omologato con Reg. CE. n. 1165 del 27 novembre 2009, per i portafogli di attività e passività finanziarie oggetto di misurazione al *fair value*, sulla base della gerarchia del *fair value*.

(migliaia di euro)		31.12.2016			31.12.2015		
Attività/Passività finanziarie misurate al fair value		L1	L2	L3	L1	L2	L3
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.351	12.945	98	1.158	37.824	112
2.	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	866.813	711.498	31.016	754.293	610.224	6.076
4.	Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5.	Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6.	Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale		868.164	724.443	31.114	755.451	648.048	6.188
1.	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	294	1.976	-	233	2.897	-
2.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	9.721	-	-	9.692	-
3.	Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale		294	11.697	-	233	12.589	-

Legenda: L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

Attività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente

Le attività finanziarie valorizzate sulla base di prezzi attinti da mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) rappresentano il 98,1% del valore di bilancio delle attività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente.

Gli strumenti valutati in modo significativo sulla base di parametri non osservabili sul mercato (Livello 3) costituiscono una quota marginale, pari al 1,9%, e sono rappresentati da un numero limitato di titoli classificati nelle attività finanziarie detenute per la negoziazione, principalmente di emittenti bancari italiani, per i quali il *fair value* è stato principalmente desunto da informazioni provenienti da contributori esterni, attraverso fonti non pubblicamente reperibili nonché da investimenti azionari di minoranza valorizzati sulla base di modelli interni (metodi reddituali, patrimoniali o misti) classificati nelle attività finanziarie disponibili per la vendita. Per questi strumenti il *fair value* così ottenuto è stato prudenzialmente classificato al livello 3.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono costituite per 4,4 milioni da strumenti derivati detenuti con finalità di negoziazione; trattasi di contratti Over the Counter (OTC) la cui valutazione è effettuata attraverso modelli di valutazione che utilizzano in misura significativa parametri osservabili sul mercato o attinti da fonti indipendenti (Livello 2). Solo una parte residuale, per 98 mila, è calcolata con modelli che fanno limitato ricorso a parametri di mercato (Livello 3).

Passività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente

Le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate per la quasi totalità da strumenti derivati principalmente con finalità di negoziazione, il cui *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione che utilizzano in modo significativo parametri di mercato osservabili (Livello 2).

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono rappresentate dalle proprie emissioni obbligazionarie oggetto di copertura mediante strumenti derivati, per le quali è stata attivata la *fair value* option. Si tratta in particolare di emissioni la cui valutazione è stata effettuata attraverso modelli di valutazione che utilizzano in misura significativa parametri osservabili sul mercato o attinti da fonti indipendenti.

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2)

Nel corso dell'esercizio 2016 non si registrano trasferimenti di attività o di passività valutate al *fair value* da livello 2 al livello 1 né trasferimenti di attività o passività finanziarie valutate al *fair value* dal livello 1 al livello 2.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	112	-	6.076	-	-	-
2. Aumenti	-	-	25.455	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	24.875	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	519	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	31	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	488	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	61	-	-	-
3. Diminuzioni	14	-	515	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	139	-	-	-
3.2 Rimborsi	11	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	1	-	353	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	1	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	353	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	2	-	23	-	-	-
4. Rimanenze finali	98	-	31.016	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti passività finanziarie valutate al *fair value* di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente (migliaia di euro)	31.12.2016				31.12.2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	260.924	248.562	19.334	558	170.426	158.391	19.877	607
2. Crediti verso banche	41.917	-	41.917	-	44.804	-	44.804	-
3. Crediti verso la clientela	6.727.223	-	6.984.945	-	6.447.871	-	6.762.580	-
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.793	-	-	-	1.809	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	7.031.857	248.562	7.046.196	558	6.664.910	158.391	6.827.261	607
1. Debiti verso banche	1.085.006	-	994.670	-	838.463	-	826.200	-
2. Debiti verso clientela	6.001.786	-	5.462.467	-	5.207.990	-	4.822.730	-
3. Titoli in circolazione	1.099.040	-	1.049.047	43.324	1.570.687	-	1.470.745	93.956
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	8.185.832	-	7.506.184	43.324	7.617.140	-	7.119.675	93.956

Legenda: VB = Valore di bilancio; L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

Attività e passività non valutate al fair value

Per i criteri utilizzati per la determinazione del *fair value* e dei livelli delle attività e passività finanziarie valutate al costo e per le quali il *fair value* è richiesto ai fini di informativa si fa rinvio a quanto contenuto nel paragrafo "Modalità di determinazione del *fair value* di attività e passività", contenuto nella parte "A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio", "17 - Altre informazioni".

Attività e passività misurate al fair value su base non ricorrente

Si segnala che la 31 dicembre 2016 non esistono attività o passività valutate al *fair value* su base non ricorrente.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

In base all'IFRS 7, paragrafo 28, è necessario fornire evidenza dell'ammontare del “*Day One Profit or Loss*” rilevato a conto economico al 31 dicembre 2016, nonché una riconciliazione rispetto al saldo iniziale. Per “*Day One Profit or Loss*” si intende la differenza tra il *fair value* di uno strumento finanziario acquisito o emesso al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione.

Al riguardo si segnala che non esiste alcuna fattispecie che debba essere oggetto di informativa nella presente sezione.

PARTE B INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016	31.12.2015
a) Cassa	59.171	62.622
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	59.171	62.622

La voce è rappresentata dalle disponibilità liquide.

Sezione 2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	9.856	90	-	34.687	103
1.1 Titoli strutturati	-	2.384	-	-	1.036	-
1.2 Altri titoli di debito	-	7.472	90	-	33.651	103
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	27	8	-	27	9
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	9.883	98	-	34.714	112
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	1.351	3.062	-	1.158	3.110	-
1.1 di negoziazione	1.351	192	-	1.158	308	-
1.2 connessi con la fair value option	-	2.870	-	-	2.802	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	1.351	3.062	-	1.158	3.110	-
Totale (A+B)	1.351	12.945	98	1.158	37.824	112

Le attività per cassa sono classificate come quotate o non quotate a seconda che si tratti di strumenti che abbiano o non abbiano un prezzo in un mercato attivo, come illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

Sono considerati tra i derivati quotati solo le operazioni negoziate su mercati organizzati.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	9.946	34.790
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	2.527	1.210
d) Altri emittenti	7.419	33.580
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	35	36
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	9.981	34.826
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	4.205	4.215
b) Clientela	208	53
Totale B	4.413	4.268
Totale (A+B)	14.394	39.094

Sezione 3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti attività finanziarie valutate al *fair value*.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti attività finanziarie valutate al *fair value*.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sezione 4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

<i>(migliaia di euro)</i>		31.12.2016			31.12.2015		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Titoli di debito	866.807	396.762	31.016	754.293	419.857	6.076
1.1	Titoli strutturati	-	19.901	-	-	32.723	-
1.2	Altri titoli di debito	866.807	376.861	31.016	754.293	387.134	6.076
2.	Titoli di capitale	6	7.027	16.392	-	7.064	16.593
2.1	Valutati al fair value	6	7.027	-	-	7.064	16.593
2.2	Valutati al costo	-	-	16.392	-	-	-
3.	Quote di O.I.C.R.	-	307.709	-	-	183.303	-
4.	Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale		866.813	711.498	47.408	754.293	610.224	22.669

L'incremento della voce "Titoli di debito - altri titoli di debito" di livello 1 è da ricondursi principalmente all'acquisto di titoli governativi italiani quotati (CCT, BTP e CTZ).

L'incremento della voce "Titoli di debito - altri titoli di debito" di livello 2 è da ricondursi principalmente all'acquisto di titoli obbligazionari emessi da banche dell'area UE.

La voce "Titoli di capitale" è costituita da interessenze azionarie rappresentative di diritti di voto inferiori al 20% del capitale sociale di società, non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto, e che non rappresentano un investimento strategico per la Banca.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

<i>(migliaia di euro)</i>		31.12.2016	31.12.2015
1.	Titoli di debito	1.294.586	1.180.226
a)	Governi e Banche Centrali	871.890	759.377
b)	Altri enti pubblici	141	212
c)	Banche	321.416	368.090
d)	Altri emittenti	101.139	52.547
2.	Titoli di capitale	23.424	23.657
a)	Banche	10.704	9.582
b)	Altri emittenti:	12.720	14.075
-	Imprese di assicurazione	1.751	1.751
-	Società finanziarie	1.765	1.807
-	Imprese non finanziarie	9.204	10.517
-	Altri	-	-
3.	Quote di O.I.C.R.	307.709	183.303
4.	Finanziamenti	-	-
a)	Governi e Banche Centrali	-	-
b)	Altri enti pubblici	-	-
c)	Banche	-	-
d)	Altri soggetti	-	-
Totale		1.625.719	1.387.186

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non vi sono attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Risultati del test di impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Con riferimento ai valori al 31 dicembre 2016 si è proceduto a verificare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*), al fine di procedere alla eventuale rilevazione a conto economico di perdite di valore, in conformità allo IAS 36 ed ai criteri descritti nella "Parte A – politiche contabili" della presente nota integrativa. Lo svolgimento del test prevede la verifica della presenza di indicatori di *impairment* e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di *impairment* possono essere sostanzialmente suddivisi in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società emittente gli strumenti oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dello strumento (per il caso di titoli di capitale quotati). La presenza di un indicatore di *impairment* interno dell'emittente e di una quotazione significativamente inferiore al valore di carico per un periodo significativo comporta la rilevazione dell'*impairment*. Quando ritenuto necessario la verifica della perdita di valore è stata corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

Il protrarsi dell'incertezza che caratterizza i mercati finanziari e l'acuirsi della crisi richiede una continua verifica dell'adeguatezza degli indicatori di *impairment*. Ai fini della redazione del presente bilancio è stata pertanto effettuata una attenta valutazione degli strumenti finanziari classificati disponibili per la vendita (AFS) allo scopo di determinare se vi fossero perdite durevoli di valore.

Con riferimento ai titoli di debito, l'indicatore di *impairment* è stato individuato nel rating specifico dell'emissione. Tutti i titoli di debito sono di emittenti con rating *investment grade* e sono tutti strumenti quotati. Complessivamente, l'esposizione al 31 dicembre 2016 in titoli di debito è pari a 1.294,6 milioni. Per questi strumenti in particolare, non si segnalano indicatori di *impairment*.

Con riferimento al titolo classificato nella categoria AFS relativo alla quota di partecipazione, detenuta dallo Schema Volontario del Fondo interbancario dei depositi, si rileva quanto segue. Il titolo è stato iscritto alla data di rilevazione iniziale al suo fair value, corrispondente all'ammontare del versamento effettuato allo schema volontario e pari a 1,5 milioni. Con riferimento alla data del 31 dicembre 2016 lo schema volontario ha provveduto a richiedere una valutazione da parte di una società indipendente del valore dell'interessenza acquisita. La relazione dell'esperto ha identificato, applicando la metodologia del DDM nella variante *excess capital*, il valore economico della partecipazione detenuta dallo Schema Volontario. L'esperto ha anche provveduto ad applicare la metodologia dei multipli di borsa, utilizzata a mero fine di confronto. Il valore economico così determinato è stato ritenuto espressione del valore d'uso. La differenza tra tale valore ed il maggior valore contabile, pari a 0,4 milioni, è stata pertanto considerata *impairment* ed imputata a conto economico.

Con riferimento ai titoli e quote in OICR, al fine della verifica di *impairment*, la policy di valutazione ha fissato delle soglie parametriche di significatività e durevolezza, individuate in una riduzione significativa del *fair value* di oltre il 50% rispetto al suo valore di carico qualora tale differenza si accumuli in un solo esercizio ovvero in una riduzione del *fair value* compresa tra il 30% ed il 50%, su un orizzonte temporale di tre anni, normalizzato per la volatilità. Complessivamente, l'esposizione al 31 dicembre 2016 in titoli OICR è pari a 307,7 milioni.

I titoli di capitale sono costituiti nella maggior parte da interessenze azionarie non quotate, per le quali non vi sono disponibili transazioni recenti. Considerata la oggettiva complessità valutativa, ad eccezione delle interessenze azionarie quotate, per le quali è possibile individuare il relativo *fair value*, la migliore indicazione di *fair value* di tali interessenze è di norma corrispondente al costo di acquisto. In questo contesto di prudente determinazione del *fair value*, la verifica di *impairment* è basata sull'esame dei dati dell'ultimo bilancio disponibile, degli indicatori di performance e delle altre informazioni societarie disponibili suscettibili di evidenziare una possibile perdita durevole di valore. Complessivamente, l'esposizione al 31 dicembre 2016 in titoli di capitale è pari a 23,4 milioni. Al 31 dicembre 2016 non sono emerse evidenze di *impairment* sugli altri titoli di capitale.

Sezione 5 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

(migliaia di euro)	31.12.2016				31.12.2015			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Titoli di debito	260.924	248.562	19.334	558	170.426	158.391	19.877	607
- Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	260.924	248.562	19.334	558	170.426	158.391	19.877	607
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	260.924	248.562	19.334	558	170.426	158.391	19.877	607

Legenda: FV = Fair Value; VB = Valore di bilancio; L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

La voce "Titoli di debito – altri titoli" è costituita da acquisti di BTP e CCT.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli di debito	260.924	170.426
a) Governi e Banche Centrali	241.052	149.942
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	12.072	12.076
d) Altri emittenti	7.800	8.408
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	260.924	170.426
Totale fair value	268.454	178.875

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non vi sono attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica.

Risultati del test di impairment delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Al 31 dicembre 2016 si è proceduto a verificare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore, al fine di procedere alla eventuale rilevazione a conto economico di perdite di valore, sulla base dei criteri descritti nella "Parte A – politiche contabili" della presente nota integrativa.

La categoria in oggetto è costituita da uno strumento finanziario, riferibile ad una tranche senior di una operazione di cartolarizzazione di immobili residenziali, il cui valore di bilancio al 31 dicembre 2016 è pari ad 0,7 milioni e da titoli di debito.

La tranche di cartolarizzazione è provvista di rating da parte delle tre maggiori agenzie Standard & Poor's, Moody's e Fitch, pertanto l'indicatore di *impairment* è stato individuato nel deterioramento del rating specifico dell'emissione. Il rating emittente ai fini della verifica di *impairment* è stato calcolato utilizzando il valore mediano dei rating assegnati dalle agenzie di riferimento (Moody's, Standard & Poor's, Fitch). I valori delle probabilità di default (PD) emittente risultano invece dall'applicazione di un modello ibrido interno e Bloomberg. L'emissione presenta alla data di riferimento una vita media residua (*weighted average life*) di 5,2 anni. Anche tenuto conto dei valori di *pool factor* (0,27 a icembre 2016) e di *loan to value* ancora positivi, non si sono ravvisati elementi per procedere ad *impairment*.

Gli altri strumenti sono rappresentati da BTP e CCT emessi dallo Stato italiano, titoli di debito emessi da Cassa Depositi e Prestiti, Banca Monte dei Paschi di Siena e Cassa del Trentino per i quali non si sono ravvisate evidenze di *impairment*.

Sezione 6 CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)	31.12.2016				31.12.2015			
	VB	FV(*)			VB	FV (*)		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	31.045	-	31.045	-	36.717	-	36.717	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	18.394	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	31.045	X	X	X	18.323	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	10.872	-	10.872	-	8.087	-	8.087	-
1. Finanziamenti	10.872	X	10.872	-	8.087	X	8.087	-
1.1 Conti correnti e depositi liberi	8.822	X	X	X	3.072	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	50	X	X	X	50	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti	2.000	X	X	X	4.965	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	2.000	X	X	X	4.965	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	41.917	-	41.917	-	44.804	-	44.804	-

Legenda: FV = Fair Value; VB = Valore di bilancio; L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

(*) Per quanto concerne la determinazione del livello di fair value, si rimanda alla "Parte A – Parte relativa alle principali voci di bilancio, 17 – Altre informazioni"

Tenuto conto della scadenza a breve termine dei crediti verso banche, si può ritenere che la migliore misura di fair value è data dal valore di bilancio. Al 31 dicembre 2016 non vi sono attività deteriorate verso banche.

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate su un mercato attivo (Livello 2 e Livello 3) verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.) classificate nel portafoglio "crediti" ("*loans and receivables*"). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le attività cedute che non soddisfano le condizioni previste dallo IAS 39 per essere cancellate dal bilancio ("cedute non cancellate") nonché le attività deteriorate.

6.2 *Crediti verso banche oggetto di copertura specifica*

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non vi sono crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 *Leasing finanziario*

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non vi sono crediti verso banche legati ad operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 CREDITI VERSO LA CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)	31.12.2016						31.12.2015								
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value					
	Non deteriorati	Deteriorati	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati	L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			Acquistati	Altri		
Finanziamenti	5.893.608	-	668.926	-	6.984.945	-	5.669.777	-	627.644	-	6.762.580	-	627.644	-	6.762.580
1. Conti correnti	1.149.021	-	303.933	-	X	X	1.285.476	-	277.010	X	X	X	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	X	X	3.288	-	-	X	X	X	X	X	X
3. Mutui	4.121.785	-	324.690	-	X	X	3.749.275	-	318.329	X	X	X	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	111.530	-	3.581	-	X	X	107.502	-	3.360	X	X	X	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	X	X	-	-	-	X	X	X	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	-	X	X	-	-	-	X	X	X	X	X	X
7. Altri finanziamenti	511.272	-	36.722	-	X	X	524.236	-	28.945	X	X	X	X	X	X
Titoli di debito	164.689	-	-	-	-	-	150.450	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	164.689	-	-	-	X	X	150.450	-	-	X	X	X	X	X	X
Totale	6.058.297	-	668.926	-	6.984.945	-	5.820.227	-	627.644	-	6.762.580	-	627.644	-	6.762.580

L'importo dei finanziamenti erogati con utilizzo di proprie disponibilità e, per quota parte, con fondi messi a disposizione dagli enti pubblici con rischio a carico Banca ammonta complessivamente a 151,7 milioni, di cui 104,7 milioni da parte di enti pubblici.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016			31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	164.689	-	-	150.450	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	164.689	-	-	150.450	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- Assicurazioni	164.689	-	-	150.450	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	5.893.608	-	668.926	5.669.777	-	627.644
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	25.506	-	-	13.005	-	-
c) Altri soggetti	5.868.102	-	668.926	5.656.772	-	627.644
- imprese non finanziarie	3.539.215	-	546.045	3.419.355	-	508.035
- imprese finanziarie	95.652	-	5.788	88.015	-	9.369
- Assicurazioni	142	-	-	151	-	-
- Altri	2.233.093	-	117.093	2.149.251	-	110.240
Totale	6.058.297	-	668.926	5.820.227	-	627.644

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non vi sono crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non vi sono derivati di copertura.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non vi sono derivati di copertura.

Sezione 9 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA – VOCE 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti attività finanziarie oggetto di copertura generica.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti attività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse.

Sezione 10 LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazione	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1. Voba Invest S.r.l. in liquidazione	Bolzano	100,00%	100,00%
2. Valpolicella Alta Società Agricola S.r.l.	Bolzano	100,00%	100,00%
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. Casa di cura Villa S. Anna S.r.l.	Merano	35,00%	35,00%
2. Quartiere Brizzi S.r.l.	Chienes	48,50%	48,50%
3. Tre S.r.l.	Trento	30,00%	30,00%

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, la Società non detiene partecipazioni significative.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, la Società non detiene partecipazioni significative.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazione	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1)+(2)
A. Imprese controllate in via esclusiva									
1. Voba Invest S.r.l. in liquidazione	2.260	3.895	1.635	2.858	2.537	-	2.537	-	2.537
2. Valpolicella Alta Società Agricola S.r.l.	3.127	4.331	4.314	226	(141)	-	(141)	-	(141)
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole									
1. Casa di cura Villa S. Anna (*)	511	7.572	5.885	5.391	121	-	121	-	121
2. Quartiere Brizzi S.r.l. (*)	850	7.489	7.466	326	(28)	-	(28)	-	(28)
3. Tre S.r.l. (*)	165	367	285	1	(2)	-	(2)	-	(2)

(*) I dati delle partecipate si riferiscono all'ultimo bilancio disponibile.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

(migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali	4.769	4.626
B. Aumenti	2.285	143
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	2.260	143
B.3 Rivalutazioni	25	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	141	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	141	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	6.913	4.769
E. Rivalutazioni totali	235	210
F. Rettifiche totali	2.517	2.376

(*) I dati delle partecipate si riferiscono all'ultimo bilancio disponibile.

La voce B.2 "Riprese di valore" è riconducibile alla variazione operata sulle partecipazioni per effetto della rilevazione dell'utile registrato dalle partecipate, rilevate al patrimonio netto.

Risultati del test di impairment sulle partecipazioni

Come descritto nella "Parte A – Politiche contabili", le partecipazioni sono state sottoposte al test di *impairment* al fine di valutare la recuperabilità del valore di iscrizione in bilancio.

Nell'individuazione dei segnali di potenziale *impairment*, particolare rilievo è stato attribuito all'analisi dei risultati economici successivi alla data di acquisizione del controllo, nonché, quando disponibili, alle prospettive reddituali future.

Al fine di evidenziare eventuali situazioni di *impairment*, si è confrontato il valore di iscrizione della partecipazione con il suo valore recuperabile. In base a quanto stabilito dallo IAS 36 il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Sulla base di quanto sopra rappresentato, il test di *impairment* sui valori al 31 dicembre 2016 non ha determinato la necessità di operare rettifiche di valore.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti impegni verso società sottoposte a influenza notevole.

10.8 Restrizioni significative

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti impegni restrizioni significative riferibili a partecipazioni.

10.9 Altre informazioni

Per la maggior parte delle partecipazioni le tempistiche di disponibilità del bilancio di fine esercizio non sono compatibili con le tempistiche di chiusura del bilancio d'esercizio di Banca Popolare - Volksbank. L'applicazione del metodo del patrimonio netto fa riferimento all'ultima reportistica contabile disponibile, rappresentata, nella maggior parte dei casi, dalla relazione finanziaria semestrale ovvero, quando non disponibile, al bilancio dell'esercizio precedente.

Qualora la reportistica contabile della società partecipata utilizzata nell'applicazione del metodo del patrimonio netto sia riferita a una data diversa dalla data di riferimento del bilancio di Banca Popolare - Volksbank, sono apportate le eventuali rettifiche che tengano conto degli effetti conosciuti di operazioni o fatti significativi che siano intervenuti tra la data della situazione contabile e la data di riferimento del bilancio.

Sezione 11 ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016	31.12.2015
1 Attività di proprietà	140.683	143.789
a) Terreni	38.323	40.056
b) Fabbricati	91.908	95.603
c) Mobili	2.588	2.475
d) Impianti elettronici	4.973	3.125
e) Altre	2.891	2.530
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) Terreni	-	-
b) Fabbricati	-	-
c) Mobili	-	-
d) Impianti elettronici	-	-
e) Altre	-	-
Totale	140.683	143.789

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016	31.12.2015
Attività di proprietà	1.793	1.802
a) Terreni	185	185
b) Fabbricati	1.608	1.617
Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) Terreni	-	-
b) Fabbricati	-	-
Totale	1.793	1.802

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

<i>(migliaia di euro)</i>		Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde		40.241	138.200	42.268	30.165	42.250	293.124
A.1	Riduzioni di valore totali nette	-	40.980	39.793	27.040	39.720	147.533
A.2	Esistenze iniziali nette	40.241	97.220	2.475	3.125	2.530	145.591
B. Aumenti:		-	1.416	626	3.470	1.441	6.953
B.1	Acquisti	-	306	626	3.470	1.441	5.843
B.2	Spese per migliorie capitalizzate	-	1.110	-	-	-	1.110
B.3	Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4	Variazioni positive di fair value imputate a:						
	a) Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
	b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5	Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6	Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7	Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
B.8	Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni		1.733	5.120	513	1.622	1.080	10.068
C.1	Vendite	1.733	1.018	-	-	2	2.753
C.2	Ammortamenti	-	4.102	513	1.622	1.078	7.315
C.3	Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
	a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
	b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4	Variazioni negative di fair value imputate a:						
	a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
	b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5	Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6	Trasferimenti a:						
	a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
	b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7	Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C.8	Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette		38.508	93.516	2.588	4.973	2.891	142.476
D.1	Riduzioni di valore totali nette	-	40.980	40.306	27.040	40.251	148.577
D.2	Rimanenze finali lorde	38.508	134.496	42.894	32.013	43.142	291.053
E.	Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

<i>(migliaia di euro)</i>	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	185	1.624
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	7
A.2 Esistenze iniziali nette	185	1.617
B. Aumenti:	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:		
a) Patrimonio netto	-	-
b) Conto economico	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
B.8 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Diminuzioni	-	9
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	9
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:		
a) patrimonio netto	-	-
b) conto economico	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:		
a) patrimonio netto	-	-
b) conto economico	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
C.8 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Rimanenze finali nette	185	1.608
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	9
D.2 Rimanenze finali lorde	185	1.617
E. Valutazione al costo	-	-

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti impegni per l'acquisto di attività materiali.

Sezione 12 ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)		31.12.2016		31.12.2015	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	Avviamento	X	99.602	X	99.602
A.2	Altre attività immateriali	20.768	-	22.335	-
A.2.1	Attività valutate al costo:	20.768	-	22.335	-
	a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
	b) Altre attività	20.768	-	22.335	-
A.2.2	Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
	a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
	b) Altre attività	-	-	-	-
Totale		20.768	99.602	22.335	99.602

Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento

L'applicazione del principio contabile IFRS 3 nella contabilizzazione delle operazioni di acquisizione può comportare la rilevazione in bilancio di attività immateriali e di avviamenti. Per Banca Popolare - Volksbank assumono rilievo l'acquisto, in data 25 febbraio 2008, del ramo d'azienda costituito da n. 6 filiali del Gruppo Banca Intesa nonché la fusione per incorporazione, avvenuta in data 1 aprile 2015, con il Gruppo Banca Popolare di Marostica, che hanno comportato la rilevazione contabile di attività immateriali e di avviamenti.

Nel prospetto che segue sono sintetizzati i valori delle attività intangibili e dell'avviamento iscritti nel bilancio con

CGU	31.12.2015	Ammort.	Altre var.	31.12.2016
Client relationship ex Ramo IntesaSanpaolo	373	(373)	-	-
Client relationship ex Gruppo Popolare Marostica	21.358	(971)	-	20.386
Avviamento	99.601	-	-	99.601
Altro	604	(504)	-	383
Totale	121.937	(1.848)	-	120.370

la relativa dinamica nel corso dell'esercizio, suddivisi per Cash Generating Unit (CGU).

A fronte delle attività immateriali a vita utile definita, costituite dalla Customer Relationship, e dal software, si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza dell'anno (incluso nella voce "210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali") per un ammontare complessivo pari a 1,8 milioni al lordo dell'effetto fiscale. Si segnala, in particolare, che la Customer relationship relativa all'acquisto del ramo d'azienda costituito dalle filiali ex IntesaSanpaolo è ammortizzata su un periodo di 8 anni, ed ha visto il completamento dell'ammortamento nel 2016, mentre la client relationship rilevata nell'ambito della incorporazione del Gruppo Banca Popolare di Marostica è ammortizzata su un periodo di 22 anni.

Lo IAS 36 prevede che, almeno annualmente, le attività immateriali a vita utile indefinita e l'avviamento siano sottoposti a verifica di impairment. Inoltre, per le attività immateriali a vita utile definita l'impairment test deve essere svolto ogni qual volta sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. La verifica di impairment è volta ad accertare se il valore recuperabile sia uguale o superiore al valore contabile. Lo IAS 36 specifica che il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il valore d'uso ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Lo IAS 36 prevede inoltre che, nella determinazione del valore d'uso delle attività immateriali soggette a verifica di impairment, si debba fare riferimento ai flussi di cassa relativi all'intangibile nelle sue condizioni correnti rilevate alla data di impairment, senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all'**asset** originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3 e quelli relativi agli **asset** in essere al momento dell'impairment test, in quanto risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business o modifiche dell'**asset** a seguito di significativi turnover delle masse, dei clienti, dei contratti, ecc., distinguere i flussi riferiti all'**asset** originario dagli altri.

Tale concetto è replicabile anche per la determinazione, ai fini dell'impairment test degli avviamenti, del Valore d'uso delle CGU, i cui flussi di cassa devono essere considerati con riferimento a tutte le attività e passività com-

prese nella CGU e non solo per le attività e passività a fronte delle quali è stato rilevato un avviamento in sede di applicazione dell'IFRS 3.

Anche con riferimento agli impairment test per il Bilancio 2016, come già avvenuto per i precedenti bilanci, in considerazione della volatilità dei mercati finanziari e dei valori da essi ritraibili, ai fini della determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento a valori d'uso.

Si precisa, infine, che le metodologie e gli assunti alla base della procedura di impairment test delle attività intangibili e dell'avviamento, definiti dal management, sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione preliminarmente all'approvazione del progetto del bilancio 2016.

Verifica dell'eventuale esistenza di perdite durevoli di valore (Impairment Test) dell'avviamento

Identificazione della Cash Generating Unit (CGU)

Per Banca Popolare - Volksbank l'unica attività immateriale a vita indefinita è costituita dall'avviamento, che non genera flussi finanziari se non con il concorso di tutte le altre attività aziendali. Come anticipato, il test di impairment è stato sviluppato, come consentito dallo IAS 36, mediante stima del valore d'uso.

Preliminarmente si è provveduto ad identificare la Cash Generating Unit che, nella definizione dello IAS 36, è quell'unità organizzativa relativamente autonoma nel profilo gestionale, in grado di generare flussi finanziari sostanzialmente indipendenti da quelli prodotti da altre aree di operatività, ma interdipendenti all'interno dell'unità organizzativa che li genera.

Lo IAS 36 specifica che la verifica di impairment dell'avviamento richiede di identificare il livello di reporting gestionale che la direzione aziendale utilizza per individuare le azioni di governo e per monitorare l'andamento dei risultati. Pertanto la definizione del livello di reporting significativo ai fini dell'impairment test dipende dall'assetto organizzativo rilevante ai fini dell'attribuzione delle responsabilità gestionali nell'ambito della definizione degli indirizzi dell'attività operativa e del conseguente monitoraggio.

Coerentemente con l'approccio adottato in sede di contabilizzazione dell'avviamento, il valore recuperabile ai fini dell'impairment test include la valorizzazione di tutte le sinergie che Banca Popolare - Volksbank otterrà dall'integrazione delle attività acquisite nelle *business combination* che hanno generato l'avviamento stesso.

Il modello organizzativo e di governo della gestione di Banca Popolare - Volksbank prevede che:

- le scelte gestionali siano fortemente accentrate presso la Direzione generale;
- le strategie, l'identificazione dei nuovi prodotti o servizi, le iniziative commerciali sono delineate e indirizzate centralmente, ed applicate indistintamente da tutte le strutture commerciali territoriali;
- i processi di pianificazione ed i sistemi di rendicontazione vengano gestiti a livello azienda, senza declinazione per segmento operativo;
- la gestione dei rischi finanziari è fortemente accentrata, assicurando coerenza tra le politiche di allocazione del capitale ed i rischi finanziari assunti a livello aziendale;
- non sono presenti divisioni operative né segmenti operativi distinti per mercati o settori omogenei ovvero in base a caratteristiche economiche e di grado di sviluppo omogenee.

Per effetto della struttura significativamente accentrata, i flussi dei ricavi sono governati da politiche aziendali formulate a livello accentrato in funzione di uno sviluppo equilibrato dell'intera entità costituita dalla Banca.

Inoltre, le singole direzioni aziendali (Crediti, Workout, Operations, Finanze, Human Resources, Mercato Polo Veneto e Mercato Polo Alto-Adige) hanno flussi finanziari strettamente dipendenti dalle politiche formulate dalla Direzione aziendale e dal Consiglio di amministrazione. Tali politiche sono definite e realizzate in conformità ad un disegno gestionale unitario, ispirato ad un governo accentrato e teso ad assicurare una crescita organica ed equilibrata di tutte le singole strutture, funzionali alla complessiva crescita dell'azienda. Le strategie di sviluppo delle iniziative di business, l'identificazione e lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, i processi di definizione dei limiti nell'assunzione di rischi finanziari, la pianificazione ed esecuzione delle iniziative commerciali, sono delineate ed indirizzate centralmente. Le direzioni commerciali provvedono ad indirizzare alle rispettive strutture di rete le iniziative così definite, attuandole presso specifiche realtà territoriali.

Ne consegue pertanto un'unitaria azione di governo aziendale, che si basa su un sistema integrato ed unitario di

attivazione dei processi di governo e di controllo e monitoraggio dei risultati ottenuti e quindi la CGU di riferimento alla quale allocare l'avviamento è costituita dall'intera azienda bancaria.

Criteri per la stima del Valore d'uso

Come noto, le valutazioni a fini di bilancio, in particolare quando esprimono valutazioni *entity-specific*, come nel caso del valore d'uso, sono valutazioni convenzionali, nel senso che rispondono al dettato dei principi contabili. Pertanto il valore d'uso, così come determinato ai fini della verifica di impairment dell'avviamento, differisce sia rispetto alla configurazione di valore del "fair value", sia rispetto ad altre configurazioni di valore. Il valore d'uso è identificato dallo IAS 36 come il valore attuale dei flussi di cassa attesi dall'*asset* stesso.

Il Valore d'uso della CGU è stato determinato mediante la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono stati stimati utilizzando l'ultimo piano d'impresa disponibile, approvato dal Consiglio di amministrazione nel secondo semestre. Pertanto lo sviluppo della metodologia di stima si basa e fa affidamento sull'assunto che il piano aziendale rifletta assunzioni realistiche sulle prospettive di business dell'attività bancaria.

Il periodo di previsione analitica adottato comprende un arco temporale di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini della determinazione del terminal value.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente *risk free* e premio per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati nonché con riferimento ad un campione osservabile di banche quotate comparabili.

La stima dei flussi finanziari

Nella determinazione del valore d'uso ai fini degli impairment test per il Bilancio 2016, le incertezze che caratterizzano il futuro scenario macroeconomico e l'evoluzione dei mercati finanziari rendono particolarmente complessa la definizione dei flussi di cassa attesi dalla gestione operativa e dei tassi di crescita rilevanti per la determinazione del valore terminale delle CGU.

Lo scenario macroeconomico definito per l'arco temporale 2017-2021 si basa su uno scenario di riferimento per l'economia di moderata espansione nel periodo considerato. L'economia italiana ha registrato nel 2016 una crescita di circa lo 0,8%, che è sostanzialmente in linea con le previsioni di modesta ripresa formulate l'anno scorso. Diversi sviluppi in corso dovrebbero favorire la ripresa nel 2017, investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, investimenti in costruzioni, il mantenimento di politiche economiche e finanziarie espansive.

Con riferimento allo scenario bancario, è preliminarmente da osservare che nel 2016 gli impieghi a famiglie hanno registrato il mantenimento di livelli di crescita in linea con quelli osservati nel 2015 (+0,7%) mentre i prestiti al settore non finanziario hanno registrato una crescita (+0,3%), contro il calo dello -0,3% registrato nel 2015. La crescita dei prestiti alle famiglie ed alle imprese è prevista in ulteriore accelerazione nel 2018, quando, in media annua, il volume complessivo è atteso finalmente in aumento rispettivamente del 1,7% e 1,0%. È confermata, dal 2017 e negli anni successivi, una previsione di evoluzione positiva della domanda per investimenti.

In merito alla raccolta bancaria, gli andamenti osservati nel 2016 hanno confermato, seppur in lieve diminuzione, i trend positivi dell'anno precedente, in particolare la crescita dei depositi e il calo delle obbligazioni. Nell'ambito dei depositi, è proseguita la dinamica favorevole della componente a vista, mentre i depositi a tempo sono risultati in calo.

L'abbondante liquidità disponibile, attesa anche per il 2017, favorirà il contenimento del costo della raccolta, previsto in ulteriore leggero calo per il 2018. Al contempo, si confermerà la ricomposizione del passivo delle banche verso i depositi, con il progressivo rimborso delle obbligazioni collocate presso la clientela retail.

Con riferimento ai tassi sui prestiti, nel 2016 è proseguito il percorso di discesa. I tassi sui nuovi finanziamenti alle imprese sono giunti ai minimi storici, nonostante la persistenza di un rischio di credito sui massimi livelli storici.

Analogamente, con riferimento al costo medio della raccolta nel 2017 si stimano valori inferiori a confronto con l'anno precedente, anche per effetto della ricomposizione dell'aggregato verso le forme meno onerose.

Pertanto nel 2017-18 la forbice tra tassi attivi e passivi si confermerà, in media annua, sui livelli di fine 2016. Successivamente, la progressiva risalita dei tassi attivi, coerente con la proiezione dei tassi euribor, unita alla minore velocità dell'aggiustamento dei tassi passivi, consentirà una riapertura della forbice.

Come accennato, i criteri di valutazione di matrice finanziaria, quale è quello impiegato ai fini della stima del valore d'uso, prevedono che il valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi (il cosiddetto "terminal value") sia generalmente determinato capitalizzando all'infinito, ad un appropriato tasso "g", il flusso di cassa conseguibile "a regime".

Ai fini dello sviluppo del metodo, è stato assunto un livello minimo di requisiti prudenziali, determinato avendo a riferimento, tra l'altro, i requisiti minimi SREP indicati dall'Organo di vigilanza relativi ad un campione di banche italiane quotate e sottoposte a vigilanza europea, nonché ipotizzando l'emissione figurativa di strumenti di TIER II. Per quanto riguarda l'impairment test al 31 dicembre 2016, coerentemente con quanto effettuato negli impairment test degli esercizi precedenti, è stato determinato come tasso di crescita di lungo periodo atteso il valore corrispondente all'inflazione attesa di lungo periodo.

I tassi di attualizzazione dei flussi

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del mercato, del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività.

Nella pratica, le condizioni correnti di mercato richiedono la determinazione di tutti i parametri in base alle informazioni più aggiornate disponibili alla data di riferimento della stima, al fine di considerare al meglio le valutazioni correnti del mercato.

Assume particolare rilievo la prospettiva di lungo termine dei flussi utilizzati nella stima del valore d'uso. Infatti, l'avviamento ha per definizione vita utile indefinita e pertanto i flussi di cassa attesi dal medesimo sono normalmente proiettati in perpetuità. La prospettiva di lungo periodo andrà pertanto riflessa in tutti i parametri del tasso di attualizzazione tramite una opportuna scelta di ciascuno dei medesimi, in modo tale che essi esprimano condizioni "normali" di lungo periodo.

Il tasso di attualizzazione, nel caso specifico di un'impresa bancaria, è stimato considerando il costo del capitale proprio (Ke), coerentemente con le modalità di determinazione dei flussi che, come già rilevato, sono comprensivi dei flussi derivanti dalle attività e passività finanziarie. Nella prassi consolidata esso è determinato utilizzando il "Capital Asset Pricing Model" (CAPM). Sulla base di tale modello, il costo del capitale viene determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività (intendendo per tale sia la rischiosità del comparto di operatività - nel caso il settore bancario - sia la rischiosità rappresentata dal cosiddetto "rischio Paese").

Il costo del capitale è determinato al netto delle imposte, per coerenza con i flussi finanziari oggetto di attualizzazione.

Poiché i flussi finanziari sono stati determinati in termini nominali, anche i tassi di attualizzazione sono stati determinati in termini nominali, ossia incorporando le attese di inflazione.

Con riferimento alle singole componenti che contribuiscono alla determinazione dei tassi di attualizzazione, si segnala che, con riferimento alla componente risk free:

- nell'impairment test sviluppato per il bilancio 2015 tale parametro era stato identificato sulla base del rendimento lordo annuo del **Benchmark** BTP Italia decennale rilevato al 31 dicembre 2015;
- nell'impairment test per il bilancio 2016 è stato utilizzato come tasso di rendimento delle attività prive di rischio, il valore identificato sulla base del rendimento lordo medio degli ultimi 12 mesi del **Benchmark** BTP Italia decennale rilevato in data 30 dicembre 2016.

L'equity risk premium, ovvero il premio per il rischio aziendale, rappresentato dalla differenza tra il rendimento del mercato azionario ed il rendimento di un investimento in titoli privi di rischio determinato avendo a riferimento un arco temporale sufficientemente ampio, è stato determinato nella misura del 5,7%, rispetto al 6,0% dello scorso esercizio.

Il coefficiente Beta, che indica la rischiosità di uno specifico titolo azionario rispetto al mercato azionario nel suo complesso, nella fattispecie è stato stimato sulla base della media storica a 5 anni dei beta di un campione di banche popolari italiane quotate. In particolare, è stato stimato sulla base dei beta medi storici a 5 anni, rilevati alla data del 31 dicembre 2015, di un campione costituito da banche popolari quotate italiane.

Nella tabella che segue vengono sintetizzati i parametri rilevanti ai fini della determinazione del valore d'uso.

CGU Avviamento	Risk free	Beta	Risk prem.	Ke	G
31.12.2016	1,46%	1,34	5,7%	9,07%	1,5%
31.12.2015	1,60%	1,20	6,0%	8,79%	1,5%

I risultati dell'impairment test

Gli esiti dell'impairment test hanno evidenziato che al 31 dicembre 2016, così come al 31 dicembre 2015, il valore d'uso della CGU avviamento risulta superiore ai rispettivi valori contabili. Non è stato dunque necessario procedere ad alcuna svalutazione.

I valori d'uso determinati ai fini della verifica di impairment risultano superiori alle valutazioni espresse in sede di determinazione del valore ai fini del recesso conseguente alla trasformazione in società per azioni. A tal fine è necessario precisare che, in ogni caso, la valutazione di tipo "fondamentale", determinata alla data di riferimento, e sviluppata in funzione dei benefici economici offerti dall'attività medesima e dei relativi rischi, rappresentata dal valore d'uso, presenta caratteristiche che la differenziano dalle altre valutazioni, quali ad esempio quelle sviluppate ai fini della determinazione del prezzo di recesso ovvero quelle volte a determinare il "fair value".

Si segnala peraltro che, nello sviluppo del modello valutativo, particolarmente nella scelta dei parametri finanziari, il costo del capitale è stato determinato sulla base di parametri di mercato, considerando in modo analitico i diversi fattori di rischio. In particolare esso, stimato pari al 9,07% per l'esercizio 2016, risulta in aumento rispetto al valore di 8,79% utilizzato nel 2015.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dei valori intangibili a vita indefinita, tra cui l'avviamento, sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e dalle dinamiche dei mercati finanziari che potrebbero registrare mutamenti ad oggi non prevedibili. Qualora il quadro macroeconomico mostrasse nel futuro peggioramenti rispetto a quanto ipotizzato, ciò potrebbe avere effetti sulla stima dei flussi finanziari e sulle principali assunzioni adottate nel piano d'impresa, oltre che sul procedimento di stima dei parametri di valutazione, che potrebbero condurre nei bilanci dei prossimi esercizi a risultati diversi da quelli prospettati nel presente Bilancio.

Analisi di sensitività

Poiché il valore d'uso è determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, è stata svolta, come richiesto dai principi IAS/IFRS, anche tenuto conto delle raccomandazioni contenute nel documento di Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 4 del 3 marzo 2010, una analisi di sensitività finalizzata a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo.

In particolare è stato verificato l'impatto sul valore d'uso di una variazione in aumento del costo del capitale sino a 25 bps ed una variazione del CET 1 Ratio di 50 bps.

Nella tabella che segue sono riportati i risultati dell'analisi di sensitività.

	Costo del capitale			
		8,82%	9,07%	9,32%
	10,44%	894,8	864,4	835,2
CET 1 ratio	9,94%	922,9	891,9	863,1
	9,44%	950,9	919,5	890,2

In base a quanto riportato nella tabella precedente, variazioni dei Ke di 25 bps comporterebbero una variazione del valore d'uso compreso tra -3,2] e +3,1%. Per ciò che concerne le variazioni del CET 1 ratio target, un decremento di 50 bps del parametro stesso comporterebbe riduzioni del valore d'uso compreso tra -3,3% e +3,5%. In particolare, si segnala che l'incremento del costo del capitale (rispetto al valore di partenza del 9,07%) necessario affinché il valore d'uso eguagli il patrimonio netto contabile è pari a 27 BPS (costo del capitale pari a 9,34%). Applicando contemporaneamente un incremento del livello di CET 1 di 25 BPS e del Ke di 25 BPS ne conseguirebbe un valore d'uso pari a 835,9, inferiore di 25,5 milioni rispetto al valore d'uso.

Verifica dell'eventuale esistenza di perdite durevoli di valore (Impairment Test) delle attività immateriali a vita definita

Client relationship

L'attività immateriale "*client relationship*" iscritta per la prima volta nel bilancio di Banca Popolare - Volksbank al 31 dicembre 2015 per effetto dell'incorporazione del Gruppo Banca Popolare di Marostica, è considerata "a vita definita".

La clientela presa a riferimento per la valorizzazione della *client relationship* ha riguardato solo quei rapporti instaurati prima della data di acquisizione. L'*intangible* è dunque legato allo status quo prima della data di acquisizione e il suo *fair value* risulta di durata limitata, seguendo la durata osservata dei rapporti tra la società acquisita e i propri clienti. Non viene in alcun modo valorizzata la capacità di generazione di nuovi rapporti che non può essere separata e trasferita a terzi, se non trasferendo l'azienda nel suo complesso. Tale capacità di generare nuovi rapporti costituirà pertanto *goodwill* indistinto. La *client relationship* è stata determinata valorizzando le seguenti componenti:

- raccolta indiretta (raccolta amministrata al netto dei titoli propri, raccolta gestita, raccolta assicurativa);
- *core deposits* (depositi a risparmio liberi ordinari, conti correnti ordinari).

La valorizzazione della *client relationship* è stata condotta attualizzando i flussi economici netti futuri ad essa riferibili.

Il valore di tale attività è stato determinato con riferimento al 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione. Il processo di determinazione del valore di tale attività si è completato precedentemente alla delibera di approvazione del progetto di bilancio.

Le verifiche di *impairment* relative a tale attività si basano principalmente su analisi dei principali indicatori del valore dell'attività medesima, comunque monitorati in corso d'esercizio (tra di essi, andamento delle masse dei *core deposits* e raccolta indiretta, evoluzione della probabilità di chiusura dei rapporti ("*lifing curve*"), evoluzione della curva dei tassi, variazioni della redditività, livello degli oneri operativi, costo del capitale).

Nel corso del 2016 non sono state osservate evoluzioni dei suddetti parametri tali da richiedere una verifica di *impairment* rispetto al dato determinato con riferimento al 31 dicembre 2015. Pertanto tali approfondimenti non hanno condotto all'identificazione di indicatori di *impairment* dell'attività intangibile *client relationship*.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)		Avviamento		Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali:		Totale	
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	DEF	INDEF	DEF	INDEF
A.	Esistenze iniziali lorde	99.602	-	-	-	29.093	-	-	128.695
A.1	Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	6.758	-	-	6.758
A.2	Esistenze iniziali nette	99.602	-	-	-	22.335	-	-	121.937
B.	Aumenti	-	-	-	-	281	-	-	281
B.1	Acquisti	-	-	-	-	281	-	-	281
B.2	Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-	-	-
B.3	Riprese di valore	X	-	-	-	-	-	-	-
B.4	Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
	- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-	-	-
	- a conto economico	X	-	-	-	-	-	-	-
B.5	Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6	Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7	Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-	-
C.	Diminuzioni	-	-	-	-	1.848	-	-	1.848
C.1	Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2	Rettifiche di valore	-	-	-	-	1.848	-	-	1.848
	- Ammortamenti	X	-	-	-	1.848	-	-	1.848
	- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-	-	-
	+ conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3	Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
	- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-	-	-
	- a conto economico	X	-	-	-	-	-	-	-
C.4	Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5	Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6	Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
D.	Rimanenze finali nette	99.602	-	-	-	20.768	-	-	120.370
D.1	Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	8.607	-	-	8.607
E.	Rimanenze finali lorde	99.602	-	-	-	29.375	-	-	128.977
F.	Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda: DEF. = a durata definita; INDEF. = a durata indefinita

12.3 Altre informazioni

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non si segnalano impegni riferiti alle attività immateriali.

Sezione 13 LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IRES (migliaia di euro)	31.12.2016		31.12.2015	
	ammontare differenze temporanee	effetto fiscale	ammontare differenze temporanee	effetto fiscale
- Rettifiche di valore su crediti	242.359	66.649	281.046	77.288
- Accantonamenti per rischi e oneri	17.142	4.714	20.354	5.597
- Spese amministrative	-	-	-	-
- Rivalutazione mobili (L. 23.12.05 n. 266)	-	-	-	-
Valutazione titoli AFS	14.137	3.888	8.171	2.247
Componenti imputati direttam. al prospetto OCI	1.414	389	692	190
Ammortamenti anticipati su acquisti post 2008	2.397	659	2.944	810
Avviamento Banca di Treviso (affrancato da BPM)	7.904	2.173	-	-
Avviamento fusione BPM+BTM affrancato	59.210	16.283	-	-
Client Relationship fusione BPM+BTM affrancata	971	267	-	-
Perdita fiscale IRES 2016	31.045	8.537	-	-
Riporto ACE anni successivi	6.691	1.840	-	-
Perdita fiscale BPM+BTM esercizio 2015	19.174	5.273	-	-
- Svalutazione fabbricati (non deemed cost)	-	-	-	-
- Altre	3.713	1.021	12.334	3.392
Totale	406.157	111.693	325.541	89.524

IRAP (migliaia di euro)	31.12.2016		31.12.2015	
	ammontare differenze temporanee	effetto fiscale	ammontare differenze temporanee	effetto fiscale
- Rettifiche di valore e perdite su crediti	131.248	6.694	138.156	6.958
- Accantonamenti per rischi e oneri	17.142	874	20.354	1.025
- Rivalutazione mobili (L. 23.12.05 n. 266)	-	-	-	-
Valutazione titoli AFS	14.137	712	8.171	412
Svalutazione fabbricati (non deemed cost)	-	-	-	-
Avviamento Banca di Treviso (affrancato da BPM)	7.904	403	-	-
Avviamento fusione BPM+BTM affrancato	59.210	3.020	-	-
Client Relationship fusione BPM+BTM affrancata	874	45	-	-
Reversal crediti nel limite del valor netto negativo	6.908	352	-	-
- Altre	5.089	259	11.740	591
Totale	242.512	12.359	178.421	8.986

Le imposte anticipate, contabilizzate con riferimento alle differenze temporanee deducibili, ammontano a 124,1 milioni e si riferiscono per 119,1 milioni ad imposte rilevate in contropartita del conto economico e per 5,0 milioni ad imposte rilevate in contropartita del patrimonio netto.

Le prime si riferiscono principalmente alle imposte per perdite portate a nuovo, alla quota non compensata dei benefici connessi alla deducibilità in esercizi futuri di rettifiche su crediti e accantonamenti a fondi rischi ed oneri, nonché al beneficio riveniente dal riallineamento del valore fiscale dei avviamenti, dei marchi e delle altre attività immateriali ex. Art. 15, comma 10 del D.L. 185/2008 e del D.L. n. 98/11. Le attività per imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto attengono quasi esclusivamente alla fiscalità su riserve da valutazione negative relative ad attività finanziarie disponibili per la vendita.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

IRES (migliaia di euro)	31.12.2016		31.12.2015	
	ammontare differenze temporanee	effetto fiscale	ammontare differenze temporanee	effetto fiscale
- Ammortamenti terreni	2.510	690	2.510	690
- Rivalutazione immobili al "deemed cost"	57.592	15.838	59.109	16.255
- Valutazione titoli AFS	7.387	2.031	8.770	2.412
Componenti imputati direttamente al prosp. OCI	-	-	-	-
- Rivalutazione partecipazioni AFS PEX	65	18	66	18
- Ammortamento avviamento	20.891	5.745	18.724	5.149
- Client Relationship	-	-	21.358	5.873
Contributo FITD Schema Volontario	1.153	317	-	-
Plusvalenza cessione fabbricati	2.223	611	-	-
Altre	89	25	89	24
Totale	91.910	25.275	110.626	30.421

IRAP (migliaia di euro)	31.12.2016		31.12.2015	
	ammontare differenze temporanee	effetto fiscale	ammontare differenze temporanee	effetto fiscale
- Ammortamenti terreni	2.510	128	2.510	126
- Rivalutazione immobili al "deemed cost"	57.592	2.937	59.109	2.977
- Valutazione titoli AFS	7.387	372	8.770	442
- Rivalutazione partecipazioni Afs PEX (*)	1.302	66	-	-
Ammortamento avviamento	20.765	1.059	18.598	937
Client Relationship da PPA fusione BPM + BTV	-	-	-	-
Contributo FITD Schema Volontario	1.529	78	-	-
Altre	1.782	91	24.537	1.236
Totale	92.867	4.731	113.524	5.718

Le imposte differite ammontano a 30,0 milioni e sono rilevate in contropartita del conto economico per 27,5 milioni e in contropartita al patrimonio netto per 2,5 milioni.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)	IRES	IRAP	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale			95.661	26.989
2. Aumenti	28.254	3.822	32.076	71.589
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	28.254	3.822	32.076	7.469
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
c) riprese di valore	-	-	-	-
d) Altre	28.254	3.822	32.076	7.469
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	64.120
3. Diminuzioni	7.924	750	8.674	2.917
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	5.916	734	6.650	2.917
a) Rigiri	5.916	734	6.650	2.917
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
d) Altre	-	-	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	2.008	16	2.024	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L.214/2011	-	-	-	-
b) altre	2.008	16	2.024	-
4. Importo finale			119.063	95.661

Al 31 dicembre 2016 la sottovoce 2. “Aumenti – d) Altre” comprende principalmente le imposte anticipate relative all'affrancamento dell'avviamento derivante dalla fusione con il Gruppo Banca Popolare di Marostica per 16,3 milioni e alla perdita dell'esercizio per 8,5 milioni relativamente ad IRES e le imposte anticipate relative all'affrancamento dell'avviamento per 3,0 milioni relativamente ad IRAP.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

<i>(migliaia di euro)</i>	IRES	IRAP	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	79.255	7.356	86.611	25.055
2. Aumenti	3.491	445	3.936	61.556
Di cui Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	55.316
3. Diminuzioni	10.756	352	11.108	-
3.1 Rigiri	3.491	352	3.843	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-	-	-
a) derivante da perdite d'esercizio	-	-	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	7.265	-	7.265	-
4. Importo finale			79.439	86.611

I saldi riportati includono anche gli importi derivanti da variazioni rivenienti dalle dichiarazioni del 2016 relative ai redditi 2015 del Gruppo Banca Popolare di Marostica.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

<i>(migliaia di euro)</i>	IRES	IRAP	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale			33.201	24.136
2. Aumenti	1.628	239	1.867	11.169
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.628	239	1.867	9.467
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	9.467
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
c) altre	1.628	239	1.867	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	1.702
3. Diminuzioni	6.394	1.155	7.549	2.104
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	6.394	1.155	7.549	2.104
a) rigiri	521	76	597	2.104
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
c) altre	5.873	1.079	6.952	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-	-	-
4. Importo finale			27.519	33.201

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

<i>(migliaia di euro)</i>	IRES	IRAP	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale			2.849	781
2. Aumenti	1.843	301	2.144	2.525
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.843	301	2.144	2.458
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
c) altre	1.843	301	2.144	2.458
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	67
3. Diminuzioni	4	-	4	457
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4	-	4	457
a) rigiri	-	-	-	457
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
d) altre	4	-	4	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-	-	-
4. Importo finale			4.989	2.849

La movimentazione delle imposte anticipate in contropartita a patrimonio netto si riferisce interamente alla variazione rilevata nell'esercizio delle riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

<i>(migliaia di euro)</i>	IRES	IRAP	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale			2.939	1.965
2. Aumenti	-	-	-	974
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-	-	974
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
c) altre	-	-	-	974
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
3. Diminuzioni	381	71	452	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	381	71	452	-
a) rigiri	-	-	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
c) altre	381	71	452	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-	-	-
4. Importo finale			2.487	2.939

13.7 Altre informazioni*Composizione della voce "attività fiscali correnti"*

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016	31.12.2015
1. Acconti d'imposta IRES - IRAP - IVA	3.496	27.454
2. Acconti imposte di bollo, ritenute su interessi	17.810	17.669
3. Ritenute subite	2.264	2.900
4. Altre attività fiscali correnti	36.373	17.947
Totale	59.943	65.970

Composizione della voce "passività fiscali correnti"

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016	31.12.2015
1. Passività per imposte dirette	1.505	10.199
2. Imposte indirette	42	63
3. Ritenute alla fonte da versare	-	-
4. Altre passività fiscali correnti	298	5.074
Totale	1.845	15.336

Probability test sulla fiscalità differita

Il principio contabile internazionale IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in passato – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussista una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato l'ammontare di imposte anticipate iscritte, è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

In particolare, per le imposte anticipate derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti ("imposte anticipate qualificate" e "differenze temporanee qualificate") rileva la considerazione che, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201).

A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono a differenze temporanee qualificate che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013).

Tale convertibilità - che si aggiunge a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. n. 225/2010, come da ultimo modificato dalla L. n. 147/2013) – risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al reddito imponibile o al valore della produzione netta, il recupero delle

relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma comunque mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale o sul valore della produzione netta negativo, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis e 56-bis.1, D.L. n. 225/2010.

La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali e valore netto negativo della produzione che siano determinate da differenze temporanee qualificate si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, rendendo implicitamente superato il relativo probability test.

Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011", e nel successivo documento IAS ABI n. 112 del 31 maggio 2012 ("Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate: chiarimenti della Banca d'Italia Consob ed ISVAP in materia di applicazione degli IAS/IFRS").

La verifica ha pertanto riguardato:

- l'individuazione delle imposte anticipate, diverse da quelle relative a svalutazioni e perdite su crediti, avviamento e altre attività immateriali a vita indefinita ("imposte anticipate non qualificate"), iscritte nel bilancio;
- l'analisi di tali imposte anticipate non qualificate e delle imposte differite iscritte nel bilancio consolidato, distinguendole per tipologia di origine e, quindi, per prevedibile timing di riassorbimento;
- la quantificazione previsionale della redditività futura della Banca, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle imposte anticipate di cui al precedente punto a).

L'analisi di dettaglio di cui ai punti b) e c) non si è resa necessaria per le imposte anticipate (e, conseguentemente, quelle differite) iscritte in bilancio ai fini IRAP, sussistendo per la quasi totalità di esse prospettive certe di utilizzo ai sensi dell'art. 2, comma 56 bis.1, D.L. n. 225/2010 e risultando le imposte anticipate IRAP "non qualificate" di importo trascurabile.

L'analisi effettuata ha evidenziato una base imponibile attesa ampiamente in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2016.

Perdite fiscali non utilizzate

Nel Bilancio 2016 risultano iscritte attività fiscali anticipate derivanti da perdite fiscali portate a nuovo per circa 20,3 milioni, di cui 19,2 milioni riferite al Gruppo Banca Popolare di Marostica per l'esercizio 2015 e 1,1 milioni riferiti alla sola Banca di Treviso per l'esercizio 2010.

Al 31 dicembre 2016, a fronte degli oltre 20,3 milioni di perdite fiscali pregresse accumulate dal Gruppo Banca Popolare di Marostica, (derivanti prevalentemente dalle rettifiche di valore su crediti), utilizzabili senza limiti temporali, sono state iscritte imposte anticipate per 5,8 milioni.

Le analisi svolte in relazione alle previsioni reddituali incluse nel Piano d'impresa 2017-2021 confermano la capacità del consolidato fiscale di utilizzare le perdite a fronte delle quali sono appostate DTA.

La perdita fiscale registrata dalla Banca nel 2016 ammonta a 31,0 milioni, di cui 12,7 milioni costituiscono *deferred tax assets*, relative al *reversal* delle rettifiche di valore su crediti pregresse e che potranno essere convertite in crediti d'imposta con la dichiarazione relativa ai redditi 2016. La perdita fiscale residua riportabile ammonta pertanto a 18,4 milioni. Pertanto le perdite fiscali complessivamente riportabili al 31 dicembre 2016 ammontano a 38,6 milioni, di cui 20,3 relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica generate precedentemente all'integrazione ed i rimanenti 18,3 milioni relativi alla Banca. L'ammontare totale delle perdite fiscali riportabili al 31 dicembre 2016, prima della conversione parziale in sede di dichiarazione dei redditi per il 2016 – come detto pari a 12,7 milioni - è pari a 51,3 milioni.

Si segnala che, nell'esercizio 2016 sono state assorbite attività fiscali anticipate riferite alle perdite fiscali del Gruppo Banca Popolare di Marostica per 6,1 milioni.

Sezione 14 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

14.1 *Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività*

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non ci sono attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione.

14.2 *Altre informazioni*

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non ci sono altre informazioni da segnalare.

14.3 *Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto*

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non ci sono altre informazioni da segnalare.

Sezione 15 ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 *Altre attività: composizione*

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016	31.12.2015
1. Partite viaggianti con le filiali	4.047	275
2. Cauzioni	97	143
3. Partite in corso di lavorazione	85.557	99.283
4. Sospesi diversi (partite in attesa di imputazione definitiva)	22.348	5.117
5. Redditi maturati e scaduti da percepire	18.979	18.755
6. Valori in carico al cassiere	44	312
7. Ratei e risconti non riconducibili	727	832
8. Spese su beni di terzi	1.184	1.827
Totale	132.983	126.544

PASSIVO

Sezione 1 DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016	31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	800.003	599.579
2. Debiti verso banche	285.003	238.884
2.1 Conti correnti e depositi liberi	84.811	52.040
2.2 Depositi vincolati	69.850	77.469
2.3 Finanziamenti	129.827	108.619
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	129.827	108.619
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	515	756
Totale	1.085.006	838.463
Fair Value - livello 1	-	-
Fair Value - livello 2	994.670	826.200
Fair Value - livello 3	-	-
Totale Fair value	994.670	826.200

Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non vi sono debiti per leasing finanziario.

Sezione 2 DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016	31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	5.019.249	4.245.677
2. Depositi vincolati	164.463	403.297
3. Finanziamenti	174.002	78.969
3.1 Pronti contro termine passivi	174.002	78.969
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	644.072	480.047
Totale	6.001.786	5.207.990
Fair Value - livello 1	-	-
Fair Value - livello 2	5.462.467	4.822.730
Fair Value - livello 3	-	-
Totale Fair value	5.462.467	4.822.730

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non sono presenti debiti verso la clientela subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non sono presenti debiti strutturati verso la clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non sono presenti debiti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non vi sono debiti verso la clientela legati ad operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 3 TITOLI IN CIRCOLAZIONE – VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	1.055.493	-	1.049.047	-	1.476.275	-	1.470.745	-
1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre	1.055.493	-	1.049.047	-	1.476.275	-	1.470.745	-
2. Altri titoli	43.547	-	-	43.324	94.412	-	-	93.956
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	43.547	-	-	43.324	94.412	-	-	93.956
Totale	1.099.040	-	1.049.047	43.324	1.570.687	-	1.470.745	93.956

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non sono presenti titoli in circolazione subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non sono presenti titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)	31.12.2016					31.12.2015				
	VN	FV			FV (*)	VN	FV			FV (*)
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	294	1.976	-	-	-	232	2.898	-	-
1.1 Di negoziazione	X	294	1.958	-	X	X	232	2.875	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	18	-	X	X	-	23	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	294	1.976	-	X	X	232	2.898	-	X
Totale (A+B)	X	294	1.976	-	X	X	232	2.898	-	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Legenda:

FV *fair value*

FV* *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN valore nominale o nozionale

L1 Livello 1

L2 Livello 2

L3 Livello 3

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio, come nel precedente esercizio, non sono presenti passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio, come nel precedente esercizio, non sono presenti passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(migliaia di euro)	31.12.2016					31.12.2015				
	VN	FV			FV (*)	VN	FV			FV (*)
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	1.000	-	1.096	-	1.096	1.000	-	1.139	-	1.139
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	1.000	-	1.096	-	X	1.000	-	1.139	-	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	8.680	-	8.625	-	8.631	7.598	-	8.553	-	8.553
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	8.680	-	8.625	-	X	7.598	-	8.553	-	X
Totale	9.680	-	9.721	-	9.727	8.598	-	9.692	-	9.692

Legenda:FV *fair value*FV* *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN valore nominale o nozionale

L1 Livello 1

L2 Livello 2

L3 Livello 3

Le passività finanziarie valutate al *fair value* si riferiscono alle emissioni obbligazionarie *plain vanilla* a tasso fisso oppure indicizzate a tassi di inflazione o a strutture di tassi di interesse collocate presso la clientela e sull'euromercato ed oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

L'utilizzo della *Fair value Option* risponde all'esigenza di eliminare o ridurre in modo significativo l'asimmetria contabile che si verificherebbe se i prestiti obbligazionari fossero valutati al costo ammortizzato e i derivati collegati al *fair value*, in alternativa alla metodologia dell'Hedge Accounting.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di bilancio, come nel precedente esercizio, non sono presenti passività finanziarie subordinate valutate al *fair value*.

Sezione 6 DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Alla data di bilancio, come nel precedente esercizio, non sono presenti derivati di copertura.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Alla data di bilancio, come nel precedente esercizio, non sono presenti derivati di copertura.

Sezione 7 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Alla data di bilancio, come nel precedente esercizio, non sono presenti passività finanziarie oggetto di copertura generica.

7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Alla data di bilancio, come nel precedente esercizio, non sono presenti passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell'attivo.

Sezione 9 PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Alla data di bilancio, come nel precedente esercizio, non vi sono passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016	31.12.2015
1. Rettifiche di partite illiquide relative a portafoglio effetti	11.188	68.513
2. Partite viaggianti con le filiali	-	-
3. Somme a disposizione diversi (banche, fornitori ecc.)	35.627	35.389
4. Somme a disposizione della clientela	76.884	50.794
5. Partite in corso di lavorazione (bonifici ecc.)	49.037	5.688
6. Altre partite per diversi creditori	2.869	42.022
7. Fondo rischi ed oneri per garanzie ed impegni	1.176	751
8. Ratei e risconti non riconducibili	-	-
9. Ritenute e imposte da riversare	10.547	11.688
Totale	187.328	214.845

Sezione 11 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali	21.260	20.189
B. Aumenti	1.066	5.028
B1. Accantonamento dell'esercizio	389	236
B2. Altre variazioni in aumento	677	616
B3. Operazioni di aggregazione aziendale	-	4.176
C. Diminuzioni	1.802	3.957
C1. Liquidazioni effettuate	1.802	1.613
C2. Altre variazioni in diminuzione	-	2.344
C3. Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Rimanenze finali	20.524	21.260

La sottovoce C.1. si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2016.

11.2 Altre informazioni

Come descritto nella Parte A – Politiche contabili, a seguito della riforma della previdenza complementare, il trattamento di fine rapporto del personale contabilizzato nella presente voce di bilancio si riferisce, alla sola quota maturata sino al 31 dicembre 2006.

L'accantonamento non comprende pertanto le quote che per effetto della citata riforma sono versate a forme di previdenza complementare oppure al fondo di Tesoreria presso l'INPS. In tal caso, le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 configurano un "piano a contribuzione definita" e sono rilevate tra i costi del personale nella sottovoce "indennità di fine rapporto", sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali, in contropartita alla rilevazione della voce patrimoniale "Altre passività" o di un'uscita di disponibilità liquide.

La valutazione attuariale del TFR è stata realizzata in base alla metodologia dei “benefici maturati” secondo il criterio del Credito Unitario Previsto (“*Projected Unit Credit*”) disciplinato dai paragrafi 70-74 e 75-98 dello IAS 19, si fonda sulle seguenti principali ipotesi di tipo demografico, economico e finanziario:

Principali ipotesi demografiche ed attuariali per la valutazione del fondo TFR

Tasso di sopravvivenza dei dipendenti	Tavola di sopravvivenza RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato.
Frequenze ed ammontare delle anticipazioni di TFR	Sono state determinate in funzione dell'esperienza storica distinte per anzianità di servizio. Per l'esercizio in corso è stato utilizzato un valore del 1,50%.
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Frequenze del turnover	Determinate in funzione dell'esperienza storica per la società e per aziende analoghe distinte per età e sesso e pari al 2,00%.
Probabilità di pensionamento	100% al raggiungimento del requisito di pensionamento previsto dall'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO).
Tasso annuo di attualizzazione	In conformità con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, indice Iboxx Eurozone Corporate AA in linea con la duration dei benefici riconosciuti ai dipendenti della Società, rilevato al 31 dicembre 2016 è pari al 1,31%.
Tasso annuo di inflazione	1,50% per tutto l'orizzonte di riferimento
Tasso annuo di incremento del TFR	2,625% per tutto l'orizzonte di riferimento

Altre informazioni

31.12.2016

Service cost 2016	0,00
Duration del piano	10,1

Si precisa che i criteri sottostanti le assunzioni demografiche ed attuariali sopra riportate sono sostanzialmente allineati a quelli utilizzati nello scorso esercizio.

Tenuto conto del tenore dello IAS 19 nonché dell'assenza di specifiche prescrizioni da parte di Enti regolatori, si ritiene che l'identificazione e la scelta del tasso in oggetto rappresenta una delle numerose valutazioni e stime che i principi contabili IFRS richiedono nell'ambito della predisposizione del bilancio. In particolare, Il principio specifica, che il tasso di attualizzazione deve essere determinato con riferimento ai rendimenti di mercato, alla data di chiusura dell'esercizio, di titoli di aziende primarie del paese in cui opera l'entità (“*high quality corporate bond yield*”) e, alternativamente, in assenza di un mercato spesso per tali titoli, con riferimento ai rendimenti di mercato di titoli governativi.

Per l'esercizio 2016 il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, sempre in conformità con il par. 83 dello IAS 19, dall'indice Iboxx Corporate AA con *duration* 10+ anni rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla *duration* del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.

Il riferimento alla classe di rating “AA” è conseguente alle precisazioni fornite dall'IFRS Interpretations Committee, nel corso del secondo semestre del 2013, in base alle quali la “primaria qualità” deve intendersi in senso assoluto e pertanto non passibile di cambiamenti da un esercizio all'altro per tenere conto della numerosità delle aziende rientranti negli emittenti del paniere “*high quality corporate bond yield*”.

In particolare, lo stesso IFRS Interpretations Committee specifica che la significatività del paniere “*high quality corporate bond yield*” deve essere valutata includendo le obbligazioni emesse da imprese di altri paesi, purché denominate nella stessa valuta con la quale saranno pagati i benefici ai dipendenti.

Analisi di sensitività

In ottemperanza a quanto previsto dallo IAS 19, sono fornite le seguenti informazioni aggiuntive:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariale ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del contributo per l'esercizio successivo;
- indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31.12.2016 (i valori rappresentano la variazione generata sul valore IAS del piano)	Parametri valutativi	DBO
<i>(migliaia di euro)</i>		
Tasso di inflazione	+0,25%	20.829,4
Tasso di inflazione	-0,25%	20.223,7
Tasso di attualizzazione	+0,25%	20.043,6
Tasso di attualizzazione	-0,25%	21.021,8
Tasso di turnover	+1%	20.412,3
Tasso di turnover	-1%	20.647,7

Sezione 12 FONDI PER RISCHI ED ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi ed oneri: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016	31.12.2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi rischi ed oneri	17.140	20.628
2.1 controversie legali	17.140	20.628
2.2 oneri per il personale	-	-
2.3 Altri	-	-
Totale	17.140	20.628

12.2 Fondi per rischi ed oneri: variazioni annue

<i>(migliaia di euro)</i>	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	20.628	20.628
B. Aumenti	-	3.750	3.750
B1. Accantonamento dell'esercizio	-	3.499	3.499
B2. Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B3. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	251	251
B4. Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	7.238	7.238
C1. Utilizzo nell'esercizio	-	3.883	3.883
C2. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C3. Altre variazioni	-	3.355	3.355
D. Rimanenze finali	-	17.140	17.140

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Alla data di bilancio, come nel precedente esercizio, non sono presenti fondi di quiescenza a prestazione definita.

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri", sottovoce "controversie legali", pari a 17,1 milioni, comprende gli accantonamenti a fronte dei contenziosi in essere, comprensivi delle relative spese.

Sezione 13 AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

13.1 Azioni rimborsabili: composizione

Alla data di bilancio, come nel precedente esercizio, non vi sono azioni rimborsabili.

Sezione 14 PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016	31.12.2015
- Numero azioni o quote proprie	49.859.929	44.883.933
- Valore nominale	Senza indicazione di v.n.	Euro 4,00

Alla data del 31 dicembre 2016, così come nell'esercizio precedente, Banca Popolare • Volksbank non detiene azioni proprie in portafoglio.

Al 31 dicembre 2016 il capitale sociale risulta pari a euro 199.439.716 ed è costituito da n. 49.859.929 azioni ordinarie. Con delibera del Consiglio di amministrazione dello scorso 9 aprile 2016, è stata deliberata la soppressione dell'indicazione del valore nominale delle azioni. Pertanto, a partire da tale data, il capitale sociale riferibile a ciascuna azione potrà essere determinato dividendo il capitale sociale complessivo per il numero delle azioni in circolazione.

Tutte le azioni ordinarie in circolazione risultano sottoscritte ed interamente versate. Le azioni non hanno vincoli o privilegi di sorta ed ogni azione ha i medesimi diritti in termine di riscossione dei dividendi e di rimborso del capitale. Non sono presenti categorie di azioni diverse dalle azioni ordinarie.

14.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

<i>(migliaia di euro)</i>	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	44.883.933	-
- interamente liberate	44.883.933	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	44.883.933	-
B. Aumenti	4.987.103	-
B.1 Nuove emissioni	4.987.103	-
a pagamento:	4.987.103	-
- operazioni di aggregazione di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	4.987.103	-
a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli Amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	11.107	-
C.1 Annullamento	11.107	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	49.859.929	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	49.859.929	-
- interamente liberate	49.859.929	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Alla data di bilancio non vi sono ulteriori informazioni da segnalare.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016	31.12.2015
1. Riserva legale	115.400	113.000
2. Riserva straordinaria	121.892	109.774
3. Riserva acquisto azioni proprie	-	4.183
4. Riserva da concentrazione (legge 30.07.1990/218)	8.584	8.584
5. Altre riserve	30.768	32.197
Totale	276.644	267.738

Ai sensi dell'art. 2427, comma 1, n. 7 bis del codice civile, si riporta il riepilogo delle voci di Patrimonio Netto distinte secondo la loro origine e con l'indicazione della possibilità di utilizzo e distribuibilità nonché della loro utilizzazione nei tre precedenti esercizi.

Natura/descrizione (migliaia di euro)	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni nei tre precedenti esercizi	
				Copertura perdite	Altri utilizzi
180. Capitale	199.440	-	-		
170. Sovrapprezzi di emissione	383.158	A, B, C (1)	383.158		
160. Riserve					
- di utili					
- Riserva legale	115.400	B (2)	-		
- Riserva straordinaria	121.892	A, B, C	121.892		
- Riserva indisp. ex art. 6 D.Lgs. 38/2005	625	B, (*)	-		
- altre:					
a) Riserve di utili di eserc. preced. disponib.	-	A, B, C	-		
b) Riserva speciale Legge 218/90	8.584	A, B, C (3)	8.584		
c) Riserve da FTA	30.143	A, B, C	30.143		
d) Riserva da fusione	-	A, B, C	-		
130. Riserve di valutazione					
a) Riserve di rivalutazione	-	A, B, C	-		
b) Riserve di rivalutazione IAS	-	A, B	-		
c) Riserve negative da valutazione AFS	(9.556)		-		
d) Riserve positive da valutazione AFS	6.202	(*)	-		
e) Riserva negativa attuariale TFR	(2.189)		-		
Strumenti di capitale	-		-		
Utili portati a nuovo	7.722		-		
Totale	861.421				

A = per aumento gratuito di capitale

B = per copertura perdite

C = per distribuzione ai soci

(*) la riserva è indisponibile ai sensi dell'art 6 del D.Lgs. 38/2005

- (1) La riserva può essere distribuita per la sola parte eccedente all'ammontare necessario affinché la riserva legale raggiunga il quinto del capitale sociale (art. 2431 cod. civ.).
- (2) La riserva può essere distribuita od utilizzata per l'aumento del capitale sociale esclusivamente per la parte che eccede il quinto del capitale sociale (art. 2430, comma 1 cod. civ.).
- (3) La riserva, qualora non imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può dare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata o ridotta in misura corrispondente. La riduzione deve avvenire con deliberazione dell'assemblea straordinaria, senza l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non sono presenti strumenti di capitalizzazione bancaria diversi dalle azioni ordinarie.

14.6 Altre informazioni

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non ci sono ulteriori informazioni da segnalare

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016	31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	56.843	57.765
a) Banche	16.244	9.466
b) Clientela	40.599	48.299
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	388.398	383.456
a) Banche	1.410	630
b) Clientela	386.988	382.826
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	314.134	280.110
a) Banche	219	150
i) a utilizzo certo	219	150
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	313.915	279.960
i) a utilizzo certo	277	561
ii) a utilizzo incerto	313.638	279.399
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	759.375	721.331

Gli impegni irrevocabili ad erogare fondi ad utilizzo incerto verso la clientela si riferiscono principalmente alla clientela corporate.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	670.995	503.514
2. Attività finanziarie valute al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

Le attività costituite a garanzia di proprie passività ed impegni per operazioni di pronti contro termine di raccolta ammontano a 546,0 milioni, mentre i titoli a cauzione e garanzia di altre operazioni sono iscritti per 125,0 milioni. Inoltre si segnala che alla data di bilancio sono presenti titoli per 439,4 milioni non esposti nella tabella in quanto i relativi titoli, relativi ad operazioni di autocartolarizzazione, non risultano iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale. I suddetti titoli sono per interamente costituiti a garanzia per le operazioni con la Banca Centrale al fine di sostenere le eventuali necessità di liquidità.

3. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di bilancio, come nel precedente esercizio, non vi sono attività e passività in leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi (migliaia di euro)	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
1. Regolati	-
2. Non regolati	-
b) Vendite	-
1. Regolate	-
2. Non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	-
a) Individuali	-
b) Collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	6.713.575
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	1.989.478
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.245.648
2. altri titoli	743.830
b) Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafoglio): altri	47.786
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	34.248
2. altri titoli	13.538
c) Titoli di terzi depositati presso terzi	1.990.075
d) Titoli di proprietà depositati presso terzi	2.686.236
4. Altre operazioni	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non si segnalano attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non si segnalano passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non si segnalano operazioni di prestito titoli

8. Informativa sulle attività di controllo congiunto

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non si segnalano attività di controllo congiunto

PARTE C INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 *Interessi attivi e proventi assimilati: composizione*

Voci/Forme tecniche (migliaia di euro)	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2016	31.12.2015 (*)
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	876	-	313	1.189	3.072
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.399	-	-	9.399	10.360
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.206	-	-	4.206	2.602
4. Crediti verso banche	-	430	-	430	151
5. Crediti verso clientela	4.240	157.434	-	161.674	181.639
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	32	32	54
Totale	18.721	157.864	345	176.930	197.878

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

Gli interessi attivi su attività deteriorate ammontano a 10,5 milioni, rispetto a 8,2 milioni del 31 dicembre 2015.

Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli relativi alle operazioni pronti contro termine di raccolta.

La voce interessi attivi su crediti verso clientela include anche, per 5 milioni, gli effetti derivanti dall'ammortamento, secondo il metodo del tasso di interesse effettivo, del fair value dei crediti identificato durante il processo di Purchase Price Allocation (PPA) del Gruppo Banca Popolare di Marostica.

Nella colonna "Altre operazioni" della voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" figurano i differenziali o i margini positivi relativi ai contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività finanziarie valutate al fair value (Fair Value Option) nonché quelli connessi gestionalmente con attività e passività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione.

1.2 *Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura*

Nel corso dell'esercizio, come in quello precedente, non vi sono stati differenziali relativi alle operazioni di copertura.

1.3 *Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni*

1.3.1 *Interessi attivi su attività finanziarie in valuta*

(migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015 (*)
a) su attività in valuta	140	189

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

1.3.2 *Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario*

Nel corso dell'esercizio, come in quello precedente, non vi sono stati interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche (migliaia di euro)	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31.12.2016	31.12.2015 (*)
1. Debiti verso banche centrali	(301)	X	-	(301)	(519)
2. Debiti verso banche	(1.923)	X	-	(1.923)	(1.646)
3. Debiti verso clientela	(14.811)	X	-	(14.811)	(27.577)
4. Titoli in circolazione	X	(20.678)	-	(20.678)	(33.948)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	(50)	(269)	-	(319)	(1.710)
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(17.085)	(20.947)	-	(38.032)	(65.400)

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Nel corso dell'esercizio, come in quello precedente, non vi sono stati differenziali relativi alle operazioni di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

(migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015 (*)
a) su passività in valuta	(1.103)	(654)

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Nel corso dell'esercizio, come in quello precedente, non vi sono interessi passivi su operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 2 LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori (migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015 (*)
a) Garanzie rilasciate	3.759	3.787
b) Derivati su crediti	-	-
c) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	25.947	23.926
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	733	826
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 Individuali	-	-
3.2 Collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	390	405
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	13.296	11.163
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.075	1.336
8. attività di consulenza	180	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.1 in materia di struttura finanziaria	180	-
9. distribuzione di servizi di terzi	10.273	10.196
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 Individuali	-	-
9.1.2 Collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	6.317	6.075
9.3 altri prodotti	3.956	4.121
d) Servizi di incasso e pagamento	7.216	6.527
e) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Servizi per operazioni di factoring	-	-
g) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) Tenuta e gestione dei conti correnti	40.633	39.618
j) Altri servizi	13.066	12.297
Totale	90.621	86.155

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori (migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015 (*)
a) Presso propri sportelli:	23.569	21.359
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	13.296	11.163
3. servizi e prodotti di terzi	10.273	10.196
b) Offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) Altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori (migliaia di euro)	31.12.2016()	31.12.2015 (*)
a) Garanzie ricevute	(216)	(223)
b) Derivati su crediti	-	-
c) Servizi di gestione e intermediazione:	(2.009)	(2.146)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1.542)	(1.602)
2. negoziazione di valute	(159)	(132)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(308)	(412)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) Servizi di incasso e pagamento	(618)	(577)
e) Altri servizi	(5.684)	(5.667)
1. diritti trasmissione dati bancomat, POS	(2.997)	(3.272)
2. diritti trasmissione rete bancaria	(860)	(940)
3. altri	(1.827)	(1.455)
Totale	(8.527)	(8.613)

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

Sezione 3 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	31.12.2016		31.12.2015 (*)	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	301	6.153	777	7.220
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	301	6.153	777	7.220

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

Sezione 4 IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali (migliaia di euro)	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di Negoziazione	13.922	22.718	(17.183)	(16.878)	2.579
1.1 Titoli di debito	1	30	(116)	(3)	(88)
1.2 Titoli di capitale	-	206	-	(30)	176
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	13.921	22.482	(17.067)	(16.845)	2.491
2. Passività finanziarie di negoziazione:	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Strumenti derivati	246	1.828	(91)	(2.479)	(365)
4.1 Derivati finanziari:	246	1.828	(91)	(2.479)	(365)
- su titoli di debito e tassi di interesse	246	1.501	(91)	(2.166)	(510)
- su titoli di capitale e indici azionari	-	327	-	(313)	14
- su valute e oro	X	X	X	X	131
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	14.168	24.546	(17.274)	(19.357)	2.214

La sottovoce "Derivati finanziari - su titoli di debito e tassi di interesse", negativa per 1,1 milioni, è relativa a margini e differenziali su IRS di negoziazione, futures e opzioni su titoli e tassi.

Nella colonna "Risultato netto" sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute e oro.

Sezione 5 IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura

Nel corso dell'esercizio, come in quello precedente, non vi sono operazioni di copertura.

Sezione 6 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utile (perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali (migliaia di euro)	31.12.2016			31.12.2015 (*)		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	4	-	4
2. Crediti verso clientela	162	(420)	(258)	-	(2.195)	(2.195)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.874	(1.240)	13.634	26.536	(2.438)	24.098
3.1 Titoli di debito	11.737	(958)	10.779	6.614	(629)	5.985
3.2 Titoli di capitale	995	-	995	15.744	(750)	14.994
3.3 Quote di O.I.C.R.	2.142	(282)	1.860	4.178	(1.059)	3.119
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	15.036	(1.660)	13.376	26.540	(4.633)	21.907
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	329	(5)	324	229	(12)	217
Totale passività	329	(5)	324	229	(12)	217

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

Sezione 7 IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali (migliaia di euro)	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	246	-	(11)	-	235
2.1 Titoli di debito	203	-	(11)	-	192
2.2 Debiti verso banche	43	-	-	-	43
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	(235)	-	(235)
Totale	246	-	(246)	-	-

Il risultato netto delle passività finanziarie su titoli di debito si riferisce principalmente alle emissioni obbligazionarie plain vanilla a tasso fisso oppure indicizzate a componenti azionarie, tassi di cambio, tassi di inflazione o a strutture di tassi di interesse collocate presso la clientela e sull'euromercato ed oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

Nell'esercizio non sono stati rilevati oneri/proventi riconducibili alla variazione del merito di credito della Banca.

Sezione 8 LE RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali (migliaia di euro)	Rettifiche di valore				Riprese di valore				2016	2015 (*)
	Specifiche		Di portafoglio	Da interessi	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre			Altre riprese	Da interessi	Altre riprese			
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(5.985)	(111.967)	(9.188)	16.280	17.142	-	4.513	(89.205)	(43.662)	
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-	-
Altri crediti	(5.985)	(111.967)	(9.188)	16.280	17.142	-	4.513	(89.205)	(43.662)	
- Finanziamenti	(5.985)	(111.967)	(9.188)	16.280	17.142	-	4.513	(89.205)	(43.662)	
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(5.985)	(111.967)	(9.188)	16.280	17.142	-	4.513	(89.205)	(43.662)	

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

La voce "Rettifiche di valore – specifiche – cancellazioni" si riferisce principalmente a posizioni a sofferenza. La voce "Rettifiche di valore – specifiche – altre" accoglie principalmente le rettifiche di valore su posizioni a sofferenza e ad inadempienze probabili.

La voce "Riprese di valore – specifiche – da interessi" si riferisce principalmente a riprese di valore su interessi di mora su posizioni a sofferenza nonché a riprese di valore su sofferenze per effetto attualizzazione.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali (migliaia di euro)	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2016	2015 (*)
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	(2.260)	-	-	(2.260)	(2.404)
B. Titoli di capitale	-	-	X	X	-	-
C. Quote O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(2.260)	-	-	(2.260)	(2.404)

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Per le verifiche degli *impairment* si rimanda a quanto riportato nella sezione 4 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello stato patrimoniale attivo della presente nota integrativa.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di bilancio non sono presenti rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali (migliaia di euro)	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2016	2015 (*)
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	(513)	-	-	88	-	-	(425)	(421)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(513)	-	-	88	-	-	(425)	(421)

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

Sezione 9 LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori (migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015 (*)
1) Personale dipendente	(97.899)	(96.318)
a) salari e stipendi	(64.748)	(66.870)
b) oneri sociali	(18.283)	(18.931)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(5.741)	(3.083)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(3.771)	(3.776)
- a contribuzione definita	(3.771)	(3.776)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti Patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(5.356)	(3.658)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e Sindaci	(1.191)	(1.636)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(99.090)	(97.954)

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

La voce 3 "Amministratori e Sindaci" include i compensi corrisposti ai componenti del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale della Società.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2016	31.12.2015 (*)
1. Personale dipendente	1.280	1.118
a) Dirigenti	38	34
b) Quadri direttivi	521	440
c) Restante personale dipendente	721	644
2. Altro personale	-	-
Totale	1.280	1.118

(*) Il dato è calcolato tenendo conto del numero medio dei dipendenti del Gruppo Banca Popolare di Marostica a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

Il numero medio dei dipendenti non include gli Amministratori e Sindaci. I dipendenti part-time sono convenzionalmente considerati al 50%.

9.3 Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti: totale costi

Nell'esercizio, come in quello precedente, non sono presenti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Negli altri benefici a favore dei dipendenti, i cui costi sono riportati nella precedente tabella 9.1 al punto i), sono incluse principalmente spese di formazione del personale per 1,1 milioni. Sono inoltre compresi, contributi mensa (1,4 milioni), e costi per polizze assicurative stipulate a favore dei dipendenti (0,3 milioni).

9.5 Altre spese amministrative: composizione

(migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015 (*)
1. Canoni noleggio macchine e software	(2.376)	(1.411)
2. Circolazione automezzi e rimborsi spese vitto/viaggio	(2.053)	(2.121)
3. Compensi a professionisti	(7.613)	(9.613)
4. Contributi associativi	(872)	(2.083)
5. Costi gestione SEC (centro elaborazione dati consortile)	(12.053)	(15.035)
6. Elargizioni	(775)	(490)
7. Fitti passivi su immobili	(5.517)	(5.779)
8. Imposta di bollo e tassa sui contratti di borsa	(14.089)	(14.523)
9. Imposte indirette	(986)	(1.130)
10. Premi assicurativi	(892)	(990)
11. Spese di trasporto	(1.287)	(1.291)
12. Spese di vigilanza	(1.253)	(1.053)
13. Spese energia elettrica, riscaldamento e condominiali	(2.292)	(2.164)
14. Spese fornitura materiale d'ufficio	(1.636)	(1.794)
15. Spese informazioni e visure	(2.424)	(2.309)
16. Spese legali per recupero crediti	(3.367)	(3.383)
17. Spese manutenzione immobili, mobili ed impianti	(4.830)	(3.823)
18. Spese pubblicità e rappresentanza	(2.943)	(3.769)
19. Spese pulizia locali	(1.066)	(1.185)
20. Spese telefoniche, postali, trasmissione dati e telex	(2.821)	(2.953)
21. Tasse e tributi	(2.366)	(2.012)
22. Consorzio di tesoreria	(101)	-
23. Altre spese	(8.862)	(7.900)
Totale	(82.474)	(86.811)

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

Sezione 10 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI ED ONERI – VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016	31.12.2015 (*)
a) Accantonamento per cause civili varie, revocatorie fallimentari e altri oneri	(3.750)	(11.774)
b) Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	3.060
c) Scioglimento accantonamenti	3.078	2.527
Totale	(672)	(6.187)

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

Sezione 11 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI –
RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale (a) deterioramento (b)	Ammortamento (c)	Rettifiche di valore per	Riprese di valore	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(7.368)	-	-	(7.368)
- ad uso funzionale	(7.368)	-	-	(7.368)
- per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing	-	-	-	-
Finanziario	-	-	-	-
- ad uso funzionale	-	-	-	-
- per investimento	-	-	-	-
Totale	(7.368)	-	-	(7.368)

Sezione 12 RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale (migliaia di euro)	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1.848)	-	-	(1.848)
- generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(1.848)	-	-	(1.848)
A.2 Acquisite in leasing Finanziario	-	-	-	-
Totale	(1.848)	-	-	(1.848)

I risultati delle verifiche di recuperabilità degli avviamenti iscritti in bilancio non hanno determinato rettifiche di valore per l'esercizio 2016.

Per l'approfondimento delle modalità di determinazione delle perdite di valore dell'avviamento si rinvia a quanto illustrato nella parte A - Politiche contabili.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 12 – Attività immateriali" della presente Nota Integrativa.

Sezione 13 GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016	31.12.2015 (*)
1. Differenze di cassa, materialità e gestione	(146)	(113)
2. Perdite per crediti verso Fondo di Tutela Depositi	-	-
3. Altri oneri	(2.875)	(2.465)
Totale	(3.021)	(2.578)

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016	31.12.2015 (*)
1. Fitti attivi su immobili	811	502
2. Recupero spese di gestione	7.071	6.711
3. Addebiti a carico di terzi per recuperi vari	14.566	15.573
4. Altri proventi	1.524	6.613
Totale	23.972	29.399

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

Sezione 14 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 210

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori <i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016	31.12.2015 (*)
A. Proventi	2.580	144
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	2.580	144
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(141)	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(141)	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	2.439	144

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

Sezione 15 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 220

15.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali ed immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio ed in quello scorso, non vi sono stati utili o perdite da valutazione al *fair value* delle attività materiali ed immateriali.

Sezione 16 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

I risultati delle verifiche di recuperabilità degli avviamenti iscritti in bilancio non hanno determinato rettifiche di valore per l'anno 2016.

Si rinvia a quanto illustrato nella parte A - Politiche contabili per l'approfondimento delle modalità di determinazione delle perdite di valore dell'avviamento.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 12 – Attività immateriali" della presente Nota Integrativa.

Sezione 17 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori (migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015 (*)
A. Immobili	2.474	29
- Utili da cessione	2.474	29
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	80	43
- Utili da cessione	80	53
- Perdite da cessione	-	(10)
Risultato netto	2.554	72

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

Sezione 18 LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente reddituale/Valori (migliaia di euro)		IRES	IRAP	31.12.2016	31.12.2015 (*)
1.	Imposte correnti (-)	-	-	-	(9.296)
2.	Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	2.302	1.244	3.546	(615)
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-	-	-
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	6.055	106	6.161	68.672
4.bis	Effetto aggregazioni aziendali	-	-	-	(64.120)
4.ter	Imposta sostitutiva versata per affrancamento Avviamento	-	-	(9.474)	-
4.querter	Imposte anticipate su Avviamento	16.283	2.982	19.265	-
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	(1.107)	(163)	(1.270)	(9.065)
5.bis	Effetto aggregazioni aziendali	-	-	-	1.702
5.ter	Effetto PPA aggregazioni aziendali	-	-	-	11.676
5.querter	Imposta sostitutiva versata per affrancamento Client Relationship	-	-	(3.417)	-
5.quinquies	Imposta differite su Client Relationship	5.873	1.079	6.952	-
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+ 3bis+/-4+/-5)			21.763	(1.046)

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(migliaia di euro)	IRES	%
Imposte IRES con applicazione dell'aliquota nominale	(3.861)	27,50%
Minusvalenze su partecipazioni esenti	-	0,88%
Interessi passivi indeducibili	418	3,07%
Costi indeducibili	2.356	3,27%
Totale effetto fiscale delle variazioni in aumento	2.774	7,22%
Dividendi	(79)	-0,87%
Altre variazioni in diminuzione	(1.942)	-23,26%
Totale effetto fiscale delle variazioni in diminuzione	(2.021)	-24,13%
Imposte IRES imputate a conto economico	(3.108)	10,59%

(migliaia di euro)	IRAP	5
Imposte IRAP con applicazione dell'aliquota nominale	(707)	5,04%
Spese del personale	212	1,29%
Rettifiche di valore nette per deterioramento	-	9,39%
Interessi passivi indeducibili	77	0,56%
Altre variazioni in aumento	950	3,89%
Totale effetto fiscale delle variazioni in aumento	1.239	15,13%
Dividendi	(8)	-0,09%
Altre variazioni in diminuzione	(5.852)	-13,20%
Totale effetto fiscale delle variazioni in diminuzione	(5.860)	-13,29%
Imposte IRAP imputate a conto economico	(5.328)	6,88%

(migliaia di euro)	IRES+IRAP
Affrancamento ex DL 185/2008 dell'avviamento e della Client relationship	(13.327)

L'art. 15, co. 10 e 11, del D.L. n. 185/2008 prevede la facoltà di operare il riallineamento dei maggiori valori attribuiti ai crediti in occasione di operazioni straordinarie applicando l'imposta sostitutiva nella misura del 16%. L'importo di 13,3 milioni si riferisce agli effetti positivi dell'esercizio dell'opzione per l'affrancamento dell'avviamento e della Client relationship, iscritte in bilancio tra le attività immateriali per un ammontare complessivo pari a rispettivamente 59,2 milioni e 20,4 milioni, in seguito alla contabilizzazione dell'aggregazione aziendale con il Gruppo Banca Popolare di Marostica.

I maggiori valori assoggettati ad imposta sostitutiva si considerano riconosciuti fiscalmente a partire dall'inizio del periodo d'imposta nel corso del quale è versata l'imposta sostitutiva.

Sezione 19 UTILI (PERDITE) DELLE ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

19.1 Utili (perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio, come quello precedente, non vi sono stati utili o perdite dei gruppi di attività o passività in via di dismissione al netto delle imposte, per i quali riportare la composizione.

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

Nel corso dell'esercizio, come in quello precedente, non vi sono imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione.

Sezione 20 ALTRE INFORMAZIONI

20.1 Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016	31.12.2015
a) Rettifiche "dare"	710.707	627.721
1. Conti correnti	156.283	135.098
2. Portafoglio centrale	546.917	487.066
3. Cassa	5.943	5.145
4. Altri conti	1.564	412
b) Rettifiche "avere"	721.895	696.234
1. Conti correnti	166.519	158.208
2. Cedenti effetti e documenti	554.329	537.219
3. Altri conti	1.047	807

Sezione 21 UTILE PER AZIONE

Le modalità di calcolo dell'utile base per azione sono definite dallo IAS 33 – Utile per azione. L'utile base per azione è definito come il rapporto fra il risultato economico attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante l'esercizio.

L'utile diluito per azione considera invece anche gli effetti diluitivi derivanti dalla conversione di potenziali azioni ordinarie, definite come strumenti finanziari che attribuiscono al possessore il diritto ad ottenere azioni ordinarie. Conseguentemente, per il conteggio, il numeratore e il denominatore del rapporto vengono rettificati per tener conto degli effetti delle azioni addizionali che sarebbero in circolazione in caso di conversione di tutte le potenziali azioni ordinarie con effetti diluitivi.

L'effetto diluitivo è riconducibile agli accordi definiti in sede di incorporazione del Gruppo Banca Popolare di Marostica, che prevedono l'assegnazione gratuita di massime n. 797.079 azioni di nuova emissione, nella misura di n. 0,117 azioni ordinarie Banca Popolare - Volksbank per ogni azione Banca Popolare - Volksbank assegnata in concambio agli azionisti di Banca Popolare di Marostica, che per effetto della fusione sono diventati azionisti di Banca Popolare - Volksbank, e che manterranno ininterrottamente il possesso delle azioni Banca Popolare - Volksbank, loro attribuite in concambio, per il periodo di 36 mesi dall'efficacia della fusione.

Il diritto all'assegnazione gratuita di azioni Banca Popolare - Volksbank non spetterà agli azionisti che dovessero alienare anche solo parzialmente le azioni ricevute in concambio entro 12 mesi dall'efficacia della fusione e si ridurrà proporzionalmente in caso di vendita parziale delle azioni ricevute in concambio, intervenuta tra la scadenza del dodicesimo mese e il trentaseiesimo mese successivo alla data di efficacia della fusione.

	31.12.2016	31.12.2015
Utile base per azione	0,16	0,52
Utile diluito per azione	0,15	0,52

L'utile per azione (di seguito anche "Earning per Share" o "EPS") è una misura di performance che fornisce indicazione della partecipazione degli azionisti al risultato dell'esercizio ed è ottenuto rapportando l'utile dell'esercizio alla media ponderata delle azioni in circolazione.

	31.12.2016	31.12.2015
Media ponderata delle azioni ordinarie	49.500.257	43.166.342
Rettifica per effetto diluizione	588.521	-
Media ponderata delle azioni ordinarie a capitale diluito	50.088.778	-

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Alla data di bilancio non vi sono in essere operazioni aventi effetti diluitivi sul numero delle azioni.

21.2 Altre informazioni

Non si segnalano altre informazioni di rilievo oltre a quanto già indicato nelle sezioni precedenti.

PARTE D REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci (migliaia di euro)	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	7.722
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(736)	199	(537)
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(736)	199	(537)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(7.384)	2.393	(4.991)
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(7.384)	2.393	(4.991)
a) variazioni di fair value	(2.680)	862	(1.818)
b) rigiro a conto economico	(4.704)	1.531	(3.173)
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	(4.704)	1.531	(3.173)
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota della riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	(8.120)	2.592	(5.528)
140. Redditività complessiva (10+130)	(8.120)	2.592	2.194

PARTE E INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Banca Popolare - Volksbank, coerentemente con la significativa evoluzione normativa e con la complessità del contesto operativo assegna rilievo essenziale alle attività di gestione e al controllo dei rischi, che devono costituire i presidi per la creazione di valore in un contesto di rischio controllato, coerentemente con gli obiettivi di redditività corrente e prospettica definiti dai competenti organi decisionali.

Il progressivo affinamento del concetto di *Risk Appetite Framework*, la definizione di limiti operativi e dei parametri per valutarne il rispetto in particolare con riferimento ai processi di erogazione e gestione del credito, rappresentano i principali focus operativi definiti dal Consiglio di amministrazione.

In tale contesto il sistema dei controlli interni di Banca Popolare - Volksbank prevede:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla *best practice* correnti;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

INTERNAL AUDIT

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza emanate da Banca d'Italia ed in linea con il Regolamento Congiunto Banca d'Italia - Consob in attuazione dell'art.6, comma 2-bis del TUF del 29 ottobre 2007, l'Area Internal audit di Banca Popolare dell'Alto Adige (di seguito Area) assume il ruolo di Funzione di Revisione Interna.

Lo scopo principale dell'Area, sulla base di quanto stabilito dalla normativa di Vigilanza, è da un lato quello di controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

L'Area opera nell'ambito del modello integrato aziendale di valutazione del sistema dei controlli interni, basato su un approccio "risk based" – "process oriented", finalizzato principalmente a consentire alle funzioni aziendali di controllo analisi integrate dei rischi e dei presidi organizzativi e di controllo.

L'integrazione si fonda innanzitutto sull'utilizzo di un patrimonio informativo condiviso fra tutte le strutture coinvolte (in primis, le funzioni aziendali di controllo, ma anche le funzioni operative di volta in volta interessate), nonché sulla crescente interazione tra le funzioni aziendali di controllo. Oltre alla previsione di specifici flussi informativi reciproci, è di particolare importanza, a questo riguardo, l'istituzione a partire dal 2014 del Comitato Controlli Interni, composto dai responsabili delle tre funzioni aziendali di controllo, con lo scopo di facilitare il coordinamento operativo e lo scambio di informazioni e di generare sinergie nello svolgimento delle rispettive mansioni.

L'Area opera in condizioni di indipendenza e non risponde gerarchicamente ad alcun Responsabile di aree operative, riportando direttamente al Consiglio di amministrazione, anche per il tramite del Comitato Rischi. Tali organi sono sistematicamente informati degli esiti delle verifiche svolte, con particolare evidenza di eventuali criticità riscontrate nel corso dell'attività.

L'Area è dotata di autonomia di budget, che permette, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne; ha inoltre facoltà di accesso a tutte le attività della Banca svolte presso gli Uffici Centrali, le filiali e gli outsourcer.

La nomina e la revoca del Responsabile e del Vice-responsabile dell'Area sono di competenza esclusiva e non delegabile del Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale; il Consiglio approva inoltre la regolamentazione di competenza dell'Internal audit.

L'Area opera coerentemente al piano annuale/pluriennale delle attività redatto dal Responsabile attraverso un approccio "risk based" e "process oriented", approvato dal Consiglio di amministrazione. In tale ambito:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla ca-

- pacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di Risk management e Compliance/Antiriciclaggio;
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo, la conformità dell'operatività aziendale al RAF nonché la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
 - verifica, anche attraverso accertamenti di natura ispettiva:
 - la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e l'evoluzione dei rischi sia negli Uffici Centrali della Banca, sia nelle filiali;
 - il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
 - il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega, e il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
 - l'efficacia dei poteri della funzione di controllo dei rischi di fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo;
 - l'adeguatezza e il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
 - l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit);
 - la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di "follow-up");
 - effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
 - espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
 - controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
 - qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venga a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Al fine di espletare correttamente ed in modo efficace ed efficiente le proprie attività, l'Area:

- ha accesso a tutta la documentazione ed a tutte le informazioni aziendali;
- può ricorrere ai necessari supporti esterni al fine di reperire eventuali competenze tecniche e specialistiche, o di qualunque altra natura, sulla base di un apposito accordo formalizzato. Tale eventuale accordo non determina la delega delle responsabilità da parte dell'Area;
- ove non vi abbia partecipato direttamente, viene informato dei rapporti intercorsi con le Autorità e in particolare con le Autorità di Vigilanza;
- collabora con i diversi livelli dell'Organizzazione, con il Collegio sindacale e con gli altri soggetti incaricati di attività di controllo (in particolare con Risk management, Compliance/Antiriciclaggio, etc.).

Nel perseguimento della propria "mission" l'Area si ispira alle regole di comportamento (Codice Deontologico) stabilite dal Board of Directors dell'Institute of Internal Auditing (di seguito anche "IIA"), che ciascun auditor deve rispettare. Tali regole si basano su quattro principi di seguito brevemente descritti:

- integrità. L'attività di internal auditing è svolta con la massima attenzione, onestà, diligenza e professionalità. Chi opera nell'Area non deve essere consapevolmente coinvolto in nessuna attività illegale, né intraprendere azioni che possano indurre discredito per la professione o per l'organizzazione per cui opera;
- obiettività. Le valutazioni espresse tengono in considerazione tutti i fatti rilevanti e non sono influenzate da altre persone o da interessi particolari. Il soggetto che esprime la valutazione mantiene pertanto una propria indipendenza di giudizio, di analisi e di critica costruttiva. Chi opera nell'Area deve riferire tutti i fatti significativi noti, la cui omissione possa fornire un quadro alterato delle attività analizzate;
- riservatezza. Chi opera nell'Area è tenuto alla riservatezza sulle informazioni che rileva nel corso del suo lavoro ed è pertanto tenuto a non divulgarle senza preventiva autorizzazione, a meno che lo impongano motivi di ordine legale e/o deontologico. Le informazioni ottenute non devono essere utilizzate né per vantaggio personale né secondo modalità che siano contrarie alla legge o agli obiettivi etici e legittimi dell'organizzazione;
- competenza. Chi opera nell'Area deve effettuare solo prestazioni per le quali abbia la necessaria conoscenza, competenza ed esperienza. Deve inoltre continuamente migliorare la propria preparazione professionale nonché l'efficacia e la qualità dei propri servizi. Si sottolinea in proposito che le risorse dell'Area seguono un percorso di crescita e sviluppo delle competenze attraverso la partecipazione a corsi e convegni su speci-

fiche aree tematiche/normative e mediante un continuo processo di aggiornamento professionale effettuato attraverso autoformazione.

L'Area è dotata di un "Mandato di Internal Audit" (Internal Audit Charter) che comprende gli elementi salienti degli standard professionali dettagliando: finalità, autorità, indipendenza, obiettività, responsabilità, servizi e attività, tipologie e modalità di esecuzione degli audit, sistema di controllo interno, risk assessment, codice etico.

Oltre al "Mandato", l'Area dispone di un "Manuale operativo", che descrive le principali modalità di funzionamento dell'Internal audit quali l'approccio metodologico per l'esecuzione di un audit, schemi di lavoro standardizzati per l'audit di processo, schemi di lavoro standardizzati con i punti di controllo per le verifiche della rete commerciale.

FUNZIONE DI CONFORMITÀ ALLE NORME

La funzione di Compliance ha la missione di individuare, mitigare e monitorare il compliance risk, inteso come rischio di non conformità a leggi, regolamenti, codici interni ed esterni di autodisciplina, tutelando altresì la reputazione della Società e la qualità dei servizi erogati alla clientela.

La funzione di Compliance opera con indipendenza ed in autonomia all'interno della struttura, rispondendo funzionalmente del proprio operato al Consiglio di amministrazione, naturale destinatario delle valutazioni istituzionalmente compiute. Il vigente mandato della funzione di Compliance è stato approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 16 giugno 2016. Le principali responsabilità della funzione di Compliance riguardano:

- governo e gestione del processo di compliance a presidio di tutta l'attività della banca, secondo un approccio basato sul grado di rischio di non conformità: per ogni attività che espone maggiormente la banca al rischio di compliance vengono individuati gli strumenti e le modalità per raggiungere gli obiettivi prefissati di conformità normativa e operativa;
- sorveglianza sull'efficacia nel tempo dei presidi organizzativi ai fini della mitigazione del rischio di non conformità ed, all'occorrenza, richiesta di attivare le azioni di mitigazione per l'eliminazione o, comunque, il contenimento dei rischi entro i livelli desiderati;
- identificazione nel continuo delle norme applicabili a Banca Popolare - Volksbank e misurazione e valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali; ove necessario si allertano le unità organizzative competenti per i conseguenti adeguamenti;
- consulenza, assistenza e formazione in materia di compliance, che viene resa sia agli organi di vertice che alle strutture organizzative funzionali;
- valutazione e verifica periodica del complessivo stato di conformità;
- reporting verso l'alta direzione e gli organi sociali;
- gestione dei rapporti con le Autorità di Vigilanza bancaria e finanziaria e con le pubbliche istituzioni che controllano la conduzione di determinati settori dell'economia (Authorities).

La funzione di Compliance interagisce quotidianamente con gli organi e le strutture aziendali e quindi formalizza la propria attività, tipicamente attraverso:

- pianificazione annuale delle attività ordinarie;
- report di verifica, ordinari in attuazione del piano annuale e all'occorrenza straordinari;
- report di consulenza;
- report di analisi di impatto nuove normative;
- relazioni periodiche infrannuali al Consiglio di amministrazione;
- relazione consuntiva annuale, di cui la più recente relativa all'esercizio 2016, la cui approvazione è prevista nel primo trimestre 2017.

La funzione di Compliance agisce nell'ambito del "Sistema dei controlli interni - Coordinamento, integrazione, flussi informativi fra le funzioni di controllo" che il Consiglio di amministrazione di Banca Popolare • Volksbank ha approvato il 1 agosto 2014; le sue attività si coordinano nell'ambito del Comitato Controlli Interni, composto dai responsabili delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello della Banca, allo scopo di mantenere la sinergia e la maggior interazione tra le funzioni stesse, per raggiungere il reale obiettivo, voluto anche dalle Autorità di Vigilanza, che è quello di incrementare, mediante regole, il livello di consapevolezza dei rischi da parte degli organi preposti alla gestione dell'azienda.

La funzione di Compliance agisce inoltre in stretto contatto sia con il Comitato Rischio, organo endoconsiliare incaricato di monitorare per conto del Consiglio di amministrazione l'andamento dei rischi in banca, nonché con il Collegio sindacale quale organo di controllo e l'Organismo di Vigilanza 231/2001.

Durante l'esercizio 2016 la funzione di Compliance ha monitorato sistematicamente le novità normative e regolamentari, informandone i servizi interni ove coinvolti: ne sono state identificate e classificate 948, redigendo per 7 di esse una circostanziata valutazione di impatto organizzativo; ha rilasciato 27 consulenze formali e 101 informali ed ha condotto 33 verifiche sia ex-ante, sull'adeguatezza dei presidi allestiti per mitigare i rischi di non conformità, sia ex-post per verificare che i comportamenti operativi siano coerenti con tali presidi. Queste attività hanno interessato i seguenti ambiti:

- Governo societario, strategie e politiche aziendali, comprese le politiche di remunerazione;
- Trasformazione in S.p.A. di Banca Popolare dell'Alto Adige;
- Aumento del capitale sociale;
- Gestione dei conflitti di interesse;
- Parti correlate (Consob) e soggetti collegati (Banca d'Italia);
- Servizi di investimento;
- Market Abuse;
- Processo del credito e Antiusura;
- Nuovi prodotti e servizi;
- Trasparenza e Payment Service Directive (PSD);
- Sicurezza informatica;
- Privacy e data protection;
- Intermediazione assicurativa;
- Esternalizzazione delle attività di trattamento del contante;
- Normativa giuslavoristica;
- Fiscalità propria e quale sostituto d'imposta;
- Supporto alla gestione del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 e del Codice Etico;
- Codici comportamentali;
- Gestione dei reclami;
- Gestione del sistema dei controlli interni.

La funzione di Compliance svolge un ruolo determinante nella tutela dell'immagine nei confronti della clientela e della comunità di riferimento: si occupa pertanto anche dell'osservanza del Codice etico che il Consiglio di amministrazione ha adottato fin dal 2005. Il controllo di conformità efficiente ed efficace in questo ambito favorisce la formazione e la crescita del patrimonio reputazionale. La funzione di Compliance rappresenta pertanto un beneficio sia per i consumatori, i cui diritti e rimostranze trovano un'istanza di riferimento all'interno dell'azienda stessa, sia per la Società stessa, in forza della creazione di valore reputazionale che tale presidio può produrre.

RISK MANAGEMENT

Con il mandato della funzione di Risk management, approvato in prima stesura in data 20 dicembre 2012 e revisionato ad aprile 2016, il Consiglio di amministrazione ha formalizzato compiti e competenze della funzione di controllo dei rischi, istituita in Banca Popolare - Volksbank già a partire dal 2003, recependo tutte le più recenti normative nazionali e internazionali circa il ruolo e gli adempimenti delle funzioni aziendali di controllo, cui la funzione di Risk management appartiene, inquadrata nel più generale Sistema dei Controlli Interni, e che impongono in particolare:

- requisiti di indipendenza per tutte le funzioni aziendali di controllo;
- requisiti di adeguata professionalità per i responsabili ed il personale delle funzioni, escludendo che abbiano responsabilità o partecipazione diretta di aree operative sottoposte a controllo;
- una specifica programmazione e rendicontazione dell'attività di controllo da presentare annualmente agli organi aziendali.

Il mandato stabilisce quindi che la funzione Risk management risulti gerarchicamente e funzionalmente dipendente direttamente dal Consiglio di amministrazione. Il responsabile della funzione Risk management comunica e risponde in merito al proprio operato al Consiglio di amministrazione ed esplica il mandato conferito alla funzione in maniera autonoma.

All'interno del Sistema dei Controlli Interni, la funzione di controllo dei rischi ha la finalità di attuare le politiche di governo dei rischi di Banca Popolare - Volksbank, attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi.

A partire dal 2015 è stato istituito – ai sensi della circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 – il Comitato rischi, un comitato endoconsigliare di supporto al Consiglio di amministrazione in materia di rischi e Sistema dei Controlli Interni. Esso è composto da tre a cinque Amministratori non esecutivi ed ha il compito di:

- individuare e proporre la nomina dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- esaminare preventivamente i programmi di attività e le relazioni annuali delle funzioni stesse;
- esprimere valutazioni e formulare pareri al Consiglio di amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere;
- verificare che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee dell'organo e coadiuvino quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento;
- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi (RAF), svolgere l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché l'organo con funzione di supervisione strategica possa definire e approvare gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza;
- supportare il Consiglio di amministrazione nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
- supportare il Consiglio di amministrazione nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi.

Ancora una volta nel 2016 si sono intensificati gli sforzi volti a favorire una sempre più profonda penetrazione e diffusione, a tutti i livelli gestionali e di indirizzo, dei contenuti della Policy di gestione dei rischi in Banca Popolare - Volksbank, la cui revisione annuale è stata approvata dal Consiglio di amministrazione il 22 dicembre 2016. In tale fondamentale documento sono definite in forma organica e sistematica le politiche di individuazione, misurazione, gestione e controllo dei rischi nonché i presupposti per una consapevole assunzione dei rischi medesimi.

La Policy contiene in primo luogo la definizione, in conformità alla disciplina contenuta nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia, del cosiddetto Risk Appetite Framework (RAF) che si prefigge di definire, in coerenza con il massimo rischio assumibile da parte della Banca, il suo modello di business ed il piano strategico, le seguenti grandezze fondamentali:

- la propensione al rischio,
- le soglie di tolleranza,
- i limiti di rischio,

- le politiche di governo dei rischi,
- i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'obiettivo è quello di definire i rischi nelle singole attività e di descrivere le variazioni nel tempo della struttura dei rischi, in modo tale da poter garantire controllo e gestione dei rischi accurati e tempestivi. Eventuali variazioni sfavorevoli possono essere così rilevate per tempo grazie ad un presidio sistematico, garantendo la possibilità di azioni correttive sulla struttura dei rischi. Il framework adottato prevede quattro livelli di assunzione di rischio in funzione della capacità o volontà della Banca di assumere rischio e dipendono dalla propria dotazione patrimoniale, posta a copertura dei rischi, dalla propria capacità reddituale e dal rischio che è disposta ad assumere per il raggiungimento dei propri obiettivi economici e strategici:

- il rischio potenzialmente coperto ("*risk covering potential*"), che rappresenta il limite assoluto di rischio che la banca è in grado di accollarsi, ancorché compromettendo la prosecuzione dell'attività aziendale, proteggendo però i risparmiatori e preservando la stabilità e l'efficienza del sistema finanziario - evitando pertanto un effetto di contagio del sistema. Esso rispecchia la capacità della banca di affrontare scenari avversi di grave emergenza o crisi;
- il massimo rischio assumibile ("*risk capacity*"), che rappresenta l'ammontare di rischio massimo che la Banca può accollarsi senza che venga compromessa la normale prosecuzione dell'attività aziendale ("*going concern*"). Esso rispecchia la capacità della banca di affrontare e sopravvivere a scenari avversi di emergenza o di stress;
- la propensione al rischio ("*risk appetite*"), che costituisce il livello di rischio, complessivo (o aggregato) e per categoria di rischio, che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici. Essa rispecchia la propensione al rischio della banca nell'ambito della normale conduzione dell'attività economica;
- la tolleranza al rischio ("*risk tolerance*"), che rappresenta la devianza massima consentita dal risk appetite. Essa costituisce lo scostamento fisiologico di rischio accettato dalla Banca rispetto alla sua propensione nell'ambito della normale conduzione dell'attività economica ed è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.

È stabilito che annualmente, l'organo con funzione di supervisione strategica, ovvero il Consiglio di amministrazione, con il supporto della funzione di controllo dei rischi, verifichi l'adeguatezza del RAF, la sua aderenza al business model di Banca Popolare - Volksbank e quantifichi per ogni esercizio, in coerenza con gli obiettivi strategici, gli obiettivi di rischio e le eventuali soglie di tolleranza all'interno di un documento denominato Risk Appetite Statement (RAS).

Relativamente al *risk assessment*, ovvero le attività con le quali la Banca valuta periodicamente la rilevanza e la significatività di ciascun rischio cui essa è sottoposta, viene utilizzato un metodo e una scala di valutazione conformi alla metodologia integrata di verifica comune alle funzioni aziendali di controllo. In particolare, la metodologia prevede che, per ciascuna categoria di rischio, la rilevanza prenda in considerazione – ove possibile – la probabilità che il rischio si manifesti e l'impatto che ne deriva. Ciascuna funzione di controllo, per le aree di propria competenza, è coinvolta e condivide gli esiti della *verifica*.

Il *risk assessment* annuale ha portato ad individuare nel rischio di insolvenza (fattispecie del rischio di credito), nel rischio di tasso d'interesse sul trading book (fattispecie del rischio di mercato), nei rischi di non conformità e di esternalizzazione (fattispecie dei rischi operativi) le tipologie di rischio con rilevanza di rischio "alta" e nei confronti dei quali tutto l'assetto strategico operativo e di controllo della Banca è chiamato a prestare il massimo livello di attenzione.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni (SCI), la "metodologia integrata", cioè comune a tutte le funzioni aziendali di controllo, definisce, in un quadro omogeneo e consistente, obiettivi, ruoli, procedure e tecniche da adottare nel disegno e nella valutazione dei controlli posti in essere in Banca per la mitigazione dei rischi. Tale metodologia prevede il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei *process owner* e l'adozione di un approccio bottom-up di rilevazione e valutazione dei rischi. L'obiettivo è ancora una volta quello della diffusione della cultura dei rischi, che si esplicita fra l'altro nella necessità di un sempre maggior coinvolgimento delle funzioni di business, che devono essere consapevoli dei rischi generati dall'operatività quotidiana e del presidio costante degli stessi attraverso un'adeguata attività di controllo.

In diretta connessione con il documento principale, durante il 2016 sono state come sempre perfezionate o ela-

borate ex-novo una serie di policy e regolamenti interni che definiscono più in dettaglio le modalità di gestione di rischi specifici. Fra queste si segnalano in particolare:

- la “Policy degli investimenti” con l’annessa “Limiti e deleghe operative per la finanza e la liquidità”, che regola la gestione dei rischi di mercato, di cambio e di tasso di interesse;
- la “Policy della liquidità e funding” che è strutturata in modo da definire le linee guida per la gestione della liquidità operativa e strutturale della banca, fissare le strategie e processi per la gestione del rischio di liquidità e per la sorveglianza della posizione finanziaria netta dell’Istituto, predisponendone i piani di emergenza;
- la “Policy rischio di credito”, che disciplina in modo organico ed in un unico documento di riferimento interno tutta la complessa gestione del rischio di credito, coerentemente alla progressiva evoluzione dei processi di controllo e mitigazione del rischio stesso posti in atto negli ultimi anni;
- la “Policy rischi operativi” che disciplina in modo organico ed in un unico documento di riferimento il sistema di gestione dei rischi operativi, coerentemente alla progressiva evoluzione dei processi di controllo, monitoraggio e mitigazione dei rischi stessi posti in atto negli ultimi anni ed inquadrati nell’ambito del più generale ed integrato Sistema dei Controlli Interni (SCI);
- la “Policy ALM” che si propone di indirizzare le attività di asset liability management, vale a dire il processo di gestione delle attività e passività di bilancio. L’ALM si configura come un modello che consente di misurare – per tutta l’operatività finanziaria della banca – il livello di rischio di tasso, dato dalla struttura e dal riprezzamento dei tassi nonché dalle scadenze delle posizioni attive e passive, e di esplicitare il potenziale di perdita o di profitti derivante da oscillazioni dei tassi di mercato;
- la “Policy rischio strategico”, che persegue l’obiettivo di pervenire a decisioni strategiche e di pianificazione che siano:
 - coerenti e consapevoli con il livello di propensione al rischio assunto, evitando in nessun modo decisioni che possano mettere a repentaglio la capacità reddituale della banca e/o la sua dotazione patrimoniale;
 - capaci di anticipare e/o governare dinamicamente i rischi connessi con le fonti di aleatorietà ‘esterne’ del contesto di riferimento.
- la “Policy rischio di reputazione”, che definisce le linee guida per la gestione del rischio di reputazione in Banca Popolare - Volksbank. Tale rischio, pur essendo di difficile misurazione e inquadramento, riveste particolare importanza per il settore bancario, il cui business è fondamentalmente basato sul mantenimento di buoni rapporti fiduciari con la propria clientela e l’opinione pubblica in generale;
- la “Policy di valutazione delle attività aziendali” che per ciascuna voce dell’Attivo dello Stato Patrimoniale stabilisce regole e metodologie volte a garantire l’affidabilità dei processi e delle metodologie di valutazione, anche a fini contabili, di tutte le attività aziendali, a integrare processi e metodologie con il processo di gestione dei rischi, a garantire che la valutazione di uno strumento finanziario sia affidata a un’unità indipendente rispetto a quella che lo negozia, a garantire robustezza e replicabilità delle metodologie di valutazione, avendo cura di far uso, ove possibile, di più di una fonte informativa, a promuovere la verifica delle metodologie di valutazione anche sotto scenari di stress;
 - la “Policy del rischio di modello” che, in conformità con gli orientamenti dell’Autorità Bancaria Europea, disciplina le linee guida di valutazione e presidio del rischio di potenziali conseguenze negative derivanti da decisioni assunte sulla base dei risultati quantitativi ottenuti da modelli inaffidabili o non correttamente utilizzati;
 - la “Policy delle prove di stress” che definisce linee guida, modalità operative e organizzazione del sistema delle prove di stress in Banca Popolare - Volksbank.
- la “Policy delle operazioni di maggior rilievo” che definisce i criteri di individuazione delle operazioni di maggior rilievo e il processo di valutazione che comprende anche la fase di parere preventivo del Risk management.

Come operazioni di maggior rilievo si identificano tutte quelle operazioni che soddisfino le seguenti condizioni

- non rientrino nelle competenze deliberative dell’organo con funzione di gestione;
- l’operazione soddisfa, per tipologia e importo, i criteri riportati in un apposito elenco, parte integrante della Policy.

Come già negli anni passati, anche nel 2016 Banca Popolare - Volksbank ha calcolato i requisiti patrimoniali co-

siddetti di “primo pilastro” a fronte dei rischi di credito, di mercato e operativi utilizzando la cosiddetta metodologia standardizzata.

Relativamente al processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), fondamentale elemento del “secondo pilastro” dell'accordo di Basilea, sono state affinate le metodologie di calcolo e analisi di tutte le tipologie di rischio e delle prove di stress cui sottoporli, con particolare riguardo al rischio di liquidità, al rischio residuo ed al rischio di concentrazione geo-settoriale. Inoltre il processo è stato adeguato ove necessario al fine di garantirne la coerenza sia con l'assetto e gli obiettivi di rischio imposti dal RAF sia con la pianificazione strategica a medio termine della Banca. In tal senso l'orizzonte prospettico delle verifiche è stato esteso a tutto l'arco temporale di pianificazione, ovvero 5 anni.

Il processo ICAAP di Banca Popolare - Volksbank prevede, nel corso di uno stesso esercizio, due verifiche di adeguatezza patrimoniale:

- quella annuale, basata sui dati di bilancio e le segnalazioni di fine anno che sfocia nel resoconto annuale da inviare all'Organo di Vigilanza;
- quella infrannuale interna, riferita invece ai dati semestrali di fine giugno.

Il resoconto annuale del processo ICAAP trasmesso all'organo di vigilanza nel mese di aprile, sulla base della pianificazione aziendale comprensiva dell'acquisizione del gruppo Banca Popolare di Marostica, ha evidenziato come grazie all'operazione di aumento di capitale per circa 100 mln Euro conclusasi con successo il 22 gennaio 2016, la pianificazione strategica potrà essere perseguita, in termini di adeguatezza patrimoniale, nel rispetto dei principi cardine di risk appetite di BPAA contenuti nel RAF, più stringenti di quelli normativi (Basilea 3).

Nel corso del 2016 è stato inoltre per la prima volta eseguito e rendicontato il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna denominato ILAAP (*Internal liquidity Adequacy Assessment Process*), con riferimento ai processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna.

Sempre nel 2016 sono stati affrontati a più riprese e con diversi gradi di dettaglio e di implementazione gli argomenti relativi al nuovo quadro normativo cosiddetto di Basilea 3, col quale le autorità di vigilanza intendono rafforzare le regole prudenziali del sistema bancario internazionale introducendo una nuova definizione di capitale volta al rafforzamento patrimoniale attraverso requisiti più stringenti in termini di strumenti di elevata qualità patrimoniale, stabilendo misure aggiuntive atte a ridurre la prociclicità delle regole (buffer di capitale), fissando limiti sulla leva finanziaria e promuovendo nuove regole di gestione della liquidità.

Inoltre nel 2016 le attività di controllo e gestione dei rischi sono state fortemente orientate nella messa in atto delle proposte migliorative conseguenti agli esiti del progetto Mirroring SREP, realizzato nel 2015, volto ad armonizzare il presidio di rischi in Banca Popolare - Volksbank con le linee guida stabilite dall'Autorità Bancaria Europea nel processo SREP (Supervisory Review and Evaluation Process). In tale ambito sono state avviate, fra l'altro, le seguenti attività

- l'integrazione del framework di gestione dei rischi (RAF, ICAAP e reportistica) con le business line definite nella pianificazione strategica della banca,
- la predisposizione, implementazione e formalizzazione del processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP),
- la definizione delle linee guida per l'analisi e il processo di gestione del cosiddetto rischio di modello,
- il rafforzamento dei controlli sul processo di recupero crediti,
- il rafforzamento, nell'ambito del presidio del rischio informatico, dei controlli di data governance e data quality.

Infine, la funzione di controllo dei rischi è stata impegnata nel completamento e consolidamento delle attività di adeguamento organizzativo nell'ambito del presidio dei rischi conseguenti all'integrazione del Gruppo Banca Popolare di Marostica avvenuto nel 2015, che alla data della presente relazione può ritenersi pienamente concluso.

I RISCHI DELLA BANCA

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è il rischio della totale o parziale insolvenza di una controparte affidata e costituisce il principale fattore di rischio di Banca Popolare - Volksbank, coerentemente con la propria caratterizzazione di banca orientata alla clientela *retail* e alle piccole e medie imprese.

La gestione del rischio di credito di Banca Popolare - Volksbank è perciò volta da un lato a migliorare i processi di concessione degli affidamenti in modo che essi risultino compatibili coi rischi sottostanti e dall'altro all'individuazione preventiva dei fenomeni di peggioramento della solvibilità dei clienti affidati attraverso sistemi di monitoraggio sempre più efficaci ed affidabili.

Nel corso del 2016 la gestione del rischio di credito è stata interamente ispirata dai contenuti della Policy rischio di credito, approvata in prima stesura a fine 2011 e sottoposta a revisione annuale nel dicembre 2016. In tale documento sono definite in modo organico le linee guida di gestione di tutte le possibili forme del rischio di credito, così come definite nella più generale Policy dei rischi (rischio di insolvenza, rischio di variazione del grado di solvibilità, rischio delle esposizioni in valuta, rischio di concentrazione del portafoglio crediti, rischio residuale). Il documento disciplina in particolare:

- la definizione del *risk appetite* economico relativo al rischio di credito alla clientela;
- il perimetro di applicazione, facendo esplicita menzione dei valori di riferimento della banca nell'attività creditizia che trovano applicazione nella Strategia del credito annuale e nelle politiche di gestione;
- il modello organizzativo, specificando le responsabilità, i ruoli e le attività minime assegnate a ciascuna delle funzioni aziendali coinvolte;
- la descrizione del processo di gestione e controllo del rischio di credito ripartito secondo cinque fasi fondamentali, ovvero la fase di concessione del credito, la fase di controllo e monitoraggio delle posizioni affidate, la fase di misurazione e quantificazione del rischio, la fase di analisi di scenari avversi (stress test), la fase di gestione del credito deteriorato;
- per ciascuna fase vengono delineate le attività essenziali, sia di esecuzione che di monitoraggio e controllo, rimandando di volta in volta alla documentazione interna di dettaglio;
- le tecniche di mitigazione del rischio, ossia il processo di raccolta e gestione delle garanzie, con le relative implicazioni sul fronte dei requisiti patrimoniali;
- il sistema di monitoraggio delle posizioni affidate che poggia su cinque pilastri: il monitoraggio puntuale affidato alle revisioni periodiche, il monitoraggio andamentale per mezzo del sistema di rating interno, il monitoraggio andamentale su singole esposizioni da parte della funzioni di Risk management nell'ambito dei controlli di 2° livello, il dispositivo di vigilanza e allerta sulle posizioni a rischio (*early warning*, GDC), il monitoraggio degli strumenti di mitigazione del rischio;
- il modello per il rilevamento delle probabilità di inadempienza ufficiali del portafoglio crediti ed alla quantificazione della perdita attesa ed inattesa;
- gli effetti del rischio di credito sul patrimonio ed il bilancio della banca e quindi: determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (pillar I); limiti normativi e interni per il rischio di concentrazione (pillar II); criteri adottati per le rettifiche di valore per il deterioramento dei crediti.

Da un punto di vista operativo, il processo di monitoraggio del credito è garantito nel continuo attraverso un sistema automatico di classificazione delle posizioni anomale (GDC, Gestione del Credito). Esso si avvale di un motore di *early warning* che, partendo dal rating andamentale e da altri indicatori calcolati e alimentati su base giornaliera, è in grado di segnalare l'insorgenza di situazioni potenzialmente degradate. Inoltre il sistema consente di razionalizzare il processo interno di classificazione e gestione dei clienti problematici, a sua volta disciplinato da uno specifico regolamento che contiene il dettaglio delle attività di controllo da porre in atto, la procedura di classificazione delle posizioni anomale e le istruzioni operative per l'amministrazione e la gestione delle stesse. Oltre che le usuali classi di rischio per i crediti deteriorati stabilite dall'organo di vigilanza (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, esposizioni oggetto di concessione ("*forborne exposures*")), il sistema prevede anche due classificazioni per la clientela in "bonis", graduate in funzione della

presenza di indicatori di anomalia che, pur non richiedendo la classificazione nella categoria dei crediti deteriorati, richiede non di meno una gestione più attenta del profilo di rischio.

In particolare è in essere un sistema di monitoraggio e gestione delle posizioni cosiddette in pre-past due, ossia delle posizioni in stato di sconfinamento continuativo per più di 30 giorni, al fine di prevenire il loro passaggio allo stato di past due vero e proprio.

Ai fini del miglioramento della qualità del credito e della minimizzazione del rischio, nell'ambito dei processi di erogazione, monitoraggio e revisione periodica del credito nel corso del 2016 sono state adottate le seguenti significative misure:

- implementazione di una nuova versione della procedura informatica di analisi dei bilanci della clientela affidata, che ha permesso il rafforzamento delle valutazioni sui fabbisogni finanziari previsionali, i bilanci consolidati e previsionali, le verifiche sulle aziende del settore alberghiero, il raffronto coi dati settoriali per le aziende in contabilità semplificata;
- previsione di un accantonamento per le operazioni di anticipo commerciale proporzionale all'importo anticipato;
- attivazione del servizio di data certa digitalizzata su tutti i documenti collegati alle pratiche di fido dove richiesto;
- arricchimento delle informazioni raccolte presso il credit bureau Cerved nel processo di gestione ed analisi del credito, soprattutto per nuova clientela;
- rafforzamento del processo automatico di addebito delle rate dei mutui scadute anche per importi parziali fino a disponibilità del c/c di appoggio;
- introduzione di specifiche verifiche di parte della funzione di controllo dei rischi sul tempo di permanenza delle posizioni in stato di inadempienza probabile e past-due.

Nel 2016 sono state inoltre avviate le attività organizzative e gestionali propedeutiche all'introduzione, dal gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, che andrà a sostituire l'attuale IAS 39 e che disciplina classificazione, misurazione e impairment degli strumenti finanziari e quindi anche dei crediti verso la clientela.

L'adozione delle metodologie di *Credit Risk Mitigation* per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito secondo le disposizioni di Basilea 3 continua a determinare la definizione accurata dei processi di stima, valutazione e rivalutazione periodica degli immobili utilizzati come garanzie ipotecarie, al fine di rispettare i criteri di eleggibilità e ammissibilità di tali garanzie. A tal fine nel corso del 2016 l'intero portafoglio di garanzie ipotecarie prestate è stato sottoposto al processo di rivalutazione periodica avvalendosi dei servizi offerti dalla società Nomisma.

Al fine di garantire una corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie, nel 2016 è stato esteso e rafforzato il controllo andamentale sulle singole posizioni da parte della funzione di controllo dei rischi. In tale contesto, la funzione di Risk management:

- verifica che il monitoraggio andamentale sulle esposizioni, sia quelle in bonis che quelle deteriorate, sia svolto con metodo e sistematicità, in conformità ai processi organizzativi interni;
- verifica che il monitoraggio stesso si avvalga di metodologie e procedure che consentano di:
 - individuare e segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie;
 - assicurare l'adeguatezza di rettifiche e passaggi a perdita.
- valuta, con riferimento alla gestione del credito:
 - la rispondenza delle classificazioni, ovvero la rispondenza della ripartizione in classi di credito con i dettami della regolamentazione interna;
 - la congruità degli accantonamenti, ovvero l'adeguatezza delle coperture sul credito deteriorato.
- verifica l'adeguatezza del processo di recupero crediti ed in particolare:
 - la corretta collocazione dei crediti deteriorati;
 - l'affidabilità delle stime sui tempi di recupero e sui livelli di irrecuperabilità dei crediti deteriorati;
 - il trattamento delle garanzie, ivi incluso l'aggiornamento delle perizie.

Il controllo da parte della funzione di Risk management si configura nei termini di:

- controlli a campione, con logiche predefinite, a valere su tutte le categorie dei crediti;
- controlli sistematici, mediante l'adozione di indicatori sintetici a distanza applicati alla totalità delle esposizioni in essere, in ogni fase della vita del credito.

Nel corso dell'anno il livello del requisito patrimoniale è stato costantemente monitorato nell'ambito del processo ICAAP e non si sono segnalate significative variazioni nel livello medio di ponderazione delle esposizioni nei singoli portafogli regolamentari, anche a fronte della recente integrazione del portafoglio crediti del Gruppo Banca Popolare di Marostica.

La relazione trimestrale del rischio di credito redatta per il Consiglio di amministrazione costituisce lo strumento di reporting dell'andamento dell'attività creditizia e dei rischi ad essa connessi nonché del rispetto degli obiettivi di rischio (definiti nel "RAF") e degli obiettivi e delle linee guida definiti nella pianificazione strategica a medio e lungo termine. In essa sono esposte fra l'altro le valutazioni degli indici di rischio (probabilità di insolvenza e stima delle perdite attese), le metodologie adottate nei calcoli, le analisi di scenario per verificare il comportamento del portafoglio crediti a fronte di eventi inattesi. Anche nel corso del 2016 ne è stata in parte rivista la struttura e la qualità informativa al fine di renderla più fruibile e maggiormente rispondente alle esigenze degli organi gestionali e di controllo.

A cadenza mensile viene elaborata anche una relazione ridotta che contiene le informazioni essenziali sulla composizione e il grado di rischio complessivo del portafoglio crediti.

La verifica ed il controllo del rischio di credito è stata inoltre oggetto di trattazione mensile nell'ambito del Comitato Interno Crediti, nel corso del quale vengono esaminate approfonditamente le succitate relazioni mensile e trimestrale e la situazione di dettaglio delle principali posizioni deteriorate.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato viene definito come il rischio di perdita sugli strumenti finanziari di proprietà derivante dalle possibili oscillazioni delle variabili dei mercati finanziari (tassi, volatilità, cambi valutari, corsi azionari), considerando la possibilità che ogni singolo strumento finanziario sia esposto ad uno o più dei suddetti rischi. Banca Popolare - Volksbank misura quindi il rischio di mercato come variazioni di valore delle consistenze dovute ai movimenti dei mercati.

Banca Popolare - Volksbank adotta un sistema di misurazione e controllo dei rischi di mercato basato sul metodo del Value-at-Risk ("VaR"), sul quale poggia un sistema di limiti di rischio e di perdita massimi sopportabili (capitale a rischio) su diversi orizzonti temporali. Il metodo del VaR calcola la perdita potenziale massima di un portafoglio durante un determinato orizzonte temporale e con una determinata probabilità, in presenza di condizioni normali di mercato. Il VaR è un sistema omogeneo di misurazione, applicabile a tutti gli strumenti finanziari, e permette in tal modo la confrontabilità dei valori di rischio calcolati sia dal punto di vista temporale sia da quello della redditività giornaliera. Per il calcolo del VaR, la Banca utilizza il modello parametrico della varianza-covarianza fornito dalla società Prometeia, affiancato da modelli interni di tipo ibrido utilizzati per le necessarie verifiche

Oltre che sull'analisi di VaR e di perdita massima sostenibile, il presidio del rischio di mercato si basa, attraverso specifici sistemi di limiti, sul controllo del rischio di controparte, del rischio Paese, della sensibilità del portafoglio al rischio di tasso di mercato (basis point value) e del rischio di credito (credit risk sensitivity).

Al fine di evitare e prevenire possibili sconfinamenti dai limiti di rischio autorizzati, un sistema standardizzato di reporting giornaliero controlla e verifica l'approssimarsi del raggiungimento delle soglie.

La verifica ed il controllo del profilo di rischio di mercato delle attività detenute è discusso settimanalmente a livello del Comitato interno finanza e mensilmente nel Comitato finanza, nel corso del quale viene presentata da parte della funzione Risk management una specifica relazione mensile.

La funzione Risk management ha infine il compito di validare e verificare nel continuo il sistema di pricing degli strumenti finanziari detenuti, allo scopo di mantenere un profilo di quotazioni attendibile e aderente alle quotazioni di mercato (fair value).

RISCHIO DI CONTROPARTE

È il rischio che la controparte di un'operazione non adempia ai suoi obblighi nei modi e tempi previsti dal contratto. Il rischio di controparte è regolato attraverso uno specifico sistema di limiti operativi, basati su una serie di criteri di valutazione del merito creditizio delle controparti, in forma distinta a seconda della loro tipologia (corporate o financial). Vale inoltre la regola generale secondo la quale tutte le operazioni finanziarie devono essere eseguite esclusivamente con controparti affidate.

Il limite di ciascuna controparte viene deliberato dal Consiglio di amministrazione e può essere utilizzato dai servizi Tesoreria e Investimenti sulla base di specifiche quote percentuali del limite stesso, attribuite a categorie omogenee di strumenti finanziari.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Relativamente al portafoglio bancario, che corrisponde all'insieme dell'operatività commerciale della banca in relazione alla trasformazione delle scadenze di tutte le attività e passività di bilancio, della tesoreria e dei derivati di copertura, le variazioni delle strutture dei tassi di mercato possono avere effetti sfavorevoli sul margine di interesse e sul patrimonio costituendo quindi una fonte di rischio (rischio di tasso).

Le strategie gestionali e di investimento di tale portafoglio sono improntate a criteri di ottimizzazione del profilo rischio/rendimento e attuate in base alle aspettative sull'andamento dei tassi di interesse. La politica di investimento della banca è perciò focalizzata sull'ottimizzazione dei margini di interesse e sulla minimizzazione della volatilità degli stessi (Asset & Liability Management).

Le linee guida e la disciplina per la gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario sono contenute nella Policy ALM con gli annessi limiti e deleghe operative per la gestione finanziaria e della liquidità. Qui sono identificati due indicatori, inerenti rispettivamente la sensibilità del margine di interesse e del valore attuale del patrimonio a fronte di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi.

Il presidio del rischio tasso si avvale in particolare delle elaborazioni mensili della procedura informatica Ermas della società Prometeia, ed il cui modello è stato via via affinato al fine di trattare nella maniera più realistica e attendibile possibile tutte le poste dell'Attivo e Passivo del portafoglio bancario.

Nel corso del 2016 il profilo di rischio del portafoglio bancario della banca si è sempre mantenuto entro i limiti imposti dal risk assessment, sia in termini di sensibilità del margine di interesse che di sensibilità del valore patrimoniale.

La verifica ed il controllo del profilo di rischio di tasso di interesse è discusso settimanalmente a livello del Comitato interno finanza e mensilmente nel Comitato finanza, nel corso del quale viene presentata da parte della funzione Risk management una specifica relazione mensile (report ALM). In particolare, la reportistica comprende una cosiddetta analisi di fixing che consente di illustrare giorno per giorno l'ammontare delle più importanti voci di bilancio sottoposte a variazione di tasso, distinte inoltre per parametro di indicizzazione. Essa consente fra l'altro di monitorare l'effettiva capacità di natural hedging del portafoglio bancario sia in termini temporali che d'importo fra le poste attive e quelle passive.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità è il rischio che la banca non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza e/o di finanziare gli incrementi delle proprie attività. Esso si manifesta principalmente sotto forma di:

- incapacità di reperire fondi finanziandosi sul mercato (funding liquidity risk);
- incapacità di smobilizzare fondi vendendo le attività sul mercato (asset liquidity risk).

La consapevolezza dell'importanza del rischio di liquidità, acuita dalla contingente e perdurante situazione di crisi dei mercati finanziari, dei rapporti interbancari e dei debiti sovrani con specifico riferimento a quelli dell'area Euro e italiano in particolare, ha costituito elemento di attenzione primaria e costante anche nel corso del 2016.

In particolare, in ottemperanza alle esigenze informative emerse negli orientamenti SREP dell'Autorità Bancaria Europea è stato definito e formalizzato il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna denomi-

nato ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), i cui risultati riferiti al 31 dicembre 2015 sono stati trasmessi all'Autorità di Vigilanza nel mese di aprile all'interno di uno specifico resoconto redatto in parallelo al Resoconto ICAAP.

La gestione della liquidità si avvale delle indicazioni e delle linee guida operative contenute nella Policy della liquidità e funding, documento oggetto di costante aggiornamento. Elemento essenziale della gestione è la distinzione fra liquidità operativa in ottica di breve termine (con un orizzonte temporale fino a 12 mesi) e liquidità strutturale in ottica di medio-lungo termine (con un orizzonte temporale oltre i 12 mesi). La prima è volta a scongiurare situazioni di improvvisa tensione di liquidità, determinata da shock specifici della Banca o sistemici del mercato; la seconda risponde alla necessità di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, tramite un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo, in modo da prevenire situazioni di crisi di liquidità future.

La misurazione ed il controllo della liquidità operativa e della liquidità strutturale sono stati definiti attraverso un sistema di indicatori, limiti e reportistica periodica, anche a livello giornaliero. Inoltre sono chiaramente definiti l'assetto organizzativo delle strutture e funzioni preposte alla gestione della liquidità e dei relativi controlli ed i piani di emergenza da porre in atto al verificarsi di situazioni di stress o di crisi, il cosiddetto Contingency Funding Plan (CFP).

Il rischio di liquidità è calcolato con il metodo del Liquidity at Risk (LaR) che stima – a differenti intervalli di confidenza – il fabbisogno di liquidità, non direttamente influenzabile dalla Banca, su orizzonti temporali predefiniti. I flussi di liquidità di interesse nell'analisi del LaR sono gli sbilanci giornalieri non riconducibili a scelte operate dalla Banca, ovvero i flussi "autonomi" dalla volontà della Banca e pertanto riconducibili all'attività della clientela. Tale approccio viene utilizzato per verificare il livello delle riserve e per valutare, anche in ottica ICAAP, un'eventuale necessità di capitale interno da allocare a fronte del rischio di liquidità.

La situazione della liquidità è oggetto di costante monitoraggio da parte degli organi preposti, su base settimanale e mensile. Il Contingency Funding Plan prevede inoltre un sistema di segnali di allarme monitorati sul cosiddetto Liquidity Monitor e basato sulla misurazione di indicatori di preallarme suddivisi tra indicatori di crisi sistemica e di crisi specifica. Gli indicatori sono opportunamente ponderati al fine di individuare cinque diverse situazioni operative riconducibili al progressivo deterioramento della posizione di liquidità della Banca: condizione di normalità operativa – a sua volta ripartita in situazione di regolarità, sotto osservazione e di attenzione - condizione di stress (emergenza), situazione di crisi (grave emergenza).

Il servizio Tesoreria, cui è deputata la gestione della liquidità operativa, si avvale inoltre del cosiddetto quadro sinottico della liquidità, un report con periodicità giornaliera che descrive in modo sintetico ed esaustivo la situazione di liquidità a breve-medio termine consentendo l'individuazione tempestiva di situazioni di criticità ed il mantenimento dei valori degli indicatori sui livelli desiderati.

Nel corso del 2016 ha trovato definitiva applicazione il calcolo e l'avvio delle segnalazioni mensili all'autorità di vigilanza degli indicatori di liquidità previsti dalla normativa di Basilea 3. Si tratta dell'indicatore di breve periodo, il cosiddetto LCR, Liquidity Coverage Ratio, e di quello di lungo periodo, il cosiddetto NSFR, Net Stable Funding Ratio.

In merito al rischio di eccessiva leva finanziaria, ossia il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività, annualmente il Consiglio di amministrazione definisce, all'interno del RAF, la propensione al rischio della banca in termini di leva finanziaria stabilendo un livello minimo di leverage ratio (rapporto fra Tier1 e totale dell'attivo, secondo la definizione di Basilea 3).

Nel corso del 2016 l'analisi della situazione di liquidità della banca non ha messo in evidenza preoccupanti situazioni di tensione sia a breve che a lungo termine, pur avendo operato, come si evince dall'analisi degli indicatori di tipo sistemico, in un contesto caratterizzato da scarsa fiducia fra gli operatori specialmente in considerazione del rischio Paese associato a diverse nazioni dell'area Euro fra cui anche l'Italia.

La politica della Banca ha privilegiato il mantenimento di un funding di riserve di liquidità stabilmente consistente e sempre sufficiente a fronteggiare possibili situazioni di stress; a tal fine si è fatto ricorso a tutti gli strumenti disponibili, da ultimo quelli posti in essere dai provvedimenti della Banca Centrale Europea e dal governo italiano.

Il portafoglio titoli di proprietà della Banca è configurato in modo da garantire nel tempo una capiente riserva per la gestione della liquidità stabilendo a tal fine opportune regole di investimento in termini di durata, settore, rischio emittente, eleggibilità, ecc.

Nel 2016 è stato attivato in modo estensivo il canale di rifinanziamento cosiddetto ABACO, strumento attraverso il quale è possibile collateralizzare presso BCE i prestiti che presentino specifici requisiti di idoneità.

RISCHI OPERATIVI

Al contrario dei rischi di credito e di mercato, che la banca assume inevitabilmente a fronte di una remunerazione delle attività a rischio, i rischi operativi possono generare perdite, senza che la banca ottenga una qualsivoglia remunerazione. I rischi operativi sono naturalmente insiti nell'esecuzione dei processi, nelle caratteristiche dei prodotti e dei servizi offerti, nella possibilità di essere oggetto di eventi fraudolenti o incidentali.

Per questi motivi la banca analizza le cause che possono determinare le perdite operative e rileva e misura sistematicamente gli eventi con l'obiettivo di limitare e di ridurre i relativi rischi.

Coerentemente con le definizioni del Comitato di Basilea, Banca Popolare - Volksbank considera il rischio operativo come "il rischio di perdite risultanti da errori o inadeguatezze dei processi interni, delle risorse umane e dei sistemi oppure derivante da eventi esterni". Sono inclusi i rischi legali, ma esclusi i rischi strategici, di reputazione e sistemici. Non sono pertanto compresi nella definizione di rischio operativo i rischi di opportunità (affare mancato), i danni di immagine ed i rischi che coinvolgono l'intero sistema bancario.

Dal 2003 Banca Popolare - Volksbank ha introdotto un sistema interno per la rilevazione e la misurazione delle perdite operative con lo scopo di gestire meglio le potenziali fonti di pericolo che possono minare la stabilità dell'impresa.

Questo sistema ricalca un'iniziativa analoga, cui la banca aderisce, che a livello nazionale viene portata avanti dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI). Con il progetto DIPO (Database Italiano Perdite Operative) l'ABI vuole sensibilizzare e coadiuvare le banche nella realizzazione di queste procedure, nonché pervenire alla creazione di una banca dati nazionale che permetta alle banche di ottenere dati ed informazioni statistiche più ampie e significative.

Il processo di raccolta delle perdite operative si basa su un processo interno di segnalazioni, che prevede la rilevazione e l'inoltro ad un punto di raccolta centrale situato presso la funzione Risk management, di tutti gli eventi catalogati come perdite operative, a partire dalla soglia minima di 500 Euro. Tali segnalazioni sono integrate con le perdite derivanti da cause legali, da reclami da parte della clientela, da contenziosi con il personale, ecc.

La raccolta ed analisi sistematica di tali informazioni nel corso degli anni ha fornito preziosi spunti e suggerimenti per la valutazione e l'ottimizzazione dei processi e delle attività della banca.

La valutazione dei rischi operativi è contemplata inoltre nell'ambito degli assessment delle funzioni aziendali di controllo a fronte dell'introduzione di nuovi prodotti, servizi o altre iniziative commerciali, l'introduzione o la modifica di nuovi processi operativi.

La gestione dei rischi operativi è di competenza della funzione Risk management ed è inoltre oggetto di attenzione, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, anche del Comitato controlli interni che si riunisce mensilmente allo scopo di coordinare fra loro tutte le funzioni aziendali di controllo (Internal audit, Compliance e Risk management), condividere i perimetri di intervento e le risultanze delle verifiche, indirizzare le azioni correttive verso le funzioni operative, sviluppare e diffondere la cultura dei rischi e dei controlli nelle strutture operative.

A cadenza trimestrale la funzione Risk management redige una relazione sulla situazione dei rischi operativi della banca discussa in seno al Comitato Controlli Interni e presentata al Consiglio di amministrazione.

A partire dal 2012, i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi sono calcolati secondo la metodologia standardizzata di Basilea 2, che fra l'altro impone l'esecuzione di iniziative per migliorare il livello generale di presidio dei rischi operativi. Fra esse si citano:

- l'esecuzione di un processo di autovalutazione complessiva sul sistema di gestione dei rischi operativi finalizzata a valutare la qualità generale del sistema in funzione dell'assetto organizzativo della banca, valutare il livello complessivo di esposizione ai rischi operativi, valutare la rispondenza del sistema alle prescrizioni normative in vigore, valutare l'efficacia del sistema in relazione agli obiettivi e ai programmi del piano strategico in vigore ed all'evoluzione del mercato di riferimento;

- la regolamentazione per una corretta ripartizione delle perdite operative fra le linee di business della banca;
- la revisione annuale del sistema di gestione dei rischi operativi da parte della funzione di Internal audit.

Nell'ultimo trimestre del 2015 è stato integrato nel sistema di gestione dei rischi operativi anche il cosiddetto "rischio di condotta", così come definito nell'ambito delle linee guida SREP della Banca Centrale Europea. Si tratta del rischio di subire perdite per la fornitura inadeguata di servizi finanziari, compresi i casi di dolo o negligenza e deriva dal comportamento non etico di dirigenti e dipendenti della banca, anche in violazione di controlli e di processi correttamente definiti, espressione di una cultura aziendale non etica. In particolare rientrano nel rischio:

- la vendita fraudolenta di prodotti, nei mercati al dettaglio e all'ingrosso;
- le vendite incrociate forzate (pushed cross-selling) di prodotti a clienti privati, come ad esempio conti bancari packaged o prodotti aggiuntivi di cui i clienti non hanno bisogno;
- i conflitti di interesse nella conduzione delle operazioni;
- la manipolazione dei tassi di interesse di riferimento, dei tassi di cambio o di altri strumenti finanziari o indici per migliorare i profitti degli enti;
- le barriere poste alla possibilità di cambiare da un prodotto finanziario durante il suo ciclo di vita e/o di passare ad altri fornitori di servizi finanziari.

La valutazione del rischio è contemplata nell'ambito degli assessment delle funzioni aziendali di controllo a fronte dell'introduzione di nuovi prodotti, servizi o altre iniziative commerciali.

Nel 2016 sono state gettate le basi per la gestione sistematica e strutturata del cosiddetto rischio di modello, che si prevede di estendere in tutti gli ambiti dell'attività bancaria che, per la presa delle decisioni e la misurazione di determinate variabili di mercato, facciano uso di "modelli", ovvero metodi, sistemi, approcci quantitativi che impiegano teorie, tecniche, assunzioni di natura statistica, matematica, economica, finanziaria per ottenere dall'elaborazione di dati in input dei risultati/stime quantitative.

Sempre maggiore attenzione è stata rivolta ai processi di analisi, misurazione e trattamento del rischio informatico (IT-risk) in stretta collaborazione con il centro servizi SEC di Padova.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante da esposizioni creditizie verso controparti, gruppi di controparti connesse, controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività.

Il rischio di concentrazione per singolo prestatore è misurato in conformità alle disposizioni della Circolare 285 di Banca d'Italia (Titolo III – Capitolo 1 – Allegato B) secondo il metodo del Granularity Adjustment (GA).

Nell'ambito del processo ICAAP sono state messe a punto specifiche metodiche, conformi alle disposizioni normative in materia, per calcolare il rischio di concentrazione geo-settoriale, cioè il rischio derivante da esposizioni verso controparti operanti nel medesimo settore economico o nella medesima area geografica.

È attivo inoltre un articolato sistema di limiti che controlla e indirizza le linee guida per il contenimento del livello di rischio di concentrazione del portafoglio crediti della banca.

Anche il rischio di concentrazione, nelle sue varie forme, è monitorato nella relazione trimestrale del credito ed è oggetto di discussione nell'ambito delle riunioni trimestrali del Comitato interno crediti.

ALTRI RISCHI

La Policy di gestione dei rischi identifica e definisce le seguenti ulteriori categorie di rischio oggetto di periodica analisi e valutazione:

- rischio strategico che si articola, rispetto al suo orizzonte temporale di manifestazione, nelle seguenti sottotipologie:
 - rischio di breve termine (rischio di business o commerciale), ovvero il rischio di perdite a seguito di variazioni inattese dei volumi di vendita (minori ricavi) e/o dei margini attesi (maggiori costi a causa dell'innovazione tecnologica, dell'inasprimento del regime fiscale, del cambiamento del contesto normativo, ecc.);
 - rischio strategico in senso stresso o rischio di posizionamento, ossia il rischio di perdite, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da

decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni dello scenario competitivo;

- rischi derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- rischio di partecipazione, ovvero rischio che il valore di bilancio di una partecipazione possa subire una contrazione a seguito di una riduzione del prezzo sui mercati azionari, in caso di società quotate, oppure di default patrimoniali della partecipata che rendono necessario/opportuno rivederne il valore di carico a bilancio, in caso di società non quotate;
- rischio reputazionale, ossia il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di portatori di interesse o di qualsiasi soggetto con cui la banca sia entrata in relazione.

LA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

Il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo rappresentano fenomeni che, anche in virtù della loro possibile dimensione transnazionale, costituiscono una grave minaccia per l'economia legale e possono determinare effetti destabilizzanti soprattutto per il sistema bancario e finanziario.

Le articolate basi giuridiche su cui poggia l'intero sistema della lotta, internazionale ed interna, al riciclaggio e al terrorismo sono dirette a preservare il sistema dal rischio di essere strumentalizzato, anche inconsapevolmente, per il compimento di attività illecite, chiamando gli operatori a condotte di "collaborazione attiva", vale a dire a segnalare le operazioni che destano sospetto circa la provenienza illecita dei fondi trasferiti. Per conseguire la piena efficacia della regolamentazione antiriciclaggio si è reso necessario un significativo processo di armonizzazione internazionale della disciplina di prevenzione, tendente ad evitare che, in un mercato sempre più aperto e concorrenziale, chi movimenta fondi di provenienza illecita possa approfittare delle lacune nelle reti di protezione predisposte dai vari Paesi.

Permangono peraltro aree geografiche e territori la cui regolamentazione non è ancora in linea con le best practices internazionali e nei cui confronti vanno applicati controlli antiriciclaggio più severi, calibrati sul grado di rischio più elevato. La normativa, sia di legislazione primaria che di regolamentazione secondaria, è copiosa e viene costantemente ampliata dalle varie Autorità di Vigilanza a ciò delegate. In sintesi, il sistema di obblighi posto in capo agli intermediari, e che Banca Popolare - Volksbank continuamente implementa, è incentrato sui seguenti tre istituti fondamentali:

- a) adeguata verifica della clientela con la quale si instaurano rapporti o si effettuano operazioni (customer due diligence);
- b) registrazione dei rapporti e delle operazioni e conservazione dei relativi documenti di supporto;
- c) segnalazione delle operazioni sospette.

Sulla materia, la più recente produzione legislativa e regolamentare nazionale ha riguardato:

- La circolare ABI del 20.01.2016 recante chiarimenti di Banca d'Italia in merito all'esercizio di autovalutazione e alla Relazione annuale prodotta dalla funzione antiriciclaggio;
- La pubblicazione UIF del gennaio 2016 del Quaderno dell'antiriciclaggio n. 5 recante un'analisi econometrica a livello comunale sulle anomalie nell'utilizzo del contante e riciclaggio;
- La Comunicazione UIF del 12.02.2016 sulla valutazione del sistema italiano di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo da parte del GAFI e del FMI;
- La lettera di Banca d'Italia del 21 marzo 2016 recante chiarimenti sull'applicazione della normativa ex D.lgs. n. 231/2007;
- La Comunicazione UIF del 18.04.2016 sulla prevenzione del finanziamento del terrorismo internazionale;
- Il provvedimento di Banca d'Italia del 3 maggio 2016 recante disposizioni in materia di sanzioni e procedura sanzionatoria amministrativa;
- Il documento di Banca d'Italia del 05.05.2016 sul passaggio al nuovo albo ex art. 106 del TUB e Segnalazioni AntiRiciclaggio Aggregate (SARA);
- La Comunicazione UIF del 20.05.2016 sulla realizzazione di un portale per il contrasto al finanziamento del terrorismo;
- La Comunicazione UIF del 27.07.2016 sulla nuova funzionalità per la compilazione delle segnalazioni di operazioni sospette di tipo money transfer mediante il data-entry;
- La Comunicazione UIF del 01.08.2016 sugli schemi rappresentativi di comportamenti anomali nell'operatività Over The Counter (OTC) con società estere di intermediazione mobiliare;
- La legge 28 luglio 2016, n. 153 recante norme per il contrasto al terrorismo, nonché ratifica ed esecuzione di Convenzioni internazionali;
- La legge 12 agosto 2016, n. 170 recante la Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee, tra cui la direttiva (UE) 2015/849 del 20 maggio 2015 (c.d. IV Direttiva antiriciclaggio) e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2015;
- La legge 3 ottobre 2016, n. 192 sulla ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam di cooperazione nella lotta alla criminalità, fatto a Roma il 9 luglio 2014;

- Il decreto legge 22 ottobre 2016, n. 193 recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per il finanziamento di esigenze indifferibili che riapre i termini della collaborazione volontaria (c.d. voluntary disclosure bis);
- La pubblicazione UIF del dicembre 2016 del Quaderno dell'antiriciclaggio n. 6 recante l'aggiornamento sullo studio dell'utilizzo delle banconote di taglio elevato come potenziale strumento di riciclaggio;
- La pubblicazione UIF del 30.12.2016 del Quaderno dell'antiriciclaggio n. 7 recante casistiche di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- i numerosi aggiornamenti del Consiglio Europeo attraverso regolamenti e decisioni in ordine alle misure restrittive nei confronti di vari paesi e/o soggetti sottoposti a sanzioni.

Nel corso del 2016, sia in esecuzione del Piano annuale sia tenendo conto delle indicazioni ricevute dalle Autorità di Vigilanza di settore e dalla funzione di Internal audit, sono state sviluppate le seguenti principali attività:

- a) la redazione dell'autovalutazione sull'adeguatezza dei presidi antiriciclaggio confluita nella relazione annuale;
- b) l'implementazione di un nuovo iter per l'espletamento degli obblighi rafforzati di adeguata verifica;
- c) l'azione di recupero dei questionari di adeguata verifica per ogni rapporto continuativo in essere;
- d) l'azione di recupero dell'identificazione dei titolari effettivi per i clienti persone non fisiche;
- e) redazione di un T.U. antiriciclaggio che accorpa tutte le disposizioni di servizio e i relativi controlli di I e II livello;
- f) attività di verifica dell'alimentazione dell'Archivio Unico Informatico;
- g) disegno del processo di gestione delle fiduciarie con rapporti diretti e indiretti;
- h) l'introduzione di un controllo sull'utilizzo delle carte prepagate;
- i) incremento quali-quantitativo dell'attività di formazione, interna ed esterna.

LA GESTIONE DEI RECLAMI

È radicata in Banca Popolare - Volksbank la convinzione che la crescita e lo sviluppo, effettivi e duraturi, sono possibili solo se il cliente è posto al centro del meccanismo di creazione del valore. Tale attenzione verso il cliente, che trova il suo fondamento nel Codice etico della Società, emerge già nella fase di progettazione dei prodotti e dei servizi, costantemente orientata alla ricerca della qualità ma soprattutto alla gestione della relazione con il cliente, allo scopo di fornirgli sempre il prodotto o il servizio che più si adatta alle sue necessità.

Nonostante l'impegno profuso da tutti i collaboratori, considerata la mole numericamente elevata delle operazioni che quotidianamente vengono poste in essere, non è possibile scongiurare l'ipotesi che, saltuariamente, le aspettative della clientela risultino disattese, generando quindi insoddisfazione per coloro che ritengano di non aver beneficiato di un servizio adeguato. In queste occasioni, la collaborazione del cliente diventa essenziale sia per l'individuazione e la eventuale rimozione delle cause all'origine del disservizio sia per implementare gli opportuni miglioramenti procedurali.

Già da tempo la Società ha istituito al proprio interno un apposito ufficio per la gestione dei reclami e ha aderito, in conformità a quanto previsto dalla legge, ad appositi organismi di risoluzione stragiudiziale delle controversie che dovessero eventualmente sorgere fra banca e cliente. In un'ottica di continuo miglioramento dei servizi offerti alla clientela, la creazione di un ufficio preposto alla gestione dei reclami il cui personale è in posizione di indipendenza organizzativa e gerarchica nei confronti delle unità aziendali preposte alla commercializzazione dei prodotti e servizi, assicura la terzietà di analisi e di giudizio delle rimostranze ricevute.

Laddove la soluzione individuata non soddisfi, in tutto o in parte, il cliente, questi può fare ricorso ai sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie i quali, operando in modo alternativo all'autorità giudiziaria ordinaria, consentono una trattazione delle controversie più rapida ed economica. A tal proposito la Società, attraverso la sua rete commerciale ed attraverso il sito internet, mette a disposizione della clientela un set informativo contenente, fra l'altro, il regolamento reclami ed i sistemi di risoluzione delle controversie cui la Società aderisce.

Tra l'altro è stato pubblicato il dato statistico relativo ai reclami pervenuti entro il 31 dicembre 2016. Nel corso dell'esercizio sono pervenuti, e sono stati trattati, 464 reclami scritti di cui n. 325 inerenti i servizi bancari e n. 139 inerenti i servizi di investimento.

Dei n. 464 reclami al 31 dicembre 2016, n. 325 risultavano composti, n. 92 risultavano chiusi in attesa di composizione, mentre n. 47 risultavano in corso di valutazione. Un reclamo si ritiene composto quando è stato superato

il motivo della lamentela avanzata dal cliente, in quanto la Società ha fornito completo ed esaustivo riscontro nei termini previsti ed il cliente non ha presentato nei trenta giorni successivi ulteriori lamentele, aventi ad oggetto il medesimo prodotto o servizio. Si ritiene altresì composto il reclamo sul quale si sia raggiunto un accordo transattivo o di soluzione bonaria della vicenda con il cliente.

In ordine ai reclami pervenuti nel corso dell'anno 2016 inerenti i servizi bancari, la Società ha rimborsato ai clienti l'importo globale lordo di euro 8.167,86; per quanto concerne le previsioni di perdita relative a reclami ancora non composti è stata prevista una perdita complessiva pari a euro 121.509,84; tale somma è stata opportunamente accantonata nell'apposito fondo.

In ordine ai reclami pervenuti nel corso dell'anno 2016 inerenti l'intermediazione in strumenti finanziari, la Società ha rimborsato ai clienti l'importo globale lordo di euro 2.296,61; per quanto concerne le previsioni di perdita relative a reclami ancora non composti, è stata prevista una perdita di euro 2.960,00, opportunamente accantonati nell'apposito fondo.

Nel corso del 2016 sono stati effettuati rimborsi relativi a reclami presentati negli anni precedenti. Più precisamente per reclami presentati nel 2015 sono stati rimborsati euro 17.766,85; per reclami presentati nel 2014 sono stati rimborsati euro 550.000,00.

Dall'esame dettagliato dei reclami pervenuti nell'anno 2016, non sono emerse particolari carenze procedurali, organizzative o comportamentali.

IL CODICE ETICO

Una buona reputazione implica un giudizio di fiducia nell'organizzazione, intesa come istituzione operante nel mercato che adotta politiche di business e di relazione con i portatori di interesse ("stakeholders"). La tutela della reputazione discende dalla conformità a valori, principi e standard di comportamento che il Codice Etico di Banca Popolare - Volksbank sancisce esplicitamente: esso costituisce un presidio interno all'azienda a garanzia della correttezza nella gestione quotidiana del business, correttezza intesa sia "strictu sensu", come aderenza alle prescrizioni normative, sia più latamente, come concretizzazione in buone pratiche operative degli elevati driver valoriali. È uno strumento qualificante nella valutazione degli stakeholder, i quali possono approcciare la realtà aziendale con maggiore serenità, fiducia e collaborazione. Il Codice Etico è normativa interna della Banca, nella piena convinzione che l'integrità, l'onestà, la correttezza e la buona fede di tutti gli interessati ne costituiscono le condizioni essenziali del duraturo successo. Il Codice Etico, inoltre, integra il Modello Organizzativo di Banca Popolare - Volksbank nel presidio contro la commissione di reati-presupposto ex D.Lgs. 231/2001.

Nel 2016 il Consiglio di amministrazione ha approvato la rinnovata edizione del Codice Etico, che si aggancia al sistema dei valori a cui Banca Popolare - Volksbank informa la propria attività e contemporaneamente ne aggiorna i contenuti prescrittivi, anche alla luce del contesto aziendale, ampliatisi a seguito della fusione per incorporazione del Gruppo Banca Popolare di Marostica. Le norme comportamentali che il Codice Etico detta scaturiscono dai seguenti principi etici (i "valori") sostenuti e vissuti attivamente dai soggetti che operano nella Banca:

- Apprezzamento: ci rapportiamo l'un l'altro con stima e rispetto, ci comportiamo in modo corretto nei confronti di clienti, soci, colleghi e preposti;
- Fiducia: grazie alla nostra affidabilità nei confronti dei clienti, soci e collaboratori creiamo le basi per la fiducia reciproca;
- Entusiasmo: lavoriamo con piacere; il nostro spirito di iniziativa e il nostro impegno trasmettono entusiasmo a clienti e soci, contribuendo al successo della Banca;
- Coraggio: tutto ciò che facciamo, lo facciamo con coraggio: le nostre posizioni sono chiare e anche nelle situazioni di difficoltà rimaniamo fedeli ai nostri valori e principi;
- Autorevolezza: siamo consapevoli dei nostri punti di forza come persone e come collaboratori; sviluppiamo ulteriormente le nostre capacità e siamo convinti del valore della nostra Banca;
- Attenzione: siamo consapevoli e attenti a ciò che ci circonda; prestiamo attenzione ai nostri clienti, ai soci e ai colleghi di lavoro, ascoltando e portando rispetto ad ognuno di loro;
- Eccellenza: otteniamo eccellenti risultati grazie a costanti miglioramenti; siamo alla ricerca di nuove sfide e perseguiamo i nostri obiettivi con ambizione sportiva.

Nell'anno 2016 la conformità delle attività aziendali al Codice Etico è stata verificata estesamente dalle Funzioni di Compliance e di Internal audit e, per alcuni aspetti, dall'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001, che ne hanno riferito al Consiglio di amministrazione.

L'ATTESTAZIONE DI CUI ALL'ART. 154 BIS TUF

Il D.Lgs. 6 novembre 2007, n. 195, di attuazione della direttiva 2004/109/CE sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza ("Direttiva Transparency"), ha parzialmente esteso alle società emittenti valori mobiliari ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato la normativa di cui alla Legge 28 dicembre 2005, n. 262 recante "Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari", a modifica del D.Lgs. 58/1998 (Testo Unico della Finanza).

Le disposizioni pongono in capo al Dirigente Preposto specifiche responsabilità, funzionali a garantire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente.

A tal fine il Dirigente Preposto attesta con apposita relazione sul bilancio di esercizio e sul bilancio semestrale abbreviato l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario, nonché la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili.

Per emettere l'attestazione il Dirigente Preposto effettua verifiche circa l'adeguatezza e l'effettività del Sistema dei controlli interni sul Financial Reporting:

- tramite un'analisi sintetica, complessiva a livello aziendale, finalizzata a verificare l'esistenza di un contesto aziendale funzionale a ridurre i rischi di errori e comportamenti non corretti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria;
- a livello di processi, tramite analisi e verifiche sull'operatività aziendale di generazione ed alimentazione del Financial Reporting condotte anche utilizzando le risultanze prodotte dalle altre funzioni di controllo; a tal fine viene effettuata una identificazione del perimetro delle attività in ambito, che porta all'identificazione dei processi significativi da verificare.

Banca Popolare - Volksbank ha conseguentemente intrapreso un percorso organizzativo volto alla definizione di un modello di riferimento, in linea con la prassi nazionale, con l'obiettivo di rafforzare i processi a supporto dell'affidabilità del *financial reporting*, cioè dell'attività inerente la raccolta, elaborazione e pubblicazione dei flussi di informazione di carattere economico-finanziario.

Sezione 1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. *Aspetti generali*

L'attività creditizia della Banca è finalizzata a supportare lo sviluppo ed il consolidamento delle piccole e medie imprese e ad accompagnare le esigenze di finanziamento delle famiglie, con il duplice obiettivo di sostenere finanziariamente lo sviluppo delle economie locali dei territori di insediamento della Banca e di costituire per i clienti un interlocutore di riferimento riconosciuto, competente e durevole.

La politica del credito da sempre adottata da Banca Popolare • Volksbank è improntata a rispondere alle richieste di finanziamento della clientela privata e delle imprese, prestando sempre particolare attenzione al rapporto rischio/rendimento e alla presenza di un'adeguata copertura con garanzie anche ipotecarie, in particolare per le esposizioni a medio lungo periodo.

Con riferimento alla clientela privata l'attività si è concentrata sui finanziamenti ipotecari e sui prestiti personali, per i quali la Banca presenta un'offerta ampia e completa e selezionando la clientela in base a criteri di affidabilità e di merito delle specifiche necessità e finalità finanziarie.

Per le piccole imprese, invece, la domanda si è concentrata principalmente nel comparto degli impieghi a breve termine, caratterizzati da un elevato frazionamento del rischio, mentre per le imprese medie e grandi la Banca ha favorito l'incremento di finanziamenti a medio termine, con particolare attenzione a quelli garantiti da garanzie reali. Per meglio distribuire il rischio sui crediti di maggiore entità, si è ricorso allo strumento dei finanziamenti in pool. Particolare attenzione è stata posta alla selezione dei settori economici, privilegiando quelli ritenuti meno rischiosi. Si segnala inoltre anche l'attività di supporto alle imprese con operazioni di finanza speciale, quali ad esempio il project financing, gestito e monitorato nelle fasi di avanzamento e di svincolo mediante l'ausilio di una specifica procedura informatica.

In generale il portafoglio crediti è monitorato al fine di perseguire un'ampia diversificazione rispetto ai settori di attività economica e alle aree geografiche (province di Bolzano, Trento, Belluno, Vicenza, Padova, Treviso, Pordenone e Venezia), al fine di mitigare gli effetti di eventuali situazioni di crisi delle stesse. Attenti e puntuali controlli riguardano inoltre le esposizioni di importo più significativo, tenendo conto di tutti i legami giuridici ed economici fra le controparti, al fine di contenerle entro limiti tali da non mettere a rischio in nessun modo l'equilibrio patrimoniale ed economico della banca.

In ogni caso la politica del credito è guidata da un atteggiamento prudente e orientata all'instaurazione con i clienti affidati di rapporti fondati su fiducia e trasparenza reciproche in modo da poter garantire relazioni personalizzate e di lungo periodo.

2. *Politiche di gestione del rischio di credito*

2.1 *Aspetti organizzativi*

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite dovute ad inadempienza della controparte ossia il rischio che un debitore o una controparte non adempia all'obbligazione di natura finanziaria assunta (in particolare all'impegno di restituire i prestiti). Esso costituisce uno dei principali fattori di rischio della banca, riguardando tutte le attività finanziarie, in particolare i crediti prestati, i titoli detenuti e tutti gli impegni di firma relativi a garanzie rilasciate o a impegni assunti a erogare fondi. La sua analisi concerne principalmente i profili della qualità e affidabilità dei debitori e della concentrazione del rischio. In particolare, il rischio di credito si può manifestare nelle seguenti tipologie di rischio:

- rischio di insolvenza (*credit default risk*) è il rischio che un debitore non sia in grado di adempiere alle obbligazioni assunte, generando una perdita rappresentata dalla quota di prestito non recuperata;
- rischio residuale è riferito al rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo si manifesta, pertanto, in relazione alle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) utilizzate al fine di determinare l'assorbimento di capitale richiesto a

fronte del rischio di credito. Il rischio residuale può manifestarsi come:

- rischio di deterioramento del valore delle garanzie, connesso a un eventuale significativo deterioramento del valore di mercato di una garanzia prestata;
- rischio di escutibilità delle garanzie, connesso al fatto che, al momento del realizzo, la garanzia non sia escutibile per illiquidità del mercato o per motivi legati al processo di gestione amministrativa delle garanzie;
- rischio di concentrazione dei garanti, derivante da esposizioni indirette nei confronti di singoli fornitori di garanzie nel momento in cui essi coprano una quota consistente delle esposizioni;
- rischio di contagio dei garanti, che si origina in caso di eventuale escussione di garanzie personali e deriva dal possibile deterioramento del merito di credito subito dal fideiussore al pagamento delle somme pattuite.
- rischio di eccessiva tolleranza (*forebearance risk*), legato alla classificazione (e conseguente gestione) di un debitore in una classe di rischio migliore di quanto la sua reale situazione richieda. La conseguenza può essere un ritardo nell'emersione delle sofferenze (e del credito deteriorato in generale) e delle necessarie rettifiche di valore, con ripercussioni negative sulla stabilità finanziaria e l'allocazione delle risorse;
- rischio di controparte (*counterparty credit risk*), cioè il rischio che una controparte di un'operazione non adempia ai suoi obblighi nei modi e nei tempi previsti dal contratto;
- rischio di variazione del grado di solvibilità nei titoli (*credit spread risk*), ossia il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato dell'esposizione; tale evento dà luogo immediatamente ad una perdita economica per la banca;
- rischio di regolamento (*settlement risk*) ovvero il rischio di incorrere in perdite qualora, nel corso del regolamento di un'operazione (transazione), la controparte non sia più in grado di adempiere ai propri impegni. Il rischio di regolamento nasce principalmente in operazioni di *swap* così come in presenza di contratti, nei quali la controparte non è in grado di adempiere ai propri obblighi (consegna titoli o importi di denaro) in fase di regolamento, dopo che la banca ha già onorato i propri;
- rischio di variazione del grado di solvibilità, collegato a un deterioramento del merito creditizio del debitore e della controparte, tale che esso/a debba essere classificato/a in una classe di rating peggiore (cosiddetto *downgrading*), senza che subentri necessariamente, nell'immediato, una perdita economica per la banca;
- rischio di concentrazione delle esposizioni (*concentration risk*) a sua volta scomponibile in:
 - rischio di concentrazione per singolo prenditore (*single name concentration risk*), sostenuto in caso di esposizioni (investimenti o concessioni di crediti) ad uno stesso soggetto o a gruppi di soggetti interconnessi;
 - rischio di concentrazione geo-settoriale (*sectoral concentration risk*), sostenuto in caso di esposizioni (investimenti o concessioni di crediti) a soggetti appartenenti ad uno stesso settore di attività o ad una medesima area geografica.
- rischio delle esposizioni in valuta (*currency exposure risk*), legato ad una possibile insolvenza del debitore in caso di peggioramento dei cambi e conseguente aumento del debito;
- rischio paese (*sovereign risk*) o rischio di trasferimento dei pagamenti transfrontalieri, che descrive una potenziale indisponibilità al pagamento (rischio politico) o anche insolvenza (rischio economico) di un paese. In altri termini il rischio è associato alla possibilità di perdite in seguito all'insolvenza di uno Stato estero, di provvedimenti di uno Stato estero che blocchino i regolamenti internazionali o di inadempimenti da parte di debitori esteri per cause dipendenti dalle variabili macroeconomiche del paese in cui opera. Gli stati dell'UE che assolvono i criteri di convergenza, nonché la Svizzera, Norvegia, Svezia, Danimarca e Gran Bretagna non vengono in questo senso considerati come rischio paese rilevante.

Dal punto di vista organizzativo, il processo di gestione e controllo del rischio di credito si avvale di apposite funzioni, opportunamente definite e regolamentate, che garantiscono l'espletamento dei controlli tramite diverse attività di presidio, così come previsto nelle Istruzioni di Vigilanza (Titolo IV, Capitolo 11, Sezione II). Un articolato sistema di disposizioni interne, costantemente sottoposte a verifiche di efficienza e facenti riferimento alla "Policy rischio di credito", è volto a definire con chiarezza e con il più ampio livello di coinvolgimento attività, ruoli e responsabilità in tutte le fasi del processo creditizio e ad assicurare la necessaria separazione fra le funzioni operative e quelle di controllo.

Il Comitato interno crediti è l'organo che a cadenza trimestrale analizza ed indirizza tutte le politiche di gestione del rischio di credito, sulla base delle risultanze delle attività di verifica e monitoraggio espletate nel continuo dagli organi di controllo e con il supporto di una dettagliata reportistica fornita dalla funzione Risk management. In particolare il Comitato:

- verifica il rispetto dei limiti imposti nella "Strategia del credito" annuale;
- verifica l'andamento della qualità complessiva del portafoglio crediti;
- verifica il profilo di rischio e i principali parametri di rischio del portafoglio crediti;
- verifica ed analizza i principali fenomeni di rischio;
- definisce le azioni di monitoraggio e presidio da intraprendere;
- analizza il capitale interno relativo al rischio credito, gli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici, anche in condizioni di scenari avversi;
- individua, sulla base delle risultanze presentate dalle singole funzioni competenti, eventuali misure correttive sulle politiche di misurazione, gestione e mitigazione del rischio credito;
- predispone eventuali proposte di revisione/aggiornamento dei limiti e delle soglie di sorveglianza per i rischi di credito e concentrazione.

I processi di controllo del rischio di credito si distinguono in:

- controlli di linea, effettuati, in prima battuta (1a istanza), dai responsabili delle unità organizzative della rete commerciale, in particolar modo tramite verifiche sugli sconfinamenti e sulle rate non pagate attraverso l'utilizzo di apposite procedure e l'analisi periodica di report andamentali. In seconda battuta vengono effettuati anche dai servizi funzionalmente dipendenti dalla Direzione Crediti (2a istanza); a proposito, assumono particolare rilevanza i controlli effettuati dai servizi preposti alla valutazione del credito e dal servizio Analisi crediti anomali. I primi eseguono attività di controllo per la regolare gestione delle posizioni creditizie in capo alle filiali ed ai centri corporate, quali ad esempio:
 - l'esecuzione di delibere prese dagli organi competenti;
 - il tempestivo rinnovo/rimborso delle linee di credito in scadenza;
 - il rispetto dei termini fissati per la revisione delle posizioni;
 - la tempestiva proroga di garanzie a scadenza (es. garanzie bancarie a nostro favore, garanzie dei consorzi di garanzia);
 - la violazione delle regole sulle competenze assegnate per la concessione/gestione degli affidamenti;
 - la mancata o incompleta costituzione di gruppi economici;
 - l'uso dei finanziamenti per scopi diversi da quelli previsti;
 - le forme creditizie gestite in modo tecnicamente errato (p.e. più linee di credito assistite da garanzie diverse gestite su un unico conto, gestione di più progetti su un unico conto).

Il secondo, il Servizio analisi crediti anomali, è invece preposto al controllo del credito ed alla gestione/al monitoraggio delle posizioni classificate, interfacciandosi con le funzioni di filiale e di area preposte al rapporto con la clientela; esso assicura il controllo sistematico dei rischi connessi ai finanziamenti alla clientela, presidiando e garantendo i controlli tipici di primo livello, seconda istanza ed il contenimento dei rischi.

- controlli specialistici, effettuati dalle funzioni indipendenti di controllo di 2° livello, ovvero Risk management, Compliance. La funzione di gestione del rischio (Risk management) è delegata ad effettuare un attento monitoraggio del rischio di credito. I controlli svolti dalla funzione Risk management hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. La funzione di conformità alle norme (Compliance) è responsabile di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e regolamenti) e di auto-regolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla Banca in materia creditizia. Le verifiche di conformità sono svolte mediante un sistema di controlli finalizzati all'individuazione dei disallineamenti causati dal mancato/errato recepimento delle disposizioni normative;
- controlli ispettivi, effettuati dalla funzione Internal audit, che espleta il suo mandato con ispezioni dirette e controlli a distanza, mirati alla verifica della qualità del credito, della correttezza delle procedure seguite e della consapevolezza decisionale delle competenti funzioni preposte alla concessione e gestione del credito stesso.

Ciascuna tipologia di controllo è supportata da adeguate procedure informatiche. Il controllo e la gestione delle attività finanziarie deteriorate è presidiato organizzativamente dalle seguenti specifiche funzioni aziendali:

- il servizio Analisi crediti anomali, dipendente gerarchicamente e funzionalmente dalla Direzione crediti e composto da addetti operativi presso la sede centrale, ha il compito di individuare le posizioni affidate che presentano segni di anomalia, le pone eventualmente sotto sorveglianza, ne propone la classificazione a deteriorato;
- il Servizio sofferenze, inquadrato nell'ambito del servizio Legale. Tale servizio è composto da legali interni e da personale amministrativo-contabile di supporto ed ha il compito di svolgere tutte le attività inerenti la gestione delle posizioni a sofferenza (azioni giudiziali ed extragiudiziali volte al recupero dei crediti).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La prima e più importante fase di misurazione e gestione del rischio di credito viene effettuata al momento della concessione dell'affidamento e della sua revisione annuale, ed in particolare nell'ambito del processo di istruttoria finalizzata a valutare il merito creditizio del prenditore.

In Banca Popolare - Volksbank il processo di istruttoria delle pratiche di fido si articola nelle seguenti due fasi:

- raccolta degli elementi di giudizio e di tutta la documentazione necessaria per rendere possibile l'analisi dell'affidamento, facendo riferimento anche ai dati provenienti da banche dati esterne;
- analisi del materiale raccolto per giungere alla decisione finale sul merito creditizio.

Le verifiche/analisi effettuate sul richiedente, vengono eseguite anche sugli eventuali garanti e, in caso di cointestazione, sui nominativi cointestatari.

In caso di clientela privata e per le piccole imprese, è operativo presso tutte le filiali il sistema di rating di erogazione, che è uno strumento informatico finalizzato a verificare il merito creditizio in fase di concessione di nuovi affidamenti, utilizzando fonti informative interne ed esterne integrate con la pratica elettronica di fido.

Un sistema articolato e prudente di autonomie deliberative approvato dal Consiglio di amministrazione definisce i limiti di concessione degli affidamenti a partire dalla rete commerciale, le cui competenze sono in ogni caso limitate fino ad importi non eccessivamente elevati. Per importi elevati e/o rating di erogazione bassi, le facoltà deliberative sono di competenza di organi centrali (Direzione crediti, Direzione generale, Comitato interno crediti, Comitato centrale crediti, Consiglio di amministrazione).

La concessione del credito alla clientela imprese/enti è, invece, di competenza dei gestori, sempre entro limiti di importo stabiliti, oppure degli organi centrali precedentemente indicati per importi più elevati. Le proposte di affidamento relative a tale clientela devono essere corredate del parere tecnico della Direzione crediti, formulato dai collaboratori di un servizio interno dotato di competenza specifica e qualificata che assicura alla rete l'istruttoria, l'analisi e la valutazione, nonché la gestione amministrativa delle pratiche di affidamento, compresi i finanziamenti e i crediti speciali, garantendo il rispetto della normativa interna ed esterna.

Le posizioni affidate sono quindi tutte soggette a revisioni periodiche con lo scopo di verificare, in rapporto alle situazioni esistenti in sede di istruttoria, il mantenimento delle condizioni di solvibilità del titolare e dei garanti, la validità ed il livello di copertura delle garanzie, la remuneratività delle condizioni economiche applicate in rapporto al profilo di rischio.

Il riesame periodico può essere realizzato anche in via automatica, allorquando siano rispettati una serie di prerequisiti fra i quali un adeguato rating andamentale.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio e gestione dei rischi di credito, risulta di particolare importanza l'utilizzo del sistema di rating interno, che consente ai gestori delle relazioni creditizie di verificare l'evoluzione del merito creditizio della clientela, individuando tempestivamente le posizioni affidate che evidenziano un peggioramento del merito creditizio.

Il sistema si basa sulla determinazione per ciascun cliente del cosiddetto "rating andamentale". Analizzando mensilmente tutta la clientela, sia privata che aziendale, quest'ultima suddivisa nei segmenti Small Business (ditte individuali, società di persone e capitali con fatturato inferiore a 1,5 milioni di Euro) e Corporate (società non finanziarie di persone e capitali con fatturato superiore a 1,5 milioni di Euro), ricorrendo a metodologie di misurazione di controllo andamentale che prendono in considerazione indicatori interni e di sistema, viene attribuito a ciascun cliente una classe di rating su una scala di 12 valori con rischiosità crescente (AAA, AA, A, BBB, BB, B, CCC, CC, C, DDD, DD, D+).

Le informazioni gestite nell'ambito del sistema di rating interno sono oggetto di costanti attività di analisi e verifica da parte della funzione Risk management volte anzitutto a misurare e verificare la capacità predittiva del sistema per tutte le tipologie di clientela utilizzando adeguate tecniche statistiche.

Il rating andamentale è utilizzato nelle fasi di erogazione e revisione degli affidamenti e costituisce uno dei fattori alla base della struttura delle autonomie deliberative. Per la sola clientela aziendale di alto segmento, è prevista, in occasione del colloquio annuale la disclosure del rating andamentale al fine rendere la consulenza più sistematica, univoca e strutturata e facilitare l'individuazione degli elementi di criticità e del potenziale del cliente.

Il sistema di rating interno viene fra l'altro utilizzato per calcolare le probabilità di insolvenza (PD, *probability of default*) delle singole classi di rating, vale a dire la probabilità che una posizione appartenente ad una certa classe di rating divenga insolvente (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, esposizioni oggetto di concessione) entro un anno. Tale indicatore dipende esclusivamente dalle caratteristiche e dal comportamento delle controparti e non dalla natura e dalla qualità delle garanzie prestate.

Il portafoglio crediti è inoltre sottoposto a prove di stress volte alla valutazione dei potenziali effetti di variazioni straordinarie di uno o più fattori di rischio. Le simulazioni considerano gli effetti derivanti da variazioni negative di singoli fattori di rischio (analisi di sensitività) oppure da variazioni negative contemporaneamente agenti su più fattori di rischio (analisi di scenario o crash-test).

Per quanto riguarda i limiti alle esposizioni e alla concentrazione si sottolinea che è fissato in misura del 10% dei Fondi Propri il limite assoluto di credito accordabile per gruppo economico o per singola controparte non bancaria o appartenente a gruppo bancario. Tale limite è comunque elevabile nell'ambito della piena discrezionalità del Consiglio di amministrazione. Ciò premesso rimane ovviamente vincolante quanto previsto normativamente dalla vigente disciplina di vigilanza di Banca d'Italia sui limiti individuali e di gruppo di massima concessione di credito ("grandi rischi").

Tutte le analisi ed i dati sulla rischiosità del portafoglio crediti sono contenute all'interno della relazione trimestrale elaborata dalla funzione Risk management e sottoposta per la discussione e la delibera al Comitato interno crediti e quindi al Consiglio di amministrazione. La relazione trimestrale del rischio di credito riveste un ruolo centrale costituendo lo strumento per monitorare l'andamento dell'attività creditizia della Banca e dei rischi ad essa connessi nonché il rispetto degli obiettivi e delle linee guida definiti nella pianificazione strategica a medio e lungo termine. In essa sono esposte fra l'altro le valutazioni degli indici rischio (probabilità di insolvenza e stima delle perdite attese), le metodologie adottate nei calcoli, le analisi di scenario per verificare il comportamento del portafoglio crediti a fronte di eventi inattesi.

Le valutazioni quantitative e qualitative della composizione e del grado di rischio del portafoglio crediti vengono quindi utilizzate per indirizzare le principali linee guida della politica creditizia della Banca, adottare adeguate misure operative e gestionali nei confronti degli organi centrali e periferici.

Il processo di monitoraggio del credito è garantito nel continuo attraverso un sistema automatico di classificazione delle posizioni anomale (GDC, Gestione del Credito) che si avvale di un motore di *early warning* che, partendo dal rating andamentale e da tutta una serie di indicatori calcolati e alimentati su base giornaliera, è in grado di individuare tempestivamente l'insorgenza di situazioni degradate.

In ottemperanza alle disposizioni normative, la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero è svolta, a livello centrale, dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management). Tale funzione verifica, tra l'altro, l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità.

I controlli riguardano tra l'altro: la presenza di aggiornati valori peritali delle garanzie, la registrazione nelle procedure automatiche di tutte le informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero, le stime dei tempi di recupero e i tassi di attualizzazione utilizzati. Le attività di monitoraggio si esplicano sia durante la fase di classificazione (peggiorativa o migliorativa) sia durante la fase di permanenza di un'esposizione in una classe di rischio.

Il passaggio da una classe di rischio iniziale ad una classe di rischio peggiorativa può avvenire in via automatica, a fronte del verificarsi di circostanze oggettive di deterioramento in capo all'esposizione, oppure attraverso un vero e proprio processo deliberativo.

Nel primo caso, le verifiche da parte della funzione Risk management consistono essenzialmente nel:

- valutare e validare le procedure automatiche che effettuano la classificazione in termini di congruità dei parametri utilizzati e tempestività della classificazione stessa;
- effettuare un monitoraggio andamentale di tipo statistico sui flussi in entrata per provenienza e quantità i cui risultati vengono periodicamente (con frequenza almeno mensile) trasmessi agli organi competenti.

Nel secondo caso la funzione di controllo dei rischi verifica le decisioni intraprese dagli organi deliberanti nel rispetto delle proprie competenze, in particolare attraverso la partecipazione a titolo consultivo al Comitato Interno Crediti.

Oltre alla classificazione, la funzione Risk management verifica la congruità degli accantonamenti specifici (analitici) proposti dagli organi competenti con le disposizioni interne, su base statistica oppure su singole posizioni.

Oltre che nella fase di classificazione, il monitoraggio da parte della funzione di Risk management viene effettuato anche durante il periodo di permanenza di una posizione in una determinata classe di rischio al fine di verificare e giustificare nel continuo la congruità della classificazione e dell'eventuale accantonamento specifico.

2.3 *Tecniche di mitigazione del rischio di credito*

Per mitigare il rischio di credito la Banca si avvale di tutte le principali forme di garanzia tipiche dell'attività bancaria, sia di natura reale che personale. Le principali garanzie reali acquisite sono:

- ipoteche su immobili;
- pegni su denaro e su titoli di vario genere (titoli di stato, obbligazioni, fondi comuni, gestioni patrimoniali, polizze assicurative, certificati deposito, titoli esteri, titoli azionari, ecc.).

Per quanto riguarda le modalità di gestione, le garanzie suddette vengono acquisite con regolare contratto di pegno e con atto notarile (per le ipoteche) e inserite nella procedura elettronica "Fidi e Garanzie" che permette la gestione, il controllo e il monitoraggio informatico delle stesse.

Le garanzie personali vengono principalmente rilasciate da:

- persone fisiche a favore di società dove figurano come soci e/o Amministratori;
- persone fisiche a favore di altre persone fisiche collegate con legami di parentela;
- consorzi fidi a favore di società/ditte individuali loro associate (a seguito di convenzioni stipulate con la Banca).

In misura limitata si segnalano anche garanzie personali di società a favore di altre società controllate/collegate e di istituti finanziari a favore principalmente di società.

L'analisi delle caratteristiche delle garanzie prestate non evidenzia un particolare grado di concentrazione nelle diverse forme di copertura/garanzia dato che le garanzie acquisite, salvo casi particolari, possono considerarsi sostanzialmente "specifiche" per ogni singola posizione. Inoltre, a livello generale, non si rilevano vincoli contrattuali che possano minare la validità giuridica delle stesse.

Infine per verificare l'efficacia giuridica ed operativa delle garanzie è utilizzato un sistema informativo/organizzativo/legale (pratica elettronica di fido) che predispose testi e supporti informatici, secondo normativa ABI, delle varie garanzie, tra cui si richiamano:

- gli iter operativi regolamentati dalla normativa interna, che prevede e stabilisce le regole in merito ai valori da attribuire alle garanzie acquisite (perizie di stima, conferma/verifica/monitoraggio eventi con visure ipotecarie, valutazione informatica in tempo reale dei valori dei titoli quotati, ecc.)
- il controllo dell'autenticità delle firme raccolte sulle varie garanzie (verifica su atti societari, "visto firmare" in presenza di nostri operatori, autentica notarile, ecc.).

L'adozione delle metodologie di *Credit Risk Mitigation* per il calcolo dei requisiti patrimoniali della Banca ha determinato la definizione accurata dei processi di stima, valutazione e rivalutazione periodica degli immobili utilizzati come garanzie ipotecarie, al fine di rispettare scrupolosamente i criteri di eleggibilità e ammissibilità di tali garanzie.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Tutti quei creditori per i quali si verificano segnali o eventi di deterioramento particolarmente gravi vengono definiti come “deteriorati” e a loro volta classificati in una delle seguenti categorie a seconda della gravità della posizione:

- sofferenze, posizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertata giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, per il cui ripianamento siano state avviate azioni giudiziali o, comunque, azioni volte al rientro dell'esposizione medesima;
- inadempienze probabili, ovvero posizioni:
 - che presentano continuamente anomalie di tipo andamentale, di sistema/centrale dei rischi, informazioni delle procedure di recupero e sulle esecuzioni immobiliari (decreti ingiuntivi, pignoramenti, ipoteche giudiziali, ecc.), drastici peggioramenti della situazione patrimoniale/reddituale o del bilancio (mancanza della capacità di rimborso), tali da far supporre che il debitore si trovi in una situazione di oggettiva difficoltà anche con il rischio di insolvenza, che però – a parere della Banca – possano essere rimossi in un congruo periodo di tempo. Nella decisione di passaggio di una posizione ad inadempienza probabile si deve prescindere dalla presenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti;
 - che, indipendentemente dall'andamento dei rapporti, implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (per esempio per appartenenza a settore in crisi);
 - per le quali la banca rende opportuno prevedere un accantonamento al fondo rischi (previsione di perdita);
- esposizioni oggetto di misure di tolleranza (*forborne exposure*) ovvero posizioni, secondo le disposizioni di Vigilanza, a cui la banca ha accordato concessioni agevolative (ad esempio ristrutturazione del debito, allungamento della durata del finanziamento, sospensione rate/quote capitale, riduzione dei tassi o commissioni) in presenza di uno stato di difficoltà del debitore. La categoria si colloca trasversalmente alle categorie dei crediti in bonis (*performing exposures with forbearance measures*) e deteriorati (*non-performing exposures with forbearance measures*). Si distinguono le seguenti classificazioni di posizioni oggetto di misure di tolleranza:
 - esposizione forborne performing;
 - inadempienze probabili con esposizione forborne non performing;
 - sofferenze con esposizione forborne non performing.
- esposizioni scadute e/o sconfiniate deteriorate, posizioni, secondo le disposizioni di Vigilanza:
 - con sconfinamenti costanti da più di 90 giorni (crediti scaduti e/o sconfinamenti/rate di mutuo arretrate);
 - dove l'importo dello sconfinamento supera la soglia rilevante del 5% dell'esposizione globale nel periodo d'osservazione;
 - non classificate ad inadempienza probabile.

Come già descritto nella parte relativa agli aspetti organizzativi, tutto il credito deteriorato non classificato a sofferenza, oltre che dalle strutture della rete commerciale, viene monitorato dal servizio Analisi crediti anomali, la cui missione è sostanzialmente la prevenzione dell'insolvenza.

In particolare le misure da intraprendere in caso di posizioni classificate ad inadempienza probabile prevedono:

- la revisione immediata della posizione e di quelle collegate (garante, posizione collegata, socio, società collegata) aggiornando la relativa documentazione e la stima delle garanzie prestate;
- revisione delle condizioni applicate in modo da tener conto del peggiorato profilo di rischio del debitore;
- verifica della qualità e del controvalore delle garanzie prestate;
- l'elaborazione di un piano di ristrutturazione della posizione con l'obiettivo del suo risanamento e del miglioramento delle garanzie attraverso la definizione di un dettagliato piano di rientro sottoposto alla delibera dell'organo di competenza.

La gestione delle sofferenze e del recupero crediti della Banca è affidata al Servizio sofferenze che si avvale di personale interno specializzato e per i processi contabili, di una specifica procedura informatizzata.

L'attività di recupero viene svolta in forma proattiva ed è protesa ad ottimizzare le procedure legali e a massimizzare il risultato economico e finanziario. In particolare, nella valutazione delle iniziative da assumere, i legali interni si avvalgono anche di procedure di recupero stragiudiziali, con ricorso ad accordi transattivi, che permettono di incidere positivamente sui tempi di recupero e sul livello dei costi sostenuti. È inoltre fatto ricorso a legali esterni

per l'avvio delle azioni giudiziali che costituiscono sempre un valido e fondamentale mezzo coercitivo di pressione verso il debitore e uno strumento risolutivo delle controversie.

Il corretto svolgimento dell'attività di gestione e di valutazione sulle sofferenze è, infine, assicurata anche dall'esecuzione di periodici controlli sia interni, effettuati dalla funzione di Internal audit, sia esterni, svolti dal Collegio sindacale e dalla società di revisione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi.

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità (migliaia di euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	1.294.585	1.294.585
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	260.924	260.924
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	41.917	41.917
4. Crediti verso clientela	342.060	314.070	12.795	185.238	5.873.060	6.727.223
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	342.060	314.070	12.795	185.238	7.470.486	8.324.649
Totale al 31.12.2015	327.694	261.131	38.819	317.731	6.897.952	7.843.327

Le esposizioni deteriorate oggetto di concessione ammontano a 158,1 milioni: 33,3 milioni di sofferenze e 124,9 milioni di inadempimenti probabili. Le esposizioni non deteriorate oggetto di concessione ammontano a 102,6 milioni.

Portafogli/Qualità (migliaia di euro)	Esposizioni oggetto di rinegoziazione				Altre operazioni			
	Attività scadute fino a 3 mesi	Attività scadute da oltre 3 mesi e fino a 1 anno	Attività scadute da oltre 6 mesi e fino a 1 anno	Attività scadute da oltre 1 anno	Attività scadute fino a 3 mesi	Attività scadute da oltre 3 mesi e fino a 6 mesi	Attività scadute da oltre 6 mesi e fino a 1 anno	Attività scadute da oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	-	-	-	-	147.831	22.523	10.636	4.248
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	-	-	-	-	147.831	22.523	10.636	4.248
Totale al 31.12.2015	-	-	-	-	207.019	44.232	48.749	17.731

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità (migliaia di euro)	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	1.294.585	-	1.294.585	1.294.585
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	260.924	-	260.924	260.924
3. Crediti verso banche	-	-	-	41.917	-	41.917	41.917
4. Crediti verso clientela	1.163.436	(494.511)	668.925	6.105.355	(47.057)	6.058.298	6.727.223
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2015	1.163.436	(494.511)	668.925	7.702.781	(47.057)	7.655.724	8.324.649
Totale al 31.12.2014	1.048.407	(420.763)	627.644	7.253.552	(37.869)	7.215.683	7.843.327

Portafogli/Qualità (migliaia di euro)	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività Esposizione netta
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	14.359
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale al 31.12.2016	-	-	14.359
Totale al 31.12.2015	-	-	39.058

Le rettifiche di portafoglio sui crediti verso la clientela sono relative quasi esclusivamente alle svalutazioni su posizioni in bonis.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valor (migliaia di euro)	Esposizione lorda							
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a un anno	Oltre 1 anno	deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	377.931	X	-	377.931
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	377.931	-	-	377.931
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	22.150	X	-	22.150
TOTALE B	-	-	-	-	22.150	-	-	22.150
TOTALE A+B	-	-	-	-	400.081	-	-	400.081

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoiazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività finanziarie in via di dismissione).

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di bilancio, come per l’esercizio passato, non vi sono esposizioni creditizie deteriorate verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di bilancio, come per l’esercizio passato, non vi sono rettifiche di valore riferite ad esposizioni creditizie per cassa verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori (migliaia di euro)	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a un anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	11.613	41.243	687.130	X	(397.926)	X	342.060
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	9.234	13.545	34.582	X	(24.099)	X	33.262
b) Inadempienze probabili	204.246	9.459	26.176	169.510	X	(95.321)	X	314.070
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	80.675	5.133	9.316	73.180	X	(43.492)	X	124.812
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.087	2.879	5.241	4.851	X	(1.263)	X	12.795
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	186.959	X	(1.721)	185.238
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	21.634	X	(344)	21.290
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	7.147.836	X	(45.337)	7.102.499
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	82.647	X	(1.327)	81.320
TOTALE A	205.333	23.951	72.660	861.491	7.334.795	(494.510)	(47.058)	7.956.662
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	10.156	-	-	-	X	(1.176)	X	8.980
b) Non deteriorate	X	X	X	X	735.011	X	-	735.011
TOTALE B	10.156	-	-	-	735.011	(1.176)	-	743.991
TOTALE A+B	215.489	23.951	72.660	861.491	8.069.806	(495.686)	(47.058)	8.700.653

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoiazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività finanziarie in via di dismissione).

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.).

A.1.7 *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde*

Causali/Categorie (migliaia di euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	667.320	339.011	42.076
di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.972	10.699	3.036
B. Variazioni in aumento	119.498	231.378	42.386
B.1 Ingressi da esposizioni creditizie in bonis	7.532	177.345	41.120
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	101.243	42.639	9
B.3 Altre variazioni in aumento	10.723	11.394	1.257
C. Variazioni in diminuzione	46.832	160.998	70.404
C.1 Uscite verso esposizioni creditizie in bonis	10	29.681	18.685
C.2 Cancellazioni	9.239	2	3
C.3 Incassi	36.409	36.763	3.131
C.4 Realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 Perdite da cessione	420	-	-
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	754	94.552	48.585
C.7 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	739.986	409.391	14.058
di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.447	18.651	1.408

A.1.7bis *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia*

Causali/Categorie (migliaia di euro)	Esposizioni oggetto di concessione deteriorate	Esposizioni oggetto di concessione non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	157.507	118.886
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	110.799	73.898
B.1 Ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	16.488	35.693
B.2 Ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	32.059	X
B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	16.973
B.4 Altre variazioni in aumento	62.252	21.232
C. Variazioni in diminuzione	42.642	88.503
C.1 Uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	-
C.2 Uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	16.872	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	32.960
C.4 Cancellazioni	-	-
C.5 Incassi	18.194	55.543
C.6 Realizzi per cessioni	-	-
C.7 Perdite da cessione	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	7.576	-
D. Esposizione lorda finale	225.664	104.281
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive*

Causali/Categorie (migliaia di euro)	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di conces- sioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di conces- sioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di conces- sioni
A. Rettifiche complessive iniziali	339.626	1.049	77.880	41.778	3.257	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.736	213	558	895	197	-
B. Variazioni in aumento	86.233	24.207	67.398	21.293	3.298	-
B.1 Rettifiche di valore	60.443	10.086	64.029	21.233	3.298	-
B.2 Perdite da cessione	420	-	-	-	-	-
B.3 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	25.370	14.121	3.369	60	-	-
B.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	27.933	1.157	49.957	19.579	5.292	-
C.1 Riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 Riprese di valore da incasso	17.166	1.097	21.481	5.433	269	-
C.3 Utili da cessione	162	-	-	-	-	-
C.4 Cancellazioni	9.986	-	2	-	1	-
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	198	60	24.891	14.121	3.650	-
C.6 Altre variazioni in diminuzione	421	-	3.583	25	1.372	-
D. Rettifiche complessive finali	397.926	24.099	95.321	43.492	1.263	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.528	68	1.602	1.188	118	-

Operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale

Nel corso dell'esercizio non sono state perfezionate, nell'ambito di accordi di ristrutturazione di posizioni deteriorate, operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale.

A.2 *Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni*

A.2.1 *Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni*

La Banca adotta le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI): Standard & Poor's Ratings Services.

In aggiunta, per il solo portafoglio regolamentare Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali, si fa riferimento anche ai rating delle ECAI Moody's Investors Service e Fitch Ratings.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudente, nel caso di tre valutazioni quella intermedia.

Tenuto conto della composizione del portafoglio crediti, costituito prevalentemente da esposizioni verso piccole e medie imprese, aziende familiari ed artigiane, professionisti e famiglie consumatrici, la distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni risulta non significativa.

A.2.2 *Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni*

Ai fini prudenziali i rischi di credito sono misurati con il metodo standardizzato. I giudizi di rating generati internamente non sono rilevanti ai fini del processo di affidamento e della disciplina prudenziale.

A.3 *Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia*

A.3.1 *Esposizioni creditizie verso banche garantite*

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non sono presenti esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Derivati su crediti				Garanzie personali (2)				Crediti di firma				Totale (1)+(2)
		Immobili ipoteche		Immobili leasing finanziario		Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Altri derivati		Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
		Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Banche	Altri soggetti													
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	5.201.938	4.018.702	-	29.177	31.064	-	-	-	-	-	-	-	31.780	11.203	938	867.900	4.990.764	
1.1 totalmente garantite	4.738.831	3.887.696	-	22.627	26.826	-	-	-	-	-	-	-	14.422	9.923	938	774.077	4.736.509	
- di cui deteriorate	534.422	462.233	-	5.162	2.935	-	-	-	-	-	-	-	98	-	18	63.978	534.424	
1.2 parzialmente garantite	463.107	131.006	-	6.550	4.238	-	-	-	-	-	-	-	17.358	1.280	-	93.823	254.255	
- di cui deteriorate	84.397	53.244	-	768	477	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.318	70.807	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	175.669	5.495	-	5.420	9.424	-	-	-	-	-	-	-	-	-	342	150.054	170.735	
2.1 totalmente garantite	155.280	2.892	-	3.841	9.035	-	-	-	-	-	-	-	-	-	342	138.815	154.925	
- di cui deteriorate	5.689	516	-	-	193	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.978	5.687	
2.2 parzialmente garantite	20.389	2.603	-	1.579	389	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.239	15.810	
- di cui deteriorate	699	-	-	60	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	383	443	

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni / controparti (migliaia di euro)	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti					
	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio				
A. Esposizioni per cassa																
A.1 Sofferenze	-	X	-	X	3.365	(2.583)	X	-	X	276.936	(344.361)	X	61.759	(50.982)	X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	X	728	(2.168)	X	-	X	28.914	(19.584)	X	3.620	(2.347)	X	
A.2 Inadempienze probabili	-	X	-	X	2.422	(2.631)	X	-	X	262.319	(87.369)	X	49.329	(5.321)	X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	X	2.347	(2.627)	X	-	X	99.222	(38.419)	X	23.242	(2.446)	X	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	X	-	X	-	-	X	-	X	6.789	(673)	X	6.005	(590)	X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-	-	X	
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.112.942	X	-	X	137.880	X	(637)	164.832	X	3.613.346	X	(28.560)	2.233.090	X	(17.666)	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	X	506	X	(9)	-	X	69.771	X	(1.140)	32.334	X	(522)	
Totale A	1.112.943	-	25.647	(194)	143.667	(5.214)	(637)	164.832	-	(1)	4.159.390	(432.404)	(28.560)	2.350.183	(56.893)	(17.666)
B. Esposizioni “fuori bilancio”																
B.1 Sofferenze	-	X	-	X	10	-	X	-	X	1.660	(1.014)	X	51	(88)	X	
B.2 Inadempienze probabili	-	X	-	X	-	-	X	-	X	6.644	(74)	X	482	-	X	
B.3 Altre attività deteriorate	-	X	-	X	-	-	X	-	X	86	-	X	47	-	X	
B.4 Esposizioni non deteriorate	200	X	-	X	16.417	X	-	-	X	574.544	X	-	143.220	X	-	
Totale B	200	-	630	-	16.427	-	-	-	-	-	582.934	(1.088)	-	143.800	(88)	-
Totale al 31.12.2016	1.113.143	-	26.277	(194)	160.094	(5.214)	(637)	164.832	-	(1)	4.742.324	(433.491)	(28.560)	2.493.983	(56.961)	(17.666)
Totale al 31.12.2015	909.468	-	14.425	(83)	158.664	(4.294)	(522)	176.944	-	(1)	4.514.771	(362.130)	(23.218)	2.382.083	(55.075)	(14.061)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche MONDO (migliaia di euro)	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	341.585	(397.106)	476	(820)	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	313.480	(95.255)	571	(65)	19	(1)	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	12.792	(1.263)	3	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.230.636	(46.733)	50.419	(311)	5.525	(5)	1.096	(9)	61	-
Totale A:	7.898.493	(540.357)	51.469	(1.196)	5.544	(6)	1.096	(9)	61	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	1.720	(1.103)	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	7.126	(74)	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	133	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	712.968	-	21.708	-	-	-	135	-	200	-
Totale B:	721.947	(1.177)	21.708	-	-	-	135	-	200	-
Totale al 31.12.2016	8.620.440	(541.534)	73.177	(1.196)	5.544	(6)	1.231	(9)	261	-
Totale al 31.12.2015	8.056.955	(458.079)	105.225	(1.295)	914	(5)	455	(3)	66	-
Esposizioni/Aree geografiche (migliaia di euro)	ITALIA		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	13.096	(7.096)	325.963	(385.978)	1.553	(2.918)	974	(1.112)	341.586	(397.104)
A.2 Inadempienze probabili	10.928	(6.061)	298.188	(86.765)	4.156	(2.420)	207	(10)	313.479	(95.256)
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7	(1)	12.727	(1.256)	23	(2)	35	(4)	12.792	(1.263)
A.4 Esposizioni non deteriorate	174.690	(841)	5.747.788	(45.070)	1.294.589	(718)	13.569	(105)	7.230.636	(46.734)
Totale A:	198.721	(13.999)	6.384.666	(519.069)	1.300.321	(6.058)	14.785	(1.231)	7.898.493	(540.357)
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	57	(60)	1.655	(1.043)	-	-	8	-	1.720	(1.103)
B.2 Inadempienze probabili	74	-	6.922	(74)	130	-	-	-	7.126	(74)
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	133	-	-	-	-	-	133	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	22.270	-	682.428	-	-	-	1.149	-	712.968	-
Totale B:	22.401	(60)	691.138	(1.117)	7.251	-	1.157	-	721.947	(1.177)
Totale al 31.12.2016	221.122	(14.059)	7.075.804	(520.186)	1.307.572	(6.058)	15.942	(1.231)	8.620.440	(541.534)
Totale al 31.12.2015	226.911	(10.987)	6.741.075	(442.125)	1.076.887	(3.742)	12.072	(1.225)	8.056.955	(458.079)

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche (migliaia di euro)	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	322.476	-	55.153	-	12	-	289	-	-	-
Totale A:	322.476	-	55.153	-	12	-	289	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	16.633	-	5.517	-	-	-	-	-	-	-
Totale B:	16.633	-	5.517	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	339.109	-	60.670	-	12	-	289	-	-	-
Totale al 31.12.2015	375.522	-	64.673	-	667	-	44	-	-	9
Esposizioni/Aree geografiche (migliaia di euro)	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	132.073	-	34.884	-	124.478	-	31.041	-	322.476	-
Totale A:	132.073	-	34.884	-	124.478	-	31.041	-	322.476	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	106	-	272	-	16.255	-	-	-	16.633	-
Totale B:	106	-	272	-	16.255	-	-	-	16.633	-
Totale al 31.12.2016	132.179	-	35.156	-	140.733	-	31.041	-	339.109	-
Totale al 31.12.2015	153.896	-	37.300	-	151.734	-	32.592	-	375.522	-

B.4 Grandi esposizioni

Con il 6° aggiornamento della Circolare n. 263 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” del 27 dicembre 2010 è stata rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. La nuova normativa entrata in vigore a partire dal 31 dicembre 2010 definisce “grandi rischi” le esposizioni nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi giuridicamente od economicamente qualora le stesse siano pari o superiori al 10% del patrimonio di vigilanza.

Di seguito si riportano i valori relativi ai grandi rischi rilevati alla data di bilancio:

	Numero di grandi rischi	Esposizione creditizia (in euro)	Importo ponderato ai fini dei grandi rischi (in euro)
31.12.2016	6	1.852.759	351.609
31.12.2015	9	1.810.948	422.536

Il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate che superano il 10% del capitale ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per “esposizioni” si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal capitale) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni sono inclusi anche soggetti che - pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del capitale ammissibile ai fini dei grandi rischi.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali – S.P.V. VOBA n. 3 S.r.l. (settembre 2011)***Caratteristiche delle emissioni*

Nel mese di settembre 2011 Banca Popolare - Volksbank ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione mediante la cessione di mutui ipotecari in bonis, per un valore di circa 400 milioni, alla società veicolo Voba n. 3 s.r.l. che ha finanziato l'acquisto emettendo dei titoli obbligazionari. L'operazione si è perfezionata in data 1 settembre 2011 con la stipula di contratti di cessione pro-soluto del portafoglio mutui e successivamente con l'emissione dei titoli obbligazionari. Nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione Banca Popolare - Volksbank svolge ruolo di servicer del portafoglio.

Il portafoglio oggetto di cessione presentava le seguenti caratteristiche:

Società veicolo:	VOBA n. 3 S.r.l.
- Interessenza della Società nella Società veicolo	0%
- Data di cessione dei crediti	01.09.2011
- Tipologia dei crediti ceduti	Mutui ipotecari
- Qualità dei crediti ceduti	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti	Ipotecarie I. Grado legale
- Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti	Soggetti privati ed imprese
- Numero crediti ceduti	3.188
- Prezzo dei crediti ceduti	Euro 387.269.164,82
- Valore nominale dei crediti ceduti	Euro 387.269.164,82

Le caratteristiche dei titoli emessi sono di seguito riportate:

Tranche	Rating Fitch/Moody's	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A1	AA/A2 – AAA/Aaa	25,73%	102.500.000
Classe A2	AA/A2 – AA-/Aa2	59,28%	236.100.000
Classe C	-	14,99%	59.700.000
Totale		100,00%	398.300.000

I titoli di classe C sono stati sottoscritti interamente dalla Società. Residuano complessivamente 196,4 milioni, di cui 136,7 milioni di classe A2 e 59,7 milioni di classe C. Di questi, i 59,7 milioni della classe C sono detenuti dalla Società.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali – S.P.V. VOBA n. 4 S.r.l. (luglio 2012)*Caratteristiche delle emissioni*

Nel mese di luglio 2012 Banca Popolare - Volksbank ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione mediante la cessione di mutui ipotecari e chirografari in bonis, per un valore di circa 600 milioni, alla società veicolo Voba n. 4 s.r.l. che ha finanziato l'acquisto emettendo dei titoli obbligazionari. L'operazione si è perfezionata in data 1 luglio 2012 con la stipula di contratti di cessione pro-soluto del portafoglio mutui e successivamente con l'emissione dei titoli obbligazionari. Nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione Banca Popolare - Volksbank svolge ruolo di servicer del portafoglio.

Il portafoglio oggetto di cessione presentava le seguenti caratteristiche:

Società veicolo:	VOBA n. 4 S.r.l.
- Interessenza della Società nella Società veicolo	0%
- Data di cessione dei crediti	01.07.2012
- Tipologia dei crediti ceduti	Mutui ipotecari e chirografari
- Qualità dei crediti ceduti	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti	in parte ipotecarie
- Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti	PMI
- Numero crediti ceduti	3.714
- Prezzo dei crediti ceduti	Euro 601.313.690,21
- Valore nominale dei crediti ceduti	Euro 601.313.690,21

Le caratteristiche dei titoli emessi sono di seguito riportate:

Tranche	Rating S&P/Moody's	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A1	A/A2 – A/Aa2	72,22%	443.000.000
Classe Junior	NR	27,78%	170.400.000
Totale		100,00%	613.400.000

I titoli di classe Junior sono stati sottoscritti interamente dalla Società. Al 31 dicembre 2016 residuano complessivamente 215,3 milioni di titoli, di cui 44,9 milioni di titoli della classe A e 170,4 milioni di titoli di classe Junior. Di questi, 14,0 milioni di titoli della classe A e i 170,4 milioni della classe Junior sono detenuti dalla Società.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali – S.P.V. VOBA n. 5 S.r.l. (febbraio 2014)*Caratteristiche delle emissioni*

In data 24 febbraio 2014 il Consiglio di amministrazione ha deliberato la realizzazione di una operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di finanziamenti composto da mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati a piccole e medie imprese (SME's) denominata VOBA n. 5 S.r.l..

L'operazione ha comportato la cessione di n. 4.164 rapporti per un controvalore complessivo di Euro 479.791.803,44. Come per le precedenti operazioni di cartolarizzazione, VOBA Finance S.r.l., VOBA n. 3 S.r.l. e VOBA n. 4 S.r.l., essa è posta in essere allo scopo di ottenere strumenti ammissibili per le operazioni di rifinanziamento presso la BCE a sostegno delle esigenze di liquidità.

Società veicolo	VOBA N. 5 S.r.l.
- Interessenza della Società nella Società veicolo	0%
- Data di cessione dei crediti	01.02.2014
- Tipologia dei crediti ceduti	Mutui ipotecari residenziali
- Qualità dei crediti ceduti	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti	Ipotecari
- Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti	SAE 600, 614, 615
- Numero crediti ceduti	4.164
- Prezzo dei crediti ceduti	Euro 479.791.803,44
- Valore nominale incluso rateo dei crediti ceduti	Euro 479.791.803,44

Le caratteristiche dei titoli emessi sono di seguito riportate:

Tranche	Rating S&P/Moody's	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A1	AAA/AA+	41,11%	201.400.000
Classe A2	AAA/AA+	40,62%	199.000.000
Classe Junior	NR	18,26%	89.450.000
Totale		100,00%	489.850.000

I titoli di classe Junior sono stati sottoscritti interamente dalla Società. Al 31 dicembre 2016 residuano complessivamente 310,7 milioni di titoli, di cui 22,2 milioni di titoli della classe A1, 199,0 milioni di titoli di classe A2 e 89,5 milioni di titoli di classe Junior. Di questi, al 31 dicembre 2016, i 22,2 milioni di titoli della classe A1 e gli 89,5 milioni della classe Junior sono detenuti dalla Società.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali – S.P.V. VOBA n. 6 S.r.l. (settembre 2016)

In data 24 febbraio 2014 il Consiglio di amministrazione ha deliberato la realizzazione di una operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di finanziamenti composto da mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati a piccole e medie imprese (SME's) denominata VOBA n. 5 S.r.l..

L'operazione ha comportato la cessione di n. 4.014 rapporti per un controvalore complessivo di Euro 529,5 milioni. Come per le precedenti operazioni di cartolarizzazione, essa è posta in essere allo scopo di ottenere strumenti ammissibili per le operazioni di rifinanziamento presso la BCE a sostegno delle esigenze di liquidità.

Società veicolo:	VOBA N.6 S.r.l.
- Interessenza della Banca nella Società veicolo	0%
- Data di cessione dei crediti	01/09/2016
- Tipologia dei crediti ceduti	Mutui SMI
- Qualità dei crediti ceduti	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti	Ipotecari e chirografari
- Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti	Soggetti privati
- Numero crediti ceduti	4.014
- Prezzo dei crediti ceduti	Euro 529.495.061,41
- Valore nominale dei crediti ceduti	Euro 528.611.984,61

Le caratteristiche dei titoli emessi e quotati alla borsa di Dublino sono di seguito riportate:

Tranche	Rating DBRS/Moody's	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A1	AAA/Aa2	18,47%	100.000.000
Classe A2	AA/Aa2	47,53%	257.400.000
Classe B	BBBh/A3	11,01%	59.600.000
Classe Junior	-	23,00%	124.545.000
Totale		100,00%	541.545.000

I titoli di classe D sono stati sottoscritti interamente dalla Società. Residuano complessivamente 506,7 milioni, di cui 65,2 milioni di titoli della classe A1, 257,4 milioni di titoli di classe A2, 59,6 milioni di classe B e 124,5 milioni di classe Junior. La Società detiene 171,1 milioni di titoli di classe A1, 59,6 milioni di titoli di classe B e i 124,5 milioni di titoli di classe Junior.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 Esposizione derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni (migliaia di euro)	Esposizioni per cassa		Garanzie rilasciate		Linee di credito		
	Senior	Junior	Senior	Mezzanine	Senior	Mezzanine	Junior
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	101.351	444.095	-	-	-	-	-
C.1 Voba Finance S.r.l. - Mutui ipotecari	101.351	444.095	-	-	-	-	-
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti / (migliaia di euro)	Esposizioni per cassa		Garanzie rilasciate		Linee di credito		
	Senior	Junior	Senior	Mezzanine	Senior	Mezzanine	Junior
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta

HIPO – 11

-Spanish residential mortgages

698

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolida- mento	Crediti	Attività Titoli di	Altre	Senior debito	Passività	
							Mezzanine	Junior
Voba N.3 S.r.l.	Conegliano (TV)	NO	196.738	-	15.892	136.703	-	59.700
Voba N.4 S.r.l.	Conegliano (TV)	NO	232.890	-	17.920	44.868	-	170.400
Voba N.5 S.r.l.	Conegliano (TV)	NO	321.192	-	10.838	221.204	-	89.450
Voba N.6 S.r.l.	Conegliano (TV)	NO	472.382	-	40.028	322.571	59.600	124.545

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Alla dati di bilancio non vi sono interessenze in società per la cartolarizzazione non consolidate. Non vi sono inoltre esposizioni verso le suddette società né sono state deliberati interventi ovvero accordi di sostegno, anche finanziario, a suddette società.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo (migliaia di euro)	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Voba 3 S.r.l.	4.418	192.319	245	32.213	-	59,98%	-	-	-	-
Voba 4 S.r.l.	20.837	213.315	1.958	50.709	-	89,87%	-	-	-	-
Voba 5 S.r.l.	2.072	319.120	228	48.649	-	44,75%	-	-	-	-
Voba 6 S.r.l.	1.179	472.277	64	56.981	-	9,74%	-	-	-	-

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, la società non detiene entità strutturate non consolidate contabilmente.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, la società non detiene entità strutturate non consolidate contabilmente.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

L'informativa di cui alla presente parte riguarda tutte le operazioni di cessione, incluse le operazioni di cartolarizzazione.

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli di debito in portafoglio per operazioni pronti contro termine a breve e medio termine ed a crediti verso clientela ceduti nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione Voba n. 3 S.r.l., Voba n. 4 S.r.l., Voba n. 5 S.r.l. e Voba n. 6 S.r.l.. Per quanto attiene all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine si rimanda a quanto riportato nella Nota Integrativa – Parte B.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/portafoglio (migliaia di euro)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31.12.2016	31.12.2015
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	94.399	-	-	76.218	-	-	-	-	-	1.213.009	-	-	1.383.626	885.076
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	94.399	-	-	76.218	-	-	-	-	-	-	-	-	170.617	34.908
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.213.009	-	-	1.213.009	850.168
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	-	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	-	-	-	-	-	-	94.399	-	-	76.218	-	-	-	-	-	1.213.009	-	-	1.383.626	885.076
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25.257	-	-	25.257	X
Totale al 31.12.2015	-	-	-	-	-	-	27.579	-	-	47.458	-	-	-	-	-	961.541	-	-	1.036.578	X
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20.216	-	-	20.216	X

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività (migliaia di euro)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale	
							Crediti v/banche	Crediti v/clientela
1. Debiti verso clientela	-	-	94.618	79.384	-	539.335	-	713.337
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	94.618	79.384	-	539.335	-	713.337
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	-	-	94.618	79.384	-	539.335	-	713.337
Totale al 31.12.2015	-	-	29.550	49.419	-	394.009	-	472.978

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative sia ad operazioni di cartolarizzazione sia ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo. Non sono incluse, invece, le operazioni di pronti contro termine passive realizzate a valere su titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine attive.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Nelle colonne A e B figura il fair value delle attività finanziarie cedute ma ancora rilevate, rispettivamente, per intero o parzialmente nell'attivo dello stato patrimoniale, nonché il fair value delle passività finanziarie associate iscritte a seguito di tale cessione, qualora le passività possano rivalersi esclusivamente sulle connesse attività cedute. Per Banca Popolare - Volksbank la fattispecie è applicabile esclusivamente alle operazioni di cartolarizzazione VOBA N. 3 S.r.l., VOBA N. 4 S.r.l. e VOBA N. 5 S.r.l. e VOBA N. 6 S.r.l.. Nel caso di attività cedute appartenenti a due o più portafogli contabili le passività associate vanno, convenzionalmente, indicate in proporzione al peso che le attività cedute (valorizzate al fair value) rientranti in un dato portafoglio contabile hanno sul complesso delle attività oggetto di cessione. Questa ultima fattispecie non è presente al 31 dicembre 2016.

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		Crediti verso banche		Crediti verso clientela		(*) Totale
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	
A. Attività per cassa													
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.308.975	-	1.308.975
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.308.975	-	1.308.975
C. Passività associate													
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	539.335	-	X
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	539.335	-	539.335
Valore netto 31.12.2016	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	769.640	-	769.640
Valore netto 31.12.2015	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(8.359)	-	X

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero
B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

B. *Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento*

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non vi sono in essere attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

E.4 *Operazioni di Covered Bond*

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non vi sono in essere operazioni di *covered bond*.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Nell'ambito della misurazione del rischio di credito di portafoglio, la funzione Risk management utilizza a fini gestionali un modello econometrico alimentato da un insieme esteso di dati e di variabili di rischio.

Il modello consente, mediante l'utilizzo di metriche di Credit-VaR, di definire la distribuzione di probabilità delle perdite del portafoglio creditizio, con particolare riferimento alle esposizioni valutate collettivamente e forfettariamente, della clientela ordinaria e finanziaria residente. Questa distribuzione è utilizzata per misurare la perdita massima potenziale lungo un intervallo temporale annuale e con uno specifico livello di confidenza.

In particolare, al fine di ricavare tale distribuzione, il motore di calcolo del modello utilizza un approccio di simulazione Montecarlo, mediante il quale viene simulato un numero di scenari sufficientemente elevato da fornire una buona approssimazione empirica della distribuzione teorica delle perdite del portafoglio crediti. Il modello utilizzato è di tipo strutturale, unifattoriale asintotico, che simula il comportamento del portafoglio in funzione dell'andamento di due classi di variabili, una rappresentante la situazione ambientale di mercato, comune a tutte le controparti, l'altra le caratteristiche specifiche delle singole controparti.

Esso è utilizzato per il calcolo delle perdite attese ed inattese del portafoglio crediti nonché per l'esecuzione di stress-test aventi lo scopo di valutare gli effetti sul portafoglio di eventi straordinari ma plausibili.

La perdita inattesa (rischio di credito) viene definita come differenza tra la massima perdita potenziale, dato un certo intervallo di confidenza, e la perdita attesa, su un orizzonte temporale di dodici mesi.

Il modello di portafoglio viene, infine, sottoposto periodicamente a prove di stress al fine di valutare la sensibilità del rischio di credito del portafoglio a variazioni, sia moderate che estreme (purché plausibili), di uno (cd. analisi di sensitività) o più (cd. analisi di scenario) fattori economico-finanziari.

Sezione 2 RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

in Banca Popolare - Volksbank il portafoglio di negoziazione di vigilanza costituisce una frazione del portafoglio di proprietà relativamente modesta, essendo la maggior parte degli strumenti finanziari detenuti iscritta nella categoria contabile Available for Sale (AFS) e quindi appartenente al portafoglio bancario.

Tuttavia la strumentazione analitica adottata ai fini della misurazione dei rischi di mercato (rischio di tasso e rischio di prezzo) è la stessa per tutto il portafoglio di proprietà.

Il rischio di tasso d'interesse rappresenta il rischio connesso alla possibilità di subire perdite sulle attività finanziarie della Banca detenute per la negoziazione in conseguenza di un andamento sfavorevole dei tassi di mercato.

Il rischio di prezzo rappresenta invece il rischio connesso alla variazione del valore delle posizioni classificate tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, derivante da oscillazioni dei prezzi di mercato. Si scompone in:

- rischio generico: variazione del prezzo di un titolo di capitale a seguito di fluttuazioni del mercato azionario di riferimento;
- rischio specifico: variazione del prezzo di mercato di uno specifico titolo di capitale derivante dal mutamento delle aspettative del mercato sulla solidità patrimoniale o le prospettive della società emittente.

Il portafoglio di negoziazione viene gestito in un'ottica di prudente gestione delle operazioni, orientata al contenimento dei rischi di mercato e nel rispetto delle indicazioni strategiche e dei limiti operativi contenuti nella "Policy degli investimenti", nel documento "Limiti e deleghe operative per la finanza e la liquidità" nonché nel "Piano operativo" annuale.

La principale fonte del rischio di tasso di interesse è costituita dai titoli obbligazionari di proprietà; la negoziazione è finalizzata ad obiettivi di ritorno assoluto massimizzando la redditività del portafoglio nel rispetto rigoroso dei limiti di *Value at Risk* (VaR) e *Stop-Loss*, definiti nella normativa interna sopra ricordata. Il comparto obbligazionario del portafoglio è costituito da titoli a tasso variabile e a tasso fisso con duration contenuta. Le obbligazioni detenute si riferiscono per la gran parte a titoli emessi dalla Repubblica Italiana o da banche italiane di rilevanza nazionale. Il rischio di tasso viene assunto dal Servizio investimenti, che si avvale anche di strumenti derivati (*futures*, IRS) a fini di copertura.

La principale fonte del rischio di prezzo è invece costituita dalle quote di OICR nonché marginalmente da strumenti derivati legati ad indici azionari. Anche in questo caso la strategia perseguita è orientata ad una prudente gestione delle attività, e ad una consapevole assunzione dei rischi. Vigono anche per il rischio di prezzo limiti di *Value at Risk* e *Stop-Loss*.

Gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di negoziazione sono per la quasi totalità denominati in Euro, rendendo il rischio di cambio del tutto marginale.

L'attività nel portafoglio di proprietà non ha subito significative modifiche rispetto all'esercizio precedente, se non relativamente alla giacenza media che si è incrementata conformemente agli indirizzi di pianificazione strategica.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

I processi interni di controllo e gestione dei rischi di mercato (tasso di interesse e prezzo) sono contenuti nella "Policy degli investimenti" e nel documento "Limiti e deleghe operative per la finanza e la liquidità", entrambi sottoposti a revisioni periodiche e deliberati dal Consiglio di amministrazione.

La policy formalizza lo svolgimento delle attività di Risk management concernenti i rischi di mercato, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, i principali processi operativi, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alla policy interna e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema normativo interno di deleghe di poteri gestionali, che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti finanziari negoziabili, importo, durata, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating.

Il monitoraggio dei rischi è a carico della funzione Risk management che produce una reportistica giornaliera e mensile sottoposta all'esame del Comitato interno finanza (settimanale) e del Comitato finanza (mensile). Questi ultimi stabiliscono le politiche di gestione dei rischi nell'ambito della strategia contenuta nel Piano operativo annuale.

Relativamente ai processi e alle metodologie di controllo e gestione del rischio di mercato, si presentano di seguito gli indicatori oggetto di controllo ed i relativi limiti, nonché i processi interni di controllo di primo e di secondo livello sull'operatività complessiva del portafoglio di proprietà. In generale i limiti sono differenziati tra le diverse tipologie del rischio di mercato (tasso e prezzo), ma sono comunque ricondotti in un framework unitario, costruito con logiche omogenee.

La struttura delle deleghe operative della finanza, prevede l'articolazione su quattro livelli:

- limiti operativi
- limiti di posizione: rischio di credito e di concentrazione
- limiti di **Stop-Loss**
- limiti di **Value-at-Risk (VaR)**

La struttura dei limiti operativi prevede l'utilizzo dei seguenti indicatori di rischio:

- rischio di tasso: **sensitivity** (variazione dei profitti o delle perdite che si verificherebbero in caso di una variazione di un centesimo di punto della curva di riferimento, con **shift** parallelo);
- rischio azionario: delta equivalent (valore di mercato per i fondi azionari e posizione equivalente cash per derivati azionari);
- importo massimo investito: controvalore dei titoli/fondi ai prezzi di carico per garantire il rispetto delle giacenze medie assegnate.

I limiti di posizione sono strutturati su:

- limiti all'assunzione di rischio di credito: sono fissati dei limiti complessivi all'esposizione sulle classi di rating, in particolare al di sotto della fascia **investment grade**;
- limiti settoriali;
- limiti di sensitività creditizia (variazione dei profitti o delle perdite che si verificherebbero in caso di una variazione di un centesimo di punto dei credit spread);
- limiti per fasce di scadenza;
- vincoli legati ai criteri di eleggibilità ai fini di Eurosystema;
- limiti paese: sono previsti limiti sulla massima esposizione ammissibile per singolo paese in funzione del rating di quest'ultimo.

I limiti di **Stop-Loss** sono controllati sui risultati realizzati e non realizzati nel corso dell'ultima giornata operativa, cumulati nel corso degli ultimi 5 giorni lavorativi (stop-loss settimanale) nonché cumulati degli ultimi 30 giorni di calendario (stop-loss mensile), rafforzati da un controllo cumulato da inizio anno, con un processo di segnalazione agli organi preposti per le opportune decisioni. I limiti si basano sul livello massimo di perdita ritenuto accettabile nel periodo di riferimento coerente con le scelte strategiche della banca (Capitale a Rischio nell'ambito del **Risk Appetite Framework**, RAF) e contenuto nel Piano operativo annuale. Il Capitale a Rischio è a sua volta ripartito tra le diverse **asset class** costituenti il portafoglio.

Relativamente ai limiti di VaR, quest'ultimo è definito come l'ammontare soglia oltre la quale non si dovrebbero verificare perdite con un certo livello di confidenza e su uno specifico orizzonte temporale. Il VaR costituisce un indicatore omogeneo di misurazione, applicabile a tutte le tipologie di negoziazione sui mercati ed a tutti gli strumenti finanziari, permettendo in tal modo la confrontabilità dei valori di rischio sia dal punto di vista temporale che dal punto di vista della redditività giornaliera. Per il calcolo del VaR, la Banca utilizza il modello parametrico della varianza-covarianza fornito dalla società Prometeia, affiancato da modelli interni di tipo ibrido utilizzati per le necessarie verifiche.

La responsabilità dei controlli giornalieri sui limiti operativi, di posizione, di **Stop-Loss** e di **VaR** è affidata alla funzione Risk management, il quale, al fine di evitare e prevenire possibili sconfinamenti dai limiti di rischio autorizzati, grazie ad un sistema standardizzato di reporting giornaliero, controlla e verifica l'approssimarsi del raggiungimento delle soglie.

I modelli di VaR hanno una finalità di natura gestionale e non sono utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato per i quali invece, ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, si adotta la metodologia standardizzata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua (migliaia di euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1. Attività per cassa	-	1.124	1.484	-	-	7.329	-	-
1.1 Titoli di debito	-	1.124	1.484	-	-	7.329	-	-
- Con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	1.124	1.484	-	-	7.329	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	(73.459)	(3.117)	892	(1.426)	(4.421)	(3.172)	-
3.1 Con titolo sottostante	-	(87)	233	(129)	(30)	11	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	(87)	233	(129)	(30)	11	-	-
+ Posizioni lunghe	-	410	291	64	12	11	-	-
+ Posizioni corte	-	(497)	(58)	(193)	(42)	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	(73.372)	(3.350)	1.021	(1.396)	(4.432)	(3.172)	-
- Opzioni	-	-	-	-	7.604	(4.432)	(3.172)	-
+ Posizioni lunghe	-	1	-	1	83.660	51.210	15.041	-
+ Posizioni corte	-	(1)	-	(1)	(76.056)	(55.642)	(18.213)	-
- Altri derivati	-	(73.372)	(3.350)	1.021	(9.000)	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	18.494	514	1.021	1.000	-	-	-
+ Posizioni corte	-	(91.866)	(3.864)	-	(10.000)	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre

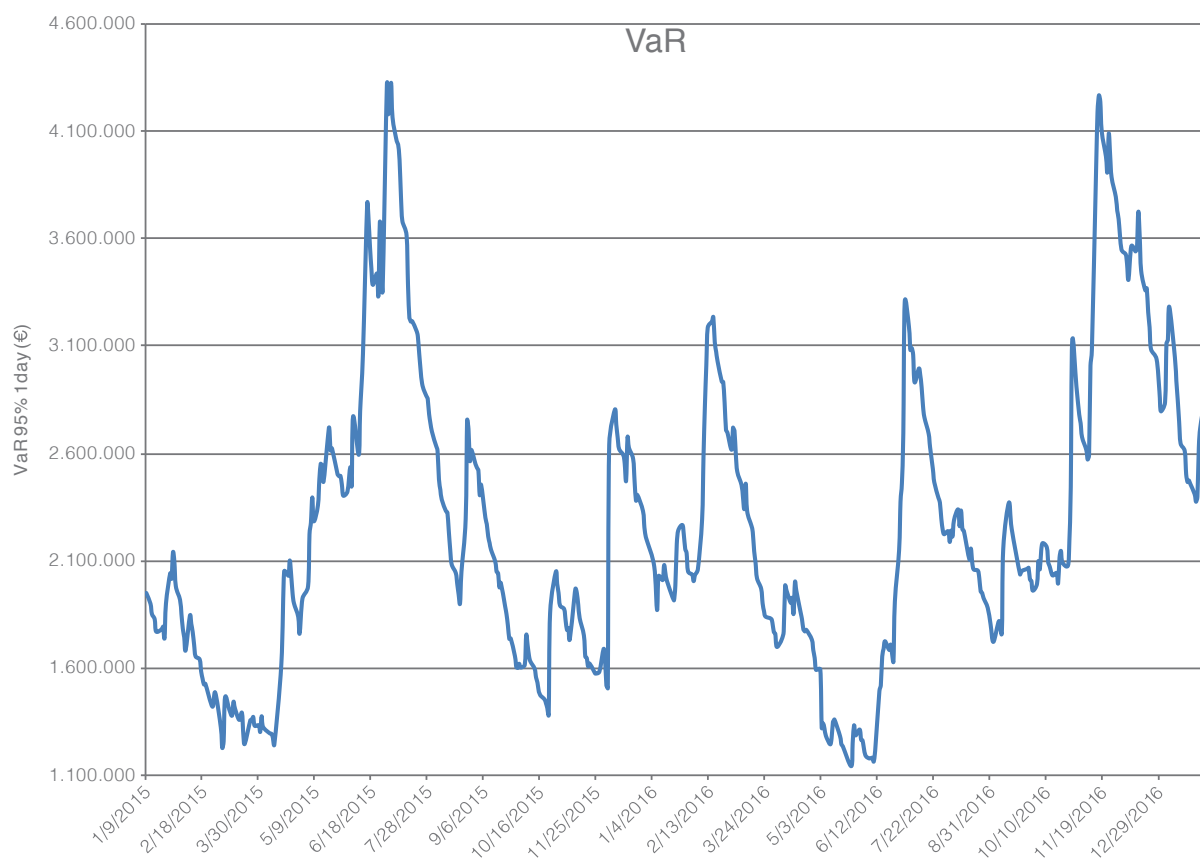
Tipologia/Durata residua (migliaia di euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	83.312	3.467	(980)	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	83.312	3.467	(980)	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	83.312	3.467	(980)	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	105.979	4.005	617	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	(22.667)	(538)	(1.597)	-	-	-	-

2. *Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione*

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, la Società non detiene titoli di capitale né indici azionari classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

3. *Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività*

A seguire si riporta l'andamento del VaR relativo al 2016 (confidenza 95%, intervallo di confidenza 1 giorno), riferiti all'intero portafoglio di proprietà di Banca Popolare - Volksbank:



In aggiunta ai VaR mensile e giornaliero 99%, viene calcolato anche un VaR giornaliero 99,9% con l'utilizzo della cosiddetta "Extreme Value Theory". L'utilizzo di tale metodologia presenta un notevole vantaggio in termini di precisione, specialmente nella valutazione delle condizioni estreme (situazioni poco probabili, ma di alto impatto). A dicembre 2016 il dato sopra menzionato (VaR 99,9% orizzonte giornaliero) era pari a 11,0 milioni: ciò implica che un giorno ogni 4 anni circa il portafoglio di proprietà potrebbe subire perdite pari o superiori a tale importo.

2.2 **Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario**

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. **Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

Il portafoglio bancario o *banking book* corrisponde all'insieme dell'operatività commerciale della banca, della tesoreria e dei derivati di copertura. Le variazioni delle strutture dei tassi di mercato possono avere effetti sfavorevoli sul *banking book* (margine di interesse e patrimonio) costituendone quindi una fonte di rischio. Le variazioni dei tassi d'interesse incidono sul risultato reddituale in quanto modificano il margine d'interesse, nonché il livello di altri costi e ricavi operativi sensibili ai tassi d'interesse, ma anche sul valore sottostante delle attività, passività e poste fuori bilancio, poiché il valore attuale dei futuri flussi finanziari varia al variare dei tassi d'interesse.

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario può avere differenti origini:

- **rischio di base (*basis risk*)**, ossia il rischio risultante da un'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe; al variare dei tassi d'interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisi nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- **rischio di revisione del tasso (*repricing risk*)**, ovvero il rischio che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile); esse possono esporre il reddito e il valore economico della banca a fluttuazioni imprevisibili al variare dei tassi d'interesse;
- **rischio di curva dei rendimenti (*yield curve risk*)**, ossia il rischio che si materializza allorché variazioni inattese nella curva dei rendimenti hanno effetti negativi sul reddito e sul valore economico sottostante della banca. Infatti, le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione del tasso possono esporre la banca anche a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- **rischio di opzione (*option risk*)**, ovvero il rischio che deriva dal diritto di opzione insito in alcune attività, passività e strumenti fuori bilancio della banca, quali ad esempio vari tipi di obbligazioni o prestiti con clausole call o put, che conferiscono al detentore dell'opzione di modificare nel tempo le caratteristiche del tasso applicato e/o la durata del contratto.

Le strategie gestionali e di investimento del *banking book* della banca sono improntate a criteri di ottimizzazione del profilo rischio/rendimento e attuate in base alle aspettative sull'andamento dei tassi di interesse. La politica di investimento della banca è perciò focalizzata sull'ottimizzazione dei margini di interesse e sulla minimizzazione della volatilità degli stessi (***Asset & Liability Management***).

Le linee guida e la disciplina per la gestione del rischio di tasso di interesse sono contenute nella "Policy ALM" secondo un modello chiaro e facilmente comprensibile. La misurazione del rischio di tasso è basata su un modello di analisi dei gap:

- relativamente al margine di interesse annuale (12 mesi), la determinazione dell'effetto di una traslazione (***shift***) istantanea e parallela della curva dei tassi pari ad un punto percentuale, che si ipotizza avvenire istantaneamente e parallelamente su tutte le scadenze nel giorno successivo alla data di riferimento;
- relativamente al valore attuale del patrimonio, il riprezzamento completo (***full valuation***) delle poste attive e passive a seguito di uno shift parallelo di due punti percentuali, e ricalcolando la differenza (il "delta") rispetto alla situazione precedente. L'indicatore di rischiosità rappresenta il rapporto tra la variazione di valore complessiva e i Fondi propri.

Ai fini di un realistico trattamento delle poste a vista attive e passive (conti correnti in Euro e in valuta e depositi a risparmio), nell'analisi viene utilizzato un modello econometrico parametrizzato sulla base del comportamento storico delle poste stesse.

La procedura informatica utilizzata per il calcolo effettivo degli impatti degli *shift* di tasso, e quindi per il calcolo del rischio di tasso, è Ermas della società Prometeia.

La funzione Risk management calcola quindi mensilmente la sensibilità del margine di interesse e del patrimonio della banca a variazioni prefissate della curva dei tassi sulle operazioni in essere alla data di riferimento (fine mese).

I risultati dell'analisi, unitamente alle previsioni sull'andamento dei tassi elaborate dai Servizi investimenti e tesoreria, sono contenuti all'interno di una relazione mensile e concorrono a definire la politica di copertura del rischio di tasso di interesse stabilita in sede di Comitato finanza. Essi vengono discussi a cadenza mensile nell'ambito dello stesso Comitato finanza. I Servizi tesoreria e investimenti sono quindi incaricati di dare applicazione concreta alle decisioni intraprese.

Ai fini di un rafforzamento del presidio del rischio tasso di interesse sono stati identificati 2 indicatori principali, relativi alle sensibilità al rischio tasso del margine di interesse e del valore attuale del patrimonio rispettivamente, per i quali sono stati definiti specifici limiti:

- Indicatore ΔMI %: Delta Margine di Interesse (shock +100bp/-25bp) / Margine Interesse Atteso
- Indicatore ΔVE %: Delta Valore Economico (shock +200bp/-50bp) / Fondi propri

Per il primo indicatore è fissato un limite del 6%, mentre per il secondo un limite del 16%. La verifica dei limiti esposti nel paragrafo precedente è posta sotto la responsabilità della funzione Risk management, che la effettua con cadenza almeno mensile.

Al 31 dicembre 2016 sul margine d'interesse si osservano le seguenti sensitivity:

- per uno shock improvviso di -100 punti base della curva dei tassi, un impatto negativo dello -7,11% del margine, quantificabile in una perdita di 9,9 mln Euro;
- per uno shock improvviso di +100 punti base della curva dei tassi, un impatto positivo del 5% circa, quantificabile in un guadagno di 6,9 milioni di Euro.

Per quanto riguarda, invece, gli effetti sul valore economico delle poste finanziarie nel loro complesso, dall'analisi effettuata si rileva che, rispetto alla situazione di fine 2015, il profilo è passato in condizioni cosiddette di liability sensitive:

- nel caso di una diminuzione parallela dei tassi di 100 punti base, tale valore diminuirebbe di 31,1 milioni di Euro, il 4,3 % dei Fondi propri;
- nell'ipotesi di un aumento di 200 punti base, si è stimato un guadagno di 35,3 milioni di Euro, ossia il 4,8% dei Fondi propri.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario si riferisce alle variazioni del prezzo di mercato delle sole attività classificate disponibili per la vendita. Relativamente a tali attività, i metodi di misurazione e controllo del rischio di prezzo si rifanno al modello di calcolo già precedentemente descritto ossia il calcolo giornaliero del Valore a Rischio (VaR) al 99% di confidenza in un orizzonte temporale a 21 giorni.

Il rischio di prezzo viene inoltre computato come prescritto dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche emanata dalla Banca d'Italia ed attualmente vigente.

B. *Attività di copertura del fair value*

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti attività di copertura del *fair value*. Per quanto riguarda il trattamento contabile delle relazioni di copertura delle emissioni sia a tasso fisso sia a tasso strutturato, la Banca utilizza la modalità contabile della "*Fair Value Option*" (FVO). La strategia sottostante alla copertura è volta a ridurre la duration delle passività ovvero finalizzata alla certezza del costo delle emissioni strutturate.

Nel corso del 2016 le passività sopra descritte sono state coperte per mezzo di contratti derivati OTC (non quotati) di tipo *Interest Rate Swap*.

C. *Attività di copertura dei flussi finanziari*

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti attività di copertura dei flussi finanziari.

D. *Attività di copertura di investimenti esteri*

Per un approfondimento si rimanda a quanto riportato nella sezione relativa al Rischio di cambio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. **Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua (migliaia di euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1. Attività per cassa	2.165.407	3.927.681	520.919	115.710	751.371	523.304	275.432	-
1.1 Titoli di debito	164.689	224.821	470.208	38.549	296.152	380.614	145.164	-
con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
altri	164.689	224.821	470.208	38.549	296.152	380.614	145.164	-
1.2 Finanziamenti a banche	10.122	31.045	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	1.990.596	3.671.815	50.711	77.161	455.219	142.690	130.268	-
- C/C	1.304.492	37.807	5.235	12.037	92.132	1.217	-	-
- Altri finanziamenti	686.104	3.634.008	45.476	65.124	363.087	141.473	130.268	-
con opzione di rimborso anticipato	330.751	3.497.705	25.877	36.407	212.732	139.639	130.187	-
altri	355.353	136.303	19.599	28.717	150.355	1.834	81	-
2. Passività per cassa	5.249.644	1.171.779	178.959	142.936	1.318.075	3.690	2.757	-
2.1 Debiti verso clientela	5.060.235	788.698	58.719	36.581	13.408	1.690	2.757	-
- C/C	4.670.337	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	389.898	788.698	58.719	36.581	13.408	1.690	2.757	-
con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
altri	389.898	788.698	58.719	36.581	13.408	1.690	2.757	-
2.2 Debiti verso banche	188.491	-	-	1.000	806.596	2.000	-	-
- C/C	34.739	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	153.752	-	-	1.000	806.596	2.000	-	-
2.3 Titoli di debito	918	383.081	120.240	105.355	498.071	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	918	383.081	120.240	105.355	498.071	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	(3.848)	-	3.848	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	(3.848)	-	3.848	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri derivati	-	-	(3.848)	-	3.848	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	2.000	-	-	3.848	-	-	-
+ posizioni corte	-	(2.000)	(3.848)	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	(310.169)	73	57	140	34.489	83.746	191.666	-
+ posizioni lunghe	47	73	57	140	34.489	83.746	191.666	-
+ posizioni corte	(310.216)	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre

Tipologia/Durata residua (migliaia di euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1. Attività per cassa	2.724	17.922	6.869	941	2.422	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	749	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	1.975	17.922	6.869	941	2.422	-	-	-
- c/c	14	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	1.961	17.922	6.869	941	2.422	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	1.961	17.922	6.869	941	2.422	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	46.837	69.295	2.602	530	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	31.249	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	29.855	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	1.394	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.394	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	15.588	69.295	2.602	530	-	-	-	-
- c/c	15.072	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	516	69.295	2.602	530	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	14.283	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	(14.283)	-	-	-	-	-	-

2. **Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività**

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene effettuata mediante un modello interno che prevede un approccio di *full-valuation* di tutte le posizioni che costituiscono l'attivo fruttifero ed il passivo oneroso. Nel dettaglio, il modello prevede le seguenti fasi:

- calcolo del *net present value* (NPV) delle singole posizioni attive e passive e delle poste fuori bilancio e determinazione del valore economico (dato dalla differenza tra il NPV delle posizioni attive e il NPV delle posizioni passive);
- definizione di uno scenario relativo ad una variazione nella curva dei tassi di interesse (traslazione parallela ovvero *steepening o flattening* della curva con riferimento alle scadenze ritenute più rilevanti);
- ricalcolo del NPV degli strumenti presenti in bilancio e fuori bilancio sulla base della nuova curva dei tassi di interesse e determinazione del nuovo valore economico;
- determinazione della variazione del valore economico come differenza del valore ante e post shock dei tassi.

A fine esercizio, la duration modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il duration gap erano contenuti.

2.3 *Rischio di cambio*

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. *Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio*

Il rischio di cambio rappresenta il rischio connesso alla variazione di valore delle posizioni espresse in valuta derivante da variazioni inattese dei cross rates tra valute.

Il supporto alle attività commerciali in divisa estera ed il servizio di negoziazione di titoli esteri costituiscono per la Banca la principale fonte di generazione di rischio di cambio.

La gestione dei rischi di cambio è accentrata presso la Tesoreria, le cui esposizioni risultano estremamente contenute.

Sistemi automatici di rete interfacciati con un unico sistema di *position keeping* permettono al servizio di Tesoreria un controllo continuo ed in tempo reale dei flussi in divisa che vengono istantaneamente trasferiti al mercato interbancario Forex.

La procedura informatica di tesoreria integrata (Murex) permette poi un'efficiente gestione dei flussi a pronti, a termine ed opzionali nel quadro di uno schema prefissato di limiti operativi, definiti nella "Policy degli investimenti" e nel "Piano operativo" annuale.

Tutte le posizioni in valuta vengono rivalutate giornalmente ai cambi di riferimento della Banca Centrale Europea e vanno a costituire il contributo economico dell'attività in cambi alla redditività generale della Banca.

B. *Attività di copertura del rischio di cambio*

L'esposizione al rischio di cambio è limitata dall'atteggiamento estremamente prudente della Società, che si esplica in un'attività di trading in divise fortemente circoscritta.

Il rischio di cambio che viene generato dalle attività di impiego e raccolta in divisa viene inoltre sistematicamente coperto in tempo reale andando ad effettuare un'operazione di copertura e/o impiego nella stessa divisa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. *Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati*

Voci (migliaia di euro)	Valute					
	Dollari USA	Franchi svizzeri	Yen	Sterlina inglese	Dollaro canadese	Altre valute
A. Attività finanziarie	7.201	20.519	2.806	219	14	120
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	10	148	291	166	14	120
A.4 Finanziamenti a clientela	7.191	20.371	2.515	53	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	742	1.025	59	228	95	282
C. Passività finanziarie	105.200	10.670	15	2.684	435	260
C.1 Debiti verso banche	79.486	6.846	-	1.631	-	52
C.2 Debiti verso clientela	25.714	3.824	15	1.053	435	208
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	97.322	(11.383)	(2.806)	2.229	330	107
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	97.322	(11.383)	(2.806)	2.229	330	107
+ posizioni lunghe	106.792	161	668	2.282	331	367
+ posizioni corte	(9.470)	(11.544)	(3.474)	(53)	(1)	(260)
Totale attività	114.735	21.705	3.533	2.729	440	769
Totale passività	114.670	22.214	3.489	2.737	436	520
Sbilancio (+/-)	65	(509)	44	(8)	4	249

2. *Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività*

Il monitoraggio del rischio di cambio generato dal portafoglio di negoziazione e dal portafoglio bancario è effettuato tramite un modello interno VaR, descritto nella sezione "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza" dove, oltre che nella sezione "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario", vengono esposti i valori assunti da tale indicatore.

2.4 Gli strumenti derivati

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati (migliaia di euro)	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	27.332	-	38.796	15.250
a) Opzioni	15.541	-	16.609	-
b) Swap	11.000	-	21.000	-
c) Forward	791	-	1.187	-
d) Futures	-	-	-	15.250
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	120.626	-	162.427	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	120.626	-	162.427	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	147.958	-	201.223	15.250

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo**A.2.1 Di copertura**

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti derivati di copertura.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati (migliaia di euro)	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	5.848	-	5.848	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	5.848	-	5.848	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	5.848	-	5.848	-

A.3 *Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti*

Attività sottostanti/Tipologie derivati (migliaia di euro)	Fair value positivo			
	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.542	-	1.466	-
a) Opzioni	57	-	137	-
b) Interest rate swap	95	-	137	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	1.390	-	1.192	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	2.870	-	2.802	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	2.870	-	2.802	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	4.412	-	4.268	-

A.4 *Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti*

Attività sottostanti/Tipologie derivati (migliaia di euro)	Fair value negativo			
	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.252	-	3.107	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	1.916	-	2.369	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	336	-	738	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	17	-	23	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	17	-	23	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	2.269	-	3.130	-

A.5 *Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione*

Contratti non rientranti in accordi di compensazione (migliaia di euro)	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	29.052	-	-	138	442
- valore nozionale	-	-	26.760	-	-	137	435
- fair value positivo	-	-	153	-	-	1	3
- fair value negativo	-	-	1.916	-	-	-	4
- esposizione futura	-	-	223	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	115.094	-	-	8.165	120
- valore nozionale	-	-	112.692	-	-	7.814	120
- fair value positivo	-	-	1.182	-	-	204	-
- fair value negativo	-	-	260	-	-	72	-
- esposizione futura	-	-	960	-	-	75	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6 *Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione*

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti derivati finanziari rientranti in accordi di compensazione.

A.7 *Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione*

Contratti non rientranti in accordi di compensazione (migliaia di euro)	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	8.754	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	5.848	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	2.870	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	17	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	19	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8 *Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione*

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti derivati finanziari rientranti in accordi di compensazione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti / Vita residua (migliaia di euro)	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	122.533	15.853	9.571	147.957
A. 1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	1.907	15.853	9.571	27.331
A. 2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A. 3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	120.626	-	-	120.626
A. 4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	2.000	3.848	-	5.848
B. 1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	2.000	3.848	-	5.848
B. 2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B. 3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B. 4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	124.533	19.701	9.571	153.805
Totale 31.12.2015	176.683	9.589	20.799	207.071

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La Società non utilizza, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte, modelli interni di tipo EPE validati dalle autorità di vigilanza.

A fini gestionali e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP) utilizza un modello di stima del rischio relativamente alla componente rappresentata dall'operatività in derivati *over the counter* (OTC).

Questo modello prevede l'impiego delle metodologie interne di stima del rischio di mercato per determinare la potenziale evoluzione nel breve termine del *fair value* delle posizioni, incorporando i benefici delle correlazioni di mercato e includendo gli impatti degli accordi di garanzia.

B. DERIVATI CREDITIZI

B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti derivati creditizi.

B.2 Derivati creditizi OTC: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti derivati creditizi.

B.3 Derivati creditizi OTC: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti derivati creditizi.

B.4 Derivati creditizi OTC - Fair value lordi per controparti (positivi e negativi) - Contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti derivati creditizi.

B.5 Derivati creditizi OTC - Fair value lordi per controparti (positivi e negativi) - Contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti derivati creditizi.

B.6 Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti derivati creditizi.

B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte / rischio finanziario - Modelli interni

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: Fair value netti ed esposizione futura per controparti

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti derivati finanziari e creditizi

Sezione 3 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. *Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità*

Il rischio di liquidità rappresenta l'eventualità che la Banca non sia nelle condizioni di far fronte ai propri impegni di pagamento, pregiudicando l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa. All'interno di tale rischio si distinguono le seguenti definizioni per le singole componenti del rischio di liquidità:

- rischio di rifinanziamento (*refinancing risk*) a sua volta scomponibile in:
 - rischio di reperimento fondi (*funding liquidity risk*) ossia il rischio che la banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza per l'incapacità o l'impossibilità di reperimento dei fondi necessari;
 - rischio di rifinanziamento aggiuntivo (*liquidity contingency risk*) ossia il rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto, come il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuove attività, il rischio di richiamo, ossia un inatteso e superiore prelievo di depositi da parte della clientela, il rischio di tiraggio delle linee di credito, ossia un inatteso e superiore utilizzo delle linee di credito accordate alla clientela.
- rischio di aumento del costo del finanziamento (*rollover risk*) ossia il rischio di potenziale aumento del costo del finanziamento a causa, ad esempio, del cambiamento del rating della banca (fattore interno) o dell'allargamento dei credit spread (fattore di mercato).
- rischi connessi allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) ossia il rischio che la banca non sia in grado o sia in grado di liquidare le attività incorrendo in perdite a causa delle condizioni di mercato; tali rischi sono gestiti dalle funzioni responsabili dei diversi portafogli di trading e, di conseguenza, sono misurati e monitorati secondo le metriche relative alla gestione dei rischi di mercato.
- rischio di concentrazione della liquidità (*liquidity concentration risk*) a sua volta scomponibile in:
 - rischio di concentrazione dei flussi, cioè il rischio di concentrazione dei flussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – su specifiche fasce di scadenza; in tal caso si è in presenza di una non adeguata granularità delle scadenze con possibili impatti negativi sulla esposizione al rischio di liquidità.
 - rischio di concentrazione della provvista (*funding contingency risk*), ovvero il rischio di dipendenza da un unico mercato o da un numero eccessivamente ristretto di mercati/controparti o di concentrazione su particolari forme tecniche, tale per cui il ritiro dei fondi da parte di un numero contenuto di controparti o il venir meno di un canale di raccolta può comportare una revisione sostanziale dei presidi necessari per fronteggiare il rischio di liquidità.
- rischio di non conformità dei flussi (*liquidity mismatch risk*) ossia il rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi in entrata e in uscita.
- rischio di integrazione garanzie e/o margini (*margin calls liquidity risk*) che si riferisce ad una situazione in cui la banca sia contrattualmente obbligata a integrare le garanzie e/o i margini a fronte di posizioni in strumenti finanziari.
- rischio di inadempimento contrattuale (*operational liquidity risk*) ossia il rischio di inadempimento agli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo la Banca solvente.

La gestione del rischio di liquidità è descritta nel documento “Policy della liquidità e funding”, revisionato ed approvato annualmente dal Consiglio di amministrazione. Essa definisce in dettaglio:

- il modello organizzativo, che assegna ruoli e responsabilità alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;
- le politiche di gestione della liquidità operativa e strutturale, con l'indicazione dei modelli e delle metriche utilizzate per la misurazione, il monitoraggio e il controllo del rischio di liquidità, nonché per l'esecuzione di stress test;
- il *Contingency Funding Plan* (CFP) che prevede, oltre ad una descrizione degli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di emergenza, i processi organizzativi e gli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità.

In particolare la policy si attiene alle disposizioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità contenute nella circolare n. 298 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti. Tale disciplina si fonda sul principio che la predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, integrato con il sistema di gestione dei rischi complessivo, sia fondamentale per il mantenimento della stabilità delle singole banche e del mercato. Essa prevede regole in materia di organizzazione e di controlli interni, nonché l'adozione di precisi strumenti gestionali e obblighi di informativa al pubblico, che seppur proporzionati alla dimensione operativa, alla complessità organizzativa ed alla tipologia dell'attività svolta dalle singole banche richiedono un importante impegno da parte di queste ultime.

La gestione del rischio di liquidità è allocata presso il Servizio tesoreria, che agisce sotto la diretta responsabilità della Direzione finanze. La definizione ed il controllo del rispetto dei limiti operativi, invece, compete alla funzione Risk management. La Direzione generale è responsabile del governo della liquidità, sia per quanto riguarda il rispetto dei limiti definiti che per quanto riguarda le strategie di funding tattico e strutturale. In presenza di situazioni di emergenza di liquidità, la Direzione generale è inoltre responsabile dell'attivazione, della gestione e del coordinamento del *Contingency Funding Plan* della Banca.

Elemento essenziale della gestione è la distinzione fra liquidità operativa in ottica di breve termine (con un orizzonte temporale fino a 12 mesi) e liquidità strutturale in ottica di medio-lungo termine (con un orizzonte temporale oltre i 12 mesi). La prima è volta a scongiurare situazioni di improvvisa tensione di liquidità, determinata da shock specifici della Banca o sistemici del mercato; la seconda risponde alla necessità di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, tramite un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo, in modo da prevenire situazioni di crisi di liquidità future.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di linee guida, scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo i più rilevanti dei quali sono:

- assicurare la capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisi tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita;
- mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine;
- accentrare la gestione della liquidità;
- diversificare le fonti di funding in termini di strumenti di raccolta, di controparti, in termini geografici e di valuta;
- detenere una sufficiente giacenza di attività prontamente liquidabili ed utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione; in particolare è previsto che il portafoglio di negoziazione sia investito prevalentemente in strumenti finanziari quotati e listati con un elevato rating, sulla base di precisi e prefissati limiti quantitativi e qualitativi. La quotazione e il rating elevato favoriscono il rapido smobilizzo degli strumenti finanziari;
- gestire la liquidità a breve nel rispetto dei *framework* regolamentari;
- emettere strumenti finanziari tali da mantenere target prudenziali di capital ratio;
- disporre e mantenere un sistema informativo adeguato al monitoraggio e alla gestione della liquidità.

La misurazione ed il controllo della liquidità operativa e della liquidità strutturale sono stati definiti attraverso un sistema di indicatori, limiti e reportistica periodica, anche a livello giornaliero. In particolare è stato predisposto un cosiddetto *maturity ladder* ovvero un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta che consente di evidenziare i saldi e pertanto gli sbilanci tra flussi e deflussi attesi su predefinite fasce temporali e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

Per la misurazione del rischio di liquidità la Banca si avvale anche del modello cosiddetto del *Liquidity-at-Risk (LaR)* che si basa sull'osservazione dei flussi netti negativi "autonomi" di liquidità – considerando la serie storica degli ultimi 5 anni – e sull'applicazione la *Extreme-Value-Theory* che consente di migliorare la precisione dell'analisi per elevati livelli di confidenza. Si utilizzano in particolare i dati giornalieri delle seguenti grandezze: riserva obbligatoria presso Banca d'Italia, depositi interbancari, emissioni obbligazionarie, cartolarizzazioni, movimentazione dei titoli di proprietà, flussi di natura straordinaria. I dati vengono trattati allo scopo di pervenire alla determinazione dei flussi di liquidità giornaliera imputabili esclusivamente a scelte estranee al controllo diretto della Banca (Servizio tesoreria) e quindi riconducibili al comportamento della clientela. I 3 livelli di confidenza ipotizzati si propongono di rappresentare i fabbisogni di liquidità della Banca in condizioni normali (fino al valore di LaR con confidenza del 99%), di stress (fino al 99,9%) ed estreme (fino al 99,99%) ad 1 giorno, a 1 settimana (5 gg lavorativi), a 2 settimane (10 gg lavorativi) e ad un mese (20 gg lavorativi).

Altra attività fondamentale di gestione del rischio di liquidità riguarda l'esecuzione di un programma di stress test volto a valutare la vulnerabilità della Banca a fronte di eventi eccezionali ma plausibili. In particolare vengono eseguite prove di stress in termini di analisi di scenario, coerenti con la definizione di rischio di liquidità adottata e cercando di simulare il comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli a fronte di congetture soggettive basate sull'esperienza aziendale e/o di indicazioni fornite dalle normative e linee guida di vigilanza. Fra i fattori di rischio inclusi nei test si citano ad esempio:

- aumento prelievi sulle posta a vista
- revoca/mancato o riduzione rinnovo linee di credito ricevute
- aumento *haircut* titoli prontamente liquidabili
- mancato/contenuto *roll-over* degli impieghi in scadenza e delle linee di credito/aperture di credito in rinnovo
- riduzione rinnovo raccolta interbancaria
- riduzione rinnovo raccolta interbancaria
- revoca/mancato o riduzione rinnovo linee di credito ricevute
- aumento tiraggi linee di credito concesse
- aumento *haircut* titoli prontamente liquidabili
- aumento *haircut* sui crediti per cassa

Inoltre nella policy sono chiaramente definiti l'assetto organizzativo delle strutture e funzioni preposte alla gestione della liquidità e dei relativi controlli ed i piani di emergenza da porre in atto al verificarsi di situazioni di stress o di crisi (CFP, *Contingency Funding Plan*), la cui dichiarazione è originata dall'andamento problematico di una serie predefinita di fattori esogeni ed endogeni.

Come indicato dalla normativa di riferimento sopra ricordata, a partire dal 2011 è stata inoltre definita e introdotta una "Policy sul sistema dei prezzi di trasferimento interno" ("TIT") dei fondi. Il sistema si propone i seguenti obiettivi:

- il trasferimento dei rischi di tasso di interesse e di liquidità dalla rete commerciale all'unità di tesoreria, in modo da garantire valutazione e gestione centralizzate dell'esposizione della banca a tali tipologie di rischio;
- il trasferimento dalla rete commerciale all'unità di tesoreria dei contributi derivanti dalla trasformazione di scadenze;
- la possibilità di valutare in maniera precisa il contributo effettivo a livello di ogni singola unità commerciale e di ogni singolo rapporto cliente.

I tassi di trasferimento interno alla base del sistema, oltre ad essere differenziati per scadenza (TIT multipli), essere basati su tassi di mercato effettivamente negoziabili da parte della tesoreria, garantire margini reddituali per le unità operative coerenti con la redditività complessiva della Banca, sono tutti costituiti da più componenti con diverse finalità:

- la componente “tasso di interesse” (TIT *risk free*), che trasferisce il rischio di tasso di interesse dalle unità commerciali alla unità di tesoreria;
- la componente “liquidità” (liquidity TIT), che tiene conto del costo di funding (rifinanziamento) a cui la banca deve fare fronte sul mercato interbancario e delle capacità di assunzione del rischio fissate nella “Policy dei rischi” e nella “Policy della liquidità”;
- la componente “bonus-malus”, quale strumento per gestire eventuali incentivi commerciali.

Si ricorda infine che in generale nel corso del 2016 l'analisi della situazione di liquidità della banca non ha messo in evidenza particolari situazioni di tensione sia a breve che a lungo termine come risulta anche dalle segnalazioni inviate con frequenza settimanale a Banca d'Italia.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/ Scagioni temporali (migliaia di euro)	A vista	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Durata indeterminata
		1 giorno a 7 giorni	7 giorni a 15 giorni	15 giorni a 1 mese	1 mese fino a 3 mesi	3 mesi fino a 6 mesi	6 mesi fino a 1 anno	1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	
Attività per cassa	1.469.136	7.897	21.369	177.835	431.026	388.337	551.230	2.892.303	2.602.061	31.045
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	75.000	87.500	436.273	366.369	-
A.2 Altri titoli di debito	8	-	-	1.000	181.027	13.808	13.016	264.191	127.500	-
A.3 Quote O.I.C.R.	307.744	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.161.384	7.897	21.369	176.835	249.999	299.529	450.714	2.191.839	2.108.192	31.045
- Banche	9.097	-	-	917	-	-	-	-	-	31.045
- Clientela	1.152.287	7.897	21.369	175.918	249.999	299.529	450.714	2.191.839	2.108.192	-
Passività per cassa	5.136.297	163.936	4.884	46.384	85.778	141.931	178.674	2.179.641	124.984	-
B.1 Depositi e conto correnti	5.068.069	7.776	4.081	7.977	43.248	57.748	35.959	6.254	-	-
- Banche	79.866	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	4.988.203	7.776	4.081	7.977	43.248	57.748	35.959	6.254	-	-
B.2 Titoli di debito	918	1.656	803	38.376	42.467	68.126	141.206	820.064	-	-
B.3 Altre passività	67.310	174.504	-	31	63	16.057	1.509	1.353.323	124.984	-
Operazioni "fuori bilancio"	(1.960)	(21.213)	(39.900)	(16.818)	(39.119)	(86.757)	(190.683)	34.561	275.424	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(21.140)	(39.900)	(16.818)	(4.701)	(3.070)	845	72	12	-
- Posizioni lunghe	-	7.951	100	5	742	794	1.095	121	12	-
- Posizioni corte	-	(29.091)	(40.000)	(16.823)	(5.443)	(3.864)	(250)	(49)	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(1.764)	-	-	-	(1)	2	(2)	-	-	-
- Posizioni lunghe	152	-	-	-	-	6	6	-	-	-
- Posizioni corte	(1.916)	-	-	-	(1)	(4)	(8)	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(196)	(73)	-	-	(34.416)	(83.689)	(191.526)	34.489	275.412	-
- Posizioni lunghe	47	(73)	-	-	73	57	140	34.489	275.412	-
- Posizioni corte	(243)	-	-	-	(34.489)	(83.746)	(191.666)	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre

Voci/ Scaglioni temporali (migliaia di euro)	A vista		Da oltre 1 giorno a 7 giorni		Da oltre 7 giorni a 15 giorni		Da oltre 15 giorni a 1 mese		Da oltre 1 mese fino a 3 mesi		Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi		Da oltre 6 mesi fino a 1 anno		Da oltre 1 anno fino a 5 anni		Oltre 5 anni		Durata	
																			indeterminata	
Attività per cassa	2.426	38	343	866	14.863	5.912	671	3.101	3.135											
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.426	38	343	866	14.863	5.912	671	3.101	3.135											
- Banche	749	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.677	38	343	866	14.863	5.912	671	3.101	3.135											
Passività per cassa	46.838	-	42.690	25.141	1.411	2.597	530	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conto correnti	46.322	-	42.690	24.823	-	2.295	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	15.072	-	42.690	24.823	-	2.295	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	31.250	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	516	-	-	318	1.411	302	530	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	21.155	40.594	16.686	4.877	3.467	(980)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	21.155	40.594	16.686	4.877	3.467	(980)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	29.589	40.797	29.529	6.063	617	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	(8.434)	(203)	(12.843)	(1.186)	(538)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	14.283	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	(14.283)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	(5)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 dicembre 2016 è pari a 7,7 milioni.

Il portafoglio hedge funds ha rilevato minusvalenze per 0,5 milioni distribuite su 3 posizioni.

Sezione 4 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. *Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo*

In linea con quanto indicato dalle disposizioni di vigilanza, il rischio operativo viene definito come il rischio di subire perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, eventi esogeni o danni derivanti da disfunzioni nei processi interni o inadeguatezza di persone e/o sistemi. Rientrano fra i rischi operativi, tra l'altro, le perdite derivanti da furti e frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, esecuzione delle transazioni, inadempienze contrattuali, trattamento dei dati, danni agli immobili, catastrofi naturali.

Il presidio di tali rischi è garantito, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni (SCI), da tutte le funzioni aziendali di controllo (Internal audit, Compliance e Risk management) che si ispirano alle seguenti linee guida:

- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- tutelare la reputazione e l'immagine della Banca.

Alcune fattispecie di rischi operativi, per via della loro rilevanza o peculiarità, vengono considerate come tipologie di rischio distinte e il loro presidio è garantito anche da funzioni di controllo dedicate:

- rischi legali, giuridici o di non conformità;
- rischio di riciclaggio e/o di finanziamento al terrorismo;
- rischi di errata informativa finanziaria;
- rischio di condizionamento da parte di soggetti influenti;
- rischi di esternalizzazione (*outsourcing*);
- rischio informatico;
- rischio di modello;
- rischio di condotta.

Monitoraggio e misurazione delle perdite operative

La metodologia più avanzata di misurazione del profilo di rischio operativo prevede l'utilizzo combinato delle informazioni sulle perdite operative storiche interne ed esterne, con fattori qualitativi derivanti da analisi di scenario e da valutazioni relative al sistema dei controlli ed al contesto operativo.

Relativamente alle attività di monitoraggio dei rischi operativi, si ricorda anzitutto che la Banca ha aderito, fin dalla costituzione nel 2002, al consorzio interbancario DIPO (Data Base Italiano delle Perdite operative) promosso dall'ABI, ed ha perciò in essere una regolare attività di raccolta delle informazioni sulle perdite operative.

Nel database interno delle perdite operative vengono segnalati tutti gli eventi con una perdita operativa lorda superiore a 500 Euro. Le segnalazioni provenienti dalla rete e dalle unità organizzative interne sono integrate con le perdite derivanti da cause legali passive e da reclami da parte della clientela; entrambe queste ultime tipologie di eventi sono sistematicamente censite e monitorate nel corso della loro evoluzione in appositi database interni di competenza dell'ufficio Consulenza legale e della funzione Compliance rispettivamente.

Qualora da un'analisi giuridica e contabile emergano elementi tali ad poter presupporre un probabile futuro esborso di risorse economiche, si provvede ad effettuare in via cautelativa congrui stanziamenti al fondo per rischi ed oneri, oltre ad attuare, se possibile, politiche transattive.

Le informazioni desunte dai database interno ed esterno (DIPO), l'analisi dettagliata degli eventi di perdita più significativi secondo il loro impatto e/o la loro frequenza di accadimento, le contromisure già intraprese o da intraprendere vengono trimestralmente discusse nell'ambito del Comitato Controlli Interni. In tale sede, coinvolgendo anche le funzioni operative (*process owner*) di volta in volta interessate, vengono identificate le principali fonti di manifestazione dei rischi operativi e le potenziali situazioni di criticità, l'adeguatezza dei processi operativi in essere rispetto alle possibili fonti di perdita, le azioni da intraprendere in un'ottica di prevenzione e mitigazione, la qualità delle coperture assicurative.

Come già indicato, ove ritenuto opportuno, certe categorie di rischi operativi sono mitigate attraverso la stipula di contratti assicurativi *ad hoc*. La Banca dispone inoltre di un sofisticato piano di continuità operativa, revisionato e verificato operativamente con cadenza annuale; esso stabilisce principi, obiettivi e procedure volte a ridurre ad un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti a incidenti e catastrofi.

La funzione Risk management conduce inoltre attività di analisi ed elaborazione numerica, interamente basate sui dati del database interno delle perdite operative, aventi l'obiettivo di calcolare i valori di VaR delle perdite operative (*Operational VaR*, ovvero di perdite potenziali). Il modello consiste nell'esecuzione di una simulazione Montecarlo basata su 60.000 scenari. In ciascuno scenario vengono simulate le perdite operative occorse in un anno, numericamente e come importo, agendo su 2 distribuzioni indipendenti che modellano le seguenti variabili fondamentali:

- distribuzione della frequenza degli eventi di perdita (numero eventi in 1 anno); viene utilizzata la distribuzione di Poisson;
- distribuzione dell'impatto (importo) degli eventi di perdita ("*severity loss distribution*"); viene utilizzata la distribuzione generalizzata di Pareto secondo la metodologia dell'*Extreme-Value-Theory* (EVT, modello dei valori estremi).

La base dati è costituita dagli eventi di perdita registrati da Banca Popolare - Volksbank dal 2003 ad oggi filtrando i soli eventi di importo maggiore di 500 Euro. A dicembre 2016 il modello porta a valutare in 5,5 milioni le perdite operative potenziali in 1 anno con intervallo di confidenza pari al 99% (1 anno ogni 100).

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali riferiti al rischio operativo la Banca, a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2012, adotta il metodo standardizzato (*Traditional Standardized Approach*) secondo le disposizioni normative del Regolamento (UE) N. 575/2013 del 26 giugno 2013, che recepisce i principi di Basilea 3. Esso prevede che il calcolo del requisito patrimoniale complessivo sia pari alla media del cosiddetto contributo TSA, riferito alle ultime tre osservazioni su base annuale effettuate alla fine dell'esercizio (31 dicembre). Per ciascun anno, il contributo TSA è ottenuto dalla somma dei contributi delle singole linee di *business* regolamentari (BL, *business line*), questi ultimi calcolati applicando quali fattori di ponderazione i coefficienti regolamentari (detti "β" o fattori di rischiosità) all'indicatore rilevante. Tali coefficienti sono stati stimati dall'Organo di vigilanza sulla base del rapporto fra le perdite storicamente registrate dall'industria bancaria in quella particolare BL e il relativo indicatore economico. Come indicatore rilevante la normativa stabilisce l'insieme, opportunamente trattato, di una serie di elementi desunti dalle voci contabili del Conto profitti e perdite.

Processi di identificazione e valutazione dei rischi operativi

Elemento chiave per l'individuazione, la valutazione e l'implementazione delle azioni di contenimento dei rischi operativi nell'operatività aziendale è costituito dal sistema dei processi aziendali, costantemente aggiornati e revisionati a cura dei rispettivi *process owner* e che rispondono ai tre criteri fondamentali di:

- orientamento alla clientela / snellimento dell'operatività,
- efficienza,
- monitoraggio dei rischi

e si pongono l'obiettivo di guidare e supportare le funzioni coinvolte nel perseguimento degli obiettivi strategici. La valutazione dei rischi operativi inerenti e residui avviene attraverso un processo di *risk self assessment* per mezzo del quale Banca Popolare - Volksbank analizza tutti i processi sottostanti le sue attività di *business* rispetto ai fattori di rischio identificati, considerandone l'impatto potenziale. A ciascuna tipologia di rischio (inerente e residuo) viene attribuita quindi una valutazione complessiva della sua "rilevanza", utilizzando come linea guida una scomposizione dell'analisi su due dimensioni:

- impatto del rischio sulla normale operatività aziendale;
- probabilità (o frequenza) che il rischio si manifesti in un determinato arco temporale.

La valutazione del rischio residuo parte da quella del rischio inerente, riducendo lo stesso sulla base del grado di mitigazione che si ritiene venga fornito dai controlli; una maggiore robustezza dei controlli porta ad una riduzione del rischio residuo che, per sua stessa definizione, non può essere maggiore del rischio inerente associato. Al fine di una corretta valutazione della rilevanza dei rischi, Banca Popolare - Volksbank si avvale dei seguenti strumenti:

- mappatura dei processi al fine di identificare i punti critici di rischio, le interdipendenze fra rischi diversi, le aree di controllo e le eventuali carenze di controllo,
- risultanze delle attività di verifica effettuate dalle funzioni di controllo,
- informazioni di varia natura relative alla probabilità di ingresso di un rischio e al possibile danno economico che ne può derivare,
- rischi per i quali non vi sono sufficienti informazioni relativamente a probabilità di evento e a danno causabile, sono eventualmente oggetto di analisi di stima qualitativa.

Processi di gestione dei controlli

Il presidio dei rischi operativi, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, è garantito dall'adozione di un modello integrato di controllo che, coerentemente con le disposizioni di vigilanza, si articola su tre livelli e coinvolge, ognuna con le specificità preordinate dal proprio ruolo, le funzioni di *business* preposte ai controlli di linea (o controlli di 1° livello) e le funzioni aziendali di controllo deputate ai controlli di 2° livello (Risk management e Compliance) e 3° livello (Internal audit).

I risultati delle attività di monitoraggio e controllo sono periodicamente discussi e valutati nell'ambito del Comitato Controlli Interni, composto da tutte le funzioni aziendali di controllo e che, fra gli altri, ha il compito di stabilire le priorità d'intervento e di coordinare lo svolgimento delle attività di controllo.

Inoltre il presidio dei rischi operativi si avvale dei risultati del monitoraggio ed analisi delle perdite operative contenuti nel report periodico elaborato dalla funzione Risk management e della relativa discussione in seno allo stesso Comitato Controlli Interni.

Controlli di primo livello

I controlli di 1° livello, o controlli di linea, sono diretti ad assicurare il corretto e regolare svolgimento delle operazioni sottostanti a tutti i processi aziendali e vengono effettuati dalle stesse unità organizzative produttive di rete o nell'ambito delle attività di *middle e back-office* preferibilmente attraverso l'utilizzo di procedure/sistemi informatici. Essi costituiscono la prima linea di difesa nel sistema di presidio del rischio operativo.

I controlli di linea sono responsabilità dei singoli *process owner* che hanno il compito di valutarne il disegno e l'efficacia nella mitigazione dei rischi inerenti all'esecuzione dei processi operativi.

Controlli di secondo livello

I controlli di 2° livello sono affidati a strutture diverse e indipendenti da quelle produttive e hanno lo scopo di:

- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati anche in termini di coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio/rendimento prefissati (RAF),
- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di conformità, individuare idonee procedure per la prevenzione dei rischi rilevati e richiederne l'adozione,
- attestare/dichiarare l'informativa contabile aziendale secondo quanto previsto dalla legge.

Questi controlli sono prevalentemente orientati al monitoraggio dei rischi, alla verifica del rispetto dei limiti di rischio e delle disposizioni normative esterne ed interne, a controllare la coerenza delle diverse operatività con gli obiettivi strategici di rischio-rendimento, alla segnalazione di comportamenti o eventi difforni dall'operatività usuale.

La funzione Risk management (quale funzione di gestione del rischio) e la funzione Compliance (la quale incorpora la funzione di conformità alle norme e la funzione di antiriciclaggio) effettuano una parte della propria attività nell'ambito dei controlli di 2° livello. Allo scopo di assicurare efficacia allo svolgimento dei propri compiti, le funzioni incaricate a svolgere i controlli di 2° livello sono dotate della necessaria indipendenza, autorevolezza e professionalità.

Controlli di terzo livello

I controlli di 3° livello sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e diretti ad individuare andamenti anomali, violazioni di procedure/regolamentazione e a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

I controlli di 3° livello sono affidati alla funzione Internal audit in qualità di funzione di revisione interna.

I controlli mirano ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e dei regolamenti nonché alla valutazione della funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni. Tale attività è stata condotta nel corso dell'anno nel continuo, in via periodica o per eccezioni, sia attraverso verifiche in loco sia mediante l'utilizzo di strumenti a distanza, in ottemperanza alle Istruzioni di Vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

L'attività di segnalazione interna per l'anno 2016 ha evidenziato n. 151 nuove segnalazioni con una perdita lorda pari a 2.580.908, di cui il 19,4% dei casi provenienti da frodi esterne o interne (pari al 2,5% del valore), il 41,9% da errori di esecuzione di processo (con il 93,7% del valore), il 38,7% da altri fattori, banconote false, avarie di sistema, controversie legali, ecc. (pari al 3,9% del valore).

A titolo di confronto, nell'anno 2015 si erano verificati 108 eventi, corrispondenti a perdite lorde pari a 1.989.238 Euro.

PARTE F INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'adeguatezza patrimoniale è presidiata dall'attività di pianificazione strategica, nell'ambito della quale viene definita la dimensione ottimale del patrimonio regolamentare in conformità con le disposizioni applicabili.

Banca Popolare - Volksbank assegna un ruolo prioritario all'adeguatezza patrimoniale, con particolare riferimento al governo dell'operatività ed al controllo dei rischi. La strategia e gli obiettivi di crescita sono definiti in relazione alla capacità di creazione di valore in un contesto di adeguata redditività, solidità patrimoniale e liquidità.

Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali è monitorato regolarmente e assunto come vincolo in sede di pianificazione, rappresentando una condizione inderogabile dell'attività aziendale.

Il governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica pertanto tiene conto sia dei vincoli regolamentari sia dei vincoli gestionali.

L'adeguatezza patrimoniale nel tempo riflette le esigenze patrimoniali correlate agli obiettivi pluriennali fissati nel piano strategico. Nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget annuali viene svolta una verifica di compatibilità con il livello di patrimonializzazione, in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici.

L'adeguatezza patrimoniale è il risultato di diverse scelte gestionali, quali la politica dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza straordinaria (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili, ottimizzazione degli asset, ecc.) nonché della politica degli impieghi in relazione alla rischiosità delle controparti affidate.

Il monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione è effettuato su base trimestrale, identificando di volta in volta i principali scostamenti allo scopo di predisporre le necessarie azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori (migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015
1. Capitale	199.440	179.536
2. Sovrapprezzi di emissione	383.159	307.527
3. Riserve	276.644	267.738
- di utili:	246.501	237.595
a) legale	115.400	113.000
b) straordinaria	121.892	109.773
c) azioni proprie	-	-
d) altre	9.209	14.822
- altre	30.143	30.143
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	(5.543)	(16)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.354)	1.636
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(2.189)	(1.652)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	7.722	22.368
Totale	861.422	777.153

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori (migliaia di euro)	31.12.2016		31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3.117	(5.521)	5.504	(841)
2. Titoli di capitale	1.218	(19)	1.241	(9)
3. Quote di O.I.C.R.	1.867	(4.016)	413	(4.672)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	6.202	(9.556)	7.158	(5.522)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

<i>(migliaia di euro)</i>	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	4.663	1.232	(4.259)	-
2. Variazioni positive	2.087	-	4.182	-
2.1 Incrementi di fair value	1.960	-	3.992	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	127	-	190	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	127	-	190	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	9.154	33	2.073	-
3.1 Riduzione di fair value	5.663	33	2.073	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	3.491	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	(2.404)	1.199	(2.150)	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici: variazioni annue

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2016		31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
Piani a benefici per dipendenti	-	(2.189)	-	(1.652)
Totale	-	(2.189)	-	(1.652)

<i>(migliaia di euro)</i>	2016
1. Esistenze iniziali	(1.652)
2. Variazioni positive	470
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	268
2.3 Altre variazioni	202
3. Variazioni negative	(1.007)
3.1 Riduzioni di fair value	(1.004)
3.3 Altre variazioni	(3)
4. Rimanenze finali	(2.189)

Sezione 2 I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

A partire dal primo gennaio 2014 sono applicabili le disposizioni armonizzate per le banche e le imprese di investimento contenute nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, a cui hanno fatto seguito le disposizioni emanate da Banca d'Italia con la Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 - 6° aggiornamento del 7 agosto 2015, mediante la quale è stata rivista la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento e con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 - 14° aggiornamento del 24 novembre 2015, con la quale sono state indicate le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali.

2.1 Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria. Essi sono costituiti da:

- Capitale di classe 1, a sua volta distinto in:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2).

Le nuove disposizioni prevedono un regime transitorio con l'introduzione graduale (cd "phase in") della nuova disciplina sui Fondi Propri e sui requisiti patrimoniali che si completerà nel 2017 e regole di "*grandfathering*" per la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale che non soddisfino tutti i requisiti prescritti dal CRR per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2. Gli strumenti di capitale di Banca Popolare - Volksbank sono interamente computabili nel CET 1.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "*on going concern*", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1" (CET1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie ("*grandfathering*");
- Filtri prudenziali;
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1. Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1. Pertanto, nel calcolo di adeguatezza patrimoniale non si rilevano effetti derivanti dall'applicazione delle disposizioni di "*grandfathering*".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il “Capitale aggiuntivo di classe 1” (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (“grandfathering”);
- Detrazioni.

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio). Banca Popolare • Volksbank non dispone di strumenti computabili nel AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il “Capitale di classe 2” (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Eccedenze sulle perdite attese delle banche IRB delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito;
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (“grandfathering”);
- Detrazioni.

Banca Popolare - Volksbank non dispone di strumenti computabili nel T2.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31.12.2016	31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	861.421	762.192
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	5	81
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	861.426	762.273
D. Elementi da dedurre dal CET1	(140.333)	(116.633)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	2.975	(3.691)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	724.068	641.949
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	724.068	641.949

Essendosi verificate le condizioni previste dall'art. 26 comma 2 del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR) per la sua computabilità, nel capitale primario di classe 1 si è tenuto conto dell'utile di esercizio. È stata inoltre assunta la non distribuzione di dividendi a sul risultato 2016.

Con riferimento alle scelte effettuate relativamente ai filtri prudenziali, si segnala che nel calcolo del CET 1 è stato dedotto l'importo dell'esposizione verso cartolarizzazioni di terzi, che al 31 dicembre 2016 risultava pari ad Euro 0,7 milioni.

2.2 **Adeguatezza patrimoniale**

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Riserva di capitale anticiclica

Con comunicazione del 16 dicembre 2016, tenuto conto dell'analisi degli indicatori di riferimento, Banca d'Italia ha deciso di mantenere il coefficiente della riserva di capitale anticiclica allo zero per cento per il primo trimestre del 2017.

Riserva di conservazione del capitale

Con comunicazione del 18 gennaio 2017 Banca d'Italia ha comunicato le scelte relative alla applicazione della riserva di conservazione del capitale. Lo scorso ottobre l'Organo di Vigilanza ha deciso di adottare il regime transitorio previsto dalla direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements Directive, CRD4) per l'applicazione della riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer, CCoB), regime che consente un'introduzione graduale del requisito. Tale decisione modifica la scelta effettuata nel 2013, in sede di recepimento della CRD4, di anticipare l'applicazione della riserva in misura piena (pari al 2,5 per cento delle attività ponderate per il rischio) ai gruppi bancari a livello consolidato e alle banche non appartenenti a gruppi.

La decisione risponde all'esigenza di allineare la disciplina nazionale a quella della maggioranza dei paesi dell'area dell'euro. In tal modo da un lato si assicura la parità di trattamento tra intermediari di diversi paesi; dall'altro si riducono le divergenze tra le normative nazionali, in linea con l'azione avviata dal Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM) per minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale applicabile alle banche.

A seguito dell'intervento normativo la Banca è tenuta ad applicare un coefficiente minimo di riserva di conservazione del capitale, sia a livello individuale sia a livello consolidato, pari a:

- 1,250 per cento dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875 per cento dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,500 per cento a partire dal 1° gennaio 2019.

Trattamento prudenziale di profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate AFS

Con comunicazione del 23 gennaio 2017, Banca d'Italia ha rilevato che, a seguito dell'emanazione del Regolamento (EU) n. 2016/445 della Banca Centrale Europea sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione ("Regolamento BCE") e del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione Europea con cui è stato omologato lo IFRS 9, si sono resi necessari chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" rilevate, ai sensi del vigente principio contabile IAS 39, nella c.d. riserva Available For Sale – "AFS".

Infatti il Regolamento (EU) n. 575/2013 ("CRR") impone alle banche, come regola generale, di includere nei fondi propri e dedurre dagli stessi, rispettivamente, i profitti e le perdite non realizzati sulle attività valutate in bilancio al fair value classificate nel portafoglio AFS. Per un periodo transitorio il CRR consente che questi profitti e perdite siano solo parzialmente inclusi o dedotti dal capitale primario di classe 1 ("CET 1"), secondo un approccio gradualmente crescente, per giungere all'integrale inclusione/deduzione dal 1° gennaio 2018.

In deroga a questo regime transitorio, con esclusivo riferimento ai profitti e alle perdite che derivano da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzati nel portafoglio AFS, il CRR – in continuità con il regime previgente – ha concesso alle autorità competenti la facoltà di permettere alle banche di non includere i profitti o di non dedurre le perdite non realizzati in alcun elemento dei fondi propri se questo trattamento era applicato prima dell'entrata in vigore del CRR stesso (1° gennaio 2014). In sede di prima applicazione del CRR in Italia, questa discrezionalità è stata esercitata dalla Banca d'Italia e Banca Popolare - Volksbank ha esercitato tale possibilità.

Per espressa previsione normativa, la sterilizzazione dei profitti e delle perdite può essere applicata sino a quando la Commissione non abbia “adottato un regolamento sulla base del regolamento (CE) n. 1606/2002 che approvi il principio internazionale d'informativa finanziaria in sostituzione dello IAS 39” (i.e. l'IFRS 9). In tale contesto, sono intervenuti:

- il Regolamento BCE, entrato in vigore il 1° ottobre 2016, con il quale è stato previsto per le banche sottoposte alla vigilanza diretta della BCE (“banche significative”) di non esercitare la discrezionalità e di applicare quindi il regime transitorio ordinario anche alle esposizioni verso le amministrazioni centrali. Alle banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”) continua, invece, ad applicarsi la normativa nazionale;
- il Regolamento IFRS 9, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea lo scorso 29 novembre, con cui la Commissione Europea ha omologato il principio contabile IFRS 9.

Ai sensi dell'Art. 467(2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzate nel portafoglio AFS ha un'applicazione limitata temporalmente, ossia sino all'adozione del principio contabile che sostituisce lo IAS 39 (i.e. IFRS 9).

Il Regolamento IFRS 9 è entrato in vigore il 19 dicembre 2016. Tuttavia, ai sensi dell'art. 2 del Regolamento, l'applicazione dell'IFRS 9 deve avvenire, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente.

Con riferimento alla questione interpretativa se per “adozione del principio contabile che sostituisce lo IAS 39”, cui il CRR fa riferimento come momento dal quale far decorrere gli effetti della rimozione del filtro di sterilizzazione, debba intendersi la data di entrata in vigore del Regolamento IFRS 9 o la data della sua effettiva applicazione da parte dei soggetti vigilati, Banca d'Italia ha chiarito che, qualora valesse la seconda interpretazione, le banche meno significative potrebbero continuare ad applicare il filtro di sterilizzazione all'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali (AFS).

Al fine di risolvere il dubbio interpretativo la Banca d'Italia ha comunicato che procederà a interpellare formalmente le autorità europee competenti in materia. In attesa di un chiarimento formale da parte delle autorità europee, Banca d'Italia ha confermato che, fino ad avvenuto chiarimento, la discrezionalità continuerà ad applicarsi e pertanto, Banca Popolare - Volksbank, appartenente alla categoria delle banche “meno significative”, potrà continuare a non includere nei fondi propri i profitti e le perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzate nel portafoglio AFS.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Banca Popolare - Volksbank utilizza, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito, la metodologia standardizzata.

Le principali innovazioni introdotte nei portafogli regolamentari e nei relativi fattori di ponderazione riguardano, in particolare, l'introduzione di un fattore di sostegno dello 0,7619 da applicare al requisito prudenziale (“*supporting factor*”) per le esposizioni al dettaglio verso le controparti rappresentate da PMI e l'introduzione di un nuovo requisito patrimoniale sul rischio di “aggiustamento della valutazione del credito” (CVA), ossia a fronte del rischio di perdite derivanti dagli aggiustamenti al valore di mercato dei derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio.

Per quanto riguarda i rischi operativi, è utilizzato il metodo standardizzato.

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	9.591.923	9.057.571	5.748.208	5.332.079
1. Metodologia standardizzata	9.591.923	9.057.571	5.748.208	5.332.079
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			459.857	426.566
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischio di mercato			1.174	764
1. Metodologia standard			1.174	764
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			33.077	24.754
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			33.077	33.129
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			494.108	460.459
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate (RWA)			6.176.347	5.755.746
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			11,72%	11,15%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,72%	11,15%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,72%	11,15%

PARTE G OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Non si sono realizzate operazioni di aggregazione durante l'esercizio.

Sezione 2 OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si sono realizzate operazioni di aggregazione dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio non si sono realizzate rettifiche retrospettive.

PARTE H OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. *Informazioni sui compensi degli Amministratori, dei Sindaci e del personale dipendente più rilevante*

Nella tabella che segue sono riepilogati i compensi erogati agli Amministratori, ai Sindaci ed ai Dirigenti Strategici ed al personale dipendente più rilevante, cioè a chi ha il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

I compensi corrisposti sono disciplinati dalle Politiche di Remunerazione approvate con delibera assembleare.

(migliaia di euro)	31.12.2016
Amministratori	907
Personale dipendente più rilevante	3.605
Sindaci	284
Totale	4.796

Compensi del personale dipendente più rilevante (migliaia di euro)	31.12.2016
di cui	
- benefici a breve termine	3.044
- benefici successivi al rapporto di lavoro	308
- benefici a lungo termine	253
- benefici per cessazione	-
- pagamenti basati su azioni	-
Totale	3.605

L'importo si riferisce al costo complessivamente sostenuto dalla Società. Nel caso dei compensi ai Sindaci gli importi sono comprensivi anche dell'eventuale IVA.

2. *Informazioni sulle transazioni con parti correlate*

In base alle indicazioni dello IAS 24, applicate alla struttura organizzativa e di governance della Banca, sono considerate parti correlate le seguenti persone fisiche e giuridiche:

- le società controllate, società sulle quali la Banca esercita direttamente o indirettamente il controllo, come definito dallo IAS 27;
- le società collegate, società nelle quali la Banca esercita direttamente o indirettamente influenza notevole, come definita dallo IAS 28;
- le società sottoposte a controllo congiunto, società sulle quali la Banca esercita direttamente o indirettamente il controllo congiunto, come definito dallo IAS 31;
- i dirigenti con responsabilità strategiche e l'organo di controllo, vale a dire gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore generale ed il Vice Direttore generale;
- le altre parti correlate, che comprendono:
 - gli stretti familiari entro il secondo grado e il coniuge o convivente more uxorio e i relativi figli di Amministratori, Sindaci, Direttore generale e Vice Direttore generale della Banca;
 - le società controllate, sottoposte a controllo congiunto ovvero soggette ad influenza notevole da parte di Amministratori, Sindaci, Direttore Generale e Vice Direttore Generale della Banca nonché dei loro stretti familiari come precedentemente definiti.

Operazioni con società controllate e collegate

Si riportano di seguito i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con società controllate e collegate.

Operazioni con società controllate

(migliaia di euro)	Crediti per finanziamenti concessi	Obbligazioni sottoscritte	Debiti per finanziamenti ricevuti	Obbligazioni emesse	Garanzie	Impegni
31.12.2016	4.707	-	1.675	-	188	-
Incidenza	0,07%	0,00%	0,02%	0,00%	0,04%	0,00%
	Interessi attivi su finanziamenti concessi	Interessi attivi su obbligazioni sottoscritte	Interessi passivi su finanziamenti ricevuti	Interessi passivi su obbligazioni emesse	Commissioni e altri ricavi	Commissioni e altri costi
2016	37	-	-	-	21	-
Incidenza	0,02%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%	0,00%

Operazioni con società collegate

(migliaia di euro)	Crediti per finanziamenti concessi	Obbligazioni sottoscritte	Debiti per finanziamenti ricevuti	Obbligazioni emesse	Garanzie	Impegni
31.12.2016	5.329	-	287	-	22	-
Incidenza	0,08%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%
	Interessi attivi su finanziamenti concessi	Interessi attivi su obbligazioni sottoscritte	Interessi passivi su finanziamenti ricevuti	Interessi passivi su obbligazioni emesse	Commissioni e altri ricavi	Commissioni e altri costi
2016	86	-	1	-	4	-
Incidenza	0,05%	0,00%	(0,00%)	0,00%	0,00%	0,00%

Operazioni con Amministratori, Sindaci e componenti della Direzione generale

Si riportano di seguito i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con gli Amministratori, i Sindaci e i componenti della Direzione generale

(migliaia di euro)	Amministratori		Sindaci		Dirigenti Strategici		Totale	
	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti		
Fido accordato	3.049	70.782	2.890	15.535	66	86	92.408	
Impieghi	2.816	65.855	2.751	10.717	46	83	82.268	
	Incidenza	0,04%	0,98%	0,04%	0,16%	0,00%	0,00%	1,22%
Crediti di firma	-	5.311	-	46	-	-	5.357	
	Incidenza	0,00%	1,24%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	1,25%
Raccolta diretta	1.424	75.989	55	1.553	92	315	79.428	
	Incidenza	0,02%	1,07%	0,00%	0,02%	0,00%	0,00%	1,12%
Raccolta indiretta	1.738	9.366	38	55	11	138	11.346	
	Incidenza	0,05%	0,27%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,33%
Interessi attivi	40	1.822	50	174	-	1	2.087	
	Incidenza	0,02%	1,03%	0,03%	0,10%	0,00%	0,00%	1,18%
Interessi passivi	5	238	-	2	1	2	248	
	Incidenza	-0,01%	-0,63%	0,00%	-0,01%	0,00%	-0,01%	-0,65%
Commissioni ed altri proventi	2	9	-	1	-	-	12	
	incidenza	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%

3. Gestione delle Operazioni con parti correlate

L'operatività con parti correlate è disciplinata dal Regolamento Consob di cui alle delibere n. 17221 del 12 marzo 2010 e n. 17389 del 23 giugno 2010 e dalle Disposizioni di Banca d'Italia del 12.12.2011 "Attività di rischio nei confronti di soggetti collegati".

La banca ha adottato – con deliberazione consiliare, previo parere favorevole del Comitato Amministratori indipendenti e del Collegio sindacale – il regolamento interno "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e correlate Politiche in materia di controlli" autorizzato dal Consiglio di amministrazione in data 23.10.2015, pubblicato sul sito www.bancapopolare.it e www.volksbank.it.

I rapporti con parti correlate, individuate secondo il disposto dello IAS 24, del predetto Regolamento Consob e delle disposizioni di Banca d'Italia rientrano nella normale operatività della Banca.

Nessuna operazione con parti correlate posta in essere nel periodo in esame ha influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati economici della banca. Inoltre, non si registrano modifiche e/o sviluppi delle operazioni con parti correlate perfezionate entro il 31.12.2016.

Nell'anno 2016 non sono state poste operazioni significative non ricorrenti soggette alla normativa dei soggetti collegati/parti correlate. Inoltre, nello stesso arco temporale, non si segnalano posizioni o transizioni derivanti da operazioni atipiche o inusuali, per tali intendendosi, quelle estranee alla normale gestione d'impresa, che per significatività/rilevanza, natura delle controparti, modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento, possono dare luogo a dubbi in ordine alla completezza delle informazioni in bilancio, alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti.

PARTE I ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Consiglio di amministrazione di Banca Popolare - Volksbank ha approvato un nuovo piano di incentivazione che prevede, tra l'altro, la valorizzazione di una quota della componente variabile della retribuzione del "personale più rilevante" mediante assegnazione di azioni ordinarie di Banca Popolare - Volksbank, condizionato al raggiungimento di specifici obiettivi da realizzare nel corso dell'esercizio.

Il Piano, approvato dal Comitato Remunerazioni in data 18 Febbraio 2015 e approvato dal Consiglio di amministrazione in data 1 aprile 2016, è stato deliberato dall'Assemblea ordinaria dei soci del 9 aprile 2016.

I destinatari del Piano 2016 sono il Consiglio di amministrazione, il Direttore Generale, il Comitato di direzione ed il personale più rilevante. In particolare, il processo svolto attraverso l'analisi delle posizioni individuali (responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte, deleghe operative etc.) e secondo criteri qualitativi e quantitativi, ha evidenziato come destinatari del Piano anche i seguenti soggetti:

- il Direttore Generale;
- i responsabili delle principali aree di business, funzioni aziendali o aree geografiche, nonché coloro i quali riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo;
- altri soggetti tali da avere un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca.

Nel rispetto delle politiche sulla remunerazione della Banca, sono esclusi da meccanismi di incentivazione collegati a risultati economici i responsabili delle funzioni di controllo.

L'intera politica retributiva è fondata su una logica coerente con le strategie di sostenibilità, finalizzata a mantenere un collegamento dei compensi con l'effettiva stabilità dei risultati e del livello di patrimonializzazione.

La struttura retributiva prevede componenti variabili di remunerazione sotto forma di:

- incentivi (sistema incentivante) per le categorie di personale che maggiormente orientano la performance globale Banca potendo assumere posizioni di rischio, generare profitti o incidere su altre poste di bilancio per importi rilevanti e
- premi di performance (sistema premiante) per la generalità del personale dipendente che riconoscono, nel rispetto dei contratti collettivi nazionali e aziendali, il contributo al risultato globale Banca e il livello di prestazione quali-quantitativa individuale.

Il sistema incentivante per il Personale più rilevante è sottoposto alla verifica di condizioni di accesso e di rettifica per i rischi assunti. Sono previsti inoltre meccanismi di allineamento al rischio ex-post volti ad allineare la remunerazione variabile erogata alla sostenibilità nel tempo dei risultati.

Gli incentivi sono riconosciuti in denaro e in strumenti finanziari o strumenti correlati in grado di riflettere valore economico della Banca (di seguito "strumenti finanziari" o "strumenti"). Gli incentivi in denaro sono riconosciuti per il 75% e per il 25% in strumenti finanziari o strumenti correlati il cui valore riflette il valore economico della Banca. L'utilizzo di azioni o strumenti rappresentativi di azioni della Banca è subordinato a preventiva autorizzazione da parte dell'Assemblea soci ed ai connessi adempimenti societari e regolamentari. Durante il periodo di differimento e/o di indisponibilità non sono riconosciuti dividendi o interessi. Gli strumenti finanziari sono soggetti ad un vincolo di indisponibilità sia per la componente corrisposta up-front che per la componente differita.

La remunerazione variabile spettante agli Amministratori esecutivi, ai direttori di Direzione generale, ai direttori di Direzione centrale, ai responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, ai responsabili delle Funzioni di supporto e agli altri *Risk taker* rilevanti, è riconosciuta:

- per il 50% a pronti, subito dopo l'approvazione del bilancio e,
- per il 25% più 25%, con differimento di 1 più 1 anni, quando la performance sottostante sarà considerata acquisita in via definitiva purché resti soddisfatta – per il primo e per il secondo anno a seguire – la soglia di accesso.

Quando i risultati aziendali a cui è subordinata l'attivazione del piano (c.d. "*entry gate*") risultino inferiori rispetto alla soglia di accesso, per il relativo esercizio vengono meno la quota a pronti e le quote parti differite di incentivo. Il riconoscimento delle quote differite è subordinato alla verifica delle medesime condizioni di sostenibilità patrimoniale, alla presenza di utile in azienda e alle condizioni di liquidità sopra descritte relativamente a ciascun anno di differimento.

Le componenti differite vengono azzerate al verificarsi degli eventi che comportano la restituzione degli importi già erogati.

Gli strumenti finanziari riconosciuti a pronti sono soggetti ad un vincolo di indisponibilità per due anni dalla data di assegnazione; gli strumenti finanziari riconosciuti con differimento di 1 più 1 anni sono soggetti a un periodo di vincolo di indisponibilità di 1 anno dalla data di assegnazione.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Alla data di approvazione del bilancio non si è ancora perfezionato il procedimento volto alla determinazione dell'ammontare oggetto di pagamento in azioni, anche con riferimento al criterio di determinazione del fair value delle azioni oggetto di assegnazione, richiedendosi ancora la definizione di alcune condizioni sostanziali per le determinazioni.

Pertanto, l'ammontare del premio è stato stimato e contabilizzato nella voce 150 b) "Spese del personale", con contropartita "Altre passività". L'ammontare da corrispondersi in azioni, nonché il numero di azioni oggetto di assegnazione saranno rilevati ad avvenuto perfezionamento del citato procedimento.

PARTE L INFORMATIVA DI SETTORE

L'informativa di settore è stata redatta in conformità allo IFRS 8, che ha sostituito il preesistente IAS 14. Anche lo IFRS 8 si basa sull'individuazione di segmenti operativi e sulle relative modalità di reporting gestionale adottate ai fini del governo aziendale per individuare i segmenti operativi oggetto di esposizione nell'informativa di settore.

Il modello organizzativo e di governo della gestione di Banca Popolare - Volksbank prevede l'accentramento delle scelte gestionali presso la Direzione generale, dove le strategie, i nuovi prodotti e servizi, le iniziative commerciali sono delineate e indirizzate, ed applicate indistintamente da tutte le strutture commerciali territoriali.

Pertanto i processi di pianificazione ed i sistemi di rendicontazione vengono gestiti a livello di azienda, senza declinazione per segmento operativo. Inoltre, la gestione dei rischi finanziari è accentrata e non sono presenti divisioni operative né segmenti operativi distinti per mercati o settori omogenei ovvero in base a caratteristiche economiche o geografiche.

Per effetto della struttura significativamente accentrata, i flussi dei ricavi sono governati da politiche aziendali formulate a livello accentrato in funzione di uno sviluppo equilibrato dell'intera entità costituita dalla Banca.

Per effetto del disegno gestionale unitario, ciascun comparto è individuato in considerazione della natura dei prodotti e dei servizi offerti e della tipologia della clientela di riferimento, in modo che, riguardo al profilo di rischio e alla redditività, si trovi a presentare al proprio interno caratteristiche adeguatamente omogenee.

Tenuto conto delle maggiori differenze tra prodotti e servizi offerti, e della sostanziale assenza di differenziazioni a livello di distribuzione territoriale, viene esposto lo schema primario riferito ai settori di attività economica mentre quello di tipo geografico, in quanto non riflesso in una corrispondente articolazione gestionale, non trova espressione nella realtà della Banca.

Criteria di individuazione e di aggregazione dei settori operativi

L'individuazione ed aggregazione dei settori operativi in conformità all'IFRS 8 è stata condotta, diversamente da quanto previsto dallo IAS 14, mediante l'identificazione dei settori operativi in base all' "approccio gestionale" utilizzato nella valutazione dei risultati ottenuti da parte del management:

- Privati (include le famiglie consumatrici);
- Imprese (include le società non finanziarie, le famiglie produttrici);
- Finanza (gestione del portafoglio di proprietà e Tesoreria).

È stato inoltre individuato un segmento residuale nel quale sono state ricondotti gli importi non riferibili in modo specifico agli altri segmenti di business.

I segmenti sono stati individuati in base alla similarità delle caratteristiche economiche nonché alla similarità del settore con riferimento alla natura dei prodotti e dei processi, della tipologia di clientela, dei metodi distributivi e del contesto normativo.

Ai fini della riconciliazione dei risultati di settore con il risultato della Società si evidenzia che i criteri di misurazione dell'informativa di settore riportata nella presente sezione sono coerenti con quelli utilizzati nella reportistica interna, come richiesto dai principi contabili di riferimento e risultano altresì coerenti con i principi contabili utilizzati per la predisposizione del bilancio d'esercizio, in quanto ritenuti quelli più appropriati al fine di pervenire ad una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale ed economica dell'azienda.

A. SCHEMA PRIMARIO*Distribuzione per settori di attività: dati economici*

<i>(migliaia di euro)</i>	Privati	Imprese	Finanza	Altro	Totale
Margine di interesse	30.411	97.143	11.344	-	138.898
Commissioni nette	35.965	46.129	-	-	82.094
Margine finanziario	-	-	22.368	-	22.368
Margine di intermediazione	66.376	143.272	33.712	(1)	243.359
Rettifiche nette per deterioramento valori	(1.949)	(87.255)	(2.686)	-	(91.890)
Risultato netto della gestione finanziaria	64.427	56.017	31.026	(2)	151.468
Spese amministrative	-	-	-	(181.564)	(181.564)
Accantonamenti fondi rischi ed oneri	-	-	-	(672)	(672)
Ammortamenti su attività materiali e immateriali	-	-	-	(9.216)	(9.216)
Altri oneri/proventi di gestione	-	-	-	20.951	20.951
Utili (perdite) delle partecipazioni / da cessioni di investimenti	-	-	-	4.993	4.993
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	64.427	56.017	31.026	(165.511)	(14.041)

Distribuzione per settori di attività: dati patrimoniali

<i>(migliaia di euro)</i>	Privati	Imprese	Finanza	Altro	Totale
Crediti verso banche	-	-	41.917	-	41.917
Crediti verso clientela	2.221.283	4.341.251	164.689	-	6.727.223
Titoli di proprietà e partecipazioni	-	-	1.907.950	-	1.907.950
Debiti verso banche	-	-	1.085.006	-	1.085.006
Raccolta diretta	4.239.125	2.043.942	715.353	112.127	7.110.547
- Debiti verso clientela	3.200.698	1.983.314	713.353	104.421	6.001.786
- Titoli emessi	1.038.427	60.628	2.000	7.706	1.108.761
Raccolta indiretta	3.307.300	160.483	-	-	3.467.783

Si evidenzia che i proventi operativi e le attività dell'azienda sono svolte in Italia, a conferma del radicamento nel territorio di riferimento, fattore di rilevanza strategica nello sviluppo dell'azienda.

B. SCHEMA SECONDARIO

Come anticipato, non è riportata una segmentazione di tipo geografico in quanto essa non trova corrispondente articolazione nella struttura gestionale e nel reporting della banca.

In particolare, si evidenzia che nell'ambito delle provincie in cui opera la Banca, non si ravvisano, a fronte di una completa omogeneità dei prodotti e dei servizi offerti e uniformità delle politiche di vendita e gestionali, particolari elementi di difformità nella composizione della clientela di riferimento.

ALLEGATI AL BILANCIO DELL'IMPRESA

ALLEGATI AL BILANCIO DELL'IMPRESA

Informazioni ai sensi dell'art. 149 – duodecies del Regolamento n. 11971 del 14 maggio 1999 (Regolamento Emittenti)

Sono di seguito riportati i corrispettivi dell'esercizio 2016 per i servizi di revisione e per quelli diversi dalla revisione resi dalla stessa Società di Revisione o da entità appartenenti alla sua rete.

Tipologia dei servizi (migliaia di euro)	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (1)
Revisione contabile	BDO Italia S.p.A.	Banca Popolare - Volksbank	83.070
Parere congruità diritto di recesso	BDO Italia S.p.A.	Banca Popolare - Volksbank	50.000
Proposal securitisation of loans	BDO Italia S.p.A.	Banca Popolare - Volksbank	30.000
Servizi di attestazione	BDO Italia S.p.A.	Banca Popolare - Volksbank	5.000

(1) Gli importi sono espressi al netto di IVA e spese accessorie.

Bilancio della società controllata Voba Invest S.r.l. in liquidazione

Voba Invest S.r.l. in liquidazione

Voba Invest S.r.l. - A socio unico in liquidazione

Sede in Bolzano (BZ), Via del Macello n. 55

Capitale sociale Euro 30.000 interamente versato

Iscritta al Registro Imprese di Bolzano

Codice fiscale 03340170277

*Società soggetta a direzione e coordinamento**da parte di Banca Popolare dell'Alto Adige Soc. Coop. p.a. con sede a Bolzano – Italia***BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31/12/2016****STATO PATRIMONIALE**

ATTIVO	31.12.2016	31.12.2015
<i>(importi in Euro)</i>		
A. Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	-	-
B. Immobilizzazioni		
I. Immobilizzazioni immateriali		
II. Immobilizzazioni materiali		
1. Terreni e fabbricati	158.711	184.076
4. Altri beni	-	29
Totale	158.711	184.105
III. Immobilizzazioni finanziarie		
1. Partecipazioni in:		
b. imprese collegate	1	1
2. Crediti:		
b. verso imprese collegate	-	32.465
3. Altri titoli	100	100
Totale	101	32.566
Totale immobilizzazioni (B)	158.812	216.671
C. Attivo circolante		
I. Rimanenze		
4. Prodotti finiti e merci	1.167.980	1.124.277
Totale	1.167.980	1.124.277
II. Crediti		
1. Verso clienti	-	1.221
4.bis Crediti tributari	541.156	108.519
5. Verso altri	345.272	66.595
Totale	886.428	176.335
III. Attività finanziarie dell'attivo circolante		
IV. Disponibilità liquide		
1. Depositi bancari e postali	1.675.471	-
3. Denaro e valori in cassa	58	58
Totale	1.675.529	58
Totale attivo circolante (C)	3.729.937	1.300.670
D. Ratei e risconti attivi	6.607	8.449
TOTALE ATTIVO	3.895.356	1.525.790

BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31/12/2016
STATO PATRIMONIALE

PASSIVO	31.12.2016	31.12.2015
<i>(importi in Euro)</i>		
A. Patrimonio netto		
I. Capitale	30.000	30.000
IV. Riserva legale		-
VII. Altre riserve		
15. Riserva da arrotondamenti	(2)	
16. Riserve da condono fiscale		
17. Varie altre riserve	(45.000)	(45.000)
VIII. Utili (perdite) portati a nuovo	(262.396)	(182.378)
IX. Utile (perdita) d'esercizio	2.537.341	(80.018)
Totale	2.259.943	(277.396)
B. Fondi per rischi e oneri		
3. Altri	45.000	45.000
Totale	45.000	45.000
D. Debiti		
3. Debiti verso soci per finanziamenti	1.519.492	1.739.252
7. Debiti verso fornitori	1.477	525
12. Debiti tributari	1.035	-
14. Altri debiti	68.409	18.409
Totale	1.590.413	1.758.186
TOTALE PASSIVO	3.895.356	1.525.790

BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31/12/2016
CONTO ECONOMICO

VOCI DEL CONTO ECONOMICO	31.12.2016	31.12.2015
<i>(importi in Euro)</i>		
A. Valore della produzione		
1. Ricavi delle vendite e delle prestazioni	16.501	17.133
2. Variazioni delle rimanenze di prod. in corso di lav., semilav. e prod. finiti	43.702	14.003
5. Altri ricavi e proventi	17.733	9.179
Totale	77.936	40.315
B. Costi della produzione		
6. Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	10	-
7. Per servizi	100.973	57.649
8. Per godimento di beni di terzi	27.335	24.603
9. Per il personale:		
a. salari e stipendi	-	-
b. oneri sociali	-	-
e. altri costi	-	-
10. Ammortamenti e svalutazioni		
b. ammortamento delle immobilizzazioni materiali	25.393	25.518
d. svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circ. e nelle disp. liquide	25.393	-
14. Oneri diversi di gestione	167.296	12.205
Totale costi della produzione	321.007	119.975
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	(243.071)	(79.660)
C. Proventi e oneri finanziari		
15. Proventi da partecipazione di cui da imprese collegate	-	-
16. Altri proventi finanziari		
d. proventi diversi dai precedenti di cui da imprese collegate	2.781.628	465
17. Interessi e altri oneri finanziari di cui da imprese collegate di cui da imprese controllanti	1.217	822
Totale proventi e oneri finanziari	2.780.411	(357)
D. Rettifiche di valore di attività finanziarie		
E. Proventi e oneri straordinari		
20. Proventi	1	-
21. Oneri	-	1
Totale delle partite straordinarie	1	(1)
Risultato prima delle imposte (A-B+C+D+E)	2.537.341	(80.018)
22. Imposte sul reddito d'esercizio, correnti, differite e anticipate	-	-
23. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	2.537.341	(80.018)

Bilancio della società controllata Valpolicella Alta Società Agricola S.r.l.

Valpolicella Alta Società Agricola S.r.l.

Valpolicella Alta Società Agricola S.r.l. - A socio unico

Sede in Bolzano (BZ), Via del Macello n. 55

Capitale sociale Euro 10.000 interamente versato

Iscritta al Registro Imprese di Bolzano

Codice fiscale 02625480211

*Società soggetta a direzione e coordinamento**da parte di Banca Popolare dell'Alto Adige Soc. Coop. p.a. con sede a Bolzano – Italia***BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31/12/2016****STATO PATRIMONIALE**

ATTIVO	31.12.2016	31.12.2015
<i>(importi in Euro)</i>		
A. Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	-	-
B. Immobilizzazioni		
I. Immobilizzazioni immateriali	-	-
II. Immobilizzazioni materiali		
1. Terreni e fabbricati	2.812.642	2.812.642
4. Altri beni	1.181.697	1.246.054
5. Immobilizzazioni in corso e acconti	62.994	-
Totale	4.057.333	4.058.696
III. Immobilizzazioni finanziarie		
Totale immobilizzazioni (B)	4.057.333	4.058.696
C. Attivo circolante		
I. Rimanenze		
II. Crediti		
1. Verso clienti	216.466	236.686
4.bis Crediti tributari	57.037	-
5. Verso altri	47	699.459
Totale	273.550	936.145
III. Attività finanziarie dell'attivo circolante		
IV. Disponibilità liquide		
1. Depositi bancari e postali		11.375
3. Denaro e valori in cassa		-
Totale		11.375
Totale attivo circolante (C)	273.550	947.520
D. Ratei e risconti attivi	1	1
TOTALE ATTIVO	4.330.884	5.006.217

BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31/12/2016
STATO PATRIMONIALE

PASSIVO	31.12.2016	31.12.2015
<i>(importi in Euro)</i>		
A. Patrimonio netto		
I. Capitale	10.000	10.000
IV. Riserva legale	2.000	
VII. Altre riserve	146.228	4.660
1. Riserva straordinaria e facoltativa	141.568	-
11. Versamenti a copertura perdite	4.660	4.660
VIII. Utili (perdite) portati a nuovo		
IX. Utile (perdita) d'esercizio	(140.935)	143.568
Totale	17.293	158.228
B. Fondi per rischi e oneri	37.500	699.412
3. Altri	37.500	699.412
C. Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	-	-
D. Debiti		
3. Debiti verso soci per finanziamenti	1.040.180	997.363
5. Debiti verso banche	3.187.916	3.081.429
7. Debiti verso fornitori	47.874	8.514
12. Debiti tributari	84	51.606
14. Altri debiti	37	532
Totale	4.276.091	4.139.444
E. Ratei e risconti passivi	-	9.133
TOTALE PASSIVO	4.330.884	5.006.217

BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31/12/2016
CONTO ECONOMICO

VOCI DEL CONTO ECONOMICO	31.12.2016	31.12.2015
<i>(importi in Euro)</i>		
A. Valore della produzione		
1. Ricavi delle vendite e delle prestazioni	196.778	215.151
5. Altri ricavi e proventi	29.000	320.673
Totale	225.778	535.824
B. Costi della produzione		
6. Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	29.817	15.246
7. Per servizi	126.627	121.509
10. Ammortamenti e svalutazioni		
a. ammortamento delle immobilizzazioni immateriali		
b. ammortamento delle immobilizzazioni materiali	64.356	64.356
	64.356	64.356
12. Accantonamenti per rischi	37.500	
14. Oneri diversi di gestione	3.078	40.291
Totale costi della produzione	261.378	241.402
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	(35.600)	294.422
C. Proventi e oneri finanziari		
16. Altri proventi finanziari		
d. proventi diversi dai precedenti	18	
17. Interessi e altri oneri finanziari	105.353	145.163
Totale proventi e oneri finanziari	(105.335)	(145.163)
D. Rettifiche di valore di attività finanziarie		
E. Proventi e oneri straordinari		
Risultato prima delle imposte (A-B+C+D+E)	(140.935)	149.259
22. Imposte sul reddito d'esercizio, correnti, differite e anticipate	-	(5.691)
23. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	(140.935)	143.568

